

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Treni fermi dalle 21 di mercoledì

La Federazione unitaria dei ferrovieri ha deciso ieri le modalità di partecipazione allo sciopero nazionale di giovedì 13, dei pubblici dipendenti.

A PAG. 6

Giovedì 20 sciopero nelle scuole

Il 20 settembre, due giorni dopo l'inizio ufficiale delle lezioni scolastiche, lo sciopero, che sarà preceduto da assemblee, è stato indetto dai sindacati scuola Cgil-Cisl-Uil.

A PAG. 6

Milano: è partita la Festa



MILANO — La festa nazionale dell'Unità si è aperta nel modo più semplice. Un incontro davanti allo stand dell'Unità con il sindaco di Milano, Carlo Tognoli, Gianni Cervetti a nome del Pci e Claudio Petruccioli che rappresentava il nostro giornale e un saluto rivolto alle migliaia di persone che nel pomeriggio di ieri affollavano i viali del parco Sempione. Non è questa — ha detto Cervetti — una manifestazione di comunisti per i comunisti, ma una manifestazione organizzata dai comunisti per i giovani, le donne, i lavoratori, i democratici, un vero grande incontro di popolo.

dal 1976, manifestazioni di questo tipo. Questa festa è arricchita da iniziative politiche che non riguardano solo i comunisti (e a questo proposito Tognoli ha ricordato il dibattito sul futuro delle grandi città al quale egli prenderà parte assieme ai sindaci di Torino, Napoli e Bologna che si terrà nei prossimi giorni) e da iniziative di alto valore artistico e culturale. Per questo è una festa che riguarda tutta la città e che mi vedrà presente come sindaco e come cittadino.

Bruno Enriotti
(Segue in penultima)

Quarto rincaro del gas metano in 8 mesi

Verrà liberalizzato il prezzo del gasolio?

ROMA — Il ministero dell'Industria ha dato il via all'Eni per attuare dal 1. ottobre il quarto rincaro del gas metano in soli otto mesi. L'aumento deciso ieri, di 4 lire e 38 centesimi il metro cubo, si aggiunge alle 70 lire e 32 centesimi di aumenti decisi in tre volte fra marzo e luglio, senza comprendere eventuali maggiori costi per le aziende di distribuzione al consumo. Le proteste che si sono levate in luglio contro una così forte crescita non sono state ascoltate. Il governo ha mantenuto la decisione di collegare il prezzo del gas a quello del gasolio, il prodotto su cui punta tutta la speculazione delle compagnie petrolifere. Ogni lira di rincaro del gasolio dovrebbe far aumentare il gas di 81 centesimi.

Ieri non è stato attuato interamente questo aggancio, ma si è trattato di un parziale rincaro, non la rinuncia. C'è la riserva di fare nuovi rincari, anche a breve scadenza.

Questo comportamento del governo non può che incoraggiare le compagnie petrolifere nel tentativo di far aumentare ancora il prezzo del gasolio alla vigilia dell'inverno, benché i prezzi internazionali siano in calo.

(Segue a pagina 4)

Conflitto a fuoco fra Br e polizia in Calabria Confermati i legami mafia-terrorismo

La sanguinosa sparatoria ad Amantea (un agente Digos è in fin di vita) mentre veniva ricercato il brigatista De Vuono accusato della strage di via Fani



COSENZA — Un appuntato della Digos, di 51 anni, Sabato Mastrobardino, è in fin di vita dopo uno scontro a fuoco a un posto di blocco nei pressi di Amantea. La pattuglia cercava di fermare un'auto nella zona dove era stata segnalata la presenza di un brigatista latitante. Si tratterebbe di Giustino De Vuono ricercato per la strage di via Fani e il sequestro Moro, cui uomini insabiti non hanno esitato a far fuoco per poter sfuggire all'arresto: uno di loro, comunque, è stato preso, mentre gli altri si dileguavano. Si tratta di un pregiudicato per reati mafiosi. NELLA FOTO: De Vuono quando fu preso la prima volta. Era evaso nel '77 dal carcere di Mantova.

Sofferamiamoci con maggiore attenzione sul fatto che una pattuglia di polizia in cerca di un presunto brigatista, sospettato di aver partecipato alla strage di Via Fani, si risolveva in uno scontro armato con delinquenti comuni ed elementi della mafia. Tempo fa fece notizia il fatto che nel covo brigatista di Vesuvio fossero rinvenuti i segni di un intreccio tra terrorismo e mafia. Ma un semplice interrogatorio posto in questo senso da Pecchioli suscitò reazioni indignate. Adesso i fatti obbligano tutti a riproporre. Può darsi che quei pregiudicati calabresi incappati nella rete stessero passando casualmente per quelle parti. Ma può anche essere che non sia così. Non ci faremo prendere la mano dalle illusioni sul fatto specifico. Tuttavia, quel che diventa sempre più difficile negare è l'esistenza di una realtà sotterranea e torbida: un intreccio tra organizzazione criminale, terrorismo politico e grandi mafie, cioè gli oscuri potentati che si annidano nel mondo finanziario, in quello po-

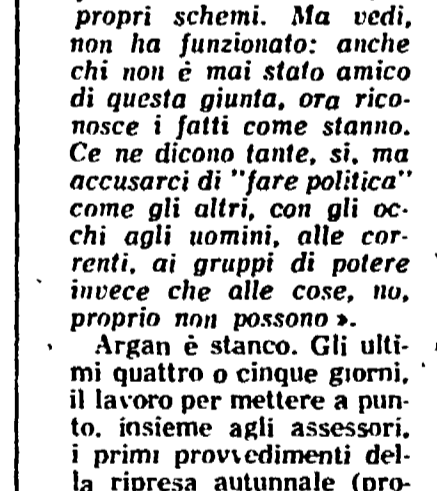
litico, in alte sfere dello Stato. E' molto difficile delineare la mappa di questo oscuro potere che ha pesato e pesa nella storia italiana di questi anni molto più di quanto noi stessi sapessimo e sappiamo. Bisogna fare nuove analisi, porsi nuovi interrogativi. Per esempio: che cosa è oggi la mafia calabrese? Un semplice aggiornamento della vecchia 'ndrangheta, oppure un connubio più complesso e, diciamo pure, più politico? Come si connettono i sequestri di persona con il finanziamento del terrorismo? Ma l'interrogativo nuovo e più inquietante che si delineava è un altro: in che rapporto sta una certa finanza (legata a certi santuari del potere) con il riciclaggio del denaro sporco, con l'immensa organizzazione del mercato clandestino della droga e di altri mercati di cui non si parla, come quello delle armi? E quali leggi agiscono nel continente inesplorato delle intermediazioni? Sono solo alcuni degli interrogativi possibili. Sui quali sovrasta la questione: quanto tutto questo ha pesato e pesa sui rapporti non soltanto economici ma politici, nel concreto sistema del potere che l'assistenza del movimento operaio ha minacciato. E' impressionante leggere sul Mondo i legami tra Sindona, il vecchio Sid, la «trama nera». Ed è impressionante il sospetto dei giudici sui rapporti tra il terrorismo «rosso» e tutto questo.

Quest'Italia sotterranea e possente continua a sfuggire all'analisi politica. Non solo degli apologeti del sistema ma anche, ammettiamolo, della sinistra, e perfino del nostro movimento. Eppure stiamo tutti camminando sulle mine. Tutti possiamo saltare in aria, anche coloro che continuano a non volere aprire gli occhi e che considerano come nemici del garantismo i comunisti. Dovrà pur venire il giorno in cui si potrà discutere seriamente e pacatamente anche con i Marco Boato e la Rossana Rossanda. I giudici possono sbagliare ed è dovere dei democratici vigilare e criticarli. Ma i fatti? I fatti non possono più essere ignorati. Il terrorismo — il morbo tremendo degli ultimi anni — si è legato anche a questo sottobosco a cui reca alimento, e ne trae. Non ha senso considerare i moduli della lotta politica e sociale in Italia se non si mette in conto questa potente Italia clandestina, non separata ma compenetrata nel giro politico legale, protetta, non a caso, da troppi personaggi «al di sopra di ogni sospetto».

Noi abbiamo l'impressione che anche le più significative vittorie contro il terrorismo non risolveranno alla radice il problema se non interviene una bonifica più profonda. Ecco un fronte, ancora quasi del tutto oscuro, della crisi italiana. Ecco la vera barbarie che vive già nel sottopelle della nostra società. Perché non ne parliamo mai certi garantisti?

Reso noto il nuovo mandato di cattura contro Piperno per l'affare Moro
A PAG. 5
(Segue in penultima)

Argan: perché adesso Roma ha un futuro



«La gente ha capito perché voglio andarmene. E' la mia consolazione più grande, ed è un fatto positivo per tutti: che esiste un modo di fare politica semplice, chiaro, dietro il quale nessuno può leggere malizie e giochi di potere. Qualcuno ha provato, lo fecero anche quando venni eletto, a interpretare questa vicenda secondo i propri schemi. Ma vedi, non ha funzionato: anche chi non è mai stato amico di questa giunta, ora riconosce i fatti come stanno. Ce ne dicono tante, si, ma accusarci di "fare politica" come gli altri, con gli occhi agli uomini, alle correnti, ai gruppi di potere invece che alle cose, no, proprio non possono».

Argan è stanco. Gli ultimi quattro o cinque giorni, il lavoro per mettere a punto, insieme agli assessori, i primi provvedimenti della ripresa autunnale (problemi grossi, la casa inavanzata, con l'incubo degli sfratti che torna a profilarsi su quattromila famiglie), e poi le interviste, l'assillo dei giornalisti da quando sono maturate le voci delle sue dimissioni, gli hanno fatto perdere di vista il beneficio dei pochi giorni di vacanza che si era concesso.

Durante il colloquio la sua voce si fa roca e stenta a superare il rumore che penetra dalle finestre chiuse del suo studio: nella piazza del Campidoglio, stanno lavorando al restauro della facciata del palazzo senatorio, danneggiata dall'attentato fascista

Prendiamo i problemi urbanistici: abbiamo dato colpi alla speculazione immobiliare, che è certo molto meno "arzilla" di una volta, abbiamo combattuto l'abusivismo, recuperando alla "città legale" le borgate e impedendo nuovi insediamenti. E' come dire? — una bonifica che abbiamo avviato. Quanto tempo ci vorrà? Dipende da tante cose (anche da quali forze politiche amministreranno questa città), ma soprattutto è una questione di soldi: se il governo stanzerà, e presto, i miliardi necessari i tempi si stringeranno, altrimenti... Pensa alla metropolitana.

Il governo. Nelle tue dichiarazioni, specie in questi ultimi giorni, sei stato piuttosto duro sulle autorità dello Stato — hai detto non capiscono i problemi della capitale.

«Intendiamoci: io non dico che il governo, anzi i governi che si sono succeduti in questi tre anni ci siano stati "ostili" per motivi — come dire? — di composizione politica della giunta. No, il punto è un altro, più profondo. E' che il governo (tutti i governi di questi trent'anni) non ha mai capito che la questione di Roma è una delle questioni fondamentali da risolvere se non si vuole che la frattura fra il nord industrializzato e il sud più che mai decaduto persista nella sua tradizione».

Paolo Sordini
(Segue in penultima)

Concluso dopo tre giorni il Consiglio nazionale del partito

I dc evitano di andare al voto ma si confermano le due linee

Forlani attacca la segreteria per il «no» al tentativo di Craxi - Risposta polemica di De Mita e Bodrato - Agitazione anticomunista di Donat Cattin

ROMA — Sui lavori del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana, il sipario è calato lasciando aperti tutti i problemi che costituiscono la trama del prossimo Congresso nazionale. La linea politica del partito, la maggioranza in terra che lo dovrà governare, e infine la nuova segreteria politica sono i tre nodi (fortemente intrecciati tra loro) che dovranno essere sciolti. Lo scontro congressuale si è quindi aperto all'insegna di molte incognite. Battaglia politica e manovra di gruppo spesso si mescolano, e l'atmosfera è già incandescente: lo si è potuto vedere nella giornata di ieri attraverso i «duelli» polemici Forlani-De Mita e Donat Cattin-Bodrato.

E qual è il significato di questa discussione di avvio della campagna congressuale? In sostanza: che cosa è accaduto negli ultimi tre giorni a piazza Sturzo? Due elementi balzano agli occhi: anzitutto, la conferma che la battaglia avviene tra due linee, tra due diverse visioni della crisi che attraversa l'Italia

(anche se intorno a queste differenziazioni politiche non si sono ancora cristallizzati schieramenti rigidi e definitivi); e in secondo luogo la povertà di gran parte del dibattito sul piano dell'impegno nell'analisi politica e culturale. Nella parte più umida e stimolante della sua relazione, Zaccagnini aveva tracciato con un certo respiro un quadro della società italiana che certo richiedeva un approfondimento e un confronto. Egli aveva anzi ancorato a questo giudizio la conclusione che è impossibile trovare una via di uscita — con gravi rischi per la stessa democrazia — senza un largo coinvolgimento di forze politiche e sociali. Pur evitando di definire i contorni di una prospettiva politica, aveva in sostanza lanciato una sfida a misurarsi sui temi degli anni Ottanta. Ebbene, si può dire che questa sfida non è stata raccolta, almeno in questo Consiglio nazionale, dove gli interventi si sono svolti ed hanno trovato motivi di distinzione o di contrasto quasi esclusivamente intorno a

questioni di formula politica o di schieramento. Non ha fatto eccezione l'intervento di Forlani, il più atteso poiché ci si aspettava di leggere in esso la piattaforma congressuale del leader sceso apertamente in campo contro Zaccagnini. Si è trattato di un discorso diviso abbastanza nettamente in due parti distinte. L'ex-ministro degli Esteri ha voluto anzitutto presentarsi nelle vesti di un uomo che non ha mai negato la necessità di un confronto con i comunisti, dicendo che egli, in passato, raccomandò anzi «maggiore iniziativa» verso il Pci, e che ancora oggi considererebbe «nefasto» se i democristiani si dividessero su questo punto. Il confronto dovrebbe riguardare «i disservizi e le disarmonie» della nostra società, e in ogni caso dovrebbe però escludere ogni «condizionamento rigido del Pci». Detto questo, Forlani ha poi affermato che la Democrazia cristiana deve puntare a una alleanza politica con i socialisti e con i partiti di democrazia laica: insomma, l'obiet-

tivo dovrebbe essere quello del pentapartito. E qui vi è stata la conferma del punto di maggior frizione con la segreteria uscente: Forlani ha confermato il suo giudizio negativo sulla condotta democristiana nel corso della «fase Craxi» dell'ultima crisi di governo. Il tentativo del segretario del Psi di costituire un governo a cinque, a suo giudizio, «una volta che era stato avviato», offriva alla Dc una occasione di «ripresa di iniziativa coerente con una visione strategica della situazione».

La risposta dell'ala più vicina a Zaccagnini è stata immediata. Il compito è stato affidato a De Mita, che a tratti è stato duramente polemico con l'attuale gruppo dirigente socialista, e che nel replicare a Forlani (e anche a Bisaglia che aveva parlato il giorno precedente) ha in sostanza giudicato non realistici le tesi che mirano a una «cattura governativa» del Psi. La presidenza del Consiglio.

Piero Sansonetti
(Segue in penultima)

OGGI come ci vorrebbero lor signori

IMMAGINATEVI che il segretario di un partito democratico italiano, tranne il Pci, fosse andato a trascorrere le sue ferie in qualche località degli Stati Uniti e che, al momento di lasciare quel Paese e di fare ritorno in patria, finisse le vacanze in un albergo di lusso, come fosse stato ricevuto dal presidente Carter per un amichevole scambio di saluti, in un certo senso doveroso da parte di chi si appresta a partire. Costui non è accompagnato da nessun collaboratore, mentre Carter lo riceve, oltre che con l'interprete, anche con Breznevski e con Mondale suoi intimi consiglieri. Riuscite a figurarvi ciò che di questa visita avrebbe scritto la stampa italiana?

Intanto si sarebbe cominciato col notare che, estendendosi il nostro connazionale recato in Usa e in touriste», in forma del tutto privata, l'incontro non era minimamente protocolle e deve dunque essere considerato, soprattutto da parte di Carter, un gesto di spontanea amichevole cortialità, doppiamente significativo e apprezzabile; e perché dimostra in quale conto il presidente degli Usa tenga gli esponenti politici italiani e quanto gli stiano a cuore i buoni rapporti Italia-America, dei quali questa visita ha rappresentato una felice conferma e una giusta continuazione. E poi si sarebbe notato che, apendone della visita di Mosca non è mancato (e La Stampa ha scritto) l'ambasciatore americano, la stessa ampiezza del resoconto è una prova dell'importanza che alla

Casa Bianca si annette ai rapporti con Roma, auspicanti sempre migliori relazioni tra gli Stati, tese a una operosa pace fondata sul concorso di tutte, dicevi tutte, le forze democratiche.

Questo sarebbe immancabilmente accaduto se invece dell'incontro Berlinguer Breznev a Mosca, avremmo l'altro ieri, fosse stata data notizia di un analogo evento accaduto a Washington, protagonisti, mettiamo Pietro Longo e Carter. In quest'ultimo caso la nostra stampa avrebbe elevato grida altissime di soddisfazione e di orgoglio. Viva l'Italia. Invece della visita di Mosca non è mancato (e La Stampa ha scritto) l'ambasciatore americano, la stessa ampiezza del resoconto è una prova dell'importanza che alla

Forlani-De Mita e Bodrato-Donat Cattin: due linee dc faccia a faccia

I duelli che aprono il congresso

ROMA — L'on. Donat Cattin è molto geloso del marchio «forze nuove»; guai a chi s'illide tocca. Tanto che ha scritto una lettera per diffidare Bodrato e gli altri, che non si permettano di utilizzare il nome della corrente dalla quale si sono allontanati preferendo Zaccagnini. A piazza Sturzo se dici «forze nuove» ti chiedono subito: a democrazia controllata?

Ieri il duello Bodrato-Donat Cattin è stato uno dei momenti caldi della seconda giornata del Consiglio nazionale democristiano. Assieme all'altro «duello» Forlani-De Mita, toccato a Forlani, De Mita e Donat Cattin ripeté la formula. E non c'è dubbio che l'ammonimento sia giu-

perché sarebbe davvero una superficialità vedere, ad esempio, nell'intervento di Forlani del filocomunismo, dal momento che Forlani si è guardato bene dallo sposare le posizioni vere del partito socialista: preferendo immaginare un Psi ad uso democristiano. E così il filocomunismo degli uomini più vicini a Zaccagnini è assai singolare, visto che ancora nessuno prende in considerazione la proposta comunista di un governo di unità nazionale.

Questo non toglie che i due schieramenti ci sono, e ben netti. Quando ieri De Mita, polemizzando con Forlani, ha proposto al Cn un paragone tra come, di fronte al terrorismo si sono comportati l'Unità

Mentre è in preparazione l'assemblea dei medici che assistono i tossicomani

Intervista al chimico Conrad Waddington dell'ONU

Spacciatori bloccati a Roma: uno diede la dose a Merulla

E' un sudanese di 21 anni, arrestato in via Arenula, nello stesso luogo in cui aveva consegnato la bustina che è stata fatale - In carcere un «pusher» di 72 anni

Denunciate manovre speculative

Manca l'insulina: 800 mila diabetici in difficoltà

ROMA - Sarà il magistrato a decidere se la mancanza di insulina nelle farmacie (che si registra da qualche tempo) è il frutto di una manovra speculativa per rialzare il prezzo delle fiale...

ROMA - La polizia è riuscita a prendere lo spacciatore che aveva venduto la dose mortale all'ultima vittima dell'eroina a Roma. Con lui, nello stesso giorno, sono finiti in galera altri due «pusher»...

cora non si sa: l'autopsia - eseguita l'altro ieri - ha constatato solo che il decesso è avvenuto per insufficienza cardiaca. Saranno invece gli esami istologici e tossicologici...

usate per «tagliare» la droga - quattro milioni di lire in contanti, e un bilancio di precisione. L'anziano «boss» è stato catturato nella sua abitazione...

ROMA - I medici ospedalieri che assistono i tossicodipendenti nei reparti di malattie infettive o di anestesia e rianimazione daranno vita nella prossima settimana a Roma ad una assemblea nazionale.

Nell'illustrare l'iniziativa il professor Federico Curcio, segretario dell'Associazione medici ospedalieri - ha detto che «lo scopo è quello di acquisire e scambiare i dati e le metodologie dei grandi ospedali delle maggiori città»...

Intanto prosegue a Londra il lavoro della commissione italiana di medici, ricercatori ed esperti inviati dal ministero della Sanità per studiare e valutare gli effetti della distribuzione controllata di eroina come mezzo di controllo sanitario dei consumatori e di freno del mercato nero...

MILANO - Difficoltà e frustrazioni per gli uomini della «narcotici»

«L'eroina ci passa davanti a chili ma noi prendiamo solo le briciole»

Sedici uomini (molti dei quali costretti a lavori burocratici) contro l'esercito degli spacciatori - Non hanno a disposizione neppure un'auto - Orari massacranti

MILANO - L'agente della narcotici passeggiava avanti e indietro. Davanti a lui due giovani allungano il passo, è chiaro che vanno ad ansirare i «cavalli» (i piccoli spacciatori di eroina) che in quel momento stanno vendendo, la «roba» poco più avanti.

ore al giorno e recupera, di tanto in tanto, qualche etto di eroina, impilato di fronte ai trenta-quaranta spacciatori che incontrano, alle loro paranoie, alle loro polverine gelosamente custodite nelle stagne, al piccolo spaccio.

come la sezione narcotici non ha un'auto in dotazione, alla mattina gli autisti devono fare la corsa (a piedi) per conquistarsi una vettura efficiente. Sai chi perde la corsa, è necessario accontentarsi di «127» che non hanno neppure la radio.

inevitabili. «Noi siamo sufficienti, così organizzati, per soprire una sola piazza della droga a Milano, e nemmeno la più grande». Così per lavorare su livelli minimi bisogna essere in piazza 14-18 ore al giorno «e senza che ci paghino straordinari».

Battuto il vaiolo quali nuovi altri flagelli?

«La scienza non ha eserciti e non può imporre ai vari paesi una corretta utilizzazione delle sostanze chimiche»



Cieli copersi di fumo: una delle molte cause di inquinamento

Dal nostro inviato

VENEZIA - Il vaiolo è stato debellato. Per la prima volta nella storia dell'umanità non si sono segnalati casi in nessun angolo della terra. La terribile malattia che ha falciato nei millenni milioni di vite passa agli archivi.

mondiale della sanità, che in Europa abbiamo, in questo ultimo decennio, accresciuta la nostra conoscenza sulle zone inquinate e cominciato a operare con efficacia sempre maggiore.

La dice con tono piano anche se carico di soddisfazione. Inglese, laureato in chimica, studioso dei problemi della salute in rapporto soprattutto all'ambiente, Waddington è a Venezia per il convegno promosso dalla Regione Veneto sugli effetti inquinanti di alcune sostanze chimiche, largamente usate in molti processi industriali: derivati alogenati del benzene, del fenolo e del toluene.

«Ecco, per esempio noi siamo arrivati alla conclusione scientifica che l'ambiente inquinato rappresenta un acceleratore potente di molte malattie. Il cancro, tanto per restare al segnale più drammatico della nostra epoca, trova in questo ambiente il suo terreno di coltura».

«Ma arriviamo anche all'assurdo, all'allucinante: in questa arrovina giornaliera 100 segnalazioni di cittadini per la narcotici. Ma come facciamo con questi organici a vagliarle tutte? Così ne restano la quasi totalità».

«E' un problema scientifico immenso e problemi politici. Quali? «Moltissimi. La ricerca scientifica non ha armi. Mi spiego. Dopo avere individuato una fonte di inquinamento e di malattie, l'Organizzazione mondiale della sanità non dispone - spiega Waddington con un sorriso ironico - di eserciti per imporre ai vari paesi una corretta utilizzazione di una certa sostanza. Può solo raccomandare, denunciare, illustrare».

Anche oggi dunque impotenti come allora, pur nella nostra presunzione di uomini moderni, di fronte alle nuove «malattie»? «Dovranno passare secoli di morte, di dolore, di angoscia prima di debellare quello che il senso comune chiama il male del secolo?»

«Ma non sta proprio qui la principale ragione di turbamento dell'uomo moderno, armato di una scienza e di una tecnologia sviluppatissime come mai era accaduto prima, e nello stesso tempo impotente di fronte ad una utilizzazione arbitraria e indiscriminata di esse?»

«No - dice Waddington, con tono convinto - Sono ottimista circa il nostro futuro e non solo sulla base della sapienza accumulata dall'umanità nel corso della sua lunga storia ma della mia esperienza».

«Una più ricca e precisa comprensione scientifica dei pericoli che derivano da un certo sviluppo industriale può essere di aiuto».

«Eppure la gente ha l'impressione spesso di muoversi nel fitto di una giungla. E questa impressione si è potuta cogliere pure fra molti studiosi nel corso del vostro convegno di Venezia».

«Sì, vero. Ci muoviamo dentro un bosco di incertezze. Le sostanze con le quali abbiamo a che fare sono migliaia e migliaia. Ogni anno sul mercato ne arrivano di nuove. Che effetti producono sull'ambiente? Che cosa ne deriva alla salute dell'uomo dal loro uso? Molte volte non riusciamo a dare risposte precise anche perché gli effetti non si misurano sempre nel breve tempo. Ci sono processi che maturano in dieci, venti, trent'anni. L'asbestosi (malattia provocata dal contatto continuo con l'amianto in certe particolari condizioni) si manifesta anche dopo trent'anni. Ma non posso dimenticare, sulla base proprio della mia esperienza di funzionario della Organizzazione

reno di cultura. L'Istituto di Lione, che dipende dalla Organizzazione mondiale della sanità, ha stabilito che nel 180% dei casi esso è in rapporto con l'uso - inteso nel senso più ampio: ambiente di lavoro, aria, acqua, terra inquinante, consumo - di certe sostanze chimiche. Ma anche per alcune malattie di cuore si è scoperto che i veleni introdotti dal nostro modo di gestire la vita, sono spesso, se non la causa, certo una causa, si tratta però, come si intuisce, di un campo vastissimo di ricerca, che va sondato in profondità cercando di cogliere gli infiniti rapporti che stanno alla base di una «malattia» da inquinamento. Non basta, insomma, come accade, per le forme tradizionali di malattia scoprire l'agente di essa, isolarlo, stroncarlo come si è riusciti a fare con il vaiolo. Siamo in un campo nuovo di ricerca, dove fra l'altro mancano spesso gli esperti».

«Risistemare» il mondo

Problemi scientifici immensi e problemi politici. Quali? «Moltissimi. La ricerca scientifica non ha armi. Mi spiego. Dopo avere individuato una fonte di inquinamento e di malattie, l'Organizzazione mondiale della sanità non dispone - spiega Waddington con un sorriso ironico - di eserciti per imporre ai vari paesi una corretta utilizzazione di una certa sostanza. Può solo raccomandare, denunciare, illustrare».

«Ma non sta proprio qui la principale ragione di turbamento dell'uomo moderno, armato di una scienza e di una tecnologia sviluppatissime come mai era accaduto prima, e nello stesso tempo impotente di fronte ad una utilizzazione arbitraria e indiscriminata di esse?»

«Una più ricca e precisa comprensione scientifica dei pericoli che derivano da un certo sviluppo industriale può essere di aiuto».

«E' stata infine concordata l'elaborazione di un documento che possa essere base comune per la riunione del 13 prossimo ed espresso l'impegno da parte delle Regioni, oggi presenti, per un più ampio e costante coordinamento».

Un giovane a Bologna

Assolto in tribunale muore (per droga?) appena in libertà

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Un giovane bolognese, che il tribunale aveva assolto poche ore prima da una accusa di tentata rapina in banca (per inondazione del mezzo: aveva minacciato gli impiegati con un ghiaccio) è morto nel letto di una amica in casa della quale, dopo essere uscito dal carcere, era andato.

impugnato la pistola intimando al giovane di arrendersi. Nervati aveva alzato le mani e spiegato che intendeva fare uno scherzo. Credeva che in banca ci fosse di guardia un altro metronome suo amico. Non venne creduto e consegnato nelle mani degli agenti del «113» che lo arrestarono per l'accusa di tentata rapina.

Giamperio Nervati, 24 anni, da Casalecchio di Reno, che alla polizia risultava essere un tossicodipendente, era stato arrestato il 20 agosto scorso all'interno dell'agenzia del Monte di Bologna e Ferrara, in via Marconi 22, a Casalecchio, dove era entrato verso le 13 intimando agli impiegati il faticoso: «fermi tutti questa è una rapina».

Il processo era stato seguito dai suoi amici di caffè, che erano andati poi ad accogliere all'uscita del carcere, per fare festa. Qualche ora dopo verso le 2 è stato soccorso agonizzante in casa di un'amica. E' spirato sull'ambulanza che lo trasportava all'ospedale. Per il momento non si ignote le cause del decesso. L'autopsia non può essere infatti eseguita, prima che siano trascorse 24 ore dalla morte.

Per l'attività di disintossicazione e di recupero

Come funzionano i centri in Emilia

La necessità di un confronto con le diverse esperienze internazionali - Un problema che riguarda tutta la collettività - Il reinserimento nella società

BOLOGNA - Il presidente della Giunta e l'assessore regionale alla Sanità, comparsi nelle città capoluogo compiranno insieme, nei prossimi giorni, una visita ai centri medici e di assistenza sociale, agli ospedali e alle carceri dell'Emilia-Romagna in relazione al problema della droga.

no esecutivo promuoverà una iniziativa a livello internazionale (probabilmente un convegno) che serva a puntualizzare la situazione, a confrontare le esperienze italiane con quelle di altri paesi e che mirano a frenare e a prevenire la diffusione del «fenomeno droga».

ta - da non poter essere chiusa se non nel modo del mezzogiorno dell'intervento sanitario. In ogni caso ci vorranno iniziative capaci di coinvolgere in questa azione, non facile e di lunga durata, ampi strati di cittadini: in questa direzione «vanno superati eventuali ritardi e incertezze e affermata, il ruolo di direzione e di intervento dei governi delle città, nella promozione come nella partecipazione delle popolazioni per quanto riguarda la garanzia del pieno funzionamento delle strutture per l'assistenza e la cura».

«Il confronto dovrà sfociare - necessariamente - nel perfezionamento di una linea che consenta l'assistenza e la cura dei tossicodipendenti e il loro ricupero alla vita sociale. Avremo, pertanto, dopo questi due confronti - regionali e internazionale - interventi politici e istituzionali più efficaci con l'impiego di tutti gli strumenti a disposizione da rivolgere, in specie modo, verso la scuola: sensibilizzando ed educando i ragazzi di oggi, meglio e in modo più completo, la crescente richiesta di assistenza viene dai tossicodipendenti: per garantire una organica agli interventi ci si affiderà anche ai dati, definiti, non preoccupanti, di un'indagine condotta dalla Regione e limitata ai soli casi «conosciuti»».

«Il problema ha dimensioni tali - si legge in una nota dell'ufficio stampa della Giunta - da non poter essere chiusa se non nel modo del mezzogiorno dell'intervento sanitario. In ogni caso ci vorranno iniziative capaci di coinvolgere in questa azione, non facile e di lunga durata, ampi strati di cittadini: in questa direzione «vanno superati eventuali ritardi e incertezze e affermata, il ruolo di direzione e di intervento dei governi delle città, nella promozione come nella partecipazione delle popolazioni per quanto riguarda la garanzia del pieno funzionamento delle strutture per l'assistenza e la cura».

«Non esistono per la giunta dell'Emilia-Romagna «formule» disintossicanti, poi coinvolti in iniziative che mirano a reinserirli nella società. g. b.

Eroina per un miliardo sequestrata a Parigi

PARIGI - Cinque chilogrammi e mezzo di eroina, per un valore pari a circa un miliardo di lire, sono stati sequestrati ieri sera all'aeroporto parigino di Orly. L'eroina è stata scoperta nella valigia a

doppio fondo di un cuoco neozelandese proveniente da Karachi. Nei bagagli di un altro passeggero proveniente con lo stesso volo da Karachi sono stati scoperti undici chilogrammi di hashish.

In un incontro a Bologna

Il bilancio dello Stato esaminato dalle Regioni

BOLOGNA - Lo schema di bilancio previsionale dello Stato, su cui la commissione interregionale dovrà esprimere il proprio parere nell'incontro che si terrà a Roma, giovedì 13 settembre, è stato discusso ieri a Bologna dalle Regioni Emilia Romagna, Abruzzo, Lazio, Toscana, Lombardia, Veneto e Piemonte. La riunione era presieduta dal vicepresidente della giunta e assessore al bilancio Renzo Santini. Erano presenti gli assessori Ciofi (Lazio), Cortese (Veneto), Pollini (Toscana) e Simonelli (Piemonte).

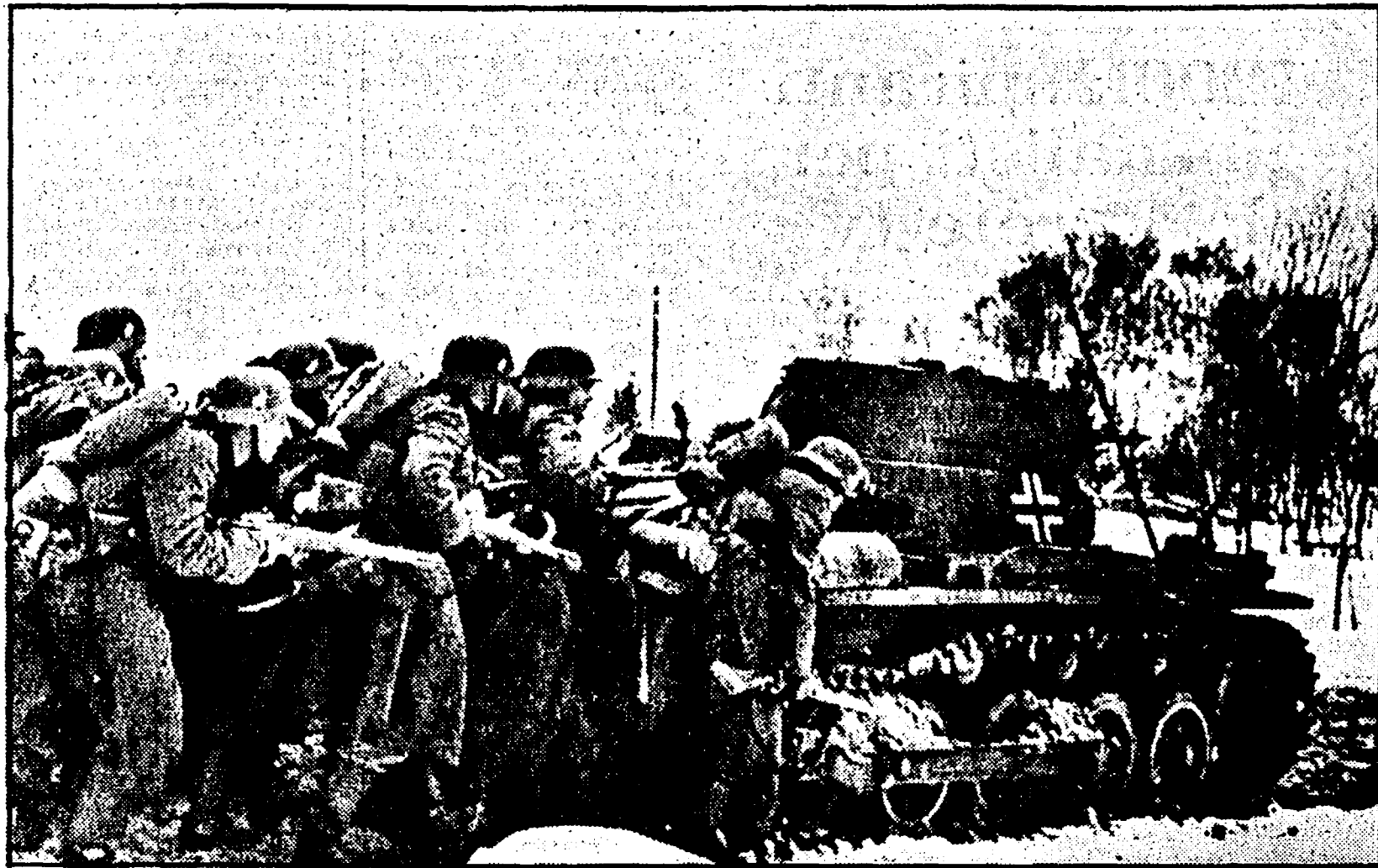
ma di bilancio, elaborato dalla ragioneria centrale dello Stato, presenta per la finanza delle Regioni e degli Enti Locali ed è stato sottolineato che lo schema prescinde da una indicazione di politica economica, senza la quale questo documento non può costituire un valido punto di riferimento per la politica finanziaria delle Regioni. E' stata infine concordata l'elaborazione di un documento che possa essere base comune per la riunione del 13 prossimo ed espresso l'impegno da parte delle Regioni, oggi presenti, per un più ampio e costante coordinamento».

Orazio Pizzigoni

Settembre '39: come reagì l'Italia allo scoppio della guerra



E poi anche Ciano mise l'elmetto



Una immagine dell'invasione nazista della Norvegia; a fianco al titolo Ciano e Hitler alla firma del «Patto d'Acciaio»

Il «patto d'acciaio» che l'Italia fascista e la Germania nazista siglarono nel maggio 1939 non conteneva sfumature. «Se — cadeva — nonostante tutti i desideri e le speranze delle parti contraenti dovesse accadere che una di esse entrasse in complicazioni belliche con un'altra o con altre potenze, l'altra parte contraente si porrà immediatamente al suo fianco e la sosterrà con tutta la sua potenza militare in terra, in mare e nel cielo».

Dopo aver legato il paese al carro della Germania hitleriana col «patto d'acciaio», i vertici del regime fascista tentarono sulle prime una tattica dilatoria. Gli umori antitedeschi del «genere del duce».

della «ipoteca americana» e della «ipoteca sovietica». Era comune anche alla dirigenza nazista, questa ultima conosceva bene, ovviamente, la superiorità militare del Terzo Reich, alla fine del 1939-inizio del 1940, nei confronti della Gran Bretagna e soprattutto della Francia.

mine e una idiozia. Contro, non ne vedo per ora le ragioni. Comunque, caso mai, contro la Germania. Ma insieme... (sfoghi, come ognuno vede, velleità).

necessarie per resistere all'attacco che la Francia e la Gran Bretagna friggeranno principalmente contro di noi».

«moderati» — faranno presto a smorzarsi e poi a spegnersi definitivamente. E anche Ciano e la sua « corteo », anche Vittorio Emanuele ed i « monarchici », non esisteranno a « mettersi l'elmetto » (qualcuno, magari, conservando un « dubbio » silenzio nell'intimità).

« moderati » — faranno presto a smorzarsi e poi a spegnersi definitivamente. E anche Ciano e la sua « corteo », anche Vittorio Emanuele ed i « monarchici », non esisteranno a « mettersi l'elmetto ».

La discussione sulle fonti energetiche. Quale parte spetta al nucleare?

Nelle discussioni tra comunisti va facendosi strada il concetto che la produzione nucleare di energia elettrica debba essere non solo « limitata e controllata » ma anche « residuale ».

Il ricorso sostitutivo a fonti energetiche limitate deve essere quindi parziale, ed entro questo quadro l'uranio deve avere un ruolo residuale, cioè colmare quel fabbisogno che non è possibile o vantaggioso colmare con altre fonti, per esempio il carbone.

« moderati » — faranno presto a smorzarsi e poi a spegnersi definitivamente. E anche Ciano e la sua « corteo », anche Vittorio Emanuele ed i « monarchici », non esisteranno a « mettersi l'elmetto ».

« moderati » — faranno presto a smorzarsi e poi a spegnersi definitivamente. E anche Ciano e la sua « corteo », anche Vittorio Emanuele ed i « monarchici », non esisteranno a « mettersi l'elmetto ».

« moderati » — faranno presto a smorzarsi e poi a spegnersi definitivamente. E anche Ciano e la sua « corteo », anche Vittorio Emanuele ed i « monarchici », non esisteranno a « mettersi l'elmetto ».

« moderati » — faranno presto a smorzarsi e poi a spegnersi definitivamente. E anche Ciano e la sua « corteo », anche Vittorio Emanuele ed i « monarchici », non esisteranno a « mettersi l'elmetto ».

« moderati » — faranno presto a smorzarsi e poi a spegnersi definitivamente. E anche Ciano e la sua « corteo », anche Vittorio Emanuele ed i « monarchici », non esisteranno a « mettersi l'elmetto ».

« moderati » — faranno presto a smorzarsi e poi a spegnersi definitivamente. E anche Ciano e la sua « corteo », anche Vittorio Emanuele ed i « monarchici », non esisteranno a « mettersi l'elmetto ».

L'esposizione internazionale. Libri e polemiche alla Fiera di Mosca. Sono presenti con le loro opere circa duemila editori di tutto il mondo. La partecipazione italiana.

Libri e polemiche alla Fiera di Mosca. Sono presenti con le loro opere circa duemila editori di tutto il mondo. La partecipazione italiana.

Trattative e scambi. Le altre case del mondo inquadrono il resto del padiglione. Gli americani sfornano un mare di opere letterarie e di saggi critici.

Nel XXX della Costituzione

Firenze prepara il convegno su «Stato e autonomie»

Si aprirà il 20 e sarà introdotto dal presidente della Regione, Loretta Montemaggi

FIRENZE — Tre anni fa — in occasione del XXX anniversario della Repubblica e della Costituzione — il Consiglio regionale toscano decise di rinunciare alle tradizionali manifestazioni celebrative per dare invece avvio ad una ricerca di vasto respiro storico, culturale e politico, dedicata al sistema delle autonomie e ai rapporti tra società civile e Stato.

Il dibattito, e dunque il confronto tra diverse interpretazioni, muove da un fenomeno caratteristico di questi anni '70: la crisi dello Stato e il problema della trasformazione delle sue strutture sono stati evidenziati dalla crescente domanda di partecipazione derivante dal processo di maturazione tra cittadini e politica del Paese.

Dopo l'iniziativa del PCI alla Regione

Il partito della paralisi in difficoltà in Campania

Vasta eco dell'allarme lanciato dai comunisti con l'occupazione della sede regionale - Da 9 mesi senza una Giunta - Nervose reazioni della segreteria dc

Dalla nostra redazione NAPOLI — Il muro di gomma, stavolta, sembra non riuscire ad assorbire il colpo. Il partito della paralisi, che da nove mesi tiene la Campania senza governo, appare in evidente difficoltà.

Il 17 la prova scritta

1200 aspiranti giornalisti per la 3° rete tv

ROMA — La RAI ha convocato per il 17 prossimo, nelle tre sedi di Milano Roma e Napoli, 1200 giovani che hanno risposto al bando di concorso pubblico (il primo nella storia dell'azienda) per 25 posti di praticanti negli organici giornalisti della 3° rete televisiva il cui esordio è stato fissato dal consiglio d'amministrazione per il 15 dicembre prossimo.

Per molti candidati ci saranno intanto problemi già lunedì 17. Esempio: tra i 389 convocati a Napoli ce ne sono di siciliani e di sardi; ad essi toccherà una bella spesa per il viaggio e la permanenza a Napoli dove sosterranno la prova scritta: chiaro che non tutti i giovani aspiranti giornalisti possono permettersela agevolmente.

zioni positive nel sindacato. Tutt'altro. Stamane a Berté dovrebbe essere avanzata una proposta precisa: al sindacato almeno tre rappresentanti in modo che ce ne possa essere uno per ognuna delle sedi d'esame. In caso contrario — si fa capire — il sindacato non accetterà una soluzione che sembra studiata apposta per coinvolgerlo in soluzioni poco chiare.

Tragica imprudenza a Ravenna

Salta l'acquedotto tre feriti (uno grave)

Calatisi nella cisterna, per gioco hanno usato l'accendino, provocando l'esplosione - Distrutta l'intera torre 100 milioni di danni - Volevano assistere ad uno spettacolo

Dal nostro corrispondente

RAVENNA — Oltre 100 milioni di danni e tre ricoveri in ospedale (uno dei quali in sala di rianimazione) sono purtroppo il bilancio di una incoesciente ragazza campanita mercoledì sera ad Alfonso da tre giovani. Serenamente danneggiata è stata la torre dell'acquedotto di questo grosso centro agricolo del Ravennate che i tre — Pasquale Ziosi, 22 anni, il suo omonimo Dante Ziosi anche lui 22enne e il 16enne Marcello Germiniani — tutti residenti ad Alfonso, avevano sciatato per assistere, dall'alto, a uno spettacolo di «roller car» in pieno svolgimento nella vicina piazza della Resistenza.



La leggenda degli aztechi

ROMA — Sessantasei importanti cimeli hanno portato a Roma un pezzo di leggenda azteca. E' aperta infatti nelle sale di Palazzo Venezia la mostra sulla civiltà e la storia di quel popolo vissuto fino a cinque secoli fa dove oggi sorge la capitale del Messico. Proprio dal museo di Città del Messico sono arrivate le sculture, i modelli d'argilla, oggetti in legno e ceramica che certamente desteranno la curiosità non solo degli studiosi ma anche di chi ha sempre voluto saperne di più sui misteri di questa civiltà.

TIR sparge veleno nella Val di Susa

TORINO — Un'autobotte belga che trasportava sostanze liquide ad alta tossicità si rovesciò la scorsa notte mentre stava percorrendo la statale del Moncenisio nel tratto che separa la dogana francese da quella italiana.

stanza tossica utilizzata per la lavorazione di materie plastiche. Nell'alta valle di Susa, dove scorrono le acque del torrente Cenischia, è immediatamente scattato l'allarme. Sono stati effettuati prelievi in diversi tratti del corso d'acqua e sono state osservate le reazioni di alcuni pesci appositamente introdotti nel torrente.

Aumento del gas metano

(Dalla prima pagina) no per ora fermi. Al termine di una riunione del Comitato di esperti per l'energia, il ministro dell'Industria Antonio Bisaglia ed il sottosegretario Rebecchini hanno chiaramente delineato la manovra a favore dei petrolieri. Si offre la liberalizzazione del prezzo in cambio della garanzia che non verrà fatto mancare il gasolio.

disponibilità dei prossimi mesi. Sono stranamente concordi, cioè, nel mantenere l'incertezza come mezzo di ricatto sui consumatori. Si diffonde l'equivoco fuggendo da precise responsabilità quando si fa dire al comitato degli esperti che si starebbero preoccupando della «situazione di alcune zone dove potrebbero esserci eventuali carenze di rifornimento da parte di qualche operatore». Si tratta del solo Gruppo Monti, che preferisce esportare e giocare una complicata partita di pressioni sul governo per la protezione dei suoi interessi?

Large advertisement for 'Ci hanno rotto l'obiettivo' by Fabbri Editori. The ad features a large headline, a photograph of a person at a camera, and promotional text about a photography manual. The text includes: 'Avevamo un obiettivo di vendita molto ambizioso, quasi esagerato, per il primo numero della ENCICLOPEDIA PRATICA PER FOTOGRAFARE. E tuttavia in pochi giorni l'abbiamo superato ad un punto tale che in magazzino non ne era rimasta una sola copia, mentre nelle edicole le richieste arrivavano da ogni parte, come un torrente in piena...'

I poliziotti avevano circondato una casa e qualcuno aveva tentato la fuga

Sparatoria in Calabria per catturare il brigatista De Vuono: agente moribondo

Due auto non si sono fermate ad un posto di blocco — Inseguimento e poi i colpi di uno dei fuggitivi — Appuntato colpito alla testa
Uno catturato — Gigantesca battaglia tra Catanzaro e Cosenza — Notizie non confermate sulla difficile operazione ancora in corso

De Vuono: dalla delinquenza comune alle Brigate rosse



Calabrese, quasi quarantenne, ex soldato della Legione straniera e combattente contro gli uomini della Resistenza algerina, il latitante Giuseppe De Vuono è considerato dagli investigatori una figura di primo piano delle Brigate rosse; avrebbe svolto un ruolo determinante nel rapimento e nell'uccisione di Aldo Moro. Di lui si sa di certo solo che ha un passato di delinquente comune: è stato condannato, tra l'altro, a 30 anni per il rapimento e l'uccisione di Carlo Saraceno, e a 17 anni per un duplice tentativo di omicidio in seguito a una rissa. Egli è ricercato anche perché colpito da mandato di cattura per tutti i reati connessi con la vicenda Moro, insieme — tra gli altri — con Mario Moretti, Prospero Gallinari, Adriana Faranda, Valerio Morucci e, adesso, anche Franco Piperno. Secondo gli inquirenti, De Vuono si sarebbe «politizzato» in carcere, in particolare durante un periodo di detenzione a «San Vittore», a Milano, dove sarebbe entrato in contatto con alcuni brigatisti. Di fatto, il volto di De Vuono apparve, il giorno stesso della strage di via Fani, nel «volante» (peraltro pieno di errori) diffuso dal ministero dell'Interno e contenente venti presunti brigatisti e «superbriccerati». Del De Vuono si parlò anche, più tardi, come del possibile killer dell'on. Moro, seppure nessun elemento di riscontro a quest'ipotesi è stato mai trovato. Inoltre, come la maggior parte delle persone coinvolte nell'inchiesta Moro e ritenute appartenenti alle Brigate rosse, anche De Vuono è accusato di aver partecipato, tra l'altro, all'assalto della sede del Comitato romano della Dc, in piazza Nicotri, e all'uccisione del magistrato Riccardo Palma. De Vuono è considerato un grande esperto di armi e munizioni.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Drammatica sparatoria ieri mattina in Calabria, sul litorale tirrenico tra le province di Catanzaro e Cosenza, contro un gruppo di agenti che stavano dando la caccia al brigatista Giuseppe De Vuono, ricercato per la strage di via Fani e l'omicidio dell'onorevole Moro.

Un appuntato della DIGOS di Catanzaro è rimasto gravemente ferito alla testa e ora è ricoverato, morente, all'ospedale di Messina, dove era stato trasportato con un elicottero. Una macchina della polizia è anche finita contro un muro e un commissario ha riportato la frattura di una mano. Uno degli sparatori è stato catturato, ma non è il De Vuono.

Il poliziotto in gravissime condizioni si chiama Sabato Mastrobardino, di 51 anni, sposato e con due figli, originario di Santo Stefano Sole in provincia di Avellino. Era in servizio presso la Questura di Catanzaro dal 1950. In ospedale l'appuntato è stato sottoposto ad un delicatissimo intervento chirurgico durato circa cinque ore (la pallottola ha leso la parte sinistra del cervello).

Tutto ha preso le mosse ieri mattina all'alba, attorno alle 4, dopo una segnalazione all'ufficio DIGOS di Cosenza che parlava della presenza di «pericolosi latitanti» in una villetta sul litorale tirrenico nel territorio di Campora S. Giovanni, una grossa frazione di Amantea. Anche se la polizia non fornisce alcuna conferma ufficiale sembra certo che il latitante fosse, appunto, Giuseppe De Vuono, 39 anni, detto il «legionario», ricercato dal 16 marzo dell'anno scorso per la strage di via Fani e il sequestro del senatore Aldo Moro. Gli agenti dell'ex ufficio politico e del commissariato di Pubblica sicurezza di Paola sono accorsi, in gran numero, «hanno immediatamente perlustrato la zona con esito negativo. Comprensivamente su una strada comunale che costeggia il fiume Savuto, proprio al confine fra le province di Catanzaro e Cosenza lungo il tratto dell'autostrada del Sole Salerno-Reggio Calabria, altri agenti hanno installato un posto di blocco.

Qui la ricostruzione dei fatti, secondo la versione fornita dalla questura di Cosenza, si fa convulsa: arrivata al posto di blocco due «FIAT 500» i cui guidatori sembrano, in un primo momento, aderire all'alt dei poliziotti e rallentano infatti la corsa. Poi, all'improvviso, la prima «500» scatta bruscamente in avanti e travolge il posto di blocco. Solo per pochi metri perché incapace in una «Alfa» della polizia messa di traverso lungo la carreggiata.

Il conducente della «500» perde così il controllo dell'auto e finisce in una scarpata sottostante. Dall'autovettura «sono fuori» — sempre secondo la versione della Questura di Cosenza — uno o due uomini che ingaggiano un violento scontro a fuoco con la polizia.

Colpi a ripetizione, poi la fuga nelle campagne. Sul terreno resta l'appuntato dell'ufficio politico della questura di Cosenza, colpito alla tempia da un proiettile 7,65. La seconda «500» intanto è bloccata più giù ed il conducente viene arrestato. E' un giovane di 20 anni, Luciano Veltri, originario di Campora S. Giovanni, diffidato di pubblica sicurezza con precedenti per furto e per altri reati comuni. Viene fermato per guida senza patente.

Le ricerche di polizia e carabinieri portano, nella tarda mattinata, all'arresto di un altro giovane, Gino Cocchigliozzo, 23 anni, di Aiello Calabro, con precedenti per furto aggravato, uscito poche settimane fa dal carcere. E' sospettato di essere il conducente della «500» finita nella scarpata ed indiziato del ferimento dell'appuntato Mastrobardino. Dell'altra persona che era con lui si sono perse per il momento le tracce. Si trattava di De Vuono? La questura di Cosenza e il commissariato di Paola si trincerano dietro un rigoroso silenzio; ufficialmente parlano, come detto, di «pericolosi latitanti», ma al nome di De Vuono non confermano né smentiscono e una gigantesca battaglia coordinata direttamente dal questore di Cosenza Zocca, con l'ausilio di unità cinofile ed elicotteri, è tuttora in corso sul litorale tirrenico e sulle montagne soprastanti.

Filippo Veltri

Reso noto il nuovo mandato di cattura

Ecco i capi d'accusa contro Piperno per la vicenda Moro

ROMA — Un primo documento, almeno, è sotto gli occhi di tutti: è il testo, consegnato ieri agli avvocati difensori, del famoso mandato di cattura emesso il 29 agosto scorso dal consigliere istruttore Gallucci nei confronti di Franco Piperno, Lanfranco Pace e del gruppo di brigatisti (Faranda, Morucci, Arena, Pinna); con questo mandato i magistrati romani che conducono l'inchiesta Moro hanno rinviato alle autorità francesi la richiesta di estradizione per il leader di Autonomia Operaia.

Si tratta, in pratica, di un sunto e un'anticipazione dei ben più corposi dossier sulle nuove accuse a Piperno e sui giudici dell'inchiesta Moro hanno appena ultimato e che dovrebbe giungere in Francia nel giro di pochi giorni.

Le prime dieci pagine del lungo mandato di cattura del 29 agosto scorso non presentano quasi novità dal momento che non sono altro che fotocopie dei capi d'imputazione già contestati, il 7 aprile, a Toni Negri e altre 19 persone (Aluni, Gallinari, De Vuono, Peci, Moretti, Ronconi e tutti i presunti componenti della cosiddetta «colonna Roma-sud delle Brigate rosse»). Si tratta di ben 39 accuse, connesse all'esecuzione e alla preparazione della strage di via Fani, del sequestro di Aldo Moro, dell'uccisione di Riccardo Palma, del ferimento del presidente della Regione Lazio Mechelli. Gli ultimi otto capi d'imputazione, invece, tra cui il assalto alla sede di piazza Nicotri, interessano soltanto Piperno, Pace e i brigatisti Faranda, Morucci, Arena e Pinna. Rappresentano per lo più i capi d'accusa più interessanti del documento. In particolare il settimo e l'ottavo paragrafo fanno riferimento diretto «ai rapporti e ai contatti intercorsi tra Piperno, Pace, Morucci e Faranda nel periodo di tempo in cui questi ultimi

si sono resi latitanti». Morucci e Faranda — affermano i giudici romani — furono aiutati da Piperno e Pace a trovare ricovero nell'appartamento di via Giulio Cesare che usarono, come è noto, per nascondere armi, esplosivi documenti e timbri falsi. Tra le armi la famosa mitraglietta Skorpion usata per uccidere Moro e, prima, il giudice Palma.

Al centro dell'ottavo paragrafo, che riassume altri «indizi importanti» per l'accusa è, infine, la «condotta tenuta da Piperno e da Pace nel periodo del sequestro di Moro». «I rapporti intercorsi tra i due leader di Autonomia e Morucci e Faranda dimostrano — si afferma nel mandato — un effettivo inserimento di Pace e Piperno nella organizzazione delle Br che ha rivelandato tutte le principali azioni criminali».

sul periodo di latitanza parigina di Franco Piperno. L'altro ieri sono stati interrogati a Parigi la compagna di Piperno, Maria Petruszewicz, il redattore di Metro-politoni Verità e altri amici. Secondo quanto riferisce un quotidiano parigino di estrema sinistra (Libération) nei prossimi giorni potrebbe essere convocato dalla commissione anche Felix Guatari, uno dei promotori della Csi, il centro di informazione che sta promuovendo una serie di iniziative in appoggio di Piperno e degli altri esponenti di Autonomia. Guatari, in ogni caso, ha già affermato pubblicamente che non intenderebbe fornire alcuna testimonianza in una vicenda giudiziaria condotta a suo parere in modo «molto irregolare».

Sempre da Parigi è giunta (soltanto ieri) la notizia che, sempre nell'ambito dell'attività della commissione rogatoria internazionale era stata compiuta nei giorni scorsi anche una perquisizione degli effetti personali di Piperno custoditi nel carcere parigino. Un fatto che potrebbe spiegare il mistero delle tre lettere indirizzate e sequestrate a Piperno e provenienti dal carcere romano di Rebibbia. Come queste siano giunte in mano al leader di Autonomia è ancora del tutto oscuro. Di certo si sa, ora, che soltanto una delle tre missive, probabilmente quella del redattore di Metro-politoni, Lucio Castellano, è stata considerata «interessante» dai giudici romani ai fini dell'inchiesta al punto che alcuni brani sono stati sottolinetati nel dossier d'accusa a sostegno della richiesta di estradizione.

La lettera, come già era stato anticipato ieri, conterebbe alcune considerazioni circa l'opportunità, nella attuale situazione politica, della lotta armata e critiche a recenti iniziative del movimento rivoluzionario.

Una telefonata a casa dell'onorevole Moro

I giudici prendono poi in esame le concomitanze fra le azioni degli autonomi e gli ultimi giorni prima dell'uccisione di Moro. Dice infatti il mandato: «Come risulta da testimonianze in atti, in più riunioni con alcuni parlamentari Piperno disse che per salvare la vita dell'on. Moro sarebbe stato necessario l'intervento di un esponente della Dc, mentre Pace, 3 o 4 giorni prima che fosse ritrovato il cadavere del parlamentare precisò che la situazione «stava precipitando» ribadendo a sua volta che occorreva l'intervento di un esponente dc».

Una serie di documenti per i giudici francesi

Fra i capi d'accusa, come si è detto, si avranno tra qualche giorno quando anche il dossier preparato dai giudici romani per sostenere l'extradizione di Franco Piperno sarà reso noto alla stampa. Questo documento, stando a quel che si sa finora, è composto di una lunga relazione del sostituto procuratore generale Guido Guasco, di una copia del mandato di cattura contro Piperno, Pace, Faranda e Morucci e di altri documenti facenti parte del fascicolo processuale ed espressamente richiesti dalla magistratura francese. Il dossier, già in-

Dieci indiziati per agente ucciso alla Barona

MILANO — Dieci comunicazioni giudiziarie emesse dal giudice istruttore Edoardo Cofano seguono l'avvio di nuovi accertamenti per l'assassinio dell'agente della Digos Andrea Campagna, crivellato di colpi nel quartiere della Barona da due killer nell'aprile scorso.

Le dieci comunicazioni giudiziarie sono state notificate ai cinque giovani che vennero arrestati nel giugno scorso in via Castellardo 10 (dove vennero sequestrate numerose armi fra cui anche un fucile d'assalto) e a quelli che vennero individuati come frequentatori della casa.

Si tratta di Cesare Battisti, Marco Moretti, Falcone Cipriani, Diego Giacomini e Silvana Marrelli titolare dell'appartamento.

I cinque giovani, arrestati nella casa di via Castellardo, vennero imputati di partecipazione a banda armata e detenzione illegale di armi. Di partecipazione a banda armata soloamente furono imputati gli altri arrestati: Carlo Lavazza, Paolo Molina, Luigi Bergamini, Giuseppe Masullo, Margherita Migliorati. A tutti i dieci è stata ora notificata la comunicazione giudiziaria per l'omicidio dell'agente Campagna.

Il fatto consente al magistrato di sottoporre a perizia le armi ritrovate in via Castellardo: fra le varie pistole venne ritrovata anche una «357 Magnum», arma dello stesso tipo di quella usata per assassinare l'agente.

Ragazzo torturato per ore in un pozzo di dieci metri

NAPOLI — Un ragazzo di sedici anni è stato tenuto per ore in un pozzo da due energumini affincché confessasse di aver rubato loro dieci milioni. Il ragazzo, attaccato ad una corda veniva calato nell'acqua e poi risollevalo dopo qualche minuto; quando usciva dal bordo del pozzo ed afferrava la corda veniva picchiato e non aveva mai visto o saputo della somma, veniva preso a calci e a pugni.

La vicenda allucinante è avvenuta ieri nelle campagne dell'Aversano. C.A. — del sedicenne i carabinieri della compagnia di Aversa non hanno comunicato che le iniziali — mentre era intento al suo lavoro di stalliere all'ippodromo di Aversa, è stato avvicinato da due personaggi, Francesco De Cristoforo (30 anni) e Vittorio Comella (25) che lo accusavano di aver rubato i dieci milioni che uno di loro due aveva ritirato poco prima da una banca.

Il ragazzo è caduto dalle nuvole ed ha affermato di non aver mai saputo nulla della somma. A questo punto, i due lo hanno scaraventato in una macchina e portato in aperta campagna nei pressi di un pozzo. Legato con una lunga corda, lo hanno quindi gettato nella cavità, profonda una decina di metri.

Il ragazzo, dopo parecchi tuffi e tante percosse, ha deciso di dire una bugia. Uscito all'aperto ha detto: «I soldi li tengo a casa mia». Così è stato ricompagnato a casa e fatto salire a prendere il malloppo. Il ragazzo invece è riuscito ad avvisare i carabinieri e i suoi persecutori sono stati arrestati.

Cesaroni interrogato ieri a Regina Coeli

ROMA — E' durato alcune ore ieri pomeriggio a Roma, nel carcere di Regina Coeli, l'interrogatorio di Fernando Cesaroni, il terrorista catturato qualche giorno fa in provincia di Teramo dopo una rapina in banca e sospettato di appartenere al gruppo di Prima Linea.

L'interrogatorio è avvenuto nella capitale perché il Cesaroni era stato colpito da un mandato di cattura emesso dal giudice Gallucci nell'ambito dell'inchiesta sul cosiddetto «Collettivo dei colli Albani», i cui componenti secondo l'accusa erano costituiti in banda armata, detenevano armi, munizioni ed altro.

Agli inquirenti, Cesaroni ha detto di aver subito violenze e pestaggi ad opera delle forze dell'ordine di Teramo (la denuncia è stata messa a verbale e segnalata alla Procura della repubblica di quella città). Chiese che gli fossero state mosse, Cesaroni ha negato qualunque responsabilità, sostenendo anche di non sapere chi abbia occultato le armi rinvenute nella sua abitazione.

Dal giudice di Bologna

Ospitarono G.F. Faina: scarcerazione negata

BOLOGNA — Non ci sono prove o, meglio, neppure sufficienti indizi per affermare che i coniugi Alessandro Secchiani e Maria Rosa Zanotto, entrambi di 21 anni, partecipassero alla banda armata (vale a dire all'organizzazione terroristica «Azione rivoluzionaria») di cui il prof. Ugo Timmerelli è il perdurante della loro scarcerazione come imputati di favoreggiamento. Il giudice, insomma, ha lasciato intendere di voler fare altri rapporti con il capo di «Azione rivoluzionaria».

Con l'ordinanza emessa ieri il giudice istruttore dott. Florida, che di recente aveva revocato un proprio decreto di competenza, ha quindi respinto l'istanza di libertà provvisoria che era stata avanzata da tempo dai difensori dei coniugi Secchiani, un militante anarchico che aveva operato nei gruppi non violenti bolognesi e subito anche un procedimento penale per aver preso parte a manifestazioni antimilitariste, era a Milano, quando gli agenti della Digos fecero irruzione nel suo appartamento a Bologna. Lui si difende, asserendo di aver dato ospitalità al Faina, solo per poter avere da lui una intervista.

L'ingegnere inglese rilasciato dai banditi in Sardegna

Schild vola a Londra in cerca di soldi

«Dovrò vendere tutto, ma voglio che mia moglie e mia figlia tornino subito» ha detto ai giornalisti - Ancora prostrato dalla prigionia - Altri particolari terribili sui giorni passati in mano ai banditi - Telefonata sui Casana

OLBIA — L'ingegnere Rolf Schild, rilasciato ieri dopo quindici giorni di dura prigionia dai fuorigiuristi che tengono ancora nelle loro mani la moglie Daphne e la figlia sordomuta Annabelle Maria, è partito nel pomeriggio da Olbia alla volta di Londra. A Londra Rolf Schild dovrà cercare il procuratore generale Guido Guasco, di una copia del mandato di cattura contro Piperno, Pace, Faranda e Morucci e di altri documenti facenti parte del fascicolo processuale ed espressamente richiesti dalla magistratura francese. Il dossier, già in-



OLBIA — L'ingegnere Schild con il figlio all'aeroporto

che aveva già preparato. «Sono molto preoccupato — ha letto in inglese con voce tremante — per mia moglie e mia figlia non soltanto per la loro incolumità fisica. Ma anche per i disagi a cui debbono ancora sottostare nella loro presente situazione. La prigionia è profondamente estenuante nei migliori condizioni; è infinitamente peggiore quando non si possono soddisfare le più elementari necessità. Parto per Londra al fine di racimolare quanto potrò per ottenere la liberazione dei miei cari, il che

vuol dire che dovrò vendere tutti i beni della mia famiglia per trasformarli in contanti». Questa la dichiarazione letta da Rolf Schild ai giornalisti, un cenitino, che attendevano nell'aerostazione dell'aeroporto di Olbia-Costa Smeralda. Il professionista inglese, ancora visibilmente segnato dalla prigionia, non ha aggiunto altre parole.

L'ing. Schild è partito con un volo «charter» della «British Airways» diretto a Londra, alle 14.10. Ad accompagnarlo all'aeroporto erano i figli David e Julian e alcuni amici di famiglia che hanno dato man forte a polizia e carabinieri per sottrarre l'ostaggio, ancora traballante, dall'abbraccio» di giornalisti e fotoreporter. Quando ha parlato delle difficoltà che devono ancora affrontare sua moglie Daphne e Annabelle si è commosso. Ha fatto una pausa, ha deglutito e poi ha ripreso la lettura. Quelle parole devono avergli riportato alla mente le immagini drammatiche dei sedici giorni di prigionia: le sofferenze patite nelle mani dei banditi; l'umiliazione provata quando gli impedivano

di soddisfare persino i bisogni corporali; la paura, il terrore di quello che potrebbe succedere alla moglie e alla figlia se non trovasse il modo di soddisfare le richieste dei rapitori.

Anche David e Julian, che hanno tentato, usando modi bruschi, di proteggere il padre, non hanno fatto dichiarazioni. Rolf Schild ha ripetuto tutta la notte e ha deciso di partire nonostante le sue condizioni di salute ancora precarie avessero indotto ai amici e familiari a consigliargli di rinviare il viaggio a Londra. Rolf Schild è stato irremovibile. Ha provato sulla sua pelle cosa significhi essere prigionieri di banditi senza scrupoli.

Secondo indiscrezioni Rolf Schild sarebbe stato condotto in elicottero dai carabinieri nella zona dove è stato liberato e poi sopra il luogo. Avrebbe indicato, nei pressi del bivio di «San Saturnino», a metà strada tra Nuoro e Bono, il luogo in cui i banditi lo hanno lasciato libero.

Rolf Schild è partito da solo lasciando nella villa di «Punta Sardegna», per man tenere eventuali contatti con

l'avv. Gianfranco Cuelbu, che lo assiste in Sardegna, i figli David e Julian.

Quando l'ingegnere è arrivato all'aeroporto aveva gli occhi infossati e nascosti da occhiali scuri, il viso sbarbato ma segnato da lividi che testimoniano delle violenze subite dall'ostaggio nei sedici giorni di prigionia. Per attraversare l'atrio della aerostazione lo avevano accompagnato un agente di pubblica sicurezza e il figlio David.

L'ingegnere elettronico inglese era partito dalla villa di «Punta Sardegna» poco prima delle 12 su una «Ford Fiesta» grigia guidata dal figlio Julian. Lo avevano preceduto, con una «Dyane» verde, l'altro figlio David e una ragazza italiana, loro amica, che dal momento del rapimento si è installata nella villa, dove risponde al telefono e fa da interprete. Intanto ieri sera, un'altra telefonata, l'ennesima per la verità, ha messo in allarme la polizia: uno sconosciuto ha chiamato un giornale per dire che i due figli Casana erano stati uccisi e gettati nel laghetto di una diga. Accertamenti sono in corso.

Editori Riuniti

Rosa Luxemburg
Lettere 1893-1919
Prefazione di Lelio Basso, a cura di Gabriella Bonacchi «Biblioteca del pensiero moderno», pp. 288, L. 7.000. In un'ampia raccolta di lettere, nella loro versione integrale, la vita e l'attività politica di Rosa Luxemburg; un costante intreccio di pubblico e privato, di ricchezze affettive e di straordinario acume politico.

Carlo Lizzani
Il cinema italiano 1895-1979
«Universale», 2 voll., pp. 550, Lire 7.500. Nuova edizione largamente aggiornata della prima monografia dedicata all'arte del film in Italia secondo un punto di vista marxista.

CITTA' DI SAN GIMIGNANO

PROVINCIA DI SIENA
Avviso di gara d'appalto lavori di costruzione scuola materna a 6 sezioni in località Belvedere.
IL SINDACO rende noto che questa Amministrazione Comunale indirà questo prima una gara d'appalto per la costruzione di una scuola materna a 6 sezioni in località «Belvedere». La costruzione dell'edificio è prevista in struttura tradizionale o prefabbricata. All'aggiudicazione si procederà mediante «Appalto Concorso» con la procedura prevista dalle vigenti disposizioni di legge. Gli interessati, con domanda indirizzata al Comune di S. Gimignano (Siena), redatta in carta legale, possono chiedere di essere invitati alla gara, entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana. S. Gimignano, 21 agosto 1979. IL SINDACO: Pier Luigi Marrucci

Il neofascista in Argentina in attesa di essere estradato

Ventura cambia carcere per la 4ª volta

BUENOS AIRES — Giovanni Ventura ha cambiato il luogo di detenzione a Buenos Aires per la quarta volta ed è attualmente incarcerato nella prigione di Villa Devoto, in un quartiere della città.

Ventura, condannato all'ergastolo dal tribunale di Catanzaro per la strage di piazza Fontana, è stato arrestato il 12 agosto a Buenos Aires e detenuto in un primo tempo nell'ottavo commissariato di questa capitale. Poi è passato alla «Alcaldia», la prigione della sede centrale della polizia federale argentina; quindi, dieci giorni fa, è stato trasferito nel nuovo carcere-modello di Caseros, sempre a Buenos Aires,

dove era tenuto in una cella di due metri per uno e ottanta, sotto stretta sorveglianza. Due giorni fa, l'ultimo trasferimento.

Anche a Villa Devoto come nel carcere di Caseros, Ventura è in cella da solo, sorvegliato a vista. La moglie di Ventura, Pierangela Baietto, giunta sabato scorso in Argentina, ha il permesso di vedere il marito una volta al giorno, per un periodo di tempo non ancora fissato. Arrestato per uso di documenti falsi, Ventura rischia una condanna da tre ad otto anni di carcere mentre, parallelamente, il giudice federale deve esaminare la richiesta di estradizione presentata dall'Italia.

Messaggio al piccolo Freddi, rapito da 20 giorni

«Guido stai calmo, faremo di tutto per tirarti fuori»

PERUGIA — «Vorrei dire a Guido che stia tranquillo, che stia calmo, che gli vogliamo tutti bene e che faremo di tutto per tirarlo fuori di lì». Lo ha dichiarato ieri in una intervista al GR-2 la signora Marianne Paswich-Freddi, madre del piccolo Guido, rapito da quattro banditi armati nella notte tra sabato e domenica 19 agosto. La signora Marianne ha voluto rivolgere un messag-

gio a Guido e nello stesso tempo ai rapitori. «In questi giorni — ha aggiunto la signora — non c'è stata nessuna novità ed io spero tanto che qualche cosa accada; non è accaduto niente ed io ogni tre minuti mi precipito al telefono sperando di avere un contatto». Intanto le indagini proseguono senza sosta. Il riserbo è sempre più stretto; le indagini si allargano.

La Fiat al centro di nuove tensioni sociali e finanziarie

Scioperi e sospensioni a Mirafiori

La direzione rompe le trattative in corso sulle pause alla verniciatura e manda a casa altri duemila operai - Tre falsi e una sciocchezza - E' il sindacato l'obiettivo vero della holding

Nello scontro con Agnelli ora Rizzoli dà una mano a Pesenti

MILANO - Gli Agnelli stanno «scalando» l'Italobiliare di Pesenti? E' indubbio che fra i due gruppi è in atto uno scontro. Attraverso l'IFI, gli Agnelli, dopo aver annunciato di possedere il 9,8% dell'Italobiliare, starebbero rastrellando fuori Borsa (dato che il titolo non è quotato) altre azioni della capitale. Appellandosi a Pesenti, la cosa finora era passata quasi in sordina.

«scaltata» allo serigno di Pesenti, per allargare o cercare altri campi di attività, perché sollecite finanziarie, quindi, ad alimentare il rastrellamento. Della presunta «scalata» parla anche l'«Europeo» (Rizzoli) nel suo ultimo numero del 6 settembre, sotto il titolo: «Cemento, Ras o giornali? L'obiettivo di Agnelli». L'«Europeo» ritiene che gli Agnelli abbiano rastrellato il 20% delle azioni Italobiliare.

Per «Repubblica» tutto il polverone è stato «ellevato» per «convincere» Giovanni Giovannini, presidente degli editori e della Stampa a dare il suo decisivo assenso alla richiesta del gruppo Rizzoli di poter vendere il pacchetto di 250 lire anziché 300. A questo, però, potrebbe essere più complessa. «Centra, senz'altro, anche il prezzo dell'«Oceano». Alla vigilia di una riunione decisiva comunicata ieri sera alla Federazione editori, dal gruppo Rizzoli hanno fatto sapere che o passa la loro richiesta di vendere il nuovo giornale a 250, se non addirittura a 300 lire, o il giornale milanese esce dal sindacato degli editori e da lì di testa sua; oppure manda all'aria il progetto di quotidiano popolare.



Giovanni Agnelli

Carlo Pesenti

vola la storia dell'Italobiliare dai «molti rivolti ancora «ocuri» (e di cui anche l'«Unità» si è più volte occupata) ma, tacendo completamente sulla «scalata» all'Italobiliare.

fatti, «finanziariamente floridi». Ma se così fanno, sembrano dar corpo ad una inquietante tendenza emersa in questi ultimi anni, quella di puntare piuttosto che di investire. Alla vigilia di una riunione decisiva comunicata ieri sera alla Federazione editori, dal gruppo Rizzoli hanno fatto sapere che o passa la loro richiesta di vendere il nuovo giornale a 250, se non addirittura a 300 lire, o il giornale milanese esce dal sindacato degli editori e da lì di testa sua; oppure manda all'aria il progetto di quotidiano popolare.

Treni fermi 24 ore dalle 21 di mercoledì

Saranno precisate oggi le modalità della giornata di lotta del pubblico impiego - Trimestralizzazione della scala mobile obiettivo prioritario del settore - Gli autoferrotranvieri si fermeranno il 17

ROMA - I ferrovieri hanno definito ieri le modalità di partecipazione allo sciopero nazionale dei pubblici dipendenti indetto per giovedì prossimo dalla segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil. La astensione dal lavoro della categoria avrà inizio alle 21 di mercoledì e si concluderà giovedì alla stessa ora. Il personale degli impianti fissi e gli impiegati sciopereranno, invece, giovedì per l'intera giornata.

emergenza. La Federazione unitaria dei ferrovieri (Fist-Cgil, Saufi-Cisl-Uil) afferma in un comunicato che la «vertenza» per la trimestralità della scala mobile e per l'acquisizione dell'«una tantum» deve svolgersi in tempi stretti e diversamente la categoria passerà a nuove e incisive azioni di lotta. Il governo non si deciderà ad avviare subito trattative con la organizzazione sindacale (l'orientamento però sembra essere altro visto che il presidente Cossiga si è solo genericamente impegnato a convocare la federazione unitaria entro il 20 settembre) e ad assicurare una positiva e sollecita conclusione della vertenza, anche i ferrovieri si affiancheranno agli altri lavoratori pubblici per i quali sono già previsti programmi settimanali di azioni articolate a partire dal 17 settembre.

gretario nazionale della Fist-Cgil, compagno Sergio Mezzanotte - che è stato il governo ad assumersi «la pesante responsabilità di inasprire i rapporti con il movimento sindacale» il quale «è fermamente deciso a dare continuità alla propria iniziativa». Il primo nodo da sciogliere è quello della scala mobile, «da quasi un anno che il problema è entrato con forza nella contrattazione dei sindacati con il governo. Fin dal novembre l'esecutivo aveva assunto l'impegno ad affrontarlo e risolverlo in tempi rapidi. Nel frattempo sono intervenuti gli accordi (l'«una tantum» di 250 mila lire) per i dipendenti delle Regioni, degli enti locali e gli ospedalieri che costituiscono, oltretutto, una preziosa indicazione politica della strada da seguire. Ma il governo non sembra ancora intenzionato ad incamminarsi.

za del pubblico impiego sono anche altre: legge quadro, applicazione dei contratti già scaduti, nuova contrattazione. Ma «il primo passo da compiere - scrive oggi il segretario generale aggiunto della Cgil, Marianetti sul «Quotidiano» - non può essere quello di rendere omogeneo il potere di recupero di tutti i lavoratori di fronte ad una spirale inflazionistica che ha ripreso a macinare».

Anche gli autoferrotranvieri aderenti alla Cgil, Cisl, Uil, si sono visti costretti a proclamare uno sciopero nazionale della categoria. Per 24 ore, lunedì 17, si fermeranno autobus, ferrovie in concessione, metropolitana, servizi locali. La decisione è stata presa ieri dalla federazione unitaria di categoria dopo l'incrocio con la controparte (Federtrasporti, Fenit, Intersind, Anac) che ha riconfermato il suo «atteggiamento di assoluta genericità» e assunto posizioni che «di fatto ribaltano l'intera piattaforma» per il nuovo contratto. Un nuovo incontro fra le parti è fissato per mercoledì.

Castellammare lunedì in lotta contro le sospensioni ai cantieri

Dalla nostra redazione NAPOLI - Le lettere sono state già spedite. «La gravità della congiuntura sfavorevole ha reso indispensabile un rallentamento dell'attività produttiva» annuncia il testo; segue poi l'invito «ai destinatari a non presentarsi più in fabbrica a partire da lunedì prossimo, 10 settembre».

«Non bisogna infatti dimenticare - ha dichiarato il segretario nazionale della Fist-Cgil, compagno Sergio Mezzanotte - che è stato il governo ad assumersi «la pesante responsabilità di inasprire i rapporti con il movimento sindacale» il quale «è fermamente deciso a dare continuità alla propria iniziativa».

«Non bisogna infatti dimenticare - ha dichiarato il segretario nazionale della Fist-Cgil, compagno Sergio Mezzanotte - che è stato il governo ad assumersi «la pesante responsabilità di inasprire i rapporti con il movimento sindacale» il quale «è fermamente deciso a dare continuità alla propria iniziativa».

Nelle scuole si sciopera il 20

ROMA - Il 20 settembre, due giorni dopo l'inizio ufficiale delle lezioni, le scuole si fermeranno. Lo sciopero è stato indetto dai sindacati scuola Cgil-Cisl-Uil, nel quadro della vertenza del pubblico impiego. L'intero settore, come è noto, si ferma il 13, giorno in cui nelle scuole l'attività non è ancora ripresa. E' per questo che le federazioni hanno deciso di aderire all'iniziativa di lotta spostando, però, la data. Lo sciopero sarà preceduto, il 18 e il 19 da assemblee che si terranno negli stessi istituti.

Lo sciopero del 20 è qualcosa che va oltre la vertenza - pure importante nella trimestralizzazione della scala mobile, ma si inserisce nella battaglia, più complessiva, del rinnovo del contratto. Fra i principali obiettivi i sindacati pongono la questione del precariato. Per quel che riguarda i precari, in particolare, i sindacati già avevano espresso una posizione piuttosto chiara nei confronti delle sortite del ministro della Pubblica Istruzione. Valtutti, infatti, durante la riunione del Consiglio dei ministri nella quale è stato ripresentato il decreto per la proroga degli incarichi ai docenti precari, aveva anche annunciato che entro settembre avrebbe emesso un decreto per la regolamentazione del reclutamento.

Michele Costa

emigrazione

Un punto di riferimento anche per i nostri lavoratori costretti all'estero

Gli emigrati alla Festa dell'«Unità»

Una manifestazione sul tema dell'emigrazione si svolgerà domenica 16 - Il significato delle centinaia di feste che si terranno negli altri Paesi (anche in Australia)

Peri, con l'apertura ufficiale della Festa dell'Unità, si è dato il via all'appuntamento tradizionale per centinaia di migliaia di lavoratori di giovani e di donne. Questa Festa è diventata anche per i lavoratori emigrati un appuntamento, un punto di riferimento. Pure quest'anno nell'ambito delle manifestazioni, si svolgerà l'ultimo giorno un convegno di lavoro dedicato ai problemi dell'emigrazione.

Altre forze politiche italiane presenti all'estero, le autorità consolari. Le altre questioni sono le diverse presenze che vanno dalle associazioni regionali, culturali, sportive, alle forze politiche locali che fanno il loro peso reale tra tutti i lavoratori con i quali possiamo aprire un dialogo lavorando a favore dei lavoratori emigrati.

Una grande dibattito politico culturale, ogni dibattito politico-culturale in una gran festa.

Certo non vogliamo mettere in luce soltanto la cifra che si raccoglierà, bensì l'importanza che assume una festa dell'Unità all'estero, che è l'occasione di un confronto diretto con i lavoratori, i giovani e le donne costretti a lavorare all'estero, un confronto sulla strategia del Pci, sulla politica verso gli emigrati e sull'iniziativa nostra verso i loro problemi.

Perché è necessaria una forte presenza degli emigrati

FRANCOFORTE - La battaglia contro l'abbassamento dello standard di vita dei lavoratori nella Repubblica federale tedesca, la necessità di difendere i posti di lavoro esistenti (mentre per i padroni i profitti sono sempre cresciuti, come illustrano le statistiche del guadagno realizzati dalle grandi industrie negli ultimi anni), è già incominciata e si andrà sempre più sviluppando nell'autunno agli inizi dell'inverno. La commissione tariffaria della direzione sindacale del sindacato stampa e carta (I.G. Druck und Papier di Düsseldorf) ha già posto alla direzione federale del sindacato il problema di un aumento del 50 Pfennig (220 lire al litro) per cento del gas di città presanzionato dal primo ottobre dalla Ferngas Ag della Westfalia (esso riguarderà in un primo momento 23.000 famiglie, ma rappresenta il primo atto di un «aumento generale»).

RFT: Lotte in difesa del posto di lavoro e contro gli aumenti

FRANCOFORTE - La battaglia contro l'abbassamento dello standard di vita dei lavoratori nella Repubblica federale tedesca, la necessità di difendere i posti di lavoro esistenti (mentre per i padroni i profitti sono sempre cresciuti, come illustrano le statistiche del guadagno realizzati dalle grandi industrie negli ultimi anni), è già incominciata e si andrà sempre più sviluppando nell'autunno agli inizi dell'inverno. La commissione tariffaria della direzione sindacale del sindacato stampa e carta (I.G. Druck und Papier di Düsseldorf) ha già posto alla direzione federale del sindacato il problema di un aumento del 50 Pfennig (220 lire al litro) per cento del gas di città presanzionato dal primo ottobre dalla Ferngas Ag della Westfalia (esso riguarderà in un primo momento 23.000 famiglie, ma rappresenta il primo atto di un «aumento generale»).

FRANCOFORTE - La battaglia contro l'abbassamento dello standard di vita dei lavoratori nella Repubblica federale tedesca, la necessità di difendere i posti di lavoro esistenti (mentre per i padroni i profitti sono sempre cresciuti, come illustrano le statistiche del guadagno realizzati dalle grandi industrie negli ultimi anni), è già incominciata e si andrà sempre più sviluppando nell'autunno agli inizi dell'inverno. La commissione tariffaria della direzione sindacale del sindacato stampa e carta (I.G. Druck und Papier di Düsseldorf) ha già posto alla direzione federale del sindacato il problema di un aumento del 50 Pfennig (220 lire al litro) per cento del gas di città presanzionato dal primo ottobre dalla Ferngas Ag della Westfalia (esso riguarderà in un primo momento 23.000 famiglie, ma rappresenta il primo atto di un «aumento generale»).

FRANCOFORTE - La battaglia contro l'abbassamento dello standard di vita dei lavoratori nella Repubblica federale tedesca, la necessità di difendere i posti di lavoro esistenti (mentre per i padroni i profitti sono sempre cresciuti, come illustrano le statistiche del guadagno realizzati dalle grandi industrie negli ultimi anni), è già incominciata e si andrà sempre più sviluppando nell'autunno agli inizi dell'inverno. La commissione tariffaria della direzione sindacale del sindacato stampa e carta (I.G. Druck und Papier di Düsseldorf) ha già posto alla direzione federale del sindacato il problema di un aumento del 50 Pfennig (220 lire al litro) per cento del gas di città presanzionato dal primo ottobre dalla Ferngas Ag della Westfalia (esso riguarderà in un primo momento 23.000 famiglie, ma rappresenta il primo atto di un «aumento generale»).

Riunioni e feste

Riprenda l'attività in G. Bretagna

Dopo la breve pausa estiva, è ripresa anche in Gran Bretagna l'attività dei comitati del nostro Partito. Già nei giorni scorsi si sono avute alcune riunioni di Comitati direzionali di tutti gli organi di lavoro. Obiettivi prioritari sono il rilancio del tesseramento, l'organizzazione di una stampa, la programmazione delle feste, la raccolta delle firme in calce alla petizione di protesta per la distruzione degli organi consolari in occasione delle ultime elezioni.

FRANCOFORTE - La battaglia contro l'abbassamento dello standard di vita dei lavoratori nella Repubblica federale tedesca, la necessità di difendere i posti di lavoro esistenti (mentre per i padroni i profitti sono sempre cresciuti, come illustrano le statistiche del guadagno realizzati dalle grandi industrie negli ultimi anni), è già incominciata e si andrà sempre più sviluppando nell'autunno agli inizi dell'inverno. La commissione tariffaria della direzione sindacale del sindacato stampa e carta (I.G. Druck und Papier di Düsseldorf) ha già posto alla direzione federale del sindacato il problema di un aumento del 50 Pfennig (220 lire al litro) per cento del gas di città presanzionato dal primo ottobre dalla Ferngas Ag della Westfalia (esso riguarderà in un primo momento 23.000 famiglie, ma rappresenta il primo atto di un «aumento generale»).

brevi dall'estero

Questo fine settimana, la Federazione di Stoccarda ha indetto degli attivi a MONACO e a MANNEHEIM. I problemi dell'attuale momento politico in Italia e i preparativi per le feste dell'«Unità» saranno all'ordine del giorno.

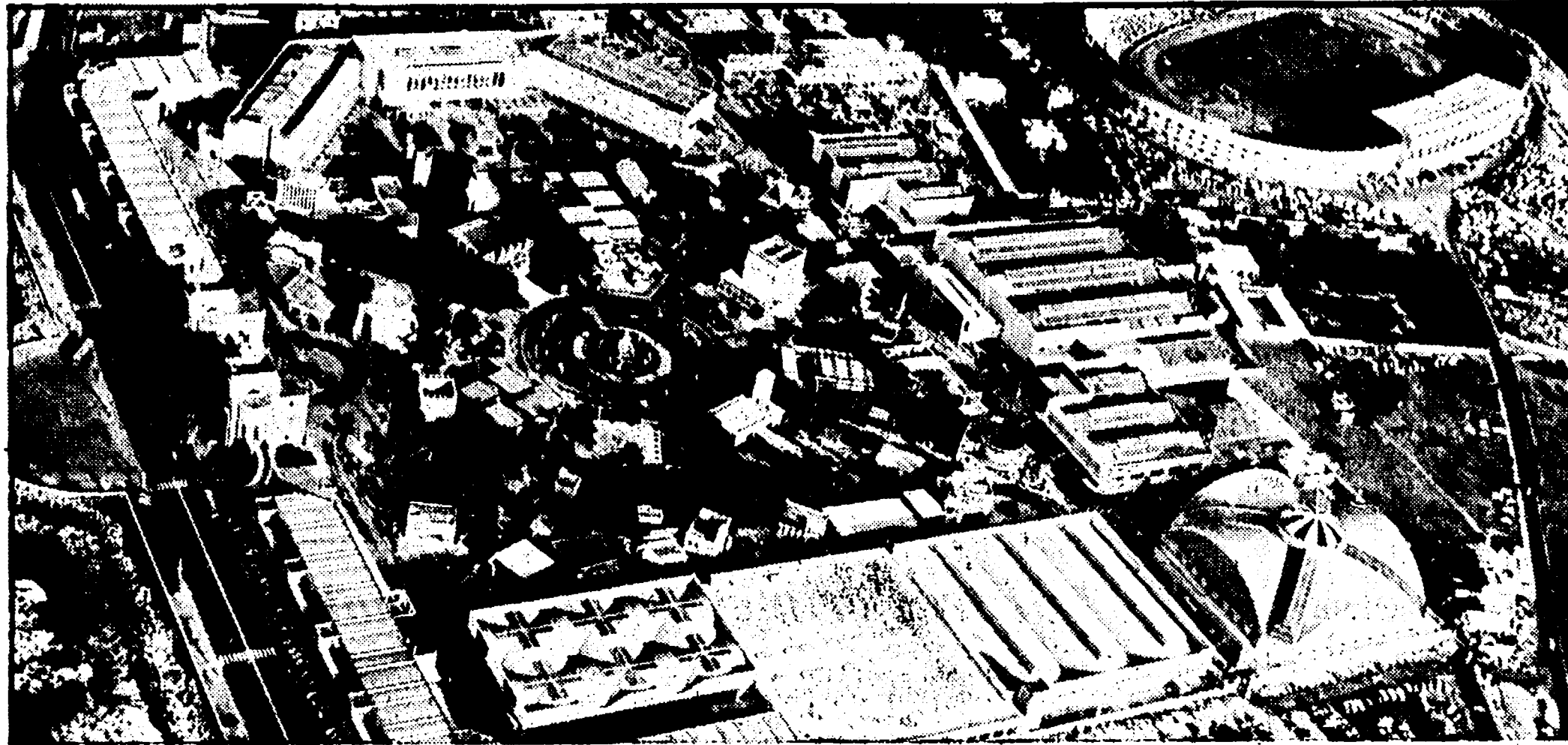
FRANCOFORTE - La battaglia contro l'abbassamento dello standard di vita dei lavoratori nella Repubblica federale tedesca, la necessità di difendere i posti di lavoro esistenti (mentre per i padroni i profitti sono sempre cresciuti, come illustrano le statistiche del guadagno realizzati dalle grandi industrie negli ultimi anni), è già incominciata e si andrà sempre più sviluppando nell'autunno agli inizi dell'inverno. La commissione tariffaria della direzione sindacale del sindacato stampa e carta (I.G. Druck und Papier di Düsseldorf) ha già posto alla direzione federale del sindacato il problema di un aumento del 50 Pfennig (220 lire al litro) per cento del gas di città presanzionato dal primo ottobre dalla Ferngas Ag della Westfalia (esso riguarderà in un primo momento 23.000 famiglie, ma rappresenta il primo atto di un «aumento generale»).

FRANCOFORTE - La battaglia contro l'abbassamento dello standard di vita dei lavoratori nella Repubblica federale tedesca, la necessità di difendere i posti di lavoro esistenti (mentre per i padroni i profitti sono sempre cresciuti, come illustrano le statistiche del guadagno realizzati dalle grandi industrie negli ultimi anni), è già incominciata e si andrà sempre più sviluppando nell'autunno agli inizi dell'inverno. La commissione tariffaria della direzione sindacale del sindacato stampa e carta (I.G. Druck und Papier di Düsseldorf) ha già posto alla direzione federale del sindacato il problema di un aumento del 50 Pfennig (220 lire al litro) per cento del gas di città presanzionato dal primo ottobre dalla Ferngas Ag della Westfalia (esso riguarderà in un primo momento 23.000 famiglie, ma rappresenta il primo atto di un «aumento generale»).

SPECIALE FIERA DEL LEVANTE

Le miniere del Mezzogiorno

Una veduta aerea della Fiera del Levante



Questa mattina il presidente del Consiglio Cossiga inaugura la Fiera del Levante. Ci si attende un discorso che contenga i primi chiarimenti sul modo in cui il governo intende agire per evitare un rallentamento dei ritmi di aumento della produzione. Questo non è più possibile, ormai, senza decisioni coraggiose per la promozione di investimenti innovativi. Nei giorni scorsi abbiamo sentito parlare, invece, di aggiornamenti e ampliamenti della vecchia politica assistenziale verso le imprese, vera e propria alternativa alla manovra qualitativa — per settori e territori — degli investimenti.

Preannunci non molto incoraggianti vengono anche dal programma di dibattiti che si svolge ogni anno in questa occasione. Si discuterà della Comunità economica europea e del suo allargamento ad altri paesi, dei rapporti economici con il Medio Oriente e l'Africa vicini, argomenti tutti attuali e validi ma un po' ripetitivi. Quanto più striminziti sono fatti tanto più elaborati diventano i discorsi. Non sono questi i soli argomenti per i quali ciò avviene. C'è chi vuole costruire una teoria sulla possibilità che grosse iniziative nell'edilizia diano una spinta a tutta l'economia meridionale. Non c'è bisogno

di perdere tempo a confutare: intanto, gli stanziamenti del primo anno di Piano decennale per la casa non vengono spesi, proprio le regioni meridionali sono più colpite dal ritardo.

L'ex ministro dei Lavori Pubblici Francesco Compagna dovrebbe avere lasciato nei cassetti del ministero una relazione in proposito che ancora viene negata al pubblico. Ma stiamo con i piedi per terra, il fabbisogno immenso di rinnovamento dei vecchi centri delle città e degli stessi piccoli e medi centri abitati — nonché di opere pubbliche — è un compito a cui bisognerà lavorare duro e per molto tempo. Intanto avvertendo che il circolo della disoccupazione e sottoccupazione va rotto in più punti, contemporaneamente, perché non accada che andiamo ad offrire una casa da 200 mila lire al mese alla famiglia del disoccupato e del minipensionato.

C'è bisogno di una mobilitazione di energie a partire dagli uomini, dalle organizzazioni e dalle istituzioni. Gli stessi piani delle industrie restano, altrimenti, chiusi in una prospettiva asfittica. La grande industria chimica chiede ogni migliaia di miliardi soltanto per riempire le falle di un decennio di malgoverno. L'industria side-

Si apre oggi la 43ª Fiera del Levante con l'intervento del presidente del consiglio Cossiga. Al culmine di una crisi degli investimenti si prospetta, al massimo, la promessa di espandere la spesa laddove occorre una svolta di concezioni, di metodi, di alleanze sociali

urgica mette anch'essa l'accento sui rinnovamenti tecnologici, escludendo l'espansione. L'industria meccanica registra incrementi marginali rispetto ai grandi assi di sviluppo più definiti e allocati. Una gestione politica arretrata e puramente difensiva delle riconversioni industriali pesa sui nuovi investimenti, e non solo a spese del Mezzogiorno ma, contemporaneamente, sulle prospettive dell'intera economia nazionale.

Ogni gruppo, ogni settore subordina ai suoi problemi particolari l'impegno per una svolta che metta l'economia italiana al passo con le realtà mondiali. Mentre si fa dell'accademia sul modo di essere europei e di essere sul mercato, ancora si spendono

come moneta corrente le tesi che chi non ha pozzi di petrolio è votato ad un avvenire di decadenza e che il lavoro, la grande risorsa del Mezzogiorno, si può mettere in valore soltanto trasformando le materie prime acquistate all'estero. L'impegno del lavoro dipenderebbe solo dal capitale, quel capitale a cui i grandi gruppi danno la caccia, si tratti di spesa pubblica o di credito, requisendo la più gran parte per i propri piani di sopravvivenza e di egemonia. Questo è il circolo vizioso da spezzare. Una esigenza che si è sempre riproposta, ai momenti di svolta della lunga storia dell'intervento nel Mezzogiorno, e cioè la possibilità di combinare in modo

originale la disponibilità di lavoro con le risorse che esistono localmente o possono essere messe a disposizione — il risparmio, le conoscenze scientifiche, la terra da coltivare, l'assistenza all'impresa — che si scontra non soltanto con le resistenze conservatrici ma anche con quelle forze «moderne» che vedono lo sviluppo come una vicenda di semplice diffusione dell'iniziativa del capitale.

Questi «moderni», questi bilanci del capitalismo ideologico (privato o di stato, poco importa) hanno sempre fatto riferimento alla cultura industriale che ci veniva dai paesi più avanzati. Oggi hanno perduto il sostegno di quella fonte di propaganda. Oggi che Business Week intitolò il numero del suo cinquantenario «Fine della società industriale» la crisi del sistema economico mette in crisi anche la cultura e la propaganda che lo sostengono. Bisogna rivedere tesi che sembravano liquidate per sempre, come quelle che i comunisti avanzarono al momento della riforma agraria del 1950 — la necessità che le risorse venissero utilizzate in rapporto all'impiego delle forze di lavoro, che il settore primario fosse un pilastro per lo stesso sviluppo dell'industria — o le tesi che sostennero negli anni

successivi, dopo il 1952, che la svolta nel Mezzogiorno dovesse radicarsi anzitutto in una trasformazione sociale, nel ruolo delle masse organizzate, nell'azione soggettiva capace di reagire all'ambiente e di trasformarlo.

Emergono le proiezioni di lungo periodo di tesi che ebbero una formulazione contingente ma contenevano una radice giusta. Le nuove fonti di energia, l'agricoltura stessa, sono sempre meno dipendenti da una dotazione di risorse naturali in senso fisico e sempre più prodotte dall'invenzione e dall'organizzazione imprenditoriale. Il Mezzogiorno può avere le sue materie prime, purché possa utilizzare in pieno gli istituti di ricerca e le organizzazioni imprenditoriali di cui disponiamo a livello nazionale. Purché possa utilizzare in pieno i suoi stessi lavoratori, oggi in gran parte diplomati o laureati, in ogni caso non più quella risorsa grezza che dovette piegarsi alle ondate migratorie che in passato hanno debilitato l'intera società meridionale.

Il primato dei settori si rovescia. Oggi l'agricoltura e nuove fonti di energia richiedono più tecnologia e più capacità imprenditive di altri settori. Se le azzimmo curate per tempo la strada sarebbe

più facile. Le cooperative dei giovani, lo sanno tutti, non sono certo fallite solo per l'ingenuità di chi le ha promosse. Le amministrazioni locali più dinamiche non sbattono soltanto nell'impreparazione degli «eletti del popolo». Chi lo sostiene ci prende per ingenui e degrada la questione del Mezzogiorno ad una vicenda di irrazionale «avversità del destino». Nel Mezzogiorno, come altrove, la nascita di una nuova economia passa per l'apporto scontro fra classi sociali, sia pure ammantate di travestimenti culturali e ideologici. La scoperta e valorizzazione delle nuove non la faranno i tecnici, o comunque non da soli. Molta gente non vuol vedere la realtà perché ritiene che ciò che non dà profitto immediato non è affar suo. Idee vecchie anche per chi vuol fermare l'orologio dello sviluppo sociale. La fine della «società industriale» (cioè del predominio dei gruppi industriali) non è la fine del mondo. Lo sfruttamento delle nuove miniere — una più vasta gamma di materie prime agricole, nuove fonti di energia — è al contrario la base di una nuova fase di sviluppo per l'industria in un contesto politerico di interessi e di poteri.

Renzo Stefanelli

Le principali manifestazioni

10 SETTEMBRE - Lunedì

- Convegno dibattito: Agricoltura e Mezzogiorno negli anni '80. Sala «B» padiglione della Cassa per il Mezzogiorno.
- Tavola rotonda sul tema: I problemi e la situazione dell'interscambio tra l'Italia ed i paesi arabi e le prospettive di sviluppo ulteriore nel quadro del progresso delle economie e del commercio estero della nazione araba e dell'Italia e del rafforzamento delle relazioni di amicizia. Sala consiliare centro direzionale dell'Ente.

11 SETTEMBRE - Martedì

- Conferenza sul tema: Il brevetto europeo e la protezione delle invenzioni (sala consiliare-centro direzionale dell'Ente).
- Incontro con il ministro del commercio estero sen. Gaetano Stamatì; «Problemi dell'esportazione italiana» (sala «B» padiglione della Cassa per il Mezzogiorno).

13 SETTEMBRE - Giovedì

- Convegno sul tema: La diffusione della piccola e media impresa sala «N» ridente padiglione della Cassa D per il Mezzogiorno.
- Giornata dell'URSS: Sala consiliare centro direzionale dell'Ente.

15 SETTEMBRE - Sabato

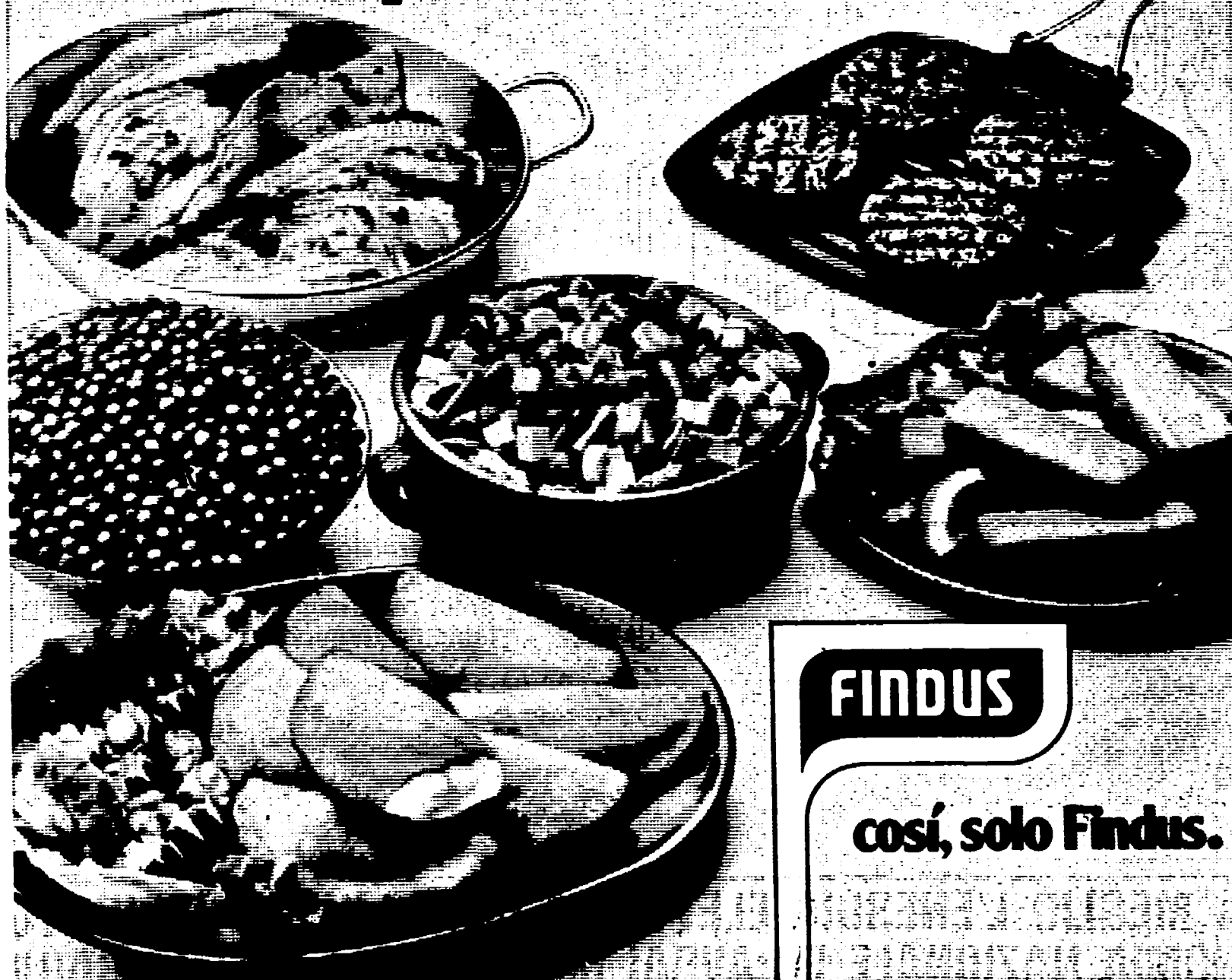
- Giornata del Mezzogiorno: «Ruolo e prospettive del Mezzogiorno nella Comunità europea allargata». Sala N. Tridente Padiglione della Cassa per il Mezzogiorno.
- Giornata della meccanica agraria: l'intervento dell'Artigianato nella meccanizzazione dell'Agricoltura. Sala De Tullio Padiglione della Cassa per il Mezzogiorno.
- Convegno CEM: L'occupazione giovanile: risultati e prospettive. Sala «B» Padiglione della Cassa per il Mezzogiorno.

La via allo sviluppo

Rosario Gigli è autore, insieme a Magni, Schiavoni e Venturi, della ricerca promossa dalla Federbraccianti e pubblicata col titolo: Programmazione del territorio e agricoltura. La via allo sviluppo nel Mezzogiorno e il contributo del Nord. Proposta per il Tavoliere della Puglia.

Alimenti Findus.

**Così naturali.
Così di qualità.
Così genuini.
Così convenienti.
Sempre.**

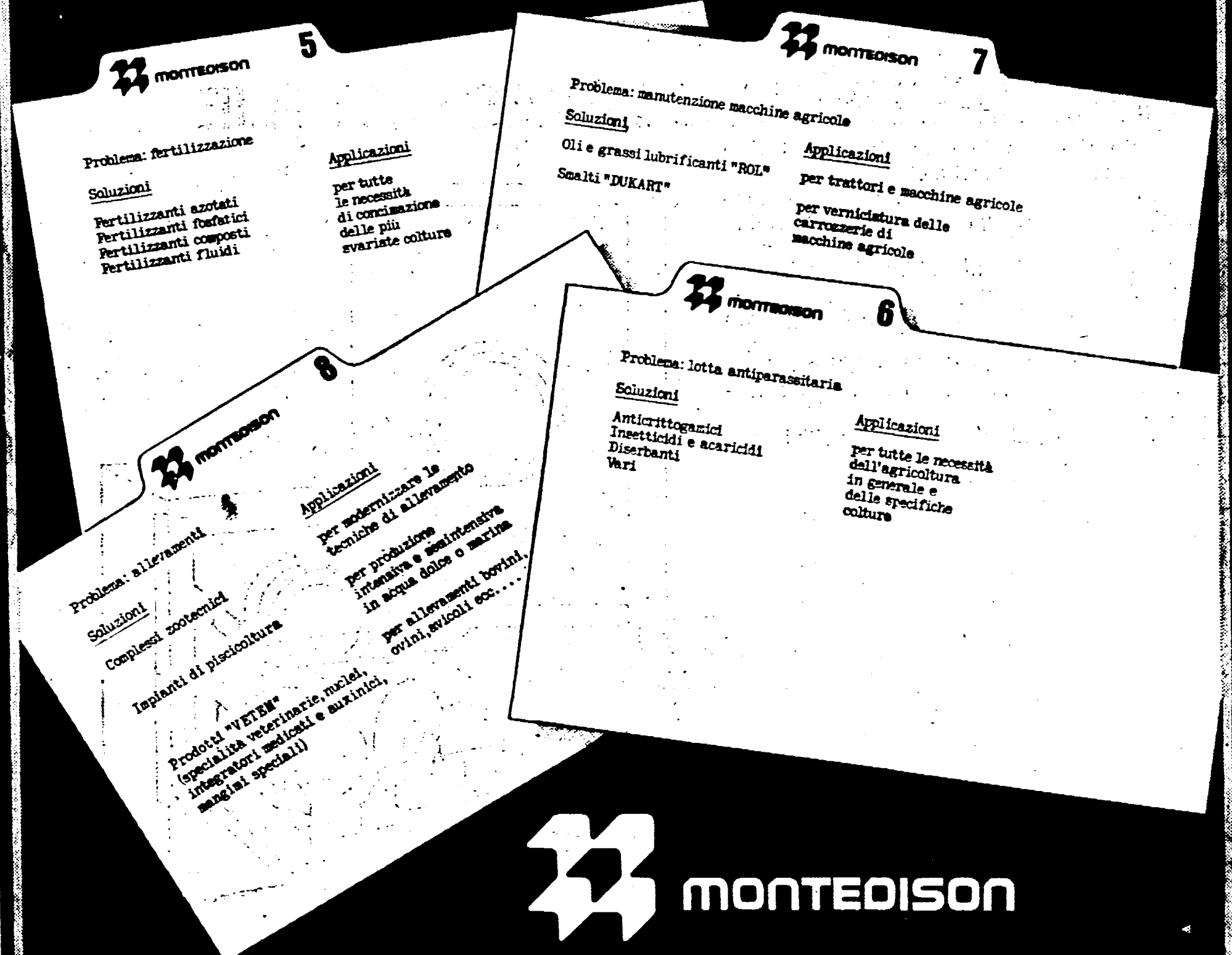


FINDUS

così, solo Findus.

L'IMPEGNO MONTEDISON PER IL PROGRESSO DELL'AGRICOLTURA

**vuol dire anche
qualità ed esperienza**



MONTEDISON

OGGI ALLA TERRA PUOI CHIEDERE DI PIÙ

SPECIALE FIERA DEL LEVANTE

L'industria ha un avvenire verde

Nel suo articolo su «Rinascita» del 24 agosto il compagno Enrico Berlinguer scrive che l'attuale momento induce a porre in discussione «il che cosa produrre, il perché produrre», una domanda che da tempo gli studiosi democratici di merceologia e il movimento ecologico si pongono. La ricerca di una risposta è una sfida per gli studiosi, gli imprenditori, i lavoratori: occorre una revisione profonda della qualità delle merci, delle materie e dei processi finora usati, vanno esaminate le prospettive di impiego di risorse ancora inutilizzate. La sfida viene proposta in un momento in cui sono in atto profondi mutamenti nella divisione internazionale del lavoro: in Italia e in Europa sono in crisi le produzioni — in primo luogo siderurgia e petrolchimica — ad alta intensità di energia che i paesi petroliferi attirano nei loro territori.

D'altra parte nei paesi tecnologicamente avanzati sta crescendo l'attenzione per le materie prime, le merci, le fonti di energia ottenibili dalle risorse rinnovabili, in particolare dalla vegetazione che rappresenta, anche in Italia, la più grande «fabbrica» di materie e merci. In Italia, infatti, «attraverso» il sistema economico passano cento milioni di tonnellate all'anno di petrolio di importazione; 250 milioni di tonnellate di sabbia, ghiaia, calcare, argilla sono estratti ogni anno dall'ambiente per la produzione di materiali da costruzione; a fianco di questi grandi flussi di materie prime e merci c'è quello, altrettanto rilevante, anche se meno vistoso, rappresentato da circa 200 milioni di tonnellate di sostanze vegetali (espresso come materia secca) «fabbricate» ogni anno dal Sole nella vegetazione.

Si tratta, ripeto, di una vera «fabbrica» chimica naturale: le piante, combinano insieme anidride carbonica e acqua in presenza di clorofilla; utilizzando l'energia fornita dalla radiazione solare esse producono, ciascuna in maniera costante e prevedibile, molecole complesse come zuccheri, amido, cellulosa, lignine, proteine, grassi; addirittura in certe piante si formano idrocarburi simili a quelli del petrolio. È uno straordinario processo che

Fonte di energia rinnovabile o materia prima la massa vegetale si presenta, per le sue dimensioni e possibilità di incremento, come la fonte inesauribile per soddisfare i bisogni - I costi sono talvolta proibitivi solo perché scienza e tecnologia (cioè capitali) sono state usate in altre direzioni

non sappiamo riprodurre in laboratorio e che la natura, disinvoltata, realizza ogni istante sotto i nostri occhi, nei gerani del terrazzo come nei campi di frumento o nei boschi. Solo una parte della materia organica «fabbricata» dal Sole nella vegetazione è usata come merci economiche: i semi dei cereali e del girasole, le foglie degli ortaggi e della verdura, i frutti, sono usati come alimenti; il legno degli alberi si trasforma in carta; dalle barbabietole si ricava industrialmente zucchero.

La quantità di merci economiche ricavate dalla vegetazione in Italia corrisponde a circa 40 milioni di tonnellate (di sostanza secca) all'anno; a fianco di questo materiale ogni anno si formano altri 160 milioni di tonnellate (sempre di sostanza secca) di composti chimici inutilizzati, ma suscettibili di essere trasformati in materie prime industriali, in fonti di energia, in altre merci. Una risposta alla domanda: «che

cosa produrre» può essere cercata nel passaggio da una produzione merceologica basata sulle risorse non rinnovabili — soprattutto petrolio — ad un'altra basata sempre di più sulle risorse rinnovabili, ricavate dalla vegetazione, una miniera di materie che ritornano disponibili ogni anno attraverso i grandi cicli naturali, un pozzo energetico inesauribile, non appropriabile dalle multinazionali, all'interno del nostro territorio.

Molti studi in questa direzione sono stati fatti in passato: addirittura negli anni trenta, come risposta alla grande crisi americana, si formò negli Stati Uniti il movimento della «chemiurgia», un nome che comprende i processi con cui prodotti e sottoprodotti agricoli, vegetali e zootecnici — quella che oggi si chiama «biomassa» — possono essere trasformati in merci, materie prime, fonti energetiche. È ora di pensarci anche in Italia come avviare un progetto che si ponga di sostituire i prodotti



Il laboratorio di ricerche di base dell'ENI a Monterotondo

Il trasferimento delle tecnologie

Oltre alla creazione di nuovi centri di ricerca nel Mezzogiorno — da parte del Consiglio delle Ricerche, presso la Università, degli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria, industriale — vi è un problema corrente di «trasferimento» delle conoscenze scientifiche alla produzione che supera l'area geografica. A questo problema si è dedicato il CSATA-Centro studi e applicazioni tecnologie avanzate, che ha sede a Bari. I risultati sono esposti nel volume «Ricerca e trasferimenti delle tecnologie in Europa» — Dall'analisi delle esperienze internazionali ad una proposta per il Mezzogiorno d'Italia (Ed. De Donato). Ne sono autori A. De Gregorio, G. Intravalle, A. Romano e C. Rovada. Essi affermano nelle conclusioni che occorre perseguire:

— lo sviluppo polivalente e integrato dell'economia meridionale, affidando ai settori avanzati anche il ruolo di riqualificazione della base produttiva esistente;

— abbandono, quindi, di visioni settoriali dello sviluppo, espressioni spesso di logiche «vocazionali»; il sistema dei paesi dell'area comunitaria è complessivo in ogni settore della vita economica, ivi compreso il settore agricolo e turistico;

— innescare, nell'area meridionale, di processi produttivi qualitativamente progrediti. Il Mezzogiorno deve produrre «per il Paese e per l'Europa» con sistemi e metodi che garantiscano la produttività e compatibilità;

— modificazioni in senso qualitativo dei comportamenti e dei metodi di governo delle istituzioni.

petroliferi con materie di e-nuovamente o migliore qualità merceologica, ottenuti però dalla biomassa.

Il campo tecnicamente più maturo e quello della produzione di carburanti e fonti di energia. Gli zuccheri, non solo quello della barbabietola, ma anche quelli della frutta e lo stesso amido, forniscono materie che possono essere trasformate, mediante processi di fermentazione ben noti, in alcool etilico, un liquido combustibile che può essere miscelato con la benzina: la miscela può essere usata come carburante negli attuali autoveicoli senza alcuna modifica dei motori. L'alcool etilico ha un elevato numero di ottano, superiore a 100, per cui le miscele di benzina e alcool etilico presentano un potere antidetonante uguale a quello della attuale benzina «super» senza che sia necessario aggiungere la benzina con il velenoso piombo tetraetile, una delle più pericolose e gravi cause dell'inquinamento atmosferico.

co, specialmente nelle città ad intenso traffico.

Il costo dell'alcool, superiore, a parità di valore energetico, al costo di produzione attuale della benzina non tassata (ma inferiore al prezzo pagato dagli automobilisti al distributore) è compensato dai vantaggi del minore inquinamento che è fonte di malattie e di costi. Se molte eccedenze agricole e sottoprodotti agricoli venissero trasformati in alcool etilico carburante, già oggi sarebbe possibile distribuire, almeno in alcune zone, miscele di benzina e alcool agricolo meno inquinanti, col vantaggio, a parità di carburante disponibile, di risparmiare benzina: è una forma di austerità, ma costruttiva, produttiva. Anche la cellulosa può essere trasformata, previo trattamento chimico o enzimatico, nelle materie prime occorrenti per produrre alcool etilico.

Solo la miopia del potere economico e politico dominante ha finora intralciato la diffusione delle miscele di

benzina e alcool già in commercio negli Stati Uniti e in altri paesi. I residui agricoli contenenti materiali lignocellulosi — cioè i residui della lavorazione del legno, la paglia, eccetera — possono essere trasformati in gas di sintesi da cui si ricava un altro alcool, l'alcool metilico, anch'esso un importante carburante, miscelabile con la benzina. Si pensi che la coltura dei cereali fornisce un quintale di paglia per ogni quintale di frumento, quello del girasole 2,5 quintali di residui per ogni quintale di semi. Un gas combustibile ricco di metano — il «biogas» — può essere ottenuto da residui come i fanghi di depurazione delle acque usate (una tecnica già applicata al depuratore di Cervia) o dagli escrementi degli allevamenti zootecnici. Per ciascun capo bovino è possibile ricavare da 300 a 500 metri cubi all'anno di metano combustibile; anche in questo caso è già in corso una sperimenta-

zione che va incoraggiata perché abbina la produzione di merci utili con la eliminazione degli inquinamenti che gli escrementi inutilizzati provocano.

La dipendenza del nostro paese dal petrolio, imposta dalle multinazionali negli anni 50, ha spinto verso la produzione di surrogati sintetici delle fibre tessili naturali, non perché le fibre sintetiche fossero sempre migliori come qualità merceologica, ma perché la loro produzione petrolchimica poteva essere controllata dal grande capitale internazionale, avveniva in impianti ad alta intensità di capitale e a bassa occupazione. Anzi, dal punto di vista della qualità, l'industria tessile ha dovuto affrontare grandi problemi per adattare queste fibre non-naturali alle necessità umane; per esempio la scoperta di processi per colorare le fibre sintetiche ha richiesto enormi spese, mentre niente si è fatto per migliorare o tenere in vita la

produzione di fibre naturali, come la canapa, nella quale avevamo raggiunto un eccezionale livello qualitativo che le proposte finora fatte di utilizzazione industriale della biomassa agricola e vegetale non presuppongono un reazione di ritorno alla «sana» vita dei campi, una ruralità di marca autarchica e fascista, un arretramento, tecnoscientifico. La trasformazione dei prodotti organici presenti nella biomassa in materie prime, merci, fonti di energia richiede anzi più scienza e più tecnica, orientata però diversamente da come è avvenuto finora. Presupposto, in altre parole, un progetto «neotecnico» — per usare la suggestiva immagine proposta da Italia Nostra — che privilegi il valore naturale, materiale dei beni e delle risorse naturali — il valore d'uso — rispetto al valore monetario.

Non a caso nella «Critica del programma di Göttingen» Marx ricorda che «la natura è la fonte dei valori d'uso (e di questi consiste la ricchezza reale)». La utilizzazione e trasformazione della biomassa presuppongono il recupero produttivo delle zone povere e abbandonate mediante colture industriali, appositamente scelte, caso per caso, anche nel quadro di azioni per la difesa del suolo contro l'erosione e di lotta alle frane e alluvioni. Anche questa è lotta allo spreco di territorio e rientra in una «austerità» nell'uso delle risorse naturali collettive. La rivoluzione della biomassa richiede ricerca scientifica e tecnologia di alta qualità, più difficile di quella rivolta per anni alla trasformazione del petrolio in merci e che, con investimenti sempre più elevati, ha preparato la trappola tecnologica in cui siamo oggi finiti. Significa, infine, attività produttive e industriali avanzate distribuite nel territorio, vicino alle emittenti di materiale organico vegetale, con ricupero abitativo e produttivo delle parti interne e abbandonate del paese, significa riequilibrio territoriale, significa ricupero a fini, ripetuti, produttivi di parte della forza lavoro inutilizzata e sottoutilizzata del Mezzogiorno.

giche ed ecologiche migliori di quelle degli attuali detersivi di origine petrolchimica.

«Va sottolineato che le proposte finora fatte di utilizzazione industriale della biomassa agricola e vegetale non presuppongono un reazione di ritorno alla «sana» vita dei campi, una ruralità di marca autarchica e fascista, un arretramento, tecnoscientifico. La trasformazione dei prodotti organici presenti nella biomassa in materie prime, merci, fonti di energia richiede anzi più scienza e più tecnica, orientata però diversamente da come è avvenuto finora. Presupposto, in altre parole, un progetto «neotecnico» — per usare la suggestiva immagine proposta da Italia Nostra — che privilegi il valore naturale, materiale dei beni e delle risorse naturali — il valore d'uso — rispetto al valore monetario.

Non a caso nella «Critica del programma di Göttingen» Marx ricorda che «la natura è la fonte dei valori d'uso (e di questi consiste la ricchezza reale)». La utilizzazione e trasformazione della biomassa presuppongono il recupero produttivo delle zone povere e abbandonate mediante colture industriali, appositamente scelte, caso per caso, anche nel quadro di azioni per la difesa del suolo contro l'erosione e di lotta alle frane e alluvioni. Anche questa è lotta allo spreco di territorio e rientra in una «austerità» nell'uso delle risorse naturali collettive. La rivoluzione della biomassa richiede ricerca scientifica e tecnologia di alta qualità, più difficile di quella rivolta per anni alla trasformazione del petrolio in merci e che, con investimenti sempre più elevati, ha preparato la trappola tecnologica in cui siamo oggi finiti. Significa, infine, attività produttive e industriali avanzate distribuite nel territorio, vicino alle emittenti di materiale organico vegetale, con ricupero abitativo e produttivo delle parti interne e abbandonate del paese, significa riequilibrio territoriale, significa ricupero a fini, ripetuti, produttivi di parte della forza lavoro inutilizzata e sottoutilizzata del Mezzogiorno.

Giorgio Nebbia

docente di Merceologia Università di Bari



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

PER UNA MIGLIORE E PIU' ECONOMICA UTILIZZAZIONE DELL'ENERGIA



ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

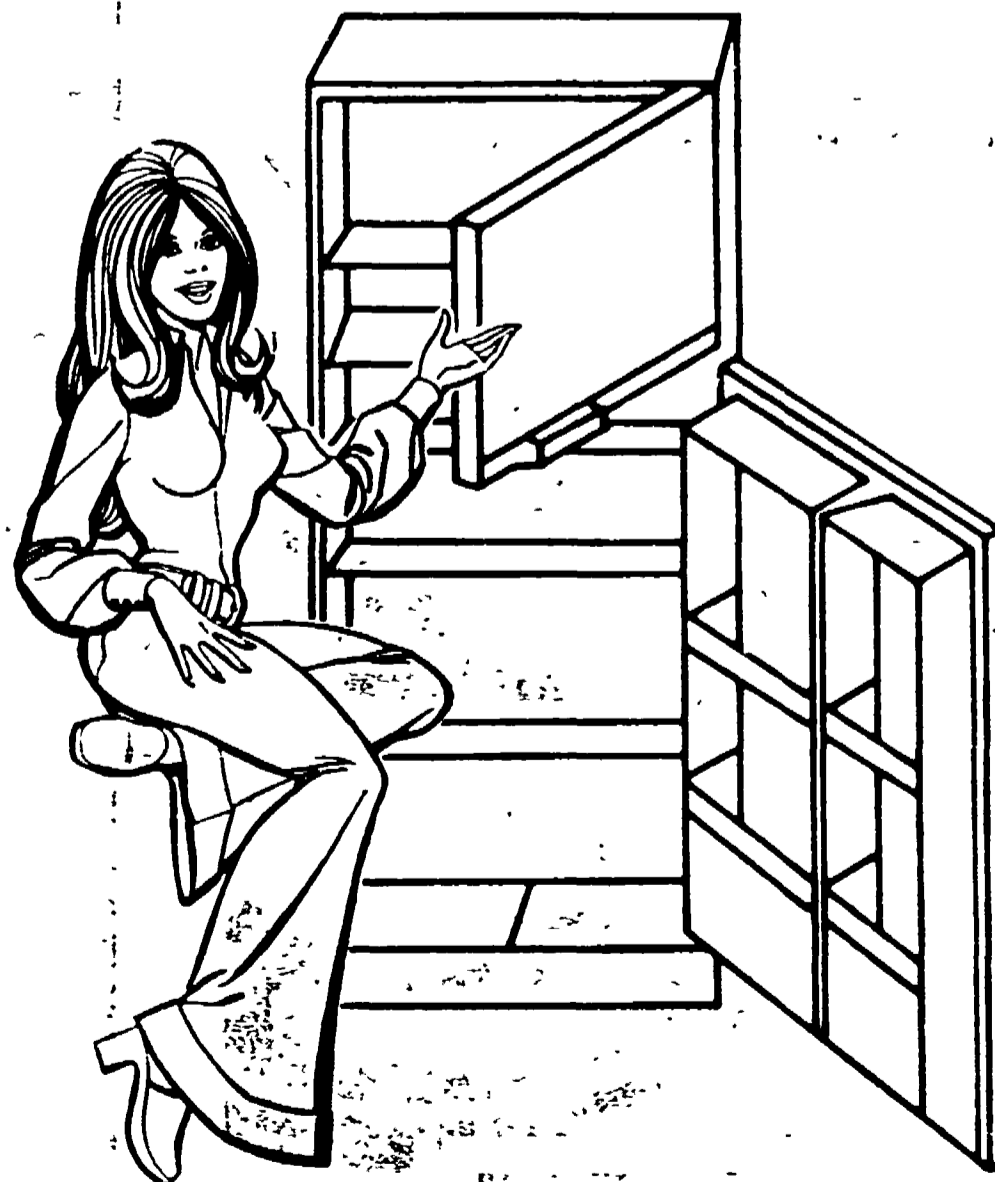
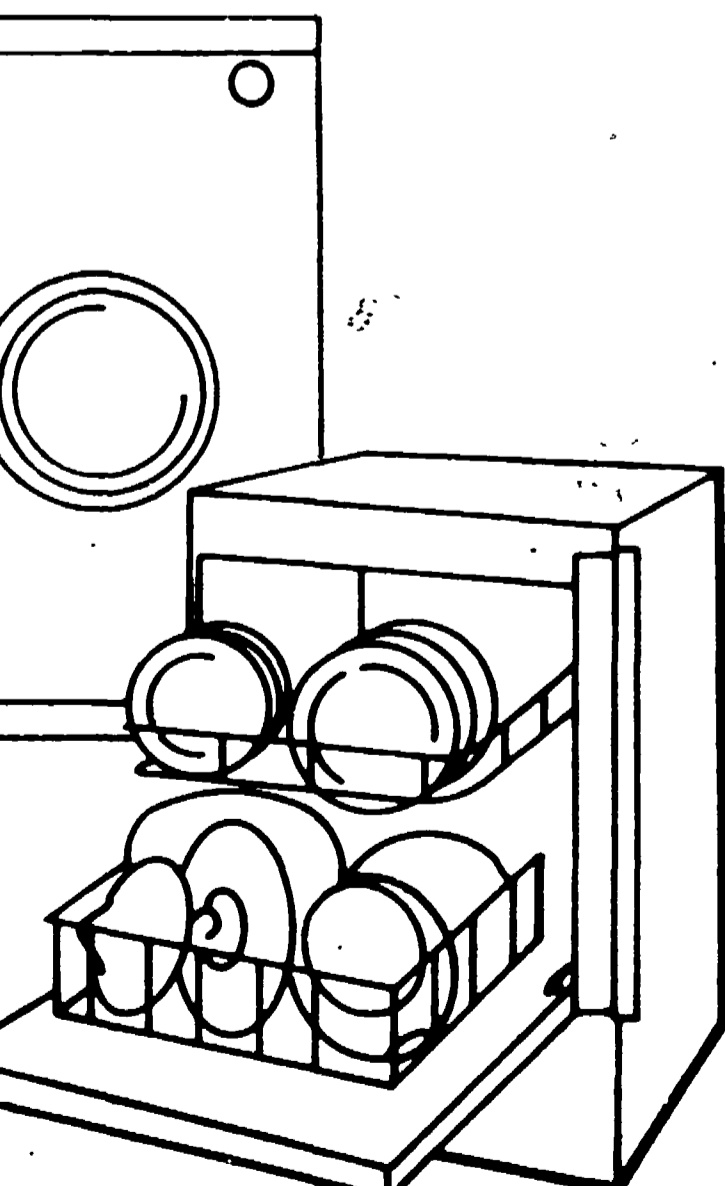
PER UNA MIGLIORE E PIU' ECONOMICA UTILIZZAZIONE DELL'ENERGIA

LAVABIANCHERIA E LAVASTOVIGLIE

Per quanto riguarda le macchine per lavare (lavabiancheria e lavastoviglie), la scelta va fatta dopo aver esaminato le caratteristiche e le prestazioni dei vari modelli, tenendo ben presenti le esigenze familiari.

Per l'uso dei due tipi di macchina si consigliano i seguenti accorgimenti:

- la messa in funzione quando si è raggiunto un carico completo;
- la scelta dei programmi abbreviati e a temperatura ridotta per carichi non eccessivamente sporchi;
- lo sfruttamento di eventuali dispositivi economizzatori, secondo il libretto di istruzioni fornito dal costruttore;
- la frequente pulizia del filtro.



IL FRIGORIFERO

Per il più conveniente funzionamento del frigorifero è opportuno tenere presente che:

- l'ubicazione ideale è nel punto più fresco del locale, con una distanza, tra la parte posteriore e la parete, sufficiente per l'aerazione;
- nella regolazione del termostato va scelta la temperatura meno bassa che consenta una soddisfacente conservazione degli alimenti: è inutile e dispendioso un freddo più intenso;
- il numero e la durata delle aperture degli sportelli, specialmente per lo scomparto dei surgelati, devono essere ridotti il più possibile per evitare fughe di freddo;
- lo spessore di ghiaccio sulle pareti interne non deve raggiungere i 5 mm se lo sbrinatorio non è automatico, occorre provvedere manualmente, secondo il libretto di istruzioni;
- le guarnizioni difettose degli sportelli devono essere sollecitamente sostituite: rappresentano una falla nell'isolamento termico.

UTILIZZA MEGLIO L'ENERGIA ELETTRICA DARAI UN CONTRIBUTO ALL'ECONOMIA NAZIONALE ED AVRAI UNA BOLLETTA MENO CARA

UTILIZZA MEGLIO L'ENERGIA ELETTRICA DARAI UN CONTRIBUTO ALL'ECONOMIA NAZIONALE ED AVRAI UNA BOLLETTA MENO CARA

SPECIALE FIERA DEL LEVANTE

MONTEROTONDO — C'è un «domani verde» anche per l'Eni. Lo si prepara qui a Monterotondo, in piena campagna romana, negli impianti dell'Assoreni, un'associazione per la ricerca scientifica fra la società del gruppo. Tra proiettili, vetrini, microscopi, computer, 200 tra operai e tecnici (vi sono 80 laureati) studiano semi di cereali, reattori animali, sottoprodotti dell'agricoltura; fanno esperimenti; preparano nuove tecnologie.

Alla ricerca dei tesori nascosti nell'impresa agricola

Ora che tanta l'aumento fabbisogno alimentare quanto la crisi energetica inducono a recuperare e valorizzare ogni risorsa nasce un interesse a far conoscere tutte le attività collegate, direttamente o indirettamente, all'agricoltura. Si arriva persino a parlare di «una nuova strategia di intervento nel settore agricolo», anche se — si specifica con toni giustificazionisti, quasi per timore di ledere suscettibilità di altri — in modo «integrativo e innovativo».

L'intervento per l'agricoltura, quindi, da «fiore all'occhiello» diventa un terreno di impegno diretto sul quale misurare concretamente la propria capacità imprenditiva soprattutto nelle relazioni economiche e industriali coi Paesi del Terzo mondo.

Dice il dott. Salvatore Ferrisi, che ci introduce ai «misteri» di questi laboratori, che ogni progetto di ricerca è preceduto da un accurato «studio di fattibilità». Si indaga sulla disponibilità nel mercato interno e internazionale di materia prima, su chi la detiene, sulle potenzialità di sviluppo, sulle possibilità di diversificare l'utilizzazione per i più svariati usi.

Seguono, ad esempio, il cammino della ricerca sui semi di girasole. «E partita — afferma Ferrisi — dalla constatazione della forte dipendenza da una fonte produttiva estera». Punto di riferimento è stato, ufficialmente,

te, il piano agro-alimentare che prevede, appunto, per il 1980 una produzione in Italia di 100 mila tonnellate di semi. La ricerca, poi, è diventata funzionale al progetto Tecnagro (cui partecipa anche Eni) per l'estensione di questa cultura in immense aree di terreno (nel Tavoliere pugliese) oggi coltivate a grano. Ma è stata prevista anche la possibilità che la coltura del girasole non attesca nel nostro Paese: si è rilevato, infatti, che l'11 per cento della produzione mondiale è immersa nel mercato internazionale. Tant'è che qui si fanno studi sia su semi nazionali sia su quelli internazionali.

La ricerca punta a sfruttare integralmente il seme oleaginoso per ottenere un olio «più pregiato» di quello di soia (estrandolo con solvente anziché per pressatura, così da non denaturare eccessivamente le proteine contenute nel seme) e una farina concentrata, ad alto contenuto proteico, destinata a uso alimentare in analogia

con quanto è già possibile fare con la farina di soia: si potrà, cioè, utilizzarla come miscela con la carne nei prodotti di fantasia (hamburger, soffici, ecc.) o nella ristorazione di comunità. Nell'attesa dell'autorizzazione legislativa alla commercializzazione, qualche tecnico ha pensato bene di provarla in proprio e un giorno in alcuni laboratori sono arrivati panini fatti, appunto, con questa farina. «Erano buoni...».

Ma la ricerca a cui a Monterotondo tengono di più è quella sulle tecnologie di conservazione della materia prima. L'importanza è confermata dai dati della FAO: l'8-10 per cento della totalità delle derrate alimentari nel mondo va perduta, con percentuali vicine al 50 per cento nei Paesi tropicali. Le sole perdite che si registrano ogni anno in India sono valutate in 10 milioni di tonnellate, una cifra superiore al deficit mondiale di cereali che si aggira intorno ai 7,5 milioni di tonnellate. Ecco, allora, lo studio sui processi di con-

servazione in atmosfera controllata dei prodotti agricoli. In sostanza, nei silos si sostituisce l'ossigeno con l'azoto molto puro impedendo, così, la crescita di insetti nocivi alle granaglie, evitando l'utilizzazione di prodotti chimici (insetticidi) e cercando di risparmiare anche sul costo energetico. Impianti pilota sono già stati realizzati dalla Snam-progetti (la società dell'Eni che commercializza i brevetti) per la IVO di Toscana e la società Romana di macinazione di Grottarossa vicino Roma, con risultati soddisfacenti. Con la Nigeria, poi, è stato recentemente raggiunto un accordo per l'estensione della ricerca sulla conservazione dei prodotti tropicali.

La preoccupazione più forte è dunque, di poter offrire risposte tecnologiche e qualitative ai problemi dell'alimentazione che affliggono tanta parte del mondo, anche per poter modificare sensibilmente la natura degli intercampi: entrati in crisi proprio a seguito della crisi energetica. Le ricerche più delicate sono quelle con gli enzimi (che si producono anche qui, sia pure in quantità limitate) coi quali trasformare i prodotti e i sottoprodotti agricoli e zootecnici in sostanze commestibili ai fini alimentari. Sull'utilizzazione degli enzimi nel latte si è già a buon punto. Si sa che gran parte delle popolazioni extraeuropee è intollerante a uno dei costituenti del latte: il lattosio. In laboratorio si è riusciti a realizzare un enzima — la lattasi — che è in grado di scomporre il lattosio rendendolo digeribile. Alla Centrale del latte di Milano è già stato realizzato un impianto che produce un «latte definito «diattico»».

Ancora, l'uso degli enzimi è sperimentato sul siero del latte, in modo da separare le proteine e utilizzarle per l'alimentazione umana; nell'in-

dustria dell'amido (per la produzione di zucchero) per poter ottenere anziché il glucosio il maltosio puro; per il recupero delle «borlande» (cioè, dei residui della fermentazione delle distillerie, ad alto carico inquinante) per ottenere mangimi integrati che rientrino nel ciclo alimentare per gli animali. Ed è evidente che una volta imboccata questa strada le varianti della ricerca possono essere innumerevoli.

Al primo posto nella scala delle priorità è, poi, la ricerca (si comprende bene il perché) sul risparmio energetico mediante la produzione di metano e di fertilizzanti attraverso processi di «digestione anaerobica» dei reflui zootecnici. Un impianto è già stato realizzato nei pressi di Reggio Emilia (in collaborazione col Centro ricerche produzioni animali e la società Giza GiGi) e dovrebbe consentire di depurare i liquami prodotti giornalmente da 7.700 suini. Mediante un processo biologico la sostanza viene convertita da una speciale flora batterica in metano e anidride carbonica. Si calcola che a Reggio Emilia si otterrà un risparmio energetico pari a 15 milioni di lire l'anno più altri 7,5 milioni per l'energia termica. «Un solo impianto — dice Ferrico Carnia, presidente dell'Assoreni — può consentire di risparmiare annualmente un'importazione di greggio pari a 2.600 barili». E nel conto vanno aggiunti 20 milioni di lire risparmiati attraverso l'utilizzazione dei fertilizzanti riciclati. Questo processo, in verità, era conosciuto da tempo ma solo la crisi petrolifera ha indotto a riconsiderarlo attentamente. Un ritardo che è indice dei limiti della politica chimica e di quella energetica fin qui seguita dall'Eni. Viene da dire: meglio tardi che mai.

Pasquale Cascella

43
ENERGIA DEL LEVANTE

Al Centro Servizi della Fiera del Levante di Bari è a disposizione delle clientela uno sportello Sanpaolo per tutte le operazioni di banca e per offrire una specializzata assistenza e consulenza finanziaria agli operatori economici in visita alla Fiera.

SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

300 filiali in Italia.
Sedi a: Torino, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli e Roma.
Delegazioni di Credito Fondiario a: Cagliari, Catania, Pescara e Reggio Calabria. Filiali estere a Francoforte, Rappresentanza a Londra, Parigi, Tokio (A.I.C.I.) e Zurigo.

Sede di Bari, Via Abate Gimma angolo Via Andrea da Bari telefono (080) 213098 - 216151 - 216752 (3 linee) telex 81237

MILANO — La Montedison terrà entro questo autunno una conferenza sulla ricerca allo scopo — sostengono in corso Bonaparte — di fare il punto su questo settore di attività, al quale il presidente Medici intende imprimere un forte sviluppo. L'agricoltura avrà una attenzione particolare. E' stato esplicitamente detto nel luglio scorso in occasione di un incontro svoltosi al Centro di Linate (Milano), ad un mese di distanza dell'importante convegno scientifico di Ferrara, dove Montedison ha un grosso stabilimento. A riprova ulteriore di questo rinnovato impegno, c'è poi il ricco dossier «La chimica alleata alla agricoltura» in cui il nostro maggiore complesso chimico illustra e specifica il proprio contributo alla attuazione di quel piano agricolo alimentare, tante volte annunciato ma ancora molto al di là dall'essere varato.

Acqua e sole «regolati» a disposizione dei produttori

La chimica alleata alla agricoltura in cui il nostro maggiore complesso chimico illustra e specifica il proprio contributo alla attuazione di quel piano agricolo alimentare, tante volte annunciato ma ancora molto al di là dall'essere varato. La Montedison è insomma piena di buoni propositi. E la sua ricerca già è approdata a qualche risultato. Per gli imballaggi degli ortofrutti e dei prodotti avicoli oppure per i filtri ad uso enologico e nella vinificazione è stata realizzata — ad esempio — la Ferlosa, una pasta sintetica simile alla cellulosa. I vantaggi, soprattutto sotto il profilo igienico sanitario, sarebbero notevoli. Altra trovata: speciali tubi forati di materia plastica da utilizzare per il drenaggio dei terreni montani e collinari (7 per cento del territorio). Il deflusso dell'acqua in eccesso, dopo una perturbazione atmosferica od altro, rappresenta un grosso problema. Il drenaggio diventa in queste circostanze la soluzione e il prof. Giorgio Ravalli, direttore del consorzio di bonifica del Polesine, l'ha anche dimostrato. Infine la protezione delle colture. Sino ad ora la serra in vetro era la strut-

tura per così dire tradizionale nelle coltivazioni orticole. Il prof. Ranieri Favilli, rettore della Università di Pisa, ha scoperto che l'impiego di materiali plastici a fotoselettività specifica (prodotti appunto dalla Montedison) è senza dubbio migliore: le colture vengono meglio protette e nello stesso tempo si accelera la loro crescita. Ci limitiamo naturalmente a questi tre esempi soltanto, anche se Montedison in agricoltura è presente con i fertilizzanti, con gli antiparassitari e con sperimentazioni importanti, condotte particolarmente in Umbria per il disinquinamento ambientale dell'azienda agricola, dell'allevamento zootecnico e dell'industria agro-alimentare (zuccherifici, caseifici, cantine, ecc.); la novità più grossa è che il disinquinamento può creare energia per la stessa azienda. Una sorta insomma di beneficio circolo chiuso. Montedison, certamente anche per merito del suo presidente che è studioso — fra i più importanti — dei problemi agricoli del nostro paese, crede nella agricoltura. E dichiara di volersi mettere a disposizione di una azione che punti al suo rilancio. «Nella struttura economica

accompagnati da cenni auto-critici più coraggiosi ed espliciti, utili se non altro a capire perché si è sbagliato. Ma poi c'è il cattivo stato di salute di Montedison a gettare un'ombra legittima sulla serietà dei propositi. Le difficoltà, si sa, aguzzano l'ingegno: non vorremmo che l'agricoltura fosse nuovamente considerata in termini coloniali (cioè da colonizzare) piuttosto che da aiutare a trovare un proprio ruolo, al di fuori di ogni concezione assistenzialistica. Saranno allora i fatti, e soprattutto i prezzi ed i modi di collaborazione a dire se l'impegno è sincero e di tipo veramente nuovo.

L'agricoltura del Duemila, ma anche quella di oggi, ha una fame smisurata di tecnologia. Deve appunto essere l'industria a dargliela ma in un rapporto costante e corretto con il mondo degli utilizzatori, per non trasformare ancora una volta il progresso tecnologico in una sorta di maledizione per i bilanci dell'azienda contadina, gravata di debiti per macchine e tecniche spesso antieconomiche. Poi c'è il problema dei prezzi. Una agricoltura costruita in vista di produzioni non folli è destinata, prima o poi a crollare ed essere continuamente una poderosa spinta inflattiva. Bene i fertilizzanti, bene gli antiparassitari e le lotte guidate, bene la plastica e le sue stupefacenti applicazioni, ma chi porterà tutta questa roba nell'azienda agricola? La Federconsorzi che tutti conoscano e che taglieggia il produttore agricolo per fargli questo o quello? Sono interrogativi legittimi che meritano una risposta, certamente anche dalla Federconsorzi ma pure da Montedison. Fiat, Anic, e compagnia.

Romano Bonifacci

L'Isveimer invita gli imprenditori del Mezzogiorno nel suo padiglione alla Fiera del Levante

Anche quest'anno l'Isveimer è presente in Fiera a documentare il lavoro svolto per incentivare lo sviluppo e la crescita del Mezzogiorno.

I funzionari dell'Istituto saranno lieti di illustrare agli operatori economici le varie forme di agevolazioni e finanziamenti a tasso agevolato ed ordinario previsti per l'industria, il commercio, il turismo, l'acquisto di macchinari, l'esportazione, l'industria navale.

Piazzale Roma-Eseda Monumentale
Tel. 34.4325-34.4334

Isveimer
Istituto di diritto pubblico per l'esercizio del credito a medio termine nel Mezzogiorno continentale, con sede in Napoli. I fondi di dotazione, di riserva, di rotazione e a copertura rischi, ammontano a 471,7 miliardi di lire.

Sperimentazione nel Piano agricolo

La sesta parte dello Schema di Piano agricolo nazionale (legge 984) dedicata alle attività di indagine studio e ricerca non è entusiasmo. Prevede ammodernamenti negli strumenti — un centro di raccolta dei dati sulle relazioni del sistema agricolo-alimentare con le altre componenti del sistema economico — una banca dei dati per la rapida conoscenza di fatti della produzione; l'uso più ampio del rilevamento a distanza del territorio; l'istituzione di una rete aereometeorologica per migliorare la «gestione del clima»;

Il potenziamento della ricerca e sperimentazione. Fra le direttive date per i diversi settori una rilevanza particolare hanno quelle per la migliore utilizzazione dell'acqua. Verrà promossa uno studio più approfondito dei bacini e dei metodi di raccolta e gestione dell'acqua; sarà studiato meglio la distribuzione per ridurre le perdite; verrà sviluppata e ampliata la sperimentazione sull'impiego più redditizio dell'acqua nelle colture. I mezzi a disposizione non sono eccezionali. Si parla della necessità di «coordinare opportunamente i fondi di cui è in possesso di organi diversi ma non si dice come la rete si co-

municato infatti alcun coordinamento). Si elenca, oltre ai mezzi del Consiglio delle ricerche, l' aliquota di 200 miliardi destinata dal CIPE allo sviluppo della ricerca nel Mezzogiorno. Seguono gli stanziamenti ordinari di diverse amministrazioni. Nell'ambito della legge 984 vengono stanziati 22 miliardi (di cui 14,2 per strutture e attrezzature di ricerca). «In totale si tratta di 92 miliardi di lire per un quadriennio: corrispondenti a poco più del 2% degli stanziamenti recati dalla legge».

CENTRO ARREDAMENTI **TEMI arredamenti** **GALLERIA D'ARTE MODERNA**

CENTRO CUCINE **Wister Luna**

VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654-228930 VIA SPARANO 70124 BARI

SPECIALE FIERA DEL LEVANTE

Intervista con Rosario Gigli

Sul territorio ci si confronta così

L'azienda capitalistica utilizzando solo la parte dove i profitti sono più facili, produce spreco e disuguaglianze abissali di sviluppo - Di qui una nuova proposta di programmazione, elaborata nel Foggiano ma indicativa per tutto il Mezzogiorno

Il Tavoliere foggiano con i suoi 432 mila ettari è la più grande pianura del Mezzogiorno. Qui lo scontro fra braccianti e agrari è sempre stato durissimo ma oggi si fa più complesso: entro l'81 ben 199 mila ettari dovranno essere irrigati. Siamo quindi ad un bivio. Che succederà? Chi vincerà questo processo e per andare dove? Ne parliamo con Rosario Gigli, studioso di pianificazione del territorio e autore con Donatella Turtura, Ugo Schiavoni, Carlo Maggini, Federico Venturi di un volume (Programmazione del territorio e agricoltura - De Donato) in cui la Federbraccianti-Gigli delinea una «Proposta» per lo sviluppo del Tavoliere.

Dice Gigli: «La nostra proposta vuole essere un contributo all'esplicitazione del punto di vista del movimento operaio sui temi che riguardano il Mezzogiorno e il Paese. È un punto di vista «di parte» che si legittima nella capacità del movimento operaio di dare risposte complessive. È un punto di vista che presuppone una critica radicale di vecchie idee sulla programmazione. Il movimento dei lavoratori ha dovuto sempre subire le conseguenze delle varie iniziative di piano senza avere mai avuto su questo terreno un ruolo».

«La politica di intervento pubblico nel Mezzogiorno — continua Gigli — non si è mai mossa per riequilibrare il territorio. La direzione è stata un'altra: rendere più funzionale e razionale il rapporto di sussistenza tra settori industriale e agricolo, tra città e campagna, tra Nord e Sud. Un'azione programmatica che vuole marciare nella direzione del superamento degli squilibri non può che partire dalle istanze espresse dalle lotte di quelle popolazioni colpite dal modello di sviluppo squilibrato».

Qui c'è una implicazione fondamentale. «Il Piano non ricerca un fittizio punto di equilibrio tra interessi contrapposti. La programmazione non è un terreno di mediazione bensì un terreno di confronto-scontro dove la posta in gioco è chi decide le linee di sviluppo». Infatti anche altre forze stanno lavorando su questi stessi temi. Il progetto Tecnagro che esiste sulla stessa area del Tavoliere, finanziato da capitale privato e pubblico (in sostanza i maggiori gruppi industriali del paese) con l'ausilio di esperti israeliani mette al centro della propria proposta il profitto aziendale. Tutti gli altri fattori sono variabili dipendenti, in particolare la forza-lavoro. Fuori dall'azienda tutto resta nella sostanza eguale: gli squilibri territoriali, la dipendenza dall'industria, di disoccupazione. Si continua a proporre uno sviluppo per aree ristrette, ignorando — e ancor più deboli, ignorando cioè il vero fondo che è il riequilibrio complessivo del territorio. Le risorse presenti nell'area — terra, acqua, lavoro, investimenti — rimangono mortificate perpetuando una condizione che invece è il vero nodo di fondo della questione meridionale».

«Ecco perché — dice Gigli — non sono neppure praticabili forme centralizzate di pianificazione. Bisogna concepire la pianificazione in uno stretto intreccio con le nuove forme di decentramento istituzionale di democrazia diffusa. L'unità di misura che legittima questa visione del processo pianificatorio — prosegue Gigli — è data dal livello delle conquiste raggiunte dal movimento operaio, dal suo potere, dalla sua capacità di esercitare controllo. Que-

sti spazi lo rendono capace e lo impegnano a riappropriarsi degli strumenti di programmazione. Soltanto vecchi «competenze», saltano vecchi confini disciplinari, saltano le separazioni! Tutto deve essere ricondotto alla complessità della questione territoriale, alla sua concretezza. Per noi tutto ciò ha voluto dire due cose: porre al centro della strategia il rapporto agricoltura-industria-territorio, ma in un sistema di scelte interrelate che ci rimanda subito al riscontro tra Nord e Sud, tra città e campagna, tra pianura e montagna».

Di qui una serie di proposte per il Tavoliere irrigato. Il recupero dei terreni incolti per una massima estensione della base produttiva agricola e, insieme, la diversificazione produttiva e assetti pluriculturali. Ecco quindi la necessità di specializzare la coltura del grano, della vite e dell'olivo, di potenziare quelle degli ortaggi, delle barbabietole (la cui coltura nel progetto Tecnagro dovrebbe essere ridimensionata), ecc. La necessità di introdurre il frutteto, il mais dopo il grano e di creare così le basi per il settore zootecnico.

«Partendo di qui, diviene possibile — dice Gigli — organizzare nel territorio un ciclo produttivo integrato tra agricoltura e industria e agri-

coltura e terziario non più subordinato alla logica aziendalistica ma mosso da più vasti interessi presenti nel territorio».

Il Piano della Federbraccianti, che ha già avuto numerosi consensi, tra cui quelli di qualificati ambienti universitari, contribuisce a far sì che «il movimento sia attrezzato nella sua capacità di controllo sugli investimenti pubblici e privati e sul rapporto investimenti-produttività».

È un terreno sul quale si incontrano nodi storici ma con aspetti completamente nuovi: il ruolo dell'impresa, il rapporto mercato e programmazione. È su tre direttrici che occorre dunque misurare la capacità di governo del movimento democratico: «occorre introdurre — conclude Gigli — modifiche strutturali dell'assetto produttivo, riformare la organizzazione dello Stato, e, infine, orientare le ragioni di scambio».

Ma chi sono i destinatari di questa sfida? Essi cambiano radicalmente se confrontiamo il progetto Tecnagro con la filosofia del Piano della Federbraccianti. Lì la singola azienda, qui i lavoratori «con il diritto di contrattare i piani colturali e di controllare i finanziamenti pubblici». E noi ancora: «nel progetto Tecnagro, agli Enti locali, così come all'intera struttura statale, è

riservato un compito di supporto: devono creare le condizioni per facilitare il massimo profitto aziendale. Nella Proposta della Federbraccianti, alle istituzioni elettive di base — accanto alle quali un forte ruolo devono svolgere le organizzazioni sociali — spetta un compito diverso: predisporre un complesso di iniziative programmatiche, sino ai piani di zona agro-industriale, ricomponendo nel territorio i livelli nazionali e di settore della programmazione.

Casi le proposte del movimento si intrecciano con la necessità di rinnovare la struttura istituzionale utilizzando pienamente tutti gli spazi aperti dalla legislazione degli ultimi tre anni e aprendone altri. Per noi — sottolinea Gigli — ci sono due punti fermi da cui bisogna partire: «il mercato come variabile indipendente non è più in grado — se mai lo è stato! — di autoregolarsi né di regolare i gravi problemi sociali; la logica aziendalistica produce modifiche sul territorio che confermano e accelerano gli squilibri».

La discussione sulla Proposta della Federbraccianti ci rimanda dunque alle grandi questioni generali sulle quali il dibattito economico e l'impegno sociale e politico si misurano oggi

g. c.

Le molte facce della Fiera

EDIL-Levante, tutto per il cantiere di domani

500 fabbricanti qualificati italiani e stranieri partecipano al 10° Edil-Levante, la rassegna specializzata che si svolgerà insieme alla 13. Fiera del Levante, presentando quanto di più moderno ed aggiornato si sia realizzato nel settore dell'edilizia e della prefabbricazione.

Edil-Levante offre l'occasione ad operatori economici di diversi Paesi di incontrarsi e di verificare i progressi di un anno in campo edile. Avvenuto ormai il trasferimento dei settori dei materiali, dell'idro-sanitaria, degli infissi e degli accessori all'Edimat-Levante, l'altra

specializzata riservata all'edilizia, che si svolge a febbraio con il Marmo-Levante, l'Edil-Levante è ora dedicata esclusivamente ai fabbricanti di macchine ed attrezzature per l'edilizia, ai trasporti, alla tecnologia e alla prefabbricazione.

La rassegna rivolge la propria attenzione anche al mercato estero — anche se i suoi clienti sono in special modo dislocati nelle regioni centro-meridionali — ed ha tra i settori di maggior rilievo quello della prefabbricazione, una tecnica costruttiva che, pur non raggiungendo in Italia i livelli di altri Paesi, si va sempre più imponendo sul mercato interno, e specialmente su quello meridionale.

Altrettanto interesse il mercato interno va manifestando per le tecniche di automazione e meccanizzazione della edilizia, che possono concorrere a ridurre i costi operativi e — unitamente ad una auspicabile maggiore disponibilità pubblica ad affrontare i problemi del settore — possono far sperare nel ribaltamento della grave crisi edilizia italiana.

La rassegna si rivolge d'altra parte ai Paesi del Mediterraneo, al Centro-Africa ed al Medio-Oriente, che costituiscono centri di forte interesse per la promozione economica, fieristica propria perché, essendo in via di sviluppo e necessitando particolarmente di beni di equipaggiamento, possono incrementare le importazioni dall'Italia di questi prodotti presentati in Fiera, concorrendo così, nell'attuale momento di difficile congiuntura economica, a sostenere l'impegno industriale italiano di fronteggiare la crisi.

AGRI-Levante, i nuovi mezzi tecnici per l'agricoltura

Su una superficie espositiva, in gran parte coperta di oltre 45.000 metri quadrati, Agri-Levante, la fiera internazionale delle macchine ed attrezzature per l'agricoltura e della zootecnia torna all'appuntamento.

La rassegna tocca, quest'anno, il suo decimo traguardo ed accoglie macchine agricole di 180 ditte italiane ed estere, presentando le innovazioni tecniche ed economiche più significative del settore.

Nell'attuale fase di ristrutturazione agricola di Paesi dell'area comunitaria e di accelerato sviluppo dell'industria primaria nei Paesi del mondo asiatico ed africano, la rassegna costituisce una spinta promozionale verso l'allargamento delle economie e delle agricolture ancora arretrate.

L'Agri-Levante, con l'apporto delle sue grandi mostre di macchine ed attrezzature e delle mostre zootecniche, continua ad essere un punto di riferimento per i visitatori qualificati, non costituisce solo un luogo di transazioni economiche e commerciali, non ha solo funzioni di mercato internazionale aperto

agli scambi multilaterali ma, localizzata nell'area meridionale, non avrebbe potuto non interessarsi a tutta la problematica che ruota intorno alla necessità di sviluppo e di ristrutturazione dell'agricoltura meridionale.

A questo proposito è stata organizzata una fitta rete di dibattiti tecnico-scientifici che certamente contribuirà a dare una spinta aggiuntiva al raggiungimento di obiettivi che consentano il decollo di un processo auto-propulsivo di sviluppo sia globale che, in special modo meridionale.

Degna di nota è la tavola rotonda italo-africana, in programma il 12, 13 e 14 settembre sul tema: «La meccanizzazione agricola e l'irrigazione come fattori di ammodernamento e di trasformazione dell'agricoltura; esperienze e prospettive».

Nella Galleria un Sud che guarda di più al mondo

I quasi cinquanta Paesi ufficialmente rappresentati nella «Galleria delle Nazioni» e gli altri trenta rappresentati da fabbricanti ed operatori che espongono le loro produzioni più recenti, nei diversi settori in cui si articola sono una prova eloquente dell'importanza della quarantaseiesima Fiera del Levante, che attira su di sé gli occhi e le attese del mondo economico.

Si è andata consolidando, nell'ambito della struttura fieristica, la specializzazione. La

Fiera si è via via trasformata in «multibranca»: dando priorità ai settori più rappresentativi dal punto di vista delle esigenze che salgono dal mercato meridionale e mediterraneo.

Ai settori preesistenti, da quest'anno, se ne aggiunge uno nuovo: il Salone per

l'Ufficio Moderno, al quale partecipano i maggiori fabbricanti, concessionari e rappresentanti del settore dell'arredamento e delle forniture per ufficio, ospitato al 1. piano della «Galleria delle Nazioni». Il salone è destinato a contribuire al già avviato processo di razionalizza-

zione dell'organizzazione aziendale del Sud.

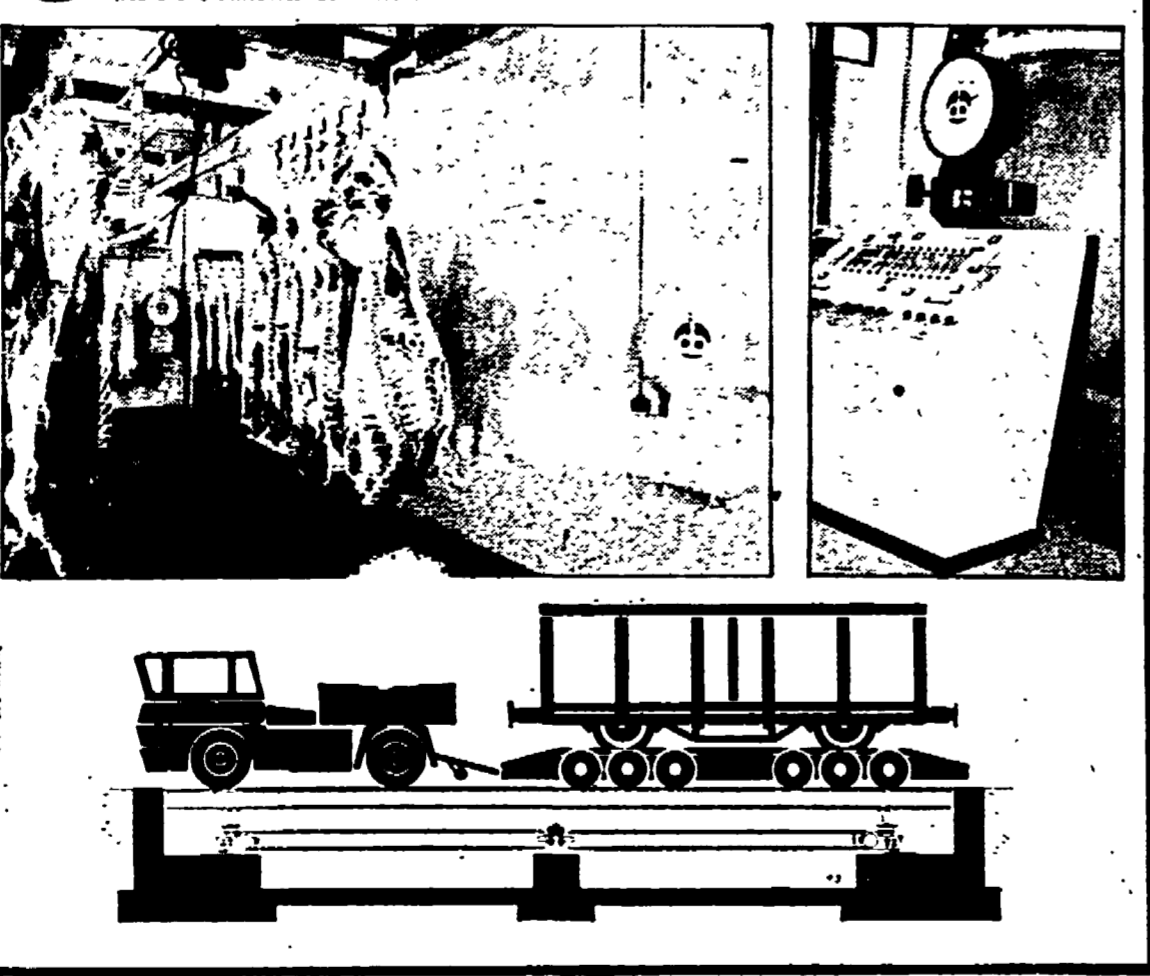
Tra i Paesi che partecipano ufficialmente alla «Galleria delle Nazioni» ci sono Cina e Argentina che tornano dopo qualche anno e Capo Verde, il Gabon, l'Impero Centro-Africano, Nigeria e Kenia, presenti per la prima volta.

Non mancheranno le giornate di studio, fra cui sono degne di nota la tavola rotonda italo-africana, in programma il 12, 13 e 14 settembre sul tema: «La meccanizzazione agricola e l'irrigazione come fattori di ammodernamento e di trasformazione dell'agricoltura; esperienze e prospettive» e la giornata del Mezzogiorno in programma sabato 15 settembre, in cui si parlerà del ruolo e delle prospettive del Mezzogiorno nella Comunità allargata.

AD OGNI COSA DIAMO IL GIUSTO PESO

Produciamo bilance di tutte le dimensioni, di tutte le portate e per tutti gli usi. Con l'ausilio dell'elettronica più avanzata automatizziamo tutte le fasi di pesatura e dosaggio, garantendo la qualità costante dei prodotti finiti, sia con dosaggio a schede perforate che con la gestione completa mediante computer.

SOC. COOP. BILANCIARI 41011 CAMPOGALLIANO (MO) - ITALIA VIA G. DI VITTORIO, 4 - VIA S. FERMANO CENTRALINO (MO) 37060 (4 LINEE) TELEF. 059. 211807 - 211807/08 ANNO NAZ. CONTR. N. 23483/05



per la pubblicità su

L'Unità

rivolgersi alla

SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA

ritrovarci in Fiera

Ritrovarci in Fiera con i nostri clienti è una nostra consuetudine. Per l'operatore economico, lontano chilometri dal luogo abituale di lavoro, è comodo trovare a portata di mano, in ogni occasione, la PROPRIA Banca. E in Italia i nostri sportelli sono circa 500; in più siamo presenti nelle maggiori Fiere.

Lo sportello in Fiera è la nostra quarta dimensione. A disposizione dei Clienti, e di tutti coloro che lo diverranno.

43. FIERA DEL LEVANTE Bari, 7/17 settembre 1979

BANCO DI NAPOLI

ISTIT. 10 IN C. DI DIR. DI NAPOLI P. BANCHE
1-40-100000000-000000000-000000000-000000000

VIAGGIA AL SUD oggi è facile con le Autostrade IRI

Chiasso, M. Bianco, Milano, Modena, Brennero, Tarvisio, Padova, Bologna, Ancona, Pescara, Roma, Napoli, Salerno, Reggio Calabria, Bari, Taranto.

autostrade s.p.a. (gruppo IRI)

SPECIALE FIERA DEL LEVANTE

Due scelte si fronteggiano nel Tavoliere

FOGGIA — Il confronto in atto tra le varie forze sociali interessate al futuro della seconda Pianura d'Italia, quella del Tavoliere di Puglia, è ben lungi dall'ampiezza e dall'impegno anche culturale, oltre che tecnico, che ebbe sino all'unità d'Italia a seguito dell'affrancamento delle leggi che avevano condannato per più secoli questa grande piana alla pastorizia. Il confronto però c'è, conseguente soprattutto all'arrivo, sia pur limitato ancora, dell'acqua, e allo sviluppo dell'irrigazione per la presenza della grande diga dell'Occhitto.

Vi sono da una parte le forze bracciantili ed operaie che, dopo essersi battute per l'irrigazione in questi ultimi anni hanno fortemente accentuato la loro linea di rivendicazioni salariali legate a precise rivendicazioni di trasformazione; v'è la grande proprietà dalla lunga tradizione legata prima all'allevamento e poi alla cerealicoltura di rapina che ora si rende conto che ha bisogno di darsi un volto nuovo. Scarsa però com'è (fatte poche eccezioni) di capacità imprenditoriale e con nessuna volontà di correre rischi di impresa, vuol marciare sul sicuro: il che vuol dire poco o nulla investimenti e il minimo impiego di manodopera. Ed in questa logica si rivolge al vecchio Consorzio di bonifica e questo a sua volta ai grandi gruppi industriali.

quest'anno in concreto in una esperienza nuova utilizzando la come mangime. Come succede sempre in questi casi chi ha paura del guppo ha subito obiettato che un novità questa non è perché la paglia bagnata è stata sempre data al bestiame. Si risponde loro che il trattamento che subisce la paglia non è solo quello del bagno perché poi viene integrato con vitamine, ma è subisce un preciso trattamento chimico. Sull'esperienza è prematuro pronunciarsi; una garanzia ci viene dall'assistenza tecnica che viene fornita da vari istituti universitari, dal Consiglio delle Ricerche che esaminano gli aspetti economici, nutritivi dell'esperienza.

L'obiettivo di utilizzare la paglia di cinque milioni di quintali di grano che si producono nel Tavoliere è di quelli comunque che vale la pena perseguire.

Non tutti quindi sono del parere che l'allevamento non conviene e c'è chi vede il legame tra acqua e sviluppo delle foraggere integrato con altri prodotti. Come pure ci sono i biotecnologi che si battono contro la CEE e gli zuccherieri per l'aumento del contingente. A questo quadro in positivo c'è da aggiungere quella che può considerarsi la grande novità del Tavoliere: la costituzione di una decina di cooperative di giovani che, dalla fase di consumo di terre malcoltivate e di aziende addirittura semi abbandonate, sono passati a precise richieste di concessioni di terre comunali, alcune anche già ottenute dai Comuni. E' questo un segnale di grande valore (di cui la Regione Puglia non sembra voglia comprendere tutta l'importanza), in una regione come quella pugliese ove il grado di senilità delle forze contadine è molto elevato.

Il quadro di riferimento è più articolato, perché all'interno di certe forze padronali, il cui quadro si è divaricato, ci sono gli allevatori di una certa dimensione che hanno compreso il valore della cooperazione, e l'importanza dell'utilizzazione di una grande risorsa del Tavoliere, granalo del Mezzogiorno, la paglia finora incendiata sui campi, e si sono impegnati da

C'è la pianta antinquinante

Una sostanza estratta dalla linfa di una pianta tropicale (coltivabile però in Italia) può essere aggiunta al gasolio (olio combustibile), permettendo di economizzare il 20 per cento di idrocarburi e di ridurre drasticamente l'inquinamento. Lo ha reso noto l'azienda che l'ha scoperta e preparata, l'Eurochim, fabbricante di reattivi per la combustione e prodotti per il trattamento delle acque, che ha i suoi stabilimenti a Berzeme (Cuneo) e la direzione a Firenze.

Fin dal 1973 era stato trovato il modo di economizzare fino all'otto per cento di olio combustibile con l'aggiunta del cinque per mille di un prodotto in grado di eliminare totalmente la fuoriuscita di fumi ed in gran parte altri gas inquinanti, con un aumento di temperatura della fiamma fino a ottanta gradi.

La nuova sostanza, composta da linfa estratta da piante tropicali coltivabili anche in Italia e presenti in gran copia ad esempio in Spagna, Perù, ecc., permette di sostituire parte degli oli combustibili con altre sostanze del tutto estranee agli idrocarburi, migliorando la qualità di qualsiasi tipo di olio anche con altissima viscosità ed alto punto di infiammabilità. L'additivo vegetale per oli combustibili, come già documentato da alcune grosse industrie italiane, ha consentito, secondo i produttori, di ridurre l'inquinamento, un sensibile incremento di temperatura della fiamma e quindi della combustione e il recupero dei residui melmosi che rimangono nei serbatoi.

Il disegno complessivo per uno sviluppo del Tavoliere e dell'intera Capitanata c'è ed è quello sul quale ha lavorato la grande organizzazione bracciantile unitaria che insieme alle lotte offre ora le grandi linee di sviluppo del vasto Tavoliere con gli indispensabili collegamenti tra la grande pianura e l'altrettanto vasto territorio collinare e montano che la circonda. Un nesso inscindibile per un reale e complessivo sviluppo economico che già nel 1809 un valoroso studioso dei problemi del Tavoliere, Teodoro Montecelli, aveva proceduto da questa e scendere man mano a sistemare la pianura, dall'alto in basso fino alla riva del mare».

Italo Palasciano

società. I confini della tradizione, che confinavano in un certo Nord e il movimento cooperativo, sono rotti da tempo. Restano troppe divisioni, troppe strumentalizzazioni. Una grande debolezza imprenditoriale frutto di scarsa partecipazione dei soci alla vita delle imprese cooperative. Migliaia di cooperative, anzi, non diventano vere e proprie imprese perché non si arriva mai a metterle alla prova dell'iniziativa economica.

La Lega, col Piano triennale, ha voluto rompere antiche paratie. Programmare, infatti, significa per forza tenere conto degli altri, cercare gli altri — le altre cooperative, ma anche i piccoli imprenditori, il potere pubblico con il gran numero di enti, utili e meno utili, che ha partorito. Le ha rotte in staccando il metodo della raccolta delle informazioni e della verifica, perché le parole possono essere rinfacciate ai fatti. Per tutti, a partire dalle imprese che aderiscono alla Lega, naturalmente. Poi si entrerà nel merito. Se un'impresa è più esosa, carica di motivazioni produttivistiche e sociali, stenta a nascere nel Mezzogiorno, bisognerà guardare agli esiti di questa prova. Cinquecentomila produttori associati — solo per la Lega — sono una forza propulsiva enorme. Chi è di essere attrezzata, di avere accesso alle risorse, si tratti dell'uso della terra o del capitale. Ha la collocazione giusta, perché spinge dentro il Mezzogiorno, per trasformarlo e dare un originale contributo agli sbocchi della crisi nazionale.

500 mila produttori promotori di imprese moderne

ROMA — E' tempo di verifiche per il Piano triennale della Lega cooperativa, per il quale volge al termine il secondo anno di vita. Le sue indicazioni strategiche — l'agricoltura, il Mezzogiorno, l'edilizia sociale — e le collaborazioni che intende sviluppare fra componenti diverse dell'economia nazionale. L'impegno delle imprese cooperative emiliane nel Mezzogiorno, sia per rafforzare gli strumenti comuni nazionali (consorzi, fondi, associazioni ecc.) che per fornire un apporto tecnico ed organizzativo diretto, suscita naturalmente ampia discussione, muoversi da Nord a Sud è un tipo di impresa che pone l'uomo al primo posto ed il capitale tra gli strumenti (non viceversa) e da qui nasce l'inevitabile incontro-scontro di culture e di interessi.

La forza del Piano triennale, il suo vero perno, sono comunque i quasi 500 mila

soci delle cooperative aderenti alla Lega nel Sud. Sono aumentati ed aumentano rapidamente, in ogni settore e in ogni regione. Mettere loro a disposizione i mezzi, oggi spesso inutilizzati o male usati in seno all'apparato statale, è un difficile compito, come ha mostrato l'esperienza dei giovani. Difficile anche intessere un rapporto con le altre componenti — le cooperative nate dalla riforma fondiaria, organizzate in un proprio sistema associativo; le cooperative aderenti alle centrali consorziali — poiché resta l'intreccio di collaborazioni politiche più o meno confessate, oltre alla difficoltà di programmare insieme. Le Regioni, spesso, non assumono il ruolo che loro spetta, nonostante la costituzione delle Consulte regionali della cooperazione.

Il punto da far emergere è questo: il Mezzogiorno ha cessato da tempo di essere un deserto per l'impresa as-

KU
ULIVIERI s.n.c.
Viareggio - Italia

via dei partigiani 60 * tel. (0584) 391632

RICAMBI PER
CARRELLI ELEVATORI
E
RUOTE INDUSTRIALI

cassa di risparmio di puglia

CRP
la tua banca nella regione

La FOM alla Fiera del Levante

A Misano Adriatico svolge la propria attività, dal 1972, la FOM di Pettinari e Sparaventi, un'industria specializzata nella produzione di macchine per la lavorazione di profilati in alluminio che, per la tecnologia raggiunta, è ai vertici del settore. Si tratta di un'industria di limitate dimensioni ma attivissima, che si avvale, oltre ai dipendenti specializzati, del lavoro degli artigiani più qualificati del circondario.

La sua produzione si aggira sulle 3000 macchine l'anno di cui circa un terzo dirette ai diversi mercati esteri. La FOM opera in due stabilimenti: a Misano Adriatico ed a Cattolica. Mentre a Misano Adriatico hanno sede gli uffici, l'amministrazione, il centro stampa, la mostra ed il reparto montaggio, nello stabilimento di Cattolica si trovano l'ufficio tecnico ed un'officina attrezzatissima con una produzione di concezione d'avanguardia per cui le macchine realizzate sono l'espressione della più alta tecnologia. Di particolare rilievo l'attività dell'ufficio tecnico che oltre alla progettazione delle macchine nella loro versione standard è in grado di realizzare soluzioni atte a soddisfare ogni peculiare esigenza della clientela, che si traduce in una realizzazione più accurata e varia nei riguardi delle moderne tendenze pratiche e decorative nel campo dell'edilizia dell'architettura e dell'arredamento.

La gamma di produzione, articolata in oltre 20 tipi di macchine va perciò incontro alle necessità più particolari di chi opera nel settore.

GRUPPO IRI

43ª Fiera del Levante

7/17 settembre 1979 Bari

IRI

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

<p>Istituti di credito</p> <p>BANCA COMMERCIALE ITALIANA CREDITO ITALIANO BANCA DI ROMA BANCA DI SAN PIETRO MEDIOBANCA CREDITO FONDARIO</p>	<p>Finsider</p> <p>ITALSIDER - ACCIAIERIE DI PIOMBINO - TERMI - DALMINE - A.T.B. - TERMIOSI - DEIVER - TURI GINSA - INNOCENTI SANTEUSTACCHIO - NORTECO SOPREMI - C.M.F. - PORTOFINO DALMINE - ANICO - FINSIDER - TUSCANO DALMINE - ITALSIDER - S.A.I.P. - CEMENTI - SANAC - C.S.M. - SIDERCONT - SIDERPORT - INFORSIDER - S.P.R. - IROST - RIVESTIUM - ITALRIPARTITI - C.I.M.I. - MONTURI - SIDERMONTAGGI - CITECO SICILIA - AZIENDE EX SOAR - SIAS - COGNE - BREDA SIO - SADEA - TECHNOLOGIE - CERNET - ACC. DEL TIRRENO</p>	<p>Finmeccanica</p> <p>ANM - NVA - SIGEN - GE - SOPREMI - ANSALDO - BREDA - TERMOVECCANICA - ITALTRAF - SNEP - TERMOIUD - CESER - ALFA ROMEO - ALFASUD - SPICA - BERTALLA - VM - SOTTA - FRASCINI - DUCATI MECCANICA - ONG - SAFO - ITALTRACTOR - FAG - MENSPIANTI - TERMOVECCANICA - AENWIPIANTI - SAMP - SAN GIORGIO ELETTRODOMESTICI - SAN GIORGIO PIA - IOR - CIM - FIM MECCANO - WAGI</p>	<p>Fincantieri</p> <p>ITALCANTIERI - C.N.R. - CANTIERE NAVALE BREDA - CANTIERE NAVALE MUZZANO - C.N.L.O. - O.A.R.M. - S.E.B.M. - STABILIMENTI NAVALI TARANTO - C.N.O.M.V. - ARSENALI TRIESTINO SAN MARCO - G.M.I. - LIPS ITALIANA - CE TE NA</p>
<p>Spa</p> <p>SIFA - STRADE FERRATE SECONDAIRE INTERNAZIONALI - S.P.I. - SAVO - BACCARESE - SIDAALM - WAGONS LITS - SOCIETE DES PORT DE TANGER</p>	<p>Alitalia</p> <p>A.T.I. - S.A.M. - AERHOTEL - INDOBIANALE AZ</p>	<p>Autostrade</p> <p>ITALIA - LLOYD TRIESTINO - ADRIATICA - TIRRENA - TOREMAR - CAERAR - SIRENA - SIDERMAR - ALBAIE - CONTINENTALMARE - SOVIETMARE - S.F.R.M. - MUTUARAR - S.A.S.A.</p>	<p>Italtat</p> <p>GRUPPO CONDOTTE - GRUPPO INDUSTRIE ALIMENTARI E CONSERVE DELLA VALLE DEL TRONTO - SEB - AGRICOLA BRUJA - AGRICOLA FONTE DEL BONO - AGRICOLA TORCONO - CENTRO DI RICERCA AGRICOLA INDUSTRIALE - TECNAL - GENERALE SUPERMERCATI - INNOBIANALE ATENA - NAPOLETANA GAS - SVILUPPO GAS - BRESTAT - BEBEDI - FIMT SUD - GALLINO SUD - ALFACAVI</p>
<p>Attività di formazione</p> <p>PRO FOM SEC FAP FIM</p>	<p>Sme</p> <p>ALVAR - CIRIO - STAR - STARLUX - INDUSTRIE ALIMENTARI E CONSERVE DELLA VALLE DEL TRONTO - SEB - AGRICOLA BRUJA - AGRICOLA FONTE DEL BONO - AGRICOLA TORCONO - CENTRO DI RICERCA AGRICOLA INDUSTRIALE - TECNAL - GENERALE SUPERMERCATI - INNOBIANALE ATENA - NAPOLETANA GAS - SVILUPPO GAS - BRESTAT - BEBEDI - FIMT SUD - GALLINO SUD - ALFACAVI</p>	<p>Rai</p> <p>FOUR CETRA - EM - SUPRA SACB</p>	<p>Attività di formazione</p> <p>PRO FOM SEC FAP FIM</p>

ANTEPRIMA TV

Teleclub CHI CRITICA I CRITICI?

SPAZIOFESTIVAL

Il programma di oggi

Storia di un uomo e della sua fame

Anche questa sera Teleclub, un programma abbastanza misconosciuto, ma che ha dato finora ottime prove...



Gunnar Lindbom

mente il filtro storico e culturale attraverso cui osservare una società socialdemocratica.

Due opinioni su Capitini in TV

Carl Compagni, lunedì 3 settembre ha assistito alla proiezione, in una sala della Rai-TV, di un filmato su Aldo Capitini...

giudizio molto positivo. Non mi ritrovo perciò nel «controcanale» di G.F. di mercoledì 8 settembre...



Un «omaggio» a quella voce ribelle



Stefano Satta Flores. In alto: Jacques Brel e Gino Paoli

MILANO — Morto nel pieno della maturità, ribelle, anticonvenzionale, con una spiccata tendenza a fugare dalla vita quotidiana...

Soffici, Roberto Vecchioni, Iva Zanicchi, Visentini. Presenta Stefano Satta Flores.

l'Arco della Pace ormai rituale «llesio» per chi vuole ballare; come «altro polo della contraddizione»...

PROGRAMMI TV

- Rete 1
13 MARATONA D'ESTATE - (C) - Rassegna internazionale di danza «Romano e Giuletta»
13,35 TELEGIORNO - (C) - Giornale di cronaca e cultura
13,45 INAUGURAZIONE DELLA 43. FIERA CAMPIONARIA DEL LEVANTE DI BARI - (C)

- 22,35 BARNEY MILLER - (C) - «Il piromane» - Telefilm
23 TG2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 19: Favole del bosco e della fatina Amalia; 19,05: La magia di Mikesh e del caprone Bobby; 19,15: Viaggio alla ricerca di una vita possibile; 19,30: Telegiornale; 20,05: Lo squalo Leopardo; 20,35: La travolta della Manica; telefilm; 21,05: Il Regionale, rassegna; 21,30: Telegiornale; 21,45: Viaggio nella lingua italiana; 22,50: Le avventure di Sam Spicer; telefilm; 0,5: Prossimamente cinema; 0,15: Telegiornale.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte; stamane; 7,30: Stanotte; stamane; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radiochiaro; 11: Opera; 11,30: I big della canzone; Connie Francis; 12,05: Vol ed io '79; 14,03: Radiouno jazz '79; 14,30: Schede teatro; 15,03: Radi; 15,35: Errepiuno; estate; 16,40: Concerto con un VIP; 17: Ragazze d'oggi; 17,30: La donna di Neanderthal; «La gallina»; 18: Donna anonima; 19,30: Incoraggiamenti del mio tipo; 19,30: Chiamata generale; 20: Le sentenze del pretore; 20,35: Notte d'estate; «Favole del bosco»; 21,05: Concerto sinfonico; direttore Miklos Erdelyi con il violonista Uto Ulanowicz; 21,15: La bella verità di Bruno Gagli; 23,10: Prima di dormire bambina

Storia di Genji. Il principe splendente con Glauco Mauri; 10: GR2 estate; 10,12: La luna nel pozzo; 11,32: Cinquante e bello; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit parade; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: Tramissione regionali; 15: Radiodue estate; 16: Thrilling; 16,50: VIP; 17,55: Tutto compreso; 18,40: Citarsi addosso, ovvero, da Woody Allen; 20: Spazio X Formula 2

OGGI VEDREMO

Luci per due ribalte

(Rete uno, ore 18,20)
Le due ribalte sono, per questa prima puntata, quella teatrale e quella lirica. Presso Macbeth, gli autori del nuovo programma metteranno a confronto il testo di Shakespeare...

La donna dei veleni

(Rete due, ore 20,40)
Sempre più turbate le notti di Dario Gherardi, il protagonista di questo sceneggiato tratto da un romanzo di John Dickson Carr. Il suo turbamento deriva innanzitutto dalla straordinaria somiglianza tra sua moglie, Marie, e la marchesa di Brinvilliers, finita nel secolo scorso sotto la ghigliottina perché si diceva che aveva avvelenato i suoi...

Barney Miller

(Rete due, ore 22,35)
Nel distretto di Barney Miller si verificano una serie di incendi. Lo sceriffo e i suoi uomini cercano di darvi una spiegazione del fatto. Arrestano anche uno strano personaggio che ha un'idea di un nuovo tipo di assicurazione che distribuiscono la cioccolata. Naturalmente cerca ogni e cerca domani, il colpevole verrà trovato, anche se si tratterà di un poveraccio angariato dalla madre.



Paola Bacchi, tra gli interpreti de «La dama dei veleni»

MEZZOGIORNO E MANAGEMENT ESPERIENZE E ASPETTATIVE DI FORMAZIONE

Alla domanda di un più elevato livello di qualificazione e specializzazione dei quadri manageriali, degli amministratori locali, dei funzionari pubblici e degli operatori sociali, l'intervento straordinario per lo sviluppo del Mezzogiorno risponde da oltre dieci anni, attraverso un «suo» diretto strumento, il FORMEZ, ormai largamente presente all'interno dei problemi e delle realtà meridionali. Sorto da una intuizione politica secondo cui lo sviluppo è condizionato dai «tempi» e dai «gradi» di crescita tecnica e culturale della classe dirigente, il FORMEZ ha via via perfezionato un'esperienza di programmazione ed organizzazione di servizi di formazione e di assistenza formativa finalizzata soprattutto alle esigenze gestionali e mediatiche della piccola e media impresa industriale, e alla maggiore efficienza delle amministrazioni regionali e locali. La diffusione di un «management» moderno, capace di raggiungere il settore pubblico e privato, le grandi città e le aree intermedie meridionali delle quali lo sviluppo autonomo è già iniziato e quelle più periferiche e «obiettive» che il FORMEZ propone di realizzare con la sua azione di formazione diretta e di promozione rivolta a mobilitare risorse alla struttura tecniche e scientifiche locali a sostegno dei programmi della Cassa per il Mezzogiorno delle Regioni. Il FORMEZ, soprattutto negli ultimi anni, un vasto intreccio di progetti e di iniziative di sviluppo economico e sociale, ha creato attorno al FORMEZ, soprattutto negli ultimi anni, un vasto intreccio di progetti e di iniziative di sviluppo economico e sociale, ha creato attorno al FORMEZ, soprattutto negli ultimi anni, un vasto intreccio di progetti e di iniziative di sviluppo economico e sociale...

un progetto che si propone di fornire alla Scuola medesima contributi formativi e di assistenza formativa di orientare i quadri di assistenza didattica della Scuola allo sviluppo sempre più efficace del proprio ruolo di formatori, fornendo conoscenze tecniche e metodologiche sui temi della progettazione e valutazione delle attività educative, delle metodologie didattiche, della gestione e conduzione dei corsi, del ruolo della formazione nella Pubblica Amministrazione; di acquisire una consistente accumulazione di contenuti, metodi e tecniche che permettano alle attività formative della Scuola di essere gestite secondo rigorosi criteri progettuali; di potenziare la sede di Reggio Calabria come Centro di servizi formativi e come Centro di accumulazione, analisi ed elaborazione di documentazione specializzata in funzione dell'arricchimento dei contenuti didattici e scientifici delle attività di formazione proprie della Scuola Superiore. A tal fine è stato costituito un apposito gruppo di lavoro, che ha effettuato specifiche indagini progettuali, di ricerca di dati sul profilo socio-culturale e motivazionale dei futuri dirigenti della Pubblica Amministrazione, di individuazione di strutture e procedimenti di lavoro propri dell'amministrazione dello Stato; all'analisi comparata di metodologie e tecniche della progettazione formativa praticate in Scuole di Pubblica Amministrazione straniere e in Scuole di management italiane; allo studio della prassi progettuale attualmente adottata nella Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione.

patto secondo metodi attivi che impegnano gli imprenditori in analisi di casi reali, propri delle aziende degli stessi partecipanti. Il progetto, nato da uno sforzo comune del FORMEZ e dell'Assessorato Regionale, prevede un piano di attività di assistenza formativa di cui è allineato con la IV direttiva CEE. Il sistema comprende, inoltre un modello di contabilità analitica tale da fornire alla direzione aziendale le informazioni indispensabili per un efficace management. Ad oggi sono stati completati seminari per circa 1.000 imprenditori e quadri. Al 31 dicembre 1980 il progetto consentirà di avviare circa 6.000 partecipanti.

Progetto di un centro di formazione per la valorizzazione delle risorse storico-ambientali. Scopo del progetto, elaborato su richiesta e d'intesa con la Regione Basilicata, è la costituzione di un Centro per la formazione e l'aggiornamento dei quadri operanti negli enti pubblici del settore. Il progetto si avvale dell'indirizzo tecnico scientifico di un modello di contabilità analitica tale da fornire alla direzione aziendale le informazioni indispensabili per un efficace management. Ad oggi sono stati completati seminari per circa 1.000 imprenditori e quadri. Al 31 dicembre 1980 il progetto consentirà di avviare circa 6.000 partecipanti.

SPECIALE FIERA DEL LEVANTE
FORMEZ
CENTRO DI FORMAZIONE E STUDI PER IL MEZZOGIORNO
Il FORMEZ - Centro di Formazione e Studi per il Mezzogiorno - è una associazione di diritto privato senza scopo di lucro costituita nel 1965 per iniziativa congiunta della Cassa per il Mezzogiorno. Il FORMEZ - come l'organismo di riferimento all'interno del sistema di intervento straordinario che fa capo alla Cassa per il Mezzogiorno per gli interventi di sviluppo economico e sociale di competenza regionale. La legge n. 47, che ha istituito il FORMEZ, ad assicura servizi di assistenza formativa e di formazione alle Regioni e agli enti locali nel Mezzogiorno, in materia di occupazione giovanile. L'attività del FORMEZ si esplica nella sede di Napoli e negli uffici di Cagliari appositamente attrezzati per corsi e seminari residenziali di preparazione di base e specialistici. L'attività promozionale e di prima formazione viene svolta localmente e diretto servizio delle imprese e delle amministrazioni pubbliche ai vari livelli. Gli uffici di Roma attuano progetti di nuove sedi di formazione e ricerca, programmi di promozione ed assistenza tecnica a favore di iniziative formative, nonché di ricerca e sperimentazioni didattiche anche in sedi universitarie; essi inoltre predispongono servizi di assistenza alle Regioni meridionali.

E' libero Benito Di Curzio, il menomato psichico picchiato e arrestato dagli agenti

Due notti da solo, in cella, senza motivo

Ad accoglierlo c'era tutta Garbatella - La raccolta di firme per la sua scarcerazione è stata organizzata dai commercianti della zona « Non può alzare le braccia: come fanno a dire che ha aggredito i poliziotti? » - Il rapporto con il commissariato è stato sempre difficile



Benito Di Curzio abbraccia la madre e sotto mentre mostra i segni dei maltrattamenti

La spesa così non sta tutto il giorno fermo a casa. E' talmente infantile e fa amicizia con tutti che è diventato proprio la mascotte del quartiere. A vederlo portar via trattato come il peggio delinquente non ha retto nessuno.

parla come un bambino di tre anni. Squilla il telefono, è Sergio, il tutore che lo è andato a prendere a Regina Coeli. Sono appena usciti dal carcere e si sono fermati al bar del quartiere per prendere un caffè: tra pochi minuti saranno a casa.

to dove lo aspetta la madre che non riesce a trattenerne l'emozione. «Dopo i primi commossi saluti i fratelli gli rivolgono qualche domanda: « Come sei stato Benito? ti hanno trattato male? Sono stati gentili con te? ». A tutti risponde con lo stesso tono e la stessa espressione: « Sì, sì, va bene ».

lividi e segni rossi. « L'hanno tenuto dentro per più di due giorni perché non rimaneva il segno delle botte che gli hanno dato. E invece guardi... ». Benito tira fuori dalle tasche due pacchetti di sigarette e un rotolino di mille lire. « Me li hanno dati gli agenti di custodia di Regina Coeli » dice Sergio: anche con loro aveva fatto amicizia. Prima che andasse via hanno voluto lasciargli tutti un po' di soldi e soprattutto « da fumare ».

Carla Chelo

La logica ferrea di Maria Euforbio, giudice di ferro

A tutte le domande ha risposto sempre e soltanto « sì », « no » o « giuste ». Anche quando il magistrato gli ha chiesto generalità e residenza, a queste due parole, per lui oscure, non ha saputo che rispondere « sì ». Il giudice - visto che non riusciva a farsi dare il suo indirizzo - gli ha chiesto allora « dove stava ». E così, per una volta, la logica di Benito Di Curzio l'ha avuta vinta sulla illogica perversione burocratica che ha incontrato in carcere. Perché ha risposto, semplicemente, evidentemente: « qui ».

suo stato le deve aver attraversato la mente. Anzi: ad un giudice ha addirittura dichiarato che forse Benito Di Curzio è un minorato. « Penso di sì... - ha detto - considerato come si comporta, penso che lo sia ».

E però, pur essendo giunta a questa conclusione, ha pensato bene di convalidare il suo arresto per oltraggio. E così, invece di scarcerarlo l'altro ieri, subito dopo l'interrogatorio, per incapacità di intendere e volere, lo ha fatto uscire solo ieri: e lo ha stato di libertà provvisoria. Confermando così - implicitamente - le accuse. E' un giorno solo, si dirà, e poi la legge è legge, e la signora Maria Rosaria Euforbio è donna di legge. Il fatto è che la legge non prescrive affatto: ma prevedeva - serenamente - che Benito Di Curzio potesse tornare immediatamente libero.

Dopo il suo arresto, questa seconda offesa forse è anche più grave: perché fa pensare a una preoccupante incapacità di buon senso e di senso di umanità da parte di un magistrato che sarebbe invece chiamato a tutelare i diritti di un cittadino, « normale », o no, che esso sia.



Il ragazzo preso con qualche grammo di « roba » ha paura delle botte che non della galera. Così può capitare di finire, come Enzo Minisci, in prigione solo perché passeggiava a Santa Maria in Trastevere. Il ragazzo, come si ricorderà fu prima infastidito, poi assalito e picchiato da un gruppo di carabinieri in borghese. Senza motivo. E senza motivo se non quello di coprire le proprie gravissime responsabilità. I carabinieri lo arrestarono quando andò a denunciare l'accaduto.

E prima di Minisci c'erano stati i due « borboni »: gonfiati di botte dai poliziotti alla stazione Termini e tanti altri piccoli episodi. Fino a questo di Benito Di Curzio, più sconvolgente degli altri perché la vittima era più indifesa degli altri. Un episodio in cui questo pericoloso capopoliziotto di ruolo ha toccato un vertice davvero dispietato: il minorato mentale che viene « linciato » proprio da carabinieri che dovrebbero prenderlo. Anche questo è un segno di imbarbarimento.

Dal consiglio d'istituto del XXV scientifico

Chiesta una proroga per il liceo « cancellato »

Le accuse al ministero - Alunni e personale trasferiti d'imperio al Plinio - Un incontro con il ministro?

Adesso se ne dovrà occupare direttamente il ministero del liceo scientifico XXV « fagocitato » da un giorno all'altro da un po' grande, il Plinio. Il consiglio d'istituto ha infatti chiesto un incontro per chiarire questa vicenda che ha assunto toni farseschi. La vicenda è di pochi giorni. Con una comunicazione del provveditorato agli studi è sparito dall'elenco delle scuole romane il liceo di via Manin, vicino alla stazione Termini. Moltivo ufficiale: gli studenti sono troppi pochi e quindi bisogna trasferire tutti al Plinio mentre i locali verranno ceduti al liceo ginnasio Pio Albertelli.

L'interpretazione del « comitato d'agitazione » formato da alunni, docenti, non docenti e genitori è molto diversa. Secondo i diritti interessati tutta l'operazione parte dal ministero che punta a favorire e puntellare i cosiddetti grandi istituti scolastici che registrano carenze di iscrizioni e che quindi, per la diminuzione della popolazione scolastica, sono in forse molte cattedre di ruolo.

Insomma, con questa manovra, i quaranta studenti già iscritti avrebbero scelto una « scuola fantasma », mentre quelli delle altre classi « corrono il pericolo concreto » - scrive il comitato - di essere smembrate e distribuite a capriccio secondo regole amministrative che ne ignorano le esigenze personali e didattiche acquisite. Senza contare che le quinte classi tutte di indirizzo sperimentale dovranno affrontare le prove di maturità in « stato di totale incertezza e marasma senza alcun rispetto della continuità didattica ».

Tenendo anche conto che non c'è nessuna garanzia neanche per il personale docente e non docente il consiglio d'istituto ha chiesto una proroga del provvedimento, almeno fino al prossimo anno scolastico.

Se la polizia non è più «dalla parte del cittadino»

Troppo frequenti ormai i casi di aggressione a persone inermi da parte di agenti in borghese - Dallo sparo «per errore» al pestaggio gratuito e preordinato

Un tempo ad aver paura della polizia erano i ladri, poi anche i piccoli scippatori hanno cominciato a tremare; tanti ne sono morti per quel colpo sparato in aria. Poi è toccato quindi ai distrutti, a coloro che non vedevano l'ora di essere « raggiunti dal colpo sparato in aria »; poi ai passanti che cadevano sotto il cosiddetto « fuoco incrociato » di rapinatori e agenti. Infine, ed è cronaca di questi giorni, pare proprio che certi esponenti delle forze di polizia siano passati dall'altra parte: si sono scatenati, senza alcuna ragione che non la propria arroganza e la sicurezza dell'impunità. E allora basta girare in certe strade per essere presi di « petto » dagli 007 nostrani in borghese, oppure basta chiedere una signorina a un agente con un fucile, magari con strofinata, magari un po' « tocchi », per finire sanguinanti sull'asfalto e subito dopo, in galera.

Così questo inverno cade, stroncato da una raffica di mitra, il medico Luigi Di Sarvo, che fuggiva di fronte ai carabinieri scambianti per rapinatori. Così anche questa estate, di simili « errori » ne sono stati compiuti tre: tre vittime tutte per fortuna non gravi, di un allucinante meccanismo che condanna a morte chiunque non rispetti un ordine.

Una delle tre vittime era un giovane turista tedesco, che raggiunto da più proiettili ha lottato a lungo con la vita e la morte. Poi è toccato a un giovane edile Franco Giometti di 30 anni, che

licenan made in USA e il ragazzo preso con qualche grammo di « roba » ha paura delle botte che non della galera. Così può capitare di finire, come Enzo Minisci, in prigione solo perché passeggiava a Santa Maria in Trastevere. Il ragazzo, come si ricorderà fu prima infastidito, poi assalito e picchiato da un gruppo di carabinieri in borghese. Senza motivo. E senza motivo se non quello di coprire le proprie gravissime responsabilità. I carabinieri lo arrestarono quando andò a denunciare l'accaduto.

Ferita una ragazza con un colpo di pistola: è una questione di droga?

Misterioso ferimento ieri sera, vicino a piazza Navona. Una ragazza di diciannove anni - ricoverata al San Giacomo con un proiettile in gola per il risanamento delle borgate, dei nuclei spontanei. Ed è proprio in questa direzione che si continua a marciare. Sempre ieri mattina si è svolto un incontro tra l'assessore e il comitato di quartiere di Acilia. All'ordine del giorno della riunione l'annoso problema dell'area della casette « Pater » (un borghetto, vicino a Acilia, di case falsamente costruite dal fascismo e che sarebbero dovute scomparire, anche secondo il regime, dopo vent'anni. Ne sono passati quaranta e più e le baracche, perché di questo si tratta, sono ancora lì). Un problema attuale, anche se ora, con la nuova amministrazione, qualcuno si pronuncia a muovere: già sono cominciati i primi appartamenti « alternativi » costruiti dallo Iacp e si sta studiando come risolvere definitivamente la questione.

Ma - è un altro ma - la giunta comunale è convinta che per debellare il fenomeno non basta la « repressione ». Le motivazioni economiche e sociali che tanto spesso sono dietro la nascita di una baracca, di un borghetto sono rimaste quelle di prima. Ecco perché, anche durante l'incontro di ieri, l'assessore Olivio Mancini ha posto l'ac-

Stasera il Comitato Federale

Gli organismi dirigenti del PCI s'incontrano con Argan

Parteciperà anche Gerardo Chiaromonte

Gli organismi dirigenti del Pci si incontrano questa sera con il sindaco Argan. L'occasione sarà lo svolgimento dei lavori del comitato federale, cui parteciperà anche il compagno Gerardo Chiaromonte dalla direzione del partito. L'incontro tra il sindaco Argan e i dirigenti comunisti non è, ovviamente, casuale. E' il segno di una partecipazione di un impegno ben poco simbolico che il sindaco Argan intende assicurare anche nel futuro alla vita politica e civile della città.

Picchetti: lascia un segno importante

« Un aspetto del ruolo di Argan vorrei sottolineare: nei tre anni del suo governo cittadino Roma ha conosciuto, più di ogni altra città italiana, gli effetti devastanti dell'azione terroristica. L'impegno di Argan e dell'amministrazione è stato decisivo per difendere il tessuto produttivo della vita cittadina. Sono parole del compagno Santino Picchetti segretario regionale della Cgil Lazio che ha voluto - con una dichiarazione - esprimere il proprio rammarico per la decisione di Argan di non sottostare alle sue condizioni di salute. Un segno, quello della lotta al terrorismo particolarmente importante - prosegue la dichiarazione di Picchetti - ma certo non l'unico. « Al governo di una città capi-

Soltanto ieri sera dopo oltre 50 ore di attesa, Benito Di Curzio, l'handicappato malmenato e arrestato due giorni fa alla Garbatella, solo per aver chiesto una sigaretta a due agenti, ha potuto riabbracciare la sua famiglia. Lo aspettavano tutti, nel quartiere. I fratelli e la madre, riuniti a casa fin dalle prime ore del pomeriggio, i negozianti, il barista che ha assistito al suo arresto, e un gruppetto di ragazzi che lo conosce da sempre. Basta chiedere per strada a qualcuno se sa chi è Benito o « Tannu » come lo chiamano alla Garbatella, che subito si forma un capannello di persone. Commentano gli avvenimenti dei giorni scorsi, ricordano qualche frasetta della mascotte del quartiere. « Chiedeva sempre le sigarette, oppure cento lire per il caffè; lì al bar della piazza addirittura glielo regalavano da un po' di tempo a questa parte », dice una signora che conosce la famiglia Di Curzio. « Io non c'ero quando lo hanno preso - dice Paolo, un ragazzo che sta spesso davanti al bar dove hanno arrestato Benito - ma posso assicurare che non avrebbe fatto nulla a una mosca: sembra un bambino di quattro anni al massimo, parla con delle frasette semplici, che si capisce subito la sua condizione. E invece mi hanno raccontato che dopo averlo riempito di calci e di pugni, per caricarlo in un manicomio, gli hanno pure sbattuto più volte la portiera sulle gambe ».

Esce una ragazza giovane dal negozio di alimentari. E' la nipote di Benito. Alcune signore le vanno incontro per chiedere notizie. « Allora è arrivata? » dice una. « Non ancora - risponde la ragazza - ma lo aspettiamo a momenti. Doveva uscire alle cinque; poi tra una pratica e l'altra avranno fatto tardi. C'è mamma che è tutta agitata, speriamo che arrivi presto, se no finisce che si sente male, lo stiamo aspettando dall'ora di pranzo ». Nell'appartamento di Di Curzio attorno alla famiglia, si sono raccolti anche gli amici, i vicini di casa. La sala da pranzo è piena di persone: attorno al tavolo vengono aggiunte altre sedie per accogliere i nuovi arrivati. « La nostra paura - dice la sorella Anna (la madre è troppo emozionata per poter parlare) - è che le botte, il trauma di dover passare due notti in prigione abbiano sconvolto ulteriormente le sue condizioni fisiche ».

Il campanello continua a suonare: sono le vicine che vengono a chiedere notizie. Arriva anche un ragazzo che ha assistito al pestaggio. Racconta ancora una volta l'assurdo episodio. Poi si mette a parlare del comportamento dei poliziotti nel quartiere, dell'arroganza del commissario di zona che ha accolto cittadini venuti a protestare per l'arresto di Benito agitando in aria la pistola. « Ma la gente non è più disposta a tollerare atteggiamenti come questi », riprende Anna. Le firme raccolte per la scarcerazione di Benito non le siamo dovute andare a chiedere: hanno organizzato tutto i negozianti della zona. In un paio d'ore sono state raccolte mille firme. « Ma la gente non è più disposta a tollerare atteggiamenti come questi », riprende Anna. Le firme raccolte per la scarcerazione di Benito non le siamo dovute andare a chiedere: hanno organizzato tutto i negozianti della zona. In un paio d'ore sono state raccolte mille firme.

A Roma i dati confermano che c'è un calo nelle costruzioni « illegali »

Cresce (ma molto meno) la « città abusiva »

Il fenomeno comunque resta molto consistente: nei primi mesi di quest'anno sono stati costruiti quattrocentomila metri cubi - Rilanciare l'edilizia pubblica e privata - Si studia la soluzione per le « casette Pater »

L'abusivismo, l'industria « illegale » di Roma, è in crisi. E' un fenomeno ancora gigantesco, certo, ma qualche speranza c'è, qualche risultato si comincia a vedere - ovviamente si parla sempre di costruzioni fuori piano regolatore, di qualche cosa come un quaranta per cento in meno. E non è poco. Nei primi mesi di quest'anno sono stati costruiti quattrocentomila metri cubi. Prendiamo come riferimento una « stanza tipo », quelle costruite dagli Iacp ad esempio, e quei metri cubi diventano più di quattrocento e cento vani. Non sarà proprio un miracolo, ma ci siamo costruiti. Ecco, da gennaio a giugno i costruttori abusivi hanno tirato su quasi un quartiere. Le cifre le ha fornite l'assessore al risanamento delle borgate, Olivio Mancini, che si è incontrato con i vigili urbani, del nucleo speciale antiabusivismo.

I numeri complessivi li abbiamo dati. Più interessanti, però, sono quelli nel dettaglio, perché dimostrano che l'abusivismo non è più solo quello « tradizionale » di cui non riesce a trovare un alloggio, una casa a un affitto decente. Assieme a questi, c'è anche lo speculatore, c'è anche il « nuovo » proprietario di un attico al centro, che vuole la varanda, che vuole l'ascensore, che vuole il superattico. In tutto, i vigili del nucleo speciale sono intervenuti per 1853 abusivi. Di questi 483 sono stati demoliti costruzioni, 412 sopraelevazioni, 23 piccoli manufatti accessori, 110 capannoni e tettoie, 46 livellamenti e scavi, 80 baracche, 463 ristrutturazioni e 119 recinzioni. Tutto quello che è stato costruito illegalmente, al di fuori di quanto previsto dal piano regolatore, messo assieme fa appunto 415 mila e 51 metri cubi.

Tanto? In realtà il fenomeno - anche se rimane a livelli elevati come dimostra le cifre che abbiamo appena dato - ha subito un rallentamento. Gli abusivi perseguiti nel primo semestre del '79, infatti, sono appena il 29,50 per cento di quelli « scoperti » l'anno scorso. Se si dovesse mantenere questa media, insomma, alla fine dell'anno si registrerebbe una diminuzione del fenomeno attorno al 40 per cento. E non è poco.

Più delle parole contano i fatti. E alla prova dei fatti, il nucleo speciale dei vigili urbani antiabusivismo (che è alle dipendenze dell'assessorato alle borgate) ha dimostrato la sua validità. Ma come sempre i problemi non mancano. Proprio l'incendio di ieri è servito a mettere a fuoco alcune proposte operative. Prima tra tutte quella di un maggior raccordo operativo, fra il nucleo speciale e i gruppi circoscrizionali dei vigili urbani. Insomma, questa è una battaglia che si deve vincere decretando il servizio, controllando sul posto il fenomeno. Ma - è un altro ma - la giunta comunale è convinta che per debellare il fenomeno non basta la « repressione ». Le motivazioni economiche e sociali che tanto spesso sono dietro la nascita di una baracca, di un borghetto sono rimaste quelle di prima. Ecco perché, anche durante l'incontro di ieri, l'assessore Olivio Mancini ha posto l'ac-

Le iniziative per l'8 settembre

Domani la città ricorda la battaglia contro i nazisti

Alle 10,15 la deposizione delle corone. Un appello delle associazioni partigiane

Domani la città celebra, con decine di iniziative, il 36. anniversario della battaglia per la difesa di Roma contro l'oppressione nazifascista. Sarà anche quest'anno un'occasione per riaffermare, senza retorica, l'impegno antifascista di tutti i democratici romani affinché sappiano « rispondere » come scrivono in un appello le associazioni partigiane Anpi, Fisp e Fivi - ancora una volta,

Vietata l'assemblea « per Piperno » all'ateneo

« Il rettorato dell'ateneo - informa un comunicato - in relazione alla notizia che un'emittente privata avrebbe convocato un'assemblea nei locali dell'Università, per oggi alle 17,30, precisa che nessuna richiesta è pervenuta in tal senso e che nessuna autorizzazione è stata data. Pertanto questo rettorato non consente quest'assemblea. E' stata così negata la concessione dell'aula per un'assemblea indetta da Radio Proletaria - la cui diretta è apparsa ieri su Lotta Continua - con queste parole d'ordine: « Impedire l'estradizione del compagno Piperno e smascherare definitivamente le bandite che manovra la magistratura ».

Ultim'ora

Bambina carbonizzata nel Luna Park

Una bambina è morta carbonizzata in un incendio sviluppatosi stanotte in un piccolo « luna park » ad Appio, a pochi chilometri da Roma. Le fiamme si sono sviluppate per cause non ancora accertate in un carrozzone e si sono estese rapidamente. I vigili del fuoco sono accorsi sul posto con numerosi mezzi e attrezzi e dopo breve tempo sono riusciti a circoscrivere le fiamme. Durante l'opera di spegnimento in uno dei carrozzone si è trovato il cadavere di una bambina di cui ancora non si conosce il nome.

Poteva essere diagnosticata in tempo l'epatite che ha ucciso la giovane infermiera della clinica Guarnieri

È morta per incuria, negligenza, leggerezza

Ispezione della Regione nella casa di cura - Un esposto denuncia alla magistratura da parte del sindacato - Assurde dichiarazioni del direttore sanitario - Quali sono state le misure di prevenzione? - Una sola analisi, i cui risultati sono stati vagliati troppo frettolosamente

Il caso di Rita Paluzzi, la giovane infermiera stroncata da un'epatite fulminante, contratta con ogni probabilità nella stessa clinica in cui lavorava (la casa di cura Guarnieri, in via Tor de Schiavi), non si concluderà, quasi certamente, con una archiviazione. Ieri nella clinica c'è stata una ispezione della Regione, e ai due funzionari dell'assessorato è stata consegnata una copia della cartella clinica della povera ragazza. Dal canto suo il sindaco ospedaliero ha invitato un esposto denuncia alla Procura della Repubblica nel

quale si sollecita anche un intervento da parte della magistratura. A 10 giorni dai funerali di Rita Paluzzi rimangono tuttavia ancora senza risposta gli interrogativi più inquietanti sulla sua morte. E' vero che la ragazza fu ricoverata dagli stessi medici della clinica, che non le trovarono niente? E' vero che i sanitari, cioè, non sospettarono neppure l'epatite e che fu la ragazza stessa a chiedere il trasferimento allo Spallanzani? E come è possibile non diagnosticare in tempo la malattia? Il direttore sanitario

della casa di cura risponde a modo suo a queste domande con affermazioni che sono ancora più inquietanti. L'esordio della sua conversazione telefonica con il cronista è assai infelice, come del resto tutto il seguito. Se la prende, è ovvio, con il sindacato che «adesso è diventato il Padreterno, che ne sa più dei medici. Anzi, mettiamoci i sindacalisti dentro gli ospedali invece dei medici, così funzionerà tutto perfettamente». Il seguito della telefonata è un susseguirsi di impropri e di precisazioni che assumono invece il sa-

lore di gravissime ammissioni di colpevolezza: «Non è vero - urla - che Rita non sia stata curata da noi... Le abbiamo fatto una analisi specifica, le transaminasi. Erano molto al di sopra della norma, questo sì, ma non tanto da far pensare ad una epatite... Ora, qualunque medico sa che quando i valori di questa analisi sono alterati c'è qualcosa al fegato che non funziona, al di là del fatto che questi indichino chiaramente o meno una epatite in corso. E come non sospettare, almeno, che Rita Paluzzi avesse qualcosa vi-

sio che lavorava in un reparto ad alto rischio», come quello in cui si pratica la dialisi? Quali ricerche sono state fatte per appurare il suo stato di salute? Nessuna. Il direttore della clinica Guarnieri strepita: «La malattia è impossibile da diagnosticare in tempo utile, in un caso del genere... Si può capire che è epatite solo quando si scopre lo stato di "atrofia gialla acuta". Una inesattezza anche questa, nel caso di Rita sarebbe forse bastata una semplice ricerca del virus, il famoso antigene Australia, per individuare l'epatite. Ma neppure questa è stata fatta. Certo, forse neppure una diagnosi tempestiva avrebbe potuto strappare la giovane alla morte ma è sicuro che in questo caso non è eccessivo né "pirate sco" (come dice il direttore sanitario della clinica Guarnieri) parlare di incuria, leggerezza o negligenza da parte dei sanitari della casa di cura.



Rita Paluzzi, stroncata dall'epatite

Attivo con Reichlin e Morelli alla festa di Villa Lazzaroni

Perché la Cirio di Sezze deve produrre solo due mesi all'anno?

Attivo provinciale del partito e della Fgci domani nello spazio di Villa Lazzaroni dove è allestito il festival dell'Unità. All'incontro, previsto per il 18, parteciperanno i compagni Alfredo Reichlin, membro della Direzione del Pci e direttore dell'Unità e il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione comunista romana e membro del Comitato Centrale. L'attivo avrà lo scopo di fare il punto sull'iniziativa del partito anche alla luce della campagna di sottoscrizione e di proselitismo. Ecco il programma ordinario del festival dell'Unità: MARIO CIANCA alle 20 di battito con la compagnia Franca Friso della CCC; PIETRALATA alle 20 (Falconi); TORRE ANGELA alle 18 (Vetere); PALESTRINA alle 18 (Leoni); CAVALLEGGERI alle 20 (Della Seta); De Iacoi; VILLA LAZZARONI alle 16 (Pinto); alle 18,30 dibattito unitario (Rodotà-Bolaffi); VILLA FIORELLI alle 18 (Carlo Bernardini); MARINO alle 19 (Canonica); VELLETRI alle 18,30 (Camparini); VILLA GORDIANI ore 18 dibattito sulla cultura giovanile (Borgia, Mughini, Vecchio); VILLALBA alle 18 (Morelli); SANTA MARIA NEBIA alle 18 (Alberghetti); TESTACCIO alle 19 (Zollo); MONTESACRO alle 20 (Oliviero Mancini); TIBURTINO GRAMSCI alle 18,30 (Sforza-Micucci); CAPENA alle 19; SANTA LUCIA alle 20. Continua la festa di Fiammulo. Iniziano inoltre: PORTA MEDAGLIA, TOR DE' CENCI, CORCOLLE, GENZANO, COCCIANO, ALBANO (V. I. I. FERRAIOLI, BRACCIANO).

Dialisi: un reparto tra i più pericolosi

Una dichiarazione del prof. Visco, primario del reparto malattie infettive dello Spallanzani

Sul caso di Rita Paluzzi, il professor Giuseppe Visco, primario del reparto malattie infettive dello Spallanzani, ci ha rilasciato questa dichiarazione. Rita Paluzzi lavorava in un reparto di dialisi ovvero in uno dei settori a più alta attività ed anche più pericolosi nell'ambito di una struttura sanitaria. Per il personale che vi lavora, infatti, è altissimo il rischio di contrarre diverse malattie infettive e parti-

colamente allo quello di prendere l'epatite di tipo B («da striga») ndr). Per questo la norma è (o meglio dovrebbe essere) un controllo attento ed assiduo delle condizioni di lavoro. In questo senso, si tratta di strutture, del resto, legate a filo doppio alla logica che prevale su qualunque altra cosa, persino sulla vita del paziente.

Contrarre l'epatite tuttavia, per chi lavora in una struttura sanitaria, è abbastanza frequente, nonostante i controlli. Ciò non vuol dire però che non vi sia nulla da fare. Per i casi di contagio con materiale infetto da virus esiste una profilassi specifica a base di gammaglobuline iperimmuni. Consiste in due fiale assai costose (200 mila lire l'una) ma assai efficaci. Dunque i rischi ci sono ma è possibile, anzi doveroso, prevenirli ed anche quanto sembra tardi la scienza è in grado di fare qualcosa.

Non è chiaro il direttore è stato sulle condizioni di lavoro interne al reparto: «Il più bello di Roma» dice con orgoglio. Ma quali e quanti sono i controlli che vengono fatti sul personale? E se li lavora davvero in condizioni di sterilità? Quando si risponde nero su bianco a queste domande?

Il partito

ROMA - COMITATO DIRETTIVO - Alle 16 riunione in federazione. Invita la presidenza del gruppo capitolino. COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO - Alle 18 riunione del C.F. e della C.F. Partecipa il sindaco di Roma Giulio Carlo Argon. Sono invitati il gruppo consiliare capitolino, il gruppo consiliare alla Provincia, i segretari di zona della provincia, i coordinatori circoscrizionali, gli agguanti del sindaco, il capigruppo delle circoscrizioni. ● La riunione dei resp. sanità del

CPC previsto per oggi è rinviata a martedì 11 alle 17,30 in Federazione. ASSEMBLEE - VALMELAINA alle 18,30; PORTUENSI VILLINI alle 19 (Moto); GARIBOLDI alle 18; PRIMAVALLE alle 18. CIRCOSCRIZIONI E ZONE DEL - Alle 18,30 a Flaminio C.P. (Brusa); CASTELLI ad Albano alle 18; ESTERNA (Castelli); CIVITA' VECCHIA alle 17,30 attivo cittadino. FROSINONE - BOVILLI ore 21 assemblea (Paglia). Inizia oggi la Festa dell'Unità di Anagni con alle ore 21 un incontro con il gruppo consiliare del Pci. ● RIETI - POGGIO SARTO ore 21 assemblea iscritti (De Negri).

piccola cronaca

Lutti - E' morto il compagno Gustavo Console, della sezione Castel Giubileo. Ai familiari le fraterne condole-

glianze della sezione e dell'Unità. E' morto il compagno Giulio Schiavi, della sezione Montesapiano. Ai familiari le più sentite condoglianze della sezione, del CP e dell'Unità. E' morto il padre del compagno Francesco, della sezione ACOTRAL. Ai familiari tutti le fraterne condoglianze della sezione, della federazione e dell'Unità.



RACCOLTA DI FIRME PER IL CILE

Centinaia di firme sono state raccolte a piazza Venezia in segno di solidarietà con i familiari dei prigionieri politici cileni di cui non si ha più notizia da molto tempo. Più di quaranta persone sono letteralmente «sparite» nei lager di Pinochet. I familiari, proprio in questi giorni, stanno attuando uno sciopero della fame per tentare di avere qualche notizia sui loro congiunti incarcerati tutti perché contrari al regime dittatoriale.

I braccianti sollecitano un incontro sul Prg di Bracciano

«Aspettiamo ormai da tre mesi la convocazione dalla Regione»

Il sindacato si è detto contrario alla possibilità di edificazione indiscriminata sui mille ettari di Vicariello - Documento unitario

Il problema è grave, e invece sono trascorsi tre mesi senza che se ne parlasse. La denuncia è del sindacato unitario dei braccianti: l'assessorato all'urbanistica della Regione dall'inizio di giugno non convoca le organizzazioni dei lavoratori per affrontare la questione del piano regolatore di Bracciano. I sindacati, invece, avevano chiesto e sollecitato la riunione perché temono che una vasta zona, proprio attorno al lago, di mille ettari pos-

sa essere regalata alla speculazione. Si tratta dei campi di proprietà del Pontificio Collegio Germanico a Vicariello, la cui destinazione è ancora da decidere in via definitiva. I lavoratori, i braccianti sono convinti che l'autorizzazione indiscriminata a uso edilizio dell'area - come scrivono in un loro comunicato - comprometterebbe definitivamente non solo il patrimonio agricolo della zona, che ha già dovuto subire l'assalto massiccio dei

"palazzinari") ma anche lo equilibrio ecologico, con pericoli di inquinamento delle rive e delle acque del lago. Non un «no» secco, dunque, ma un invito alla discussione. I sindacati si sono detti disponibili a discutere il problema con tutte le parti sociali interessate e proprio per questo avevano sollecitato l'assessorato regionale all'urbanistica a farsi promotore di un incontro. Un incontro che finora non c'è stato.

Torneo di calcio alla Giustiniana

Presso il campo Gentili della Giustiniana si è conclusa la prima giornata del torneo di calcio organizzato dalla sezione del Martiri della Storia in occasione della terza festa dell'Unità. Le partite della seconda giornata si svolgono al campo S. Eugenio della Storia secondo il seguente calendario: 1. giorno sabato 8 settembre ore 15. Vis Cerquetta contro Restauri (duecento militi); 2. giorno domenica 9 settembre ore 8,30. Amatori La Storia contro Passaggi a Livello.

CONCERTI

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via del Campo, 46/1 - Tel. 2810688) Sono aperte le iscrizioni alla Scuola Popolare di Musica: tutti gli strumenti, teoria, coro, orchestra, laboratori folk e jazz, composizione. Segreteria dalle 16 alle 20. ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CITTA' (Via Arenula n. 16 - Tel. 654302) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra e materie teoriche per l'anno accademico 1979-80. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 alle 20. ITINERARI MUSICALI DI FRANCESCO PAOLO CONDIGLIOLA Teatro Sisto (Via dei Romanelli 121 - Ostia - Tel. 6025663) Alle 21 «La danza classica, moderna e popolare», Margherita Parrilla, Salvatore Capozzi, Maria Teresa Dal Medico e Renato Greco, Gabriella Borni, Enrico Guzzetti e il Gruppo di Danza spagnola. MONGIOVINO (Via G. Genocchi, angolo Cristoforo Colombo - Telefono 513905) Alle 21 la Compagnia Teatro d'Arte di Rina presenta Giulia Monzonio in «Garcia Leca a New York» e «Lamento per Ignacio», con musiche di Albano Z. Tarozzi, Lobo, Turina Ponzo, Torroba, eseguite alla chitarra da Riccardo Fiori. Prenotazioni e informazioni dalle ore 17. SCUOLA POPOLARE DI MUSICA TESTACCIO (Via Galvani 20 - Tel. 8277656) Fino al 15 settembre sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per l'anno 1979-80. Segreteria ore 16-20.

ESTATE ROMANA

BASILICA DI MASSENZIO (Via dei Fori Imperiali 1, 862.200) La Compagnia "La Fabbrica dell'Attore" diretta da Giancarlo Nanni presenta: «Jean Harlow e Billy the Kid» con Manuela Cicalini, inizio ore 21,30. S. IVO ALLA SPIAZZA (Corso Rinascimento) Concerto Antico. Direttore Carlo Quaranta. Concerto del primo periodo barocco. Musiche di Frescobaldi, W. Bruckner, Widmann, C. Monteverdi, G. Carissimi. CINE CLUB CONVENTO OCCUPATO - Cine cinema club (Via del Colosseo 61 - Tel. 6795858) «L'occhio del potere, con Y. Montand - DR PRIME VISIONI ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 Dr. Jekyll e la signora signora con P. Villaggio - C ALCYONE - 838.0930 Gli occhi della notte, con A. Hepburn - G (VM 14) AMBASCIATORI SEATMOVIE - 779.638 Il paese privato, con J. Staller - S (VM 18) AMBASADE - 581.6148 Il padrone, con M. Brando - DR ANIENE Patrick, con R. Helmpp - A (VM 14) ANIENES Parte di sera bel colpo al sbergo, con P. Franco - C APPIO - 779.638 Il paese privato, con J. Staller - S (VM 18) AQUILA Il primo amore, con U. Tognazzi - DR ARCHIMEDE D'ESSAI Il cacciatore di Baskerville, con P. Villaggio - SA ARISTON 353.290 - L. 3.000 Amleto, con R. D. Niro - C CAPRANICA - 679.2465 Martir, di J. Cassavese - SA CAPRANICA - 686.957 I servizi cantati (prima) COLA DI RIENZO 305.584 Fantasma, di D. Coscarelli - DR DEL VASCIELLO Dalla Cina con amore, con B. Lee - A (VM 14) DIAMANTE 295.606 Te ed il fantasma donne per me, con A. Sorrenti - M GUIDA - C (VM 14) DIANA 780.148 Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C AUSONIA Per chi suona la campana, con G. Cooper - DR BALDUINA Prova d'orchestra, di F. Fellini - C BARBERINI 475.17.07 - L. 3.000 Assassino su commissione, con C. Plummer - G

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO CINEMA ● «Gli occhi della notte» (Alcyone) ● «Per chi suona la campana» (Ausonia) ● «Il padrone» (América) ● «Prova d'orchestra» (Balduina, Rex) ● «Assassino su commissione» (Barberini) ● «Mariti» (Capranica) ● «I servizi cantati» (Capranichetta, Fiammetta) ● «Uno sparo nel buio» (Eden, Triompha) ● «La luna» (Etoile) ● «Pano, burro e marmellata» (Etruria) ● «La carica del 101» (Le Ginestre) ● «Il laureato» (Radio City) ● «Cleopatra» (Nir) ● «Spartacus» (Olimpico) ● «Harry e Tonto» (Quirietta) ● «I Misch» (Farnese) ● «Hair» (Rouge o Noir) ● «Dimenticare Venezia» (Trevi) ● «Io e Annie» (Avario) ● «L'orgia del potere» (Convento occupato) ● «Misch» (Farnese) ● «Assassino sul Nilo» (Madison) ● «Serpico» (Nuovo) ● «Il vizietto» (Pianetario) ● «L'amour violé» (Rialto) BLUE MOON Era perversion BOLOGNA Cinema per restaur CAPITOL Il cacciatore, con R. De Niro - C CAPRANICA - 679.2465 Martir, di J. Cassavese - SA CAPRANICA - 686.957 I servizi cantati (prima) COLA DI RIENZO 305.584 Fantasma, di D. Coscarelli - DR DEL VASCIELLO Dalla Cina con amore, con B. Lee - A (VM 14) DIAMANTE 295.606 Te ed il fantasma donne per me, con A. Sorrenti - M GUIDA - C (VM 14) DIANA 780.148 Come perdere una moglie e trovare un'amante, con J. Dorelli - C AUSONIA Per chi suona la campana, con G. Cooper - DR BALDUINA Prova d'orchestra, di F. Fellini - C BARBERINI 475.17.07 - L. 3.000 Assassino su commissione, con C. Plummer - G

SECONDE VISIONI

ACILIA Molly primavera del sesso, con E. Axen - S (VM 18) AVORIO D'ESSAI Domani apertura AFRICA D'ESSAI 383.07.18 Quel motel vicino alla pelude, con N. Brand - DR (VM 18) APOLLO Ci rivedremo all'inferno, con L. Marvin - DR ARALDO Chiusura estiva ARIEL 530.251 Ufo Robot contro gli invasori spaziali - DA AUGUSTUS La banda del gobbo, con T. Millan - G AURORA Domani apertura AVORIO D'ESSAI Io e Annie, con W. Allen - SA BOSTO Quel potere, con P. Finch - SA BRISTOL 761.54.24 The sexy olympic BEOR Il figlio dello scricco, con T. Millan - SA CLODOU Zele Adèle in arte Fahrner, con A. Cantano - SA DELLE NINOSE Chiusura estiva DORIS Parte di sera bel colpo al sbergo, con P. Franco - C EDONADO Panico allo studio, con C. Weston - DR ESPERIA 582.884 L'inferno sommerso, con M. Caine - A ESPERO Heidi torna a casa - DA FARNESE D'ESSAI Un italiano in America, con A. Sordi - SA SALA UMBERTO 679.47.53 Educazione sessuale, con G. Kiehl - DO (VM 18) SPLENDID - 626.205 TRIANON Chiusura estiva

CINEMA TEATRI

AMERICA GIOVANELLI - 731.39.08 Spogliamoci così senza pudor, con J. Dorelli - C (VM 14) e Rivista di spogliarello

ARENE

CHIARASTELLA Riposo DRAGONA (Adlia) FELIX Dove val in vacanza?, con A. Sordi - C MEXICO Più forte ragazzi!, con T. Hill - (VM 18) NEVADA La coccolona NOVOCINE D'ESSAI 581.62.35 Fantozzi, con P. Villaggio - C NUOVO 588.1116 Serpico, con Al Pacino - DR TIZIANO Riposo SALE PARROCCHIALI CINEFIORELLI Charleston, con B. Spencer - A DELLE PROVINCE L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson - DR MONTI ZERIO Africa Express, con G. Gemma - C MOMENTANO Dove sono le aquile, con R. Burton - DR (VM 18) PANSOFIA Sezione sterminio TIBURIO The rebellanti avventuro di Superasso

OSTIA

SISTO Non pervenuto CUCCIOLO De Corleone a Brooklyn, con M. Merli - DR SUPERGA Arlecione Express, con R. Shaw - DR

STADIO COMUNALE (Viale Manfredo Fanti - Campo di Marte - FIRENZE) Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità LUNEDÌ 10 SETTEMBRE ore 21 Concerto di PATTI SMITH GROUP INGRESSO L. 3.000 PREVEDUTA: PERUGIA - Radio Perugia Uno - P.zza Dante II TERNI - Radio Galileo - Via Barbarossa 31 ROMA - Radio Orbis - Via Palestro 78 Agenzia Bruc - P.zza Esquilino 12

STADIUM (Viale Manfredo Fanti - Campo di Marte - FIRENZE) Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità LUNEDÌ 10 SETTEMBRE ore 21 Concerto di PATTI SMITH GROUP INGRESSO L. 3.000 PREVEDUTA: PERUGIA - Radio Perugia Uno - P.zza Dante II TERNI - Radio Galileo - Via Barbarossa 31 ROMA - Radio Orbis - Via Palestro 78 Agenzia Bruc - P.zza Esquilino 12

STADIUM (Viale Manfredo Fanti - Campo di Marte - FIRENZE) Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità LUNEDÌ 10 SETTEMBRE ore 21 Concerto di PATTI SMITH GROUP INGRESSO L. 3.000 PREVEDUTA: PERUGIA - Radio Perugia Uno - P.zza Dante II TERNI - Radio Galileo - Via Barbarossa 31 ROMA - Radio Orbis - Via Palestro 78 Agenzia Bruc - P.zza Esquilino 12

statermet L' MESTIERE DI VIAGGIARE TERME ACQUE ALBULE TUTTE LE CURE - SAUNA Tel.: (0774) 529.012 A soli 20 km da ROMA sulla VIA TIBURTINA LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO Acque sulfuree a 23°C.

Truppe rhodesiane attaccano di nuovo il Mozambico

Furiosi combattimenti nella provincia di Gaza - Abbattuto un elicottero di Salisbury - Impiegati anche aerei Mirage

MAPUTO - Il regime collaborazionista della Rhodesia ha lanciato ieri una nuova sanguinosa aggressione contro il Mozambico. La nuova provocazione rhodesiana avviene alla vigilia della conferenza convocata a Londra dalla Gran Bretagna il prossimo 10 settembre per tentare di trovare una soluzione al problema rhodesiano.

Il ministero della Difesa del Mozambico ha annunciato infatti che truppe rhodesiane elicottrizzate hanno attaccato ieri la provincia di Gaza nella zona di Mazmucopes (valle del Limpopo) assassinando civili e colpendo obiettivi economici ed abitazioni. Il comunicato aggiunge che nell'incursione i

rhodesiani hanno impiegato aerei Mirage e che le truppe del Mozambico, reagendo all'attacco, hanno abbattuto un elicottero.

Queste notizie sono state confermate anche a Salisbury dove un comunicato ammette, per la prima volta, che l'azione è diretta non solo contro i guerriglieri dello Zimbabwe, ma anche contro le forze del Mozambico.

I combattimenti, secondo quanto afferma l'agenzia mozambicana AIM, infuriano ancora ad un'ottantina di chilometri dalla frontiera.

Il quartier generale delle forze armate della Rhodesia nel suo comunicato ha confermato che forze di terra e di aria hanno dato inizio ad una «importante» operazione de-

finita di autodifesa in territorio mozambicano contro truppe del Mozambico e unità dell'Unione nazionale africana dello Zimbabwe (Zanu) di Robert Mugabe, una delle due ali del Fronte patriottico. Un soldato rhodesiano è di guerrieri e di soldati mozambicani sarebbero rimasti uccisi, precisa il comunicato.

Secondo lo stesso comunicato, l'operazione interessa il rafforzamento militare nella provincia di Gaza, nel Mozambico meridionale, che confina anche con il Sudafrica. Il comunicato conclude accusando il presidente del Mozambico Samora Machel di appoggiare le forze di guerriglia.



E' passato David

KINGSVILLE - Ecco che cosa resta di una casa di nuova costruzione nella contea di Baltimore dopo un tornado provocato dal passaggio anche sul Maryland del tifone «David». Centinaia di persone sono state evacuate nello Stato del Maryland, di fronte alla presenza del vento e delle acque. Intanto a Santo Domingo e nella Dominica non è ancora completato il bilancio dei disastrosi effetti del tifone.

Il dramma dei detenuti politici «scomparsi»

Cile: quarto giorno di sciopero della fame

Uguale protesta viene attuata a Roma, Bonn, Parigi, Copenaghen, Madrid, Barcellona, Ginevra Solidarietà di Moravia e Dacia Maraini, dei sindacati, delle Acli, dell'Unione giovanile dc mondiale

SANTIAGO - E' cominciato il quarto giorno di sciopero della fame di cinquanta familiari di detenuti politici cileni «scomparsi» dopo essere stati sequestrati da agenti della polizia politica di Pinochet. Intanto, in diverse città del mondo gruppi di esiliati cileni stanno attuando un'uguale drammatica protesta per chiedere che si faccia, infine, luce sulla sorte dei 2.500 cileni solo colpevoli di essere oppositori della dittatura. Gli scioperi della fame di solidarietà si svolgono a Roma, Bonn, Parigi, Copenaghen, Madrid, Barcellona, Ginevra.

arie hanno espresso la loro solidarietà con coloro che eseguono lo sciopero della fame e appoggiano le petizioni per ottenere una risposta sulla sorte dei 2.500 cileni scomparsi.

Nuove dichiarazioni di solidarietà sono poi venute da parte di Nils Almqvist e Gianfranco Astori, presidente e segretario generale della Unione mondiale dei giovani democristiani; Domenico Rosati, presidente nazionale delle Acli; dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL dell'Emilia Romagna; dai sindaci di Bologna e di Asti; dagli scrittori Alberto Moravia e Dacia Maraini.

Sempre a Roma, in piazza Venezia, è stata aperta una mostra sulla repressione in

Cile, dove sono esposte in particolare testimonianze sui metodi usati dalla dittatura di Pinochet per fare scomparire gli oppositori politici. Nell'occasione di stanno raccogliendo firme di cittadini italiani per poi inviarle a Santiago in appoggio agli scioperanti e per esigere una risposta sulla sorte dei detenuti e scomparsi.

Per oggi, alle 11.30 nella sede Italia-Cile (via Torre Argentina, 21) è stata convocata una conferenza stampa nella quale verranno date nuove notizie sullo sviluppo dello sciopero della fame in Cile e sulle altre manifestazioni contro il regime fascista di Pinochet.

Il comitato nazionale di Italia-Cile sottolinea «in una

sua dichiarazione - «l'angosciosa e inumana situazione di migliaia di donne e di bambini privati dei loro congiunti e il «cinismo» della «giunta di Pinochet». Si impone «da parte di tutti i democratici e antifascisti italiani una rinnovata e più ampia azione di condanna, di protesta e di solidarietà e un intervento possibile da parte del governo della Repubblica, in particolare del ministro degli Esteri per porre fine a un dramma angoscioso che suona insulto per l'intera comunità internazionale e per i sentimenti umanitari del popolo italiano».

riti umani dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA). Nella commissione, composta da sei persone, sono rappresentati Colombia, Stati Uniti, Brasile, Salvador e Costarica. Domani i membri della commissione si incontreranno con il gen. Jorge Videla, presidente argentino, e con i membri della giunta militare. La principale questione è rappresentata dalle drammatiche cifre degli «scomparsi» - uomini, donne e anche bambini - come conseguenza della sanguinosa repressione della guerriglia. Rapporti di organizzazioni umanitarie hanno stimato fino a 15 mila il numero delle persone «scomparse» in Argentina negli ultimi cinque anni.

Sul terrorismo in Irlanda

E' senza rilievo politico l'incontro Thatcher-Lynch

Dal nostro corrispondente LONDRA - Il governo dell'Eire (Dublino) riafferma la propria disponibilità a collaborare con la Gran Bretagna nel rafforzamento delle misure di sicurezza necessarie a controllare la situazione in Ulster (Belfast). Tale volontà, in linea di principio, si desume dal comunicato emesso al termine dei colloqui tra il premier inglese Thatcher e il suo collega irlandese Lynch. Ma l'accordo non va al di là di una generica dichiarazione di principio. Il «pacchetto» delle proposte per potenziare la lotta contro il terrorismo è soprattutto i movimenti alla frontiera fra le due parti dell'Irlanda verrà esaminato in concreto, e in tutti i suoi eventuali dettagli, solo fra tre settimane a livello ministeriale dal titolare degli Esteri irlandese O'Kennedy e il responsabile per gli affari ulsteriani Atkins.

L'incontro Thatcher Lynch di mercoledì è dunque servito come prova di buona volontà, un gesto inteso ad accreditare quella «controfensiva» promossa dal capo del governo inglese all'indomani dell'assassinio di lord Mountbatten. La tragica morte di questi e dei 18 parà inglesi ha riportato l'accento sulla congiuntura militare, sull'ordine pubblico, sullo stato d'emergenza allontanando le indicazioni di una soluzione politica che Londra ha ripetutamente fallito, disatteso o respinto.

Il fatto reale e incontrovertibile è uno solo: dal 1972 tutte le garanzie democratiche, le rappresentanze politiche e civili locali sono state rimosse. Il tentativo di ricomposizione abbandonato, la regione ulsteriana è amministrata manu militari, il ministro inglese responsabile si limita a gestire una situazione eccezionale secondo le indicazioni dei capi dell'esercito. Su questo vuoto di potere i vari gruppi terroristici che si nascondono sotto l'etichetta dell'IRA continuano la loro tremenda opera di distruzione. L'esercito rimane mobilitato per dar loro la caccia (senza evidentemente riuscire a sconfiggerli) e la giu-

stificazione ufficiale è che, se le truppe venissero ritirate, la regione piomberebbe nella «guerra civile» (ossia una dose ancor più grossa di quella confusione e sofferenze già subite nel corso degli ultimi dieci anni).

In questo quadro, due sono le grosse difficoltà con cui si scontra il governo di Londra. Da un lato l'alto comando militare chiede mezzi più decisi, i soldati stessi sono delusi e frustrati di fronte ad una «guerra fantasma». Dall'altro c'è la voce della protesta, in patria e all'estero, contro la perdurante inazione diplomatica, contro l'evidente mancanza di volontà di risolvere l'irretrievable dei problemi, alla radice del quale esponenti del governo di Londra, come l'attuale ministro per gli affari ulsteriani Atkins.

Chi muove queste accuse? In primo luogo una forte corrente d'opinione negli USA, che fa capo agli ambienti del partito democratico e ad esponenti come il leader del Senato Tip O'Neill e Ted Kennedy. Vi sono anche state polemiche in passato. Quando O'Neill è andato a Belfast, qualche mese fa, è stato trattato malissimo. Non più di due giorni or sono Pierre Salinger (l'

ex addetto stampa del presidente Kennedy) è stato ferito dalla polizia ulsteriana mentre, a capo di una troupe televisiva, stava cercando di girare un documentario a Belfast.

Quando vanno in America, i rappresentanti governativi inglesi (come recentemente Atkins) si rifiutano di discutere la questione sostenendo che il problema nord irlandese è di stretta pertinenza inglese e non ammette alcuna interferenza. Anche Lynch ha ripetuto alla Thatcher la necessità di dar vita ad una «iniziativa politica», ma non è stato ascoltato. Che cosa si prefiggono, a quali conseguenze diano luogo i tremendi delitti dell'oscuro terrorismo IRA? È facile vedere dopo la morte di lord Mountbatten e dei 18 parà che ha automatizzato la discussione al livello delle misure militari. Accanto all'universale esecrazione per i modi di una violenza bestiale che perdura, non può esservi più grande motivo di condanna dei fini che il terrorismo persegue.

Antonio Bronza

Secondo radio Hanoi

400 mila cinesi lungo il confine con il Vietnam

HANOI - Il Vietnam ha accusato la Cina di stare ammassando circa 400 mila soldati lungo la frontiera e di stare intensificando preparativi di guerra, dopo la recente visita a Pechino del vice-presidente americano Walter Mondale. «Ci sono tutti gli stessi segni che apparvero prima che la Cina lancia la guerra di aggressione contro il Vietnam in febbraio», ha detto radio Hanoi.

Radio Hanoi ha anche accusato gli Stati Uniti di complicità con la Cina ed ha affermato che Mondale ha avuto incontri segreti con funzionari cinesi durante la sua visita a Pechino la scorsa settimana.

La radio ha affermato, infine, che lo scorso mese truppe cinesi «hanno effettuato circa cento incursioni armate in tutte le sei province del confine nord-vietnamita», qualcuna con infiltrazioni di un chilometro nel territorio vietnamita.

A Pechino, intanto, nel corso di una conferenza stampa-furiosa l'ambasciatore della Cambogia democratica (cioè del deposto regime di Pol Pot) ha ribadito l'invito al principe Norodom Sihanouk affinché assuma la presidenza di un nuovo «Fronte patriottico e democratico di grande unione nazionale della Cambogia» (FPDUNGK), vale a dire una nuova versione della organizzazione dei «Khmer rossi». L'ambasciatore Pich Cheang ha anche letto il testo del «progetto di programma politico» del FPDUNGK, che prevede il rispetto di tutte le «libertà democratiche» in una coalizione mirante in primo luogo a «condurre ogni forma di lotta contro gli aggressori vietnamiti». Alle successive domande dei giornalisti sulle effettive garanzie per il rispetto di queste «libertà democratiche», l'ambasciatore ha risposto evasivamente. Dopo due ore e mezzo tutti i corrispondenti occidentali hanno abbandonato la sala.

Circa la partecipazione di Sihanouk nel FPDUNGK, l'ambasciatore ha detto che il programma del fronte è stato comunicato al principe il mese scorso, ma «da parte sua non vi è stata ancora alcuna risposta ufficiale».

Intanto nel palazzo dell'arte venivano aperte due mostre di grandissimo interesse culturale: «Le arti e mestieri» di artisti originali di satira politica di Scalarini e Galantara e quella dei giovani artisti italiani, pittori e scultori sotto i 35 anni.

Col passare delle ore, la festa assumeva il volto che conserverà per tutti gli undici giorni: un susseguirsi di iniziative diverse, contemporanee, che si svolgono nelle varie zone del parco. Su un palco lo spettacolo musicale di Nicola Arigliano, all'arcobaleno della Pace il ballo lirico: in piazza del Canone la discoteca con lo Studio disco dell'«Odiseo 2001» - nel cortile della Rocchetta lo spettacolo dei «Capi» - nel cortile dell'«Arte» la rappresentazione di «Cipi» di Lodi e Martegazza.

E' attesa, infine, la serata dei dibattiti. Già la prima serata ha dato il senso di quello che vogliono essere le manifestazioni politiche alla Festa dell'Unità: non tanto manifestazioni di propaganda, ma soprattutto un confronto fra posizioni diverse per trovare assieme le soluzioni ai più importanti problemi nazionali e internazionali. Il dibattito principale di ieri sera - coordinato da Gianni Cervetti della Direzione del PCI - aveva per tema «L'Europa oggi». E sulle prospettive del «cittadino europeo» dopo le elezioni del 10 giugno si sono confrontati gli italiani Bruno Ferrero del PCI e Michele Achilli del PSI, il francese Baillet del PCF e lo spagnolo Santiago Alvarez del PCE. Non è stato però questo, l'unico dibattito del festival. Tullio De Mauro, Letizia Paolucci e Aniello Coppola hanno discusso su «E il linguaggio dei politici»; mentre Luigi Pestalozza e H. Afslak hanno presentato il libro «Per un palestinese» dedicato alla vita del dirigente dell'Olp Abdel Wael Zwaiter assassinato a Roma alcuni anni or sono. Così si è avviata la Festa nazionale dell'Unità che per undici giorni concentrerà su Milano larga parte dell'attenzione di chi segue la vita politica e culturale del nostro Paese.

Minacciati di condanna a morte

Solidarietà per 12 lavoratori iraniani

MILANO - La campagna per salvare dalla fucilazione dodici attivisti sindacali iraniani, e due donne dal carcere a vita, non deve affievolirsi. Questo il senso di una conferenza stampa - svolta a Milano, presso la redazione dell'«Avanti!» - nel corso della quale esponenti del PVO (sezione italiana della IVO Internazionale) hanno fatto il punto delle adesioni ricevute in Italia e nel mondo. Come è noto hanno aderito alla protesta le segreterie nazionali della CGIL-CISL-UIL e della FLM. Adesioni sono pervenute da tutti i maggiori sindacati e par-

titi della sinistra spagnola, da sindacati e partiti francesi, dal sindacato trasporti della Gran Bretagna e da personalità laburiste e influenti dei grandi sindacati statunitensi dell'automobile e della metallurgia.

La minaccia di morte contro i dodici lavoratori iraniani (aderenti anch'essi alla IVO Internazionale) è sempre incombente, anche se le notizie a riguardo sono tutt'altro che precise. Il ministro degli Esteri iraniano alcuni giorni fa, parlando alla TV, aveva dichiarato che il «processo continua».

THERAN - L'esercito iraniano è ancora all'offensiva nel Kurdistan mentre a Teheran circolano notizie di un prossimo rimpasto governativo e il primo ministro Basargan ha chiesto all'ayatollah Khomeini di lasciare la sua residenza di Qom per stabilirsi nella capitale.

Secondo quanto affermano fonti sicure nella città curda di Mahabad, reparti della sessantasesta divisione hanno occupato dopo duri combattimenti l'importante località di Piranshahr. Questo centro, situato 35 chilometri a ovest di Mahabad,

Occupato il centro di Piranshahr

Iran: nel Kurdistan ancora si combatte

era uno dei focali residui della resistenza curda.

L'ultima piazzaforte in mano ai curdi rimane ora Sar-dasht, presso il confine iraniano, 800 chilometri ovest di Teheran. Intanto la radio ha annunciato che le popolazioni del Kurdistan hanno inviato messaggi all'ayatollah Khomeini e al primo ministro Basargan chiedendo una amnistia generale. In particolare, gli abitanti di Mahabad si oppongono all'istituzione in questa città di un tribunale rivoluzionario, presieduto dall'ayatollah Khomeini, per giudicare i ribelli arretrati.

Il che, forse, ha fatto spiacere a qualcuno.

«Senza forse, guarda. Ti dirò da sindaco laico e di sinistra non discuto, ovviamente, la Chiesa da devo, ma da storico, e un rapporto aperto e costruttivo con essa è uno dei fattori essenziali di quella positiva internazionalità di Roma cui mi

Festa

più, anche nel corso di questa Festa, con gli altri giornalisti, nella consapevolezza di non essere i soli - anche nel mondo dello stampo - a volere che il nostro Paese cambi e si rinnovi e non accettano il nuovo conformismo della rassegnazione, che viene diffuso da chi è nemico di ogni cambiamento.

Una breve, semplice cerimonia perché la Festa vera e propria ha avuto subito il sopravvento.

In realtà Milano vive questo avvenimento già da diversi giorni. C'è anche chi ha avuto da lamentarsi per la decisione, presa quest'anno, di ridurre la durata delle feste nazionali dell'Unità per contrastare drasticamente la tendenza al «gigantismo» che si è manifestata da qualche tempo. La festa di Milano durerà infatti undici giorni (contro i sedici di quella di Genova del 1978, ad esempio). Una decisione saggia, certamente, ma che ha lasciato anche degli scontenti. Tanto più, che come dicevamo, sono diversi giorni che la festa nazionale dell'Unità è di fatto cominciata. Ci sono state le anticipazioni che hanno riempito i palazzi del Duomo con i valzer viennesi suonati dall'orchestra della radio televisione cecoslovacca; il velodromo Vigorelli con il concerto di Francesco Guccini e infine le strade di diverse zone della città con il «concerto itinerante» di quattro bande musicali. Lo stesso parco Sempione era gremito da diverse ore prima che la festa venisse ufficialmente aperta. Già funzionavano i bar e alcuni ristoranti, gruppi di persone si affollavano attorno alle teleselezioni del stand dell'Unità dove i compagni della TEMI, dell'amministrazione e della redazione del giornale illustrano le nuove tecnologie che vengono introdotte nella stampa del nostro giornale; una folla di visitatori si mescolava con la centinaia di costruttori che in queste ultime ore hanno portato a termine anche i lavori di rifinitura.

Argan

zione contadina si approfondiva ancora. E' il ruolo di «cerniera» (geografica, ma soprattutto storica) di Roma, questo suo specialissimo carattere che lo Stato non vede. Attenzione: non dico che Roma debba avere un qualche «status speciale», per carità. Deve essere amministrata come qualsiasi altra città, con la consapevolezza, però, che il suo tessuto è tanto devastato, che le sue risorse sono tanto deboli da richiedere impegni straordinari. Per dirla nel modo più semplice: lo Stato che deve prendersi il lusso di avere una capitale come Roma non ha Roma che deve prendersi il lusso di essere la capitale.

Ma essere la capitale non è la fonte di tanti mali di Roma? Terzianizzazione, militarismo, caratteri parassitari... un modo di essere delle istituzioni che ha sempre tenuto fuori le masse, anche fisicamente, nelle borgate, nei quartieri ghetto della speculazione. Non è tutto legato all'essere Roma troppo capitale e poco città, comunità?

«Sì, c'è del vero. Però attenzione alle semplificazioni troppo facili, come quando si ricordi la polemica sul libro «Contro Roma?» - si parlava tanto della «governabilità» di Roma. Questa città è «governabile»? E' una domanda mai posta, come dilettesca fu, allora, tutta la polemica. Cosa vuol dire che una città è governabile? Che i cittadini sanno governarsi, certo secondo il quadro di norme definito dagli organismi democratici che essi stessi si danno. Affrontata in altro modo la questione è assolutamente astratta; e Roma è una cosa concretissima, fatta di gente che come comunità, spesso, vive male e, talvolta, si comporta male. Se la capitale, per molti versi, è difficile da governare (se vuoi diciamo pure «ingovernabile», ma in questo senso) è perché per troppo tempo è stata governata male.

«Insomma, il problema va rimesso sui piedi, la questione è materiale: lo sviluppo della capitale è tutto nel rafforzamento delle sue basi produttive, e di una cultura e di una scienza adeguata. Non si tratta di pensare ad una industrializzazione inconcepibile. L'unica industria di rilievo a Roma è l'edilizia. Qui c'è una contraddizione da sciogliere: come sviluppare l'edilizia senza gonfiare ancor di più un tessuto urbano che riteniamo sia ormai in fase di saturazione? La strada c'è, ed è quella della riqualificazione dell'esistente, della programmazione intelligente, della rigidità e serietà dei piani, della sconfitta dei «palazzinari». In questa direzione ci siamo mossi.

«Quanto alla cultura e alla scienza, tu sai quanto io mi sia battuto, anche e soprattutto da sindaco, per la realizzazione della seconda università romana. L'abbiamo spuntata, con l'impegno di tutte le forze democratiche e di cultura e della collaborazione preziosa del rettore Ruberti. E' un'occasione unica per dare alla capitale un centro di produzione di cultura e di scienza che riscatti questa città e la avvicini all'Europa.

«E' una mia idea fissa? Lo sviluppo in modo mirato e rigido dipende dal livello che si raggiunge nella ricerca scientifica. Certo, Roma non è Milano o Torino, dove scienza e tecnologia trovano applicazione produttiva, ma nel campo della ricerca pura, degli scambi di conoscenze, delle esperienze internazionali, questa città potrebbe ritrovare veramente un ruolo da «capitale».

«Per questo l'università di Tor Vergata è un banco di prova per il governo. Si parte da zero, non c'è da fare i conti con guasti e ritardi ereditati: si della nuova università sarà una vera e propria scienza moderna, l'Italia dimostrerà di essere un Paese in cui la cultura è forza di governo, altrimenti dimostrerà di essere un Paese in cui neppure la cultura può essere «governata».

Torniamo un attimo all'opposizione capitale-comunità: sai che è un argomento molto discusso negli ambienti cattolici?

«Sì, certo. Il mondo cattolico ha una profondissima sensibilità per gli aspetti comunitari del «cittadino europeo». E' certamente il terreno sul quale possiamo trovare (e abbiamo trovato) possibilità di apertura, di confronto, e anche di collaborazione. E' noto - credo - l'impegno con il quale abbiamo voluto instaurare col Vaticano rapporti non solo corretti, ma anche cordiali. E, devo dire, non abbiamo mai trovato porte chiuse. L'amministrazione di sinistra ha tenuto i rapporti con il Vaticano senza tramiti di sorta...»

Il che, forse, ha fatto spiacere a qualcuno.

«Senza forse, guarda. Ti dirò da sindaco laico e di sinistra non discuto, ovviamente, la Chiesa da devo, ma da storico, e un rapporto aperto e costruttivo con essa è uno dei fattori essenziali di quella positiva internazionalità di Roma cui mi

I duelli

mentando in corridoio il suo intervento, ha mostrato un certo apprezzamento (ma quanto sincero?). Però De Mita ha intravisto in quel momento il rischio di una solidarietà nazionale e una vecchia abitudine, di tutte le famiglie oneste e benestanti, a conservare il saluto buono, senza mai metterci piede».

D'altra parte lo stesso Galoni, riferendosi alla seconda parte del dibattito, ha detto: «Quella di autodifesa per la posizione favorevole assunta al momento del tentativo (Craxi) ha espresso un giudizio duro: «Forlani li ha commesso un errore imperdonabile, e De Mita gli ha fatto il controspionaggio».

Nell'intervallo per il pranzo, assieme alle valutazioni sui due interventi della mattina, si fanno previsioni sul pomeriggio. Che farà Donat Cattin, proverà a «sfumare», a uscire dalla gabbia di uno schieramento che sta mostrando qualche segno di indebolimento? In realtà, Donat Cattin «sfuma» poco, e non sembra uscire dalla gabbia. Ma poi, è davvero questa la «questione congressuale» della DC? Bisognerebbe aspettare la replica di Zaccagnini, però intanto una domanda è lecita: come può essere coerente la posizione, poniamo, di Forlani, se non parte da una critica esplicita della linea Moro? E come può trovare uno sbocco la proposta degli uomini di Zaccagnini, se non nel loro accordo anche con il PCI?

Un giornalista del Manifesto lo chiede a De Mita; e il leader della base risponde con una battuta: «è vero, ho dimenticato di dirlo (l'accordo di governo del PCI), sarà per un'altra volta». Si vedrà al congresso.

Sadat assicura ad Israele due milioni di tonnellate di petrolio

IL CAIRO - Il quotidiano del Cairo «Al Ahrâm» ha riferito ieri che il governo egiziano ha acconsentito a fornire ad Israele due milioni di tonnellate di petrolio ogni anno ad Israele. Il presidente Anwar Sadat «rientrato ieri da un viaggio in Israele», ha quindi accolto le richieste avanzate dal primo ministro israeliano Begin. La questione - afferma il giornale egiziano - è ora nelle mani dei rispettivi ministri dell'energia «che devono trattare le modalità della transazione».

Sul prezzo di vendita, tuttavia, un accordo non è stato raggiunto e Israele chiederebbe che esso sia sensibilmente inferiore a quello del mercato internazionale.

Questo, e due altri accordi minori sui problemi bilaterali, sono il magro risultato del nuovo vertice. L'incontro tra Sadat e Begin. Sulle principali questioni controverse, invece, quella palestinese e quella del futuro Gerusalemme, non è stato compiuto alcun progresso. Tanto che la Casa Bianca ha deciso di far tornare ad essere ministro Robert Strauss, inviato speciale del presidente Carter,

DC

siglio socialista - ha obiettato a Forlani - non era vista affatto dal gruppo dirigente del Pci. E' un'ottima occasione di confronto con i comunisti, ma in una visione che mira da un lato a collegarsi al radicalismo e dall'altro a rilanciare in chiave diversa l'alternativa. In queste condizioni, ricerca di un nuovo equilibrio politico e filosofico, e su questo terreno vi è il rischio di un grave cedimento della DC. La politica del confronto, secondo De Mita, dovrebbe invece attuarsi attraverso intese sostanziali che coinvolgano il Pci sui grandi temi della società (crisi energetica, politica economica, vita delle imprese, ecc.) attraverso un dialogo serrato, una sfida - ha detto De Mita - che dovrà essere combattuta e vinta. Se sarà perduta, ha aggiunto, vi saranno pericoli per la democrazia, e per la natura della DC come partito popolare.

Donat Cattin ha fatto ricorso alla solita polemica anticomunista di grana grossa (ha parlato persino del rischio, per l'Italia, di «una economia di uno Stato socialista controllato nella crisi del marxismo-leninismo»), ed ha posto il problema dell'accordo di governo con i socialisti in termini drastici, dicendo che in alternativa a questo accordo vi sarebbero le elezioni anticipate o una «condotta assistita nella non piena normalità costituzionale» (governo Cossiga o altri del genere). La risposta di Bodrato a Donat Cattin non è stata diretta: si è trattato di un discorso che la componente zaccagniniana ha voluto evitare assiduamente, non a tutti i sostenitori dell'esigenza del rapporto preferenziale con i socialisti, e anzitutto a Forlani. La questione comunista, sostiene in sostanza Bodrato, non è questione che possa essere né elusa, né trattata in modo distinto rispetto al problema della governabilità: la DC dovrebbe perciò affrontare insieme il problema dei rapporti con il PCI, con il PSI e con l'area laica. In questo quadro, è «politicamente importante» il dibattito riaperto da Ber-

Director ALFREDO RICHLIN

Condirettore CLAUDIO PETERLINI
Direttore responsabile ANTONIO SOLLO

Inviato al n. 243 del Espediro Stampa del Tribunale di Roma «FUNITA'» numero 1 giornale di politica, cultura, sport, cronaca, opinioni, ed. 1979-1980
00185 Roma, via del Teatro, n. 15 - Telefoni centralino 4992331 - 4992332 - 4992333 - 4992334 - 4992335 - 4992336 - 4992337 - 4992338 - 4992339

Spedite in abb. postale n. 4178 Roma

Il problema posto da Amendola al Parlamento di Strasburgo

Un'iniziativa europea per la fame nel mondo

Annunciata proposta del gruppo comunista per la prossima sessione - Intervento di Brandt

BRUXELLES — Il PCI ha posto al Parlamento europeo il problema della fame nel mondo nel corso della riunione costitutiva della commissione politica dell'assemblea di Strasburgo la quale ha anche proceduto all'elezione dell'ufficio di presidenza e ad una prima discussione sugli orientamenti programmatici della commissione stessa.

Nel corso del dibattito il compagno Giorgio Amendola ha sottolineato l'esigenza che l'attenzione della commissione politica e dell'intero Parlamento europeo si concentri sui problemi della fame nel mondo e del sottosviluppo, drammaticamente riproposti dalla conferenza dell'ONU in corso a Ottawa e che saranno prossimamente al centro dei lavori dell'assemblea generale delle Nazioni Unite.

Il compagno Amendola ha ricordato la posizione dei comunisti italiani: il problema non può essere risolto con interventi assistenziali, ma soltanto con una politica nuova da parte dei paesi sviluppati, che anziché sfruttare le risorse dei paesi poveri crei le condizioni per un loro sviluppo economico indipendente ed equilibrato. Amendola ha ricordato come questa prospettiva — che richiede una profonda riconversione delle economie dei paesi sviluppati — sia l'unica capace di consentire il superamento della gravissima crisi economica che colpisce questi paesi. Egli ha infine preannunciato una iniziativa del gruppo comunista su questo tema nel corso della prossima sessione del Parlamento europeo che si svolgerà a Strasburgo a partire dal 24 settembre.

In precedenza aveva preso la parola Willy Brandt, auspicando che il Parlamento di Strasburgo prenda una decisa iniziativa in favore del rilancio della politica di pace e di distensione, che contribuisca ad un successo della prossima conferenza pace-europea di Madrid, rafforzando le acquisizioni positive già ottenute con le conferenze di Helsinki e di Belgrado. Bisogna lavorare, ha sostenuto il leader della SPD, evitando che le divisioni ideologiche inaspiscano i problemi politici, affrontando questi ultimi in termini obiettivi.

All'inizio dei lavori, la commissione aveva eletto presidente il democristiano Emilio Colombo e vicepresidenti il conservatore Bethell, il liberale Roy ed il socialista Mauroy.

Numerosi gli interrogativi dopo i passi annunciati da Vance

Perché negli USA vogliono riaprire una crisi su Cuba?

La presenza sovietica nell'isola che Washington ha denunciato non sembra tale da costituire una minaccia — Il Senato diventa un diretto interlocutore di Mosca, scavalcando la Casa Bianca

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — I sovietici non hanno ancora risposto alla richiesta americana di « chiarimento urgente » della situazione creata dalla presenza di brigate di combattimento a Cuba che comprendono un numero oscillante tra i due o tremila soldati. L'ambasciatore Dobrynin il cui rientro a Washington dalle vacanze era stato richiesto dal segretario di Stato Vance si trova, a quanto sembra, tuttora a Mosca. C'è quindi un momento di stasi nel quale i sovietici dall'altra sponda non rispettano l'opinione pubblica di questo paese non appare allarmata. E i giornali più autorevoli pongono qualche pertinente interrogativo sulla legittimità della questione sollevata dagli americani.

In origine, come si ricorderà, probabilmente a causa di una interessata fuga di notizie proveniente con tutta verosimiglianza dal Pentagono, il presidente della Commissione esteri Church, notoriamente favorevole alla ratifica del-

l'accordo SALT, hanno sollevato un gran polverone sulla presenza a Cuba di due o tremila soldati sovietici. Il Dipartimento di Stato in un primo momento ha cercato di minimizzare la questione affermando che il fatto, per quanto costituisse un elemento negativo, non poteva tuttavia essere considerato né una minaccia agli Stati Uniti né una violazione degli accordi del 1962 raggiunti a conclusione della « Jamosa » « crisi dei missili ». Ma il senatore Church e gli altri hanno rilanciato la questione in termini estremamente decisi. E a questo punto c'è stata nell'atteggiamento della Casa Bianca e del Pentagono una svolta improvvisa di cui rimangono abbastanza oscure le ragioni.

Il segretario di Stato Vance ha convocato una conferenza stampa nel corso della quale ha affermato che la presenza di soldati sovietici a Cuba veniva considerata un fatto « grave » e che gli Stati Uniti non potevano permettere che la situazione rimanesse quella che è attualmente. Al tempo stesso però Vance teneva ad aggiungere che il processo

di ratifica dell'accordo SALT doveva, a parere dell'amministrazione, continuare regolarmente senza subire l'influenza della situazione creata dal fatto nuovo. Ma poche ore dopo il senatore Church dichiarava che a suo avviso senza un ritiro delle truppe sovietiche da Cuba sarebbe stato praticamente impossibile la ratifica del SALT.

Fin qui i dati di cronaca sommarariamente riassunti. Da essi si ricavano due o tre elementi che vanno valutati. Il primo è che si è creata una situazione seria nei rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica che pur escludendo, allo stato attuale dei fatti, una crisi simile a quella del 1962 può tuttavia mettere in pericolo la ratifica del SALT con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe nelle relazioni tra le due superpotenze. Il secondo elemento è che a differenza del 1962 oggi la posizione americana appare politicamente molto debole. Mentre allora, infatti, si trattava di reagire contro la installazione di basi atomiche a poca distanza dagli Stati Uniti oggi invece ci si trova di fronte ad una modesta

forza militare sovietica, senza supporto navale né aereo né missilistico che si trova a Cuba, per ammissione dello stesso Dipartimento di Stato, da alcuni anni, anche se la sua presenza sarebbe stata accertata solo ora. Il terzo elemento è che nella intera vicenda la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato hanno finito con il lasciarsi trascinare dalla agitazione di un gruppo di senatori, rinunciando al ruolo che è proprio dei centri principali di potere e di sintesi. Ciò ha creato la situazione abbastanza paradossale per cui i sovietici si trovano nella condizione di non sapere esattamente quale sia il loro interlocutore: se il Dipartimento di Stato e la Casa Bianca che esitano a legare crisi cubana e SALT o la Commissione esteri del Senato che avanza invece richieste precise proponendo in pratica una sorta di baratto: ratifica del SALT contro ritiro delle truppe sovietiche da Cuba.

Si tratta di tre elementi che, assieme, rendono la situazione molto agghioglia e che non lascia intravedere,

almeno per il momento, una via di uscita accettabile per entrambe le parti. Ciò non vuol dire che vie di uscita non si troveranno. Ma è un fatto che il processo di ratifica dell'accordo sulla limitazione delle armi strategiche, che sembrava in queste ultime settimane essersi avviato verso uno sbocco positivo, subisce oggi una battuta d'arresto che può anche rendere vani gli sforzi fino ad ora compiuti. E se ciò avvenisse si aprirebbe in America un grosso spazio a una destra grintosa che cercherebbe di trasferire su una politica estera di « durezza » le difficoltà gravi di politica economica che oggi rendono pesante l'atmosfera politica di questo paese. E in tal senso l'atteggiamento del senatore Church, che assieme ad alcuni altri rimane il protagonista principale della « questione cubana », può essere emblematico del mutamento di atmosfera che si può determinare in America in un futuro niente affatto lontano.

Alberto Jacoviello



Il sen. Church Cyrus Vance

Dichiarazioni di Segre, Amato e Granelli

« Utili » i colloqui in Cina della delegazione italiana

PECHINO — La delegazione dell'Istituto Affari Internazionali attuale in visita a Pechino ha definito « opportuni, utili e interessanti » i colloqui avuti fino ad oggi con i dirigenti cinesi.

Guidata dal presidente dell'Istituto, prof. Cesare Merini, la delegazione è composta da 12 persone, tra cui il sen. Luigi Granelli (DC), l'on. Sergio Segre (PCI) e il presidente dell'Istituto di ricerche della CGIL Giuliano Amato (PSI).

Gli ospiti si sono incontrati col segretario generale dell'Istituto del popolo cinese per gli Affari Esteri Xie Li, col vicepresidente dell'accademia di scienze sociali Xuan Xiang e con l'assistente ministro degli Esteri Song Zhigang; sono stati poi ricevuti dal vicepresidente della Assemblea nazionale Tan Zhenlin.

Il compagno Segre in una dichiarazione all'ANSA ha rilevato che gli scambi di opinione « pur nella diversità di taluni approcci hanno consentito un proficuo approfondimento delle posizioni della RPC. « Abbiamo notato l'interesse con quale Pechino segue il processo di integrazione europea nonché la volontà di contribuire a un'estensione delle relazioni con l'Italia », ha detto Segre.

« Questa volontà — ha aggiunto — trova sicura corrispondenza nel nostro paese, nella convinzione che un rafforzamento dei rapporti può contribuire a ricercare vie e soluzioni atte a dare una risposta positiva ai grandi problemi del mondo contemporaneo ».

Da parte sua, il dott. Amato ha espresso vivo interesse per il modo in cui la classe dirigente cinese accetta la sfida dello sviluppo, governando con regole nuove e più aperte ».

Il sen. Granelli ha rilevato che le conversazioni sono state particolarmente utili per « chiarire il tipo di collaborazione che può svilupparsi in relazione sia alla cooperazione economica, sia ai problemi della sicurezza e della pace mondiale ».

Tra i non allineati

All'Avana un ricco dibattito

Gli interventi di Nyerere, Mugabe, Suphanvong e Taraki - il vertice si chiude oggi

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Un ricco ed articolato dibattito contrassegnato, in assemblea, la ricerca dei non allineati, riuniti nel loro sesto vertice nella capitale cubana, della loro funzione e del rilancio della loro azione, mentre prosegue nella commissione politica il lavoro per trovare, con il consenso di tutti (tale è infatti la pratica del movimento), la piattaforma comune che l'assemblea dovrà approvare oggi a conclusione dei suoi lavori.

Tra le voci di rilievo nel dibattito di ieri quelle di Julius Nyerere, presidente della Tanzania, del leader del Fronte patriottico dello Zimbabwe Robert Mugabe, del presidente laotiano Suphanvong e del presidente afghano Taraki. Nyerere, che è uno dei più prestigiosi leader africani e il cui intervento ha particolarmente atteso ha sottolineato la sua visione del non allineamento: « Il nostro

movimento — ha detto tra l'altro — è un movimento progressista, ma non è un movimento di stato progressista. Abbiamo qui dei socialisti, ma non siamo un movimento di stati socialisti. Sin dall'inizio, hanno fatto parte del nostro movimento paesi che sostengono un impegno ideologico verso il socialismo, paesi che aspirano ad essere capitalisti e alcuni che sostengono di non essere né socialisti né capitalisti ». C'è comunque un aspetto ideologico determinante a sottolineare il presidente della Tanzania — che riunisce tutti questi diversi paesi: cioè la decisione di combattere l'imperialismo e di infliggere il colpo finale al colonialismo. Tuttavia — ha aggiunto, rivolgendosi direttamente a Fidel Castro — « non sono sicuro che questo movimento abbia degli amici permanenti e dei nemici permanenti. Figuriamoci poi degli alleati naturali ».

Mugabe, da parte sua, è intervenuto affrontando in

modo particolare la questione rhodesiana. Riferendosi alla conferenza costituzionale prevista per la settimana prossima a Londra, ha detto che « qualsiasi proposta di soluzione che ignori la realtà della situazione e non tenga conto del ruolo di decolonizzazione svolto dal Fronte patriottico non ha alcuna possibilità di successo ». Egli ha aggiunto che il Fronte patriottico ha accettato l'invito a partecipare alla conferenza costituzionale di Londra al fine di accertare che cosa veramente il governo britannico intende fare per giungere ad una reale soluzione di quella che è una delle ultime situazioni coloniali del mondo. Mugabe, che ha portato all'Avana la voce di uno dei più attivi protagonisti della lotta di liberazione in Africa australe, ha chiesto ai non allineati un costante appoggio, concludendo: « Dico chiaramente che continueremo a intensificare la nostra lotta per la liberazione sino alla vittoria ».

Suphanvong ha denunciato dalla tribuna « l'espansionismo dei reazionari cinesi » ai quali ha chiesto di desistere immediatamente dalle minacce verso il Laos. Il capo dello stato laotiano ha quindi sottolineato come la presenza di forze vietnamite sul territorio del suo paese sia stata « dettata dal compito comune di difendere l'indipendenza e la sicurezza del Laos e del Vietnam, di fronte al pericolo di un'aggressione » da parte cinese. Suphanvong ha anche detto che il Laos riconosce « la Repubblica popolare di Kampuchea come Stato indipendente e sovrano, che non può e che non deve essere oggetto di minaccia o di aggressione da parte di chichessia. Il Consiglio popolare rivoluzionario di Kampuchea — ha aggiunto, riferendosi al governo di Phnom Penh — è il solo ed unico rappresentante legittimo ed autentico del popolo cambogiano ».

Il presidente afghano Taraki ha detto che i rapporti tra il suo paese e l'Unione Sovietica costituiscono « il miglior esempio di amicizia, cooperazione e buon vicinato nel mondo ». Circa l'identità del non allineamento, Taraki ha detto che « non è realistico ritenere eguali i due blocchi nei loro atteggiamenti verso i problemi dell'imperialismo, del colonialismo, della segregazione razziale e della questione della pace, della democrazia e della giustizia sociale ».

Tra gli altri interventi di ieri, di rilievo anche quello dei rappresentanti del Bangia Desh, del Perù e di Panama. Come si è detto il vertice si conclude oggi, con l'adozione per consenso, cioè senza votazione, della mozione finale a cui si sta ancora lavorando. Intanto però è stata presa la decisione di aumentare il numero dei membri dell'ufficio di coordinamento, cioè l'organismo permanente tra un vertice e l'altro: saranno dieci di più, cioè trentacinque. Gli africani saranno 17 (prima erano 12), gli asiatici 12 (8), i latino-americani 5 (4), oltre ad un rappresentante europeo. Altra decisione, ma scontata: è stata respinta in commissione la richiesta araba di sospendere l'Egitto.

n. c.

I rapporti italo-cinesi

Verranno gemellate Firenze e Nanchino

FIRENZE — L'ambasciatore della Repubblica popolare cinese in Italia, Zhang Yueh, ha scritto al sindaco Elio Gabbuggiani una lettera nella quale si comunica l'intenzione delle autorità cinesi di proporre relazioni di amicizia tra la città di Nanchino e Firenze « sono profondamente convinto — scrive l'ambasciatore — che questa iniziativa sia molto utile per sviluppare l'amicizia già esistente tra i cittadini delle due città ed il popolo italo-cinese. Io ritengo che ciò corrisponda ai sinceri desideri da lei espressi in varie occasioni al riguardo ».

Com'è noto, la esigenza di un rapporto di gemellaggio tra Firenze ed un'importante città della Cina era già stata oggetto di colloqui tra il sindaco e le autorità cinesi, sin dal novembre scorso. In particolare l'argomento fu oggetto di esame lo scorso febbraio nel corso di un incontro a Roma con l'incaricato di affari Wang Chuen-Pin, ed è stato trattato con lo stesso ambasciatore nel corso della visita che Zhang Yueh fece a Firenze nel mese di giugno, in occasione della presenza in Italia di una delegazione guidata dal presidente dell'Associazione del popolo cinese per l'amicizia con l'estero, Wang Bingnon. Questo gemellaggio, cadde in

discussione, risponde ad una esigenza largamente sentita per sviluppare relazioni di amicizia, culturali, economiche e di reciproca conoscenza fra la nostra città e la Cina.

Lo scrittore Klaus Poche lascia la RDT

BERLINO — Uno dei più autorevoli scrittori della RDT, Klaus Poche, ha deciso di lasciare il suo paese. Klaus Poche fa parte del gruppo di nove scrittori dissidenti ai quali nel giugno scorso le autorità della RDT avevano concesso il visto per lasciare il paese.

Poche, che insieme agli altri otto dissidenti era stato espulso dall'unione degli scrittori nel giugno scorso per « propaganda anti-comunista », ha ricevuto un visto valido tre anni; egli conta di trascorrere questo periodo nella RFT.

È STAGIONE DI "CYNARONE"

Bastano 40 grammi di Cynar, ghiaccio, seltz a piacere per il vostro long drink, il simpatico "Cynarone" dissetante naturale.

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

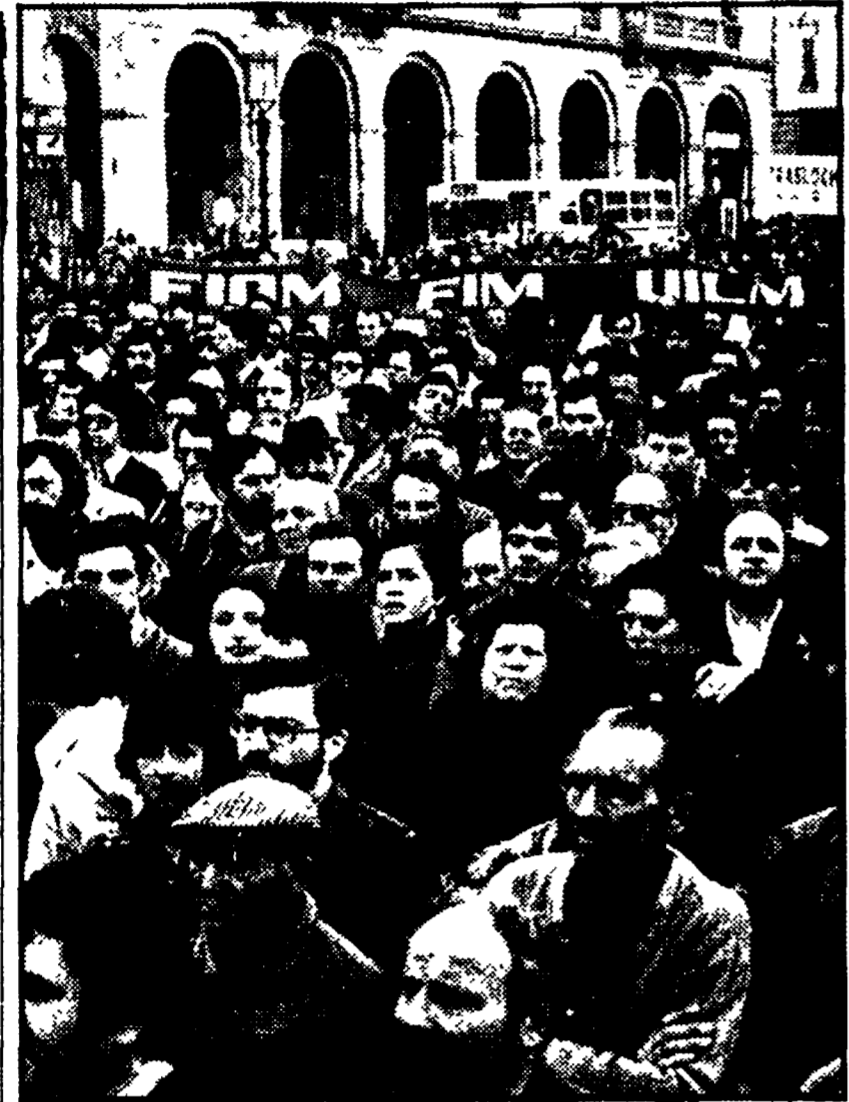
UNA SCELTA NATURALE

GIN BOLS

Documento della federazione regionale CGIL-CISL-UIL

Obiettivi e scadenze del sindacato toscano

Gestione degli accordi, prezzi, fisco, pubblico impiego, inquinamento e programmazione i temi affrontati - La ristrutturazione di numerose aziende si ripercuote sull'occupazione femminile



FIRENZE - La «temperatura» della iniziativa sindacale sta salendo. La ripresa produttiva, completata in questo scorcio di settembre, non ha mancato di mettere sul piatto della bilancia i suoi problemi. Per fare il punto della situazione e mettere a fuoco i settori di intervento da affrontare per primi la segreteria della federazione regionale CGIL, CISL, UIL, si è riunita nei giorni scorsi ed ha concretizzato i suoi lavori con un documento che pubblichiamo. Crisi economica, crisi energetica, impennata della inflazione, «boom» del settore edile, elementi di carattere generale (nazionale e internazionale) da cui la nota dell'organismo sindacale toscano prende le mosse. Per quanto riguarda la Toscana, continua il documento, si aggiunge il permanere della crisi di alcune grandi e piccole aziende, che sono investite da processi di ristrutturazione con ripercussioni negative per l'occupazione, in particolare quella femminile, mentre nelle altre aziende e in diversi settori pur essendo la situazione produttiva preoccupante non si registrano aumenti dell'occupazione.

La segreteria della federazione unitaria indica per alcuni gruppi di problemi l'esigenza di impostare un'azione concreta attraverso l'individuazione di precisi obiettivi e di controparti. GESTIONE DEGLI ACCORDI CONTRATTUALI - Applicazione corretta dei contratti (già si verificano inadempienze padronali) e gestione della prima parte relativamente ai problemi degli investimenti, della organizzazione del lavoro, del decentramento produttivo, attraverso una iniziativa aziendale, settoriale, territoriale, regionale, aprendo trattative con i controparti padronali ed avendo come punto di riferimento anche i problemi del mercato del lavoro, individuando nel contempo obiettivi concreti per alcune vertenze territoriali a carattere locale e di importanza regionale. Allo scopo di esaminare i problemi di attuazione dei nuovi contratti è prevista per la prossima settimana una riunione delle categorie del settore industriale e successivamente alcune iniziative

tra le quali una assemblea unitaria dei delegati delle fabbriche più significative. DIFESA DEL POTERE DI ACQUISTO (PREZZI E FISCO) - Si tratta di intervenire sui problemi che riguardano la formazione dei prezzi nei mercati all'ingrosso e al dettaglio, la rete distributiva, con iniziative concrete che, se anche limitate, aiutino a frenare la tendenza inflazionistica e speculativa. Tra le varie iniziative si prevede di chiedere agli enti locali iniziative concrete tese a immettere nella normale rete distributiva prodotti alimentari basilari a prezzi concordati. La federazione unitaria mentre promuoverà incontri con la Regione e le organizzazioni regionali della distribuzione, invita le strutture territoriali a stabilire i contatti necessari con gli enti locali affinché si esaminino le iniziative da prendere. Per la questione fiscale oltre che sostenere l'esigenza della riforma basata sull'equità si tratta di richiedere concrete misure che impediscano al fisco di sottrarre parte delle nuove conquiste contrattuali e degli scatti della contingenza senza condizionare le modifiche del meccanismo della scala mobile.

Una misura concreta da attuarsi anche a livello regionale e locale è quella di ottenere dagli organi statali e dagli enti locali una più incisiva lotta alle evasioni attraverso lo strumento dell'accertamento fiscale. PUBBLICO IMPIEGO - Si ritiene necessario impegno generale di tutte le strutture sindacali nei settori pubblici e privati per la trimestralizzazione della scala mobile per il rinnovo del contratto da sottoporre al pubblico impiego. Per l'approvazione della legge quadro con le modifiche richieste dai sindacati per la

rapida applicazione dei contratti 1978-79 e attraverso iniziative specifiche nazionali, (a cominciare dallo sciopero del personale) e articolate nei pubblici dipendenti anche la corresponsione di 250 mila lire di acconto che oltre ai dipendenti degli enti locali siano date ai terrovieri, agli ospedalieri, agli statali. Inoltre, in particolare, gli ospedalieri è necessario formulare una bozza di piattaforma per il rinnovo del contratto da sottoporre al pubblico impiego. Per gli ospedalieri è prevista una riunione

ne delle strutture regionali e provinciali della federazione lavoratori ospedalieri per la prossima settimana, nel corso della quale verrà deciso un convegno regionale dei delegati dei maggiori ospedali della Toscana sui problemi della riforma sanitaria con particolare riferimento a queste strutture. INQUINAMENTO - I gravi problemi della zona di S. Croce devono trovare una soluzione urgente, ma al di là delle questioni da risolvere immediatamente si tratta di allargare l'azione a tutto il territorio regionale dove il tasso di inquinamento da industrie e da scarichi urbani è assai alto, in modo da rilanciare una azione più generale del sindacato a tutti i livelli su questi problemi, a partire dalla sistemazione del bacino dell'Arno. A questo proposito saranno promossi incontri con la controparte padronale e le istituzioni. La segreteria regionale unitaria ritiene necessario rendere più incisive alcune iniziative per l'energia, per i trasporti e le tariffe, per il settore agro-industriale e per la sanità attraverso la precisione e l'articolazione di specifiche piattaforme con obiettivi concreti e precisi. Per l'energia è previsto per la fine di settembre un convegno regionale, e per i trasporti una seconda conferenza regionale del sindacato si terrà a metà ottobre.

PROGRAMMAZIONE - Con l'approvazione del programma pluriennale della regione e con i nuovi contratti si apre una nuova fase di grande interesse per il movimento sindacale sul tema della programmazione. Anche sulla base del rapporto tra le osservazioni della federazione unitaria e le piattaforme territoriali e settoriali dovrà svilupparsi il confronto interno alle strutture e particolarmente con la regione e gli enti locali poiché tutti i problemi che sono stati individuati hanno uno stretto rapporto con la programmazione nazionale e regionale. La segreteria unitaria ha infine preso in esame i problemi del personale insegnante e dei problemi relativi al sindacato di polizia per i quali sono previste specifiche iniziative.

Una lotta più incisiva alle evasioni fiscali

Una misura concreta da attuarsi anche a livello regionale e locale è quella di ottenere dagli organi statali e dagli enti locali una più incisiva lotta alle evasioni attraverso lo strumento dell'accertamento fiscale.

pubblico impiego. Per l'approvazione della legge quadro con le modifiche richieste dai sindacati per la



411 espositori alla XIX Internazionale calzature e pelletteria

Si apre oggi la «XIX Internazionale calzature e pelletteria» organizzata dalla Campionaria di Firenze. Alla rassegna che si concluderà alle 14 di lunedì prossimo, partecipano calzaturifici, pelletterie (in larga maggioranza) e produttori di abiti in pelle. Quattrocento espositori occupano l'intero quartiere fieristico della «Fortezza da Basso» dove, durante la manifestazione avranno luogo anche incontri e tavole rotonde, nel corso delle quali verranno discussi i maggiori problemi del settore. Il più attuale è quello dell'aggravata crisi produttiva verificatasi soprattutto nel comprensorio toscano del cuoio, a seguito della mancata conversione in legge del decreto di modifica della «319» concernente la tutela dell'ambiente.

Per quanto concerne le prospettive, a breve e medio termine, tanto per le pelletterie quanto per i calzaturifici, si può affermare che permangono discrete. La produzione di articoli da pelletteria, in Italia, è valutata per il 1979 - attorno ai 1.300 miliardi, l'esportazione - escluso il cuoio - ha raggiunto i 435 miliardi di lire, contro i 341 del 1977. Tenuto conto della lievitazione dei prezzi resta pur sempre, per le pelletterie, un sia pur piccolo margine di aumento in quantità. I calzaturifici, invece hanno prodotto, nel 1978 407.975.729 paia di scarpe, delle quali 294.006.499 in pelle e cuoio. L'esportazione globale è stata di 294.802.977 paia, per un valore di 2.216 miliardi. Il 1979 dovrebbe registrare risultati ancor più confortanti.

Proclamato dai lavoratori del Leonardo da Vinci

Fermi esami e scrutini all'Isti per sciopero

Gli esami e gli scrutini all'Istituto tecnico industriale Leonardo da Vinci si bloccano. E' stato proclamato sciopero generale di tutti il personale per oggi e da domani scioperi articolati fino alla conclusione della vertenza, in una assemblea con più di 200 voti favorevoli. Lo sciopero, per il quale è stata chiesta la solidarietà delle organizzazioni sindacali, è motivato con la proposta della amministrazione comunale di suddividere il personale insegnante in tre livelli. L'assemblea del Leonardo da Vinci chiede che l'amministrazione comunale provveda a correggere tempestivamente prima che la spe-

difficile delibera divenga esecutiva, con provvedimenti d'urgenza, l'assegnazione di 5, livello ponendo i docenti diplomati al 6, livello nell'assegnamento contrattuale e mantenendo i laureati al 7, livello. Nell'avviso dello sciopero i lavoratori dell'Istituto tecnico Leonardo da Vinci fanno presente agli allievi e ai genitori che i rappresentanti sindacali interni all'Istituto rimarranno nei locali della scuola a loro disposizione per i chiarimenti che verranno richiesti sulle motivazioni dello sciopero. L'assemblea del personale verrà aggiornata subito dopo la prima fase di agitazioni, per esaminare la situazione.

Proclamato dai lavoratori del Leonardo da Vinci

difficile delibera divenga esecutiva, con provvedimenti d'urgenza, l'assegnazione di 5, livello ponendo i docenti diplomati al 6, livello nell'assegnamento contrattuale e mantenendo i laureati al 7, livello. Nell'avviso dello sciopero i lavoratori dell'Istituto tecnico Leonardo da Vinci fanno presente agli allievi e ai genitori che i rappresentanti sindacali interni all'Istituto rimarranno nei locali della scuola a loro disposizione per i chiarimenti che verranno richiesti sulle motivazioni dello sciopero. L'assemblea del personale verrà aggiornata subito dopo la prima fase di agitazioni, per esaminare la situazione.

Con le organizzazioni ecologiche e venatorie

Ambiente e caccia: si costituisce una Consulta regionale

Come trovare punti in comune - Restrizioni per le aziende che usano cancerogeni

Con l'obiettivo di ricercare i punti comuni, piuttosto che aumentare le spaccature, l'assessore alla sanità Igiene ed ambiente della provincia Renato Righi e l'assessore al caccia e pesca e sport e turismo, Muzio Cesari, avevano riunito ieri pomeriggio tutte le organizzazioni ecologiche e le associazioni dei cacciatori. Nel dibattito tutti i presenti si sono trovati d'accordo sulla maggioranza delle proposte - prima fra tutte quella di costituire una consulta provinciale permanente per l'ambiente e la caccia, che insieme alla commissione ecologica, studi e punti i problemi che sono emersi ieri. I punti illustrati nella introduzione riguardavano infatti la necessità di unire le forze per la lotta all'inquinamento e alla degradazione dell'ambiente per attuare integralmente la legge 319, almeno fino a quando non verranno apportate le modifiche più volte richieste. Sulla concessione di ulteriori proroghe all'applicazione della legge 319, è stato osservato che esse potrebbero essere date solo in caso di presentazione di un progetto di disinquinamento del ciclo produttivo (il 20 per cento delle aziende della provincia di Firenze ha già eliminato dalla produ-

zione le sostanze inquinanti cancerogene). A questo scopo l'amministrazione provinciale ha annunciato di avere inviato ai Comuni, alle associazioni di categoria e alle organizzazioni sindacali, un elenco di 350 sostanze cancerogene studiate negli istituti specializzati anticancerico di Lione (Francia) e di Bethesda (USA) che vengono normalmente impiegate nella produzione industriale. Entro il 30 settembre la Provincia vuole sapere da tutte le aziende se impiegano alcune di queste sostanze, in che misura, e quali tempi e forme intendono avviare per provvedere alla loro sostituzione nel ciclo produttivo. Alle risposte che perverranno sarà legata la concessione di autorizzazione allo scarico, in base alla legge 319. Sul tema della vigilanza, le associazioni venatorie hanno riferito la piena disponibilità del loro associato e delle loro guardie di occuparsi del controllo e della segnalazione di inquinamenti. Approvata anche la proposta di una ricerca attenta sullo stato dell'inquinamento atmosferico, e di impegno massiccio nella lotta contro gli inquinamenti alimentari, contro la diffusione irrazionale degli anticlergicomici micidiali.

I radicali hanno impedito l'abbattimento dei palazzi abusivi

Le ruspe si fermano, ma le case cadranno

Il buon senso degli amministratori ha evitato che i fatti degenerassero - I proprietari si sono impegnati a far cadere gli edifici - Una situazione spiacevole conferma ancora il dramma della casa

PRATO - Le ruspe erano pronte per entrare di nuovo in azione, ma ieri mattina le demolizioni di altre tre abitazioni abusive nella zona del Guado non ci sono state. Il «cortico» di mezzi tecnici, di vigili urbani, di autorità dell'ordine pubblico con l'assessore all'urbanistica, Borelli e il sindaco Landini, si è trovato di fronte ad una situazione del tutto nuova: una protesta era stata inscenata dai radicali fiorentini (sempre a caccia di pubblicità) anche mentre si consumavano i lavori di demolizione (drammi) che avevano guidato l'occupazione degli edifici, da donne e bambini, evidentemente parenti dei proprietari. La pazienza, la tenacia, e la volontà di non far degenerare una situazione già di per sé complessa, ha fatto sì che le ruspe demolite (abitazioni) hanno fatto in modo che alla fine si pervenisse ad un'intesa con i proprietari dei tre edifici per cui loro stessi, grazie ad una proroga concessa dal comune si sono impegnati a demolire le loro case abusive, iniziando subito, entro il 31 settembre. Eppure c'erano tutti gli ingredienti, innescati dall'irre-

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE - Piazza San Giovanni 20; via Gironi 50; via della Scala 49; piazza Dalmazia 24; via G.P. Orsini 27; via di Brozzi 282, interno stazione S.M. Novella; via Starnuna 41; piazza Isolotto 5; viale Calatafimi 6; Borgognoni 11; piazza delle Cure via Senese 206; via G.P. Orsini 107; viale Guido di 89; via Calzaiuoli 7. OFFICINE APERTE OGGI - Autotifone riparazioni (consorzio autotifone fiorentino), Alazzi Renato via San Gallo 38-3 - Tel. 480647 (8-12/15-18-30); Mazzoletti Gianfranco via dei Rossi 53 int. telefono 254786 Scandicci (8-12/15-18-30). Officine riparazioni: «Il Gironc» via Aretina 12 Gironc Tel. 651700 (7-24); off. Mamei via Cairoli 8 - Tel. 50508 (sempre aperto); off. Minucci e C. Via Cassia 78, Tavernuzze - Tel. 202272 (8-30-20-30). Fiat service nord sull'Austrada dei Sole (8-30-12-30/14-18-30). Lancia: off. Gianni Via Masaccio 16-R Tel. 53957. Innocenti: «Basagni» Gironc, Via U della Faggiola 30 - Tel. 680981. Elettrauto del consorzio fiorentino: Elettrauto Prato al Prato, via il Prato 61-R Tel. 215248 (8-30-12-30/15-19); Fiesoli e C. via Casine 4/5 Tel. 677807 (8-30-12/15-19); Bencini e Porellini via Cassia 75, Tavernuzze - Tel. 2022042 (8-30-12-30/15-19). Elettrauto: Il Gironc via Aretina 12 Gironc - Telefono 651700 (7-24); Matraccia Di Margieri e De Simone, Piazzale Porta al Prato 39 - telefono 214828 (8-24); Marino via Allori 37D - Tel. 419701 (8-12-30/14-19). Gommal: Basagni Gironc via U della Faggiola 30, telefono 680981; Il Gironc via Aretina 12 Gironc 651700 (7-24);

autoshop VI INVITA A PROVARE LA NUOVA SERIE «RENAULT 5»

Suppliranno alle mancanze dello stato sulla contingenza

Si della Regione alle 150 mila lire ai lavoratori ospedalieri

Per ovviare al danno della non trimestralizzazione della scala mobile - Entro la fine dell'anno le altre 100 mila lire - Riunione sull'applicazione dei contratti della Fels-Cgil

Nella busta paga dei lavoratori ospedalieri questo mese ci saranno 150.000 lire in più. Lo ha deciso ieri l'assessore regionale alla Sanità e l'Associazione regionale degli ospedalieri toscani nel corso di una riunione alla quale erano presenti oltre all'assessore regionale Vestrì e i rappresentanti dell'Arot, i delegati della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e della Federazione regionale lavoratori ospedalieri. L'erogazione delle 150 mila lire fa parte delle iniziative prese dall'amministrazione regionale per ovviare al danno subito nel corrente anno dai lavoratori ospedalieri rispetto ai dipendenti di aziende private in termini di potere di acquisto dei salari e per intraprendere le più opportune iniziative di pressione nei confronti del governo centrale allo scopo di conseguire in tempi brevi il duplice obiettivo della trimestralizzazione della scala mobile e del finanziamento

dell'importo di 250 mila lire da erogare entro la fine dell'anno. L'assessore alla Sanità e l'Arot hanno dichiarato di appoggiare la richiesta presentata dalla Flo regionale che la corresponsione dell'importo della «una tantum» di 250 mila lire per l'anno '79 abbia inizio per i lavoratori ospedalieri con l'erogazione di queste prime 150 mila lire. Le parti, ferma restando la volontà sopra espressa, si incontreranno sabato 15 per valutare gli sviluppi della situazione. L'assessore Vestrì è la Flo regionale toscana concordano inoltre sulla necessità dell'estensione dell'accordo del 3-8-79 anche ai lavoratori dipendenti da case di cura private, di riposo ecc. che hanno il trattamento economico degli ospedalieri pubblici e l'indennità di contingenza semestralizzata. La Regione Toscana si impegna

a porre il problema nel Coordinamento delle regioni per giungere quanto prima ad un accordo nazionale tra Flo e controparti private. Del settore ospedaliero si è discusso anche nel corso di una riunione delle strutture sindacali della Fels-Cgil. L'indicazione emersa dalla riunione è la necessità di affrontare le annose questioni del settore e di dare immediata applicazione alle norme contrattuali. Rimangono infatti irrisolti alcuni problemi fondamentali tra cui la collocazione degli infermieri generici e degli ausiliari. Queste legittime aspettative dei lavoratori devono - secondo il sindacato - trovare soluzione nel contesto del nuovo contratto di lavoro. La Fels-Cgil propone per questo, l'apertura di un vasto dibattito tra i lavoratori ospedalieri per costruire dal basso la nuova piattaforma contrattuale nazionale. La Fels-Cgil ha come obiettivi la omogeneizzazione salariale e normativa tra tutto il comparto del pubblico impiego, la modificazione della legislazione in atto e una nuova formazione del personale per far fronte alle esigenze emergenti dai processi di riforma sanitaria.

La Fels-Cgil ha pertanto richiesto alla Flo regionale di aprire subito nella categoria un vasto dibattito che verifichi anche l'organizzazione dei servizi, attraverso un più puntuale rilevamento degli organici, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, mediante una più permanente attenzione del sindacato ad ogni livello. Una soluzione nazionale omogenea e perequativa dovrà essere ricercata - a giudizio del sindacato - per la questione dello scongelo degli scatti, così come già sollecitato e proposto dalla Flo nella nostra regione. In merito alla vertenza in atto sulla trimestralizzazione della contingenza, il sindacato ha chiesto di andare ad una rapida soluzione unitaria per tutto il pubblico impiego. La Fels-Cgil ha denunciato, a questo proposito, le gravi inadempienze e responsabilità del governo ed ha chiesto alle Regioni e alla Fiaro di dare immediata esecuzione agli accordi raggiunti che prevedono il pagamento «una tantum» di 250 mila lire. Su questi temi si terrà l'assemblea provinciale dei quadri, in programma entro il mese.



Presidi dei dipendenti alla filiale Opel GM

Cartelli e striscioni sono comparsi davanti alla sede della filiale Opel GM Autoscana nel viale Ciadini. I dipendenti non ci hanno messo molto a capire le reali intenzioni della direzione: ridurre i posti di lavoro, licenziare e non applicare lo statuto dei lavoratori. Così è stato deciso il presidio della filiale, un presidio continuo per avviare un dialogo con l'opinione pubblica, le forze sociali, politiche e le altre categorie. Alla Opel GM, infatti, la direzione ha chiuso il reparto « carrozzeria » ed ha licenziato in tronco cinque dipendenti proprio mentre erano in ferie. «L'intenzione del padrone - dicono i lavoratori - è quella di portare gli organi aziendali al di sotto del limite minimo per la tutela dei diritti sindacali, privilegiando così la logica esclusiva del profitto. Tra l'altro la direzione non ha giustificato la chiusura del reparto che avviene nel momento in cui non si registra nessuna crisi aziendale.

STANUNST LA MESTRE DI VIAGGIARE

E intanto continua l'impegno di chi si batte contro l'inquinamento

Tra i «padroni della pelle» c'è chi dice che Nicolazzi è un cavallo vincente

Gli industriali di S. Croce aspettano la sanatoria e intanto cercano gli «incontri separati» - Oggi a S. Miniato assemblea degli imprenditori - Per il Pci e i sindacati nessun rinvio senza precise garanzie

SANTA CROCE SULL'ARNO In via del Bosco (a una strada famosa in tutto il mondo), sostengono con orgoglio i santacrocesi il traffico è inteso come ogni giorno: lunghe code di automobili fanno la fila davanti ai semafori in attesa del verde, mentre i TIR, gli autocarri e le autocisterne cercano con difficoltà di farsi largo fra le auto posteggiate ai bordi dei marciapiedi in divieto di sosta. Gli unici asfaltati sono i motorfolgori, che nei giorni di produzione fanno la spola fra un laboratorio e un altro trasportando le pelli umide appena uscite dai bottoli. In via del Bosco vi è anche la Cassa di Risparmio di San Miniato, nei cui forzieri è depositata una parte (l'altra ha già preso la via dall'estero) degli ingenti tesori accumulati dai conciatori in tutti questi anni. Anche la maggior parte degli studi notarili, degli uffici dei commercialisti, delle agenzie di assicurazione, degli uffici di rappresentanza, da dove ogni giorno passano commes-

se per centinaia di milioni, si trova in via del Bosco. Questa specie di Wall Street dell'industria conciaria, ieri mattina era animata come in una normale giornata lavorativa, anche se i botoli non hanno ancora ripreso a girare. E l'ottimismo degli «addetti ai lavori» non nasce solo dalle assicurazioni, che per altro apparivano scintillate, forzate dal ministro Nicolazzi ai parlamentari toscani, bensì dalla fiducia quasi cieca nel «modello santacrocese», elastico e inestinguibile. Qui a Santa Croce, in certi settori del mondo imprenditoriale, mentre da un lato si predica l'allarmismo, agitando lo spettro della disoccupazione e della catastrofe economica, dall'altro si susseguono, con senso di compiacimento, che in fondo questo è il paese degli aggiustamenti e delle sanatorie e che, in un modo o in un altro, qualche rimedio verrà prima o poi trovato, magari in barba all'ambiente e alla salute. Non è un mistero, per e-

sempra, che la maggior parte dei conciatori auspichi un rinvio puro e semplice della legge Merli, la quale dovrebbe poi essere sostituita da un'altra di più «facile» applicazione. Una proposta in tal senso sarebbe stata avanzata da una delegazione di conciatori che si è incontrata a quattro occhi con il ministro Nicolazzi nei giorni scorsi. Pare che il «ministro della benzina», come lo chiamano qui a Santa Croce, abbia sposato in pieno questa proposta (del resto, alcune dichiarazioni pubbliche fornite dall'esponente governativo non lasciano dubbi in proposito), ritenuta da più parti irresponsabile. L'incontro «separato» tra i conciatori ed il ministro ha giustamente suscitato proteste fra le forze politiche e fra i componenti del comitato unitario. Per riparare alla gaffe, il vice-presidente dell'Unione Nazionale delle Industrie Conciarie, Lanfranco Castastini, uno dei più grossi imprenditori di Santa Croce, si è affrettato a gettare ac-

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA EDEN Via della Fonderia - Tel. 225.643 (Ap. 16) Altiani a quella piazza della Croce, in technicolor, con Ron Howard, Nancy Morgan, Marion Ross (U.S. 22,45) ELO Borgo S. Frediano - Tel. 296.822 (Ap. 16) Hard Core: Supervixens, in technicolor, con Shari Eubank e Charles Napier. (Rigorosamente vietato minori 18 anni) (U.S. 22,45) FIAMMA Via Pacinotti - Tel. 50.401 (Ap. 16) Divertente e divertente technicolor: Animal House, con Donald Sutherland, Vanna Bloom, John Vernon (U.S. 22,40) FIORELLA Via D'Annunzio - Tel. 660.240 (Ap. 16) Divertente technicolor di Giulio Montaldo: Il giocattolo, con Nino Manfredi e Mariene Jobart. Per tutti (U.S. 22,40) FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 16) Un western colossale: L'oro del Mackenna, con Gregory Peck, Omar Sharif, Telly Savalas. Un film per tutti (U.S. 22,40) FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Ap. 16) Il giocattolo, a colori, con Nino Manfredi, Mariene Jobart. Per tutti (U.S. 22,40) GOLDONI D'ESSAI Via del Serraglio - Tel. 222.437 Dimensione: Venezia, di Franco Brusati. Technicolor, con Mariangela Meato, Eriand Joseph, Eleonora Giorgi. (VM 14) Piazza 17,20, 19,10, 20,55, 22,45) IDEALE Via Firenze - Tel. 50.706 (Ap. 15,30) Fantasia, technicolor, con Paolo Villaggio. Per tutti (U.S. 22,45) ITALIA Via Nazionale - Tel. 211.069 (Ap. 15,30) L'infiammazione, in technicolor, con Ursula Andress, Mario Pisu. (VM 18) MANZONI Via Martiri - Tel. 366.808 (Ap. 16) Il padrino, in technicolor, con Marlon Brando e Al Pacino. Per tutti (U.S. 18,45, 22) MARCONI Via Giannotti - Tel. 630.644 (Ap. 15,30) Incontri erotici del 4. tipo, technicolor, con John Travolta e Maria Amato. (VM 18) NAZIONALE Via Cimadori - Tel. 210.170 (U.S. 17,30, 19,05, 20,55, 22,45) Prossimo incontro a colori: Il cacciatore, con Robert De Niro. (VM 14) IL PORTICO Via Capo del Mondo - Tel. 675.330 (Ap. 17,30) Divertente: Il vizietto, technicolor, con Ugo Tognazzi, Michael Serrault. Per tutti (U.S. 22,30) PUCCELLI Piazza Puccini - Tel. 362.067 (Ap. 16) Al Pecino in Serpico, di Sidney Lumet. Musica di Mikis Theodorakis. A colori per tutti (U.S. 22,40) STADIO Via M. Fantì - Tel. 50.913 (Ap. 16) Duetto a colori: Carl amiel miel, con Michael Ferrel, Philippe Noiret, Gerard Depardieu. Per tutti (U.S. 22,40) UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana, 17 - Tel. 226.196 (Ap. 16) Cido e Hollywood Babylon: Non tutto ma di tutto. Un western grandioso: I magnifici sette, a colori, con Steve McQueen, C. Bronson, J. Coburn, Y. Brynner (U.S. 22,30) VITTORIA Via Paganini - Tel. 490.879 (Ap. 16) Mariti, di John Cassavetes, a colori, con John Cassavetes, Peter Falk, Ben Gazzara (U.S. 17,15, 19, 20,45, 22,45) AB CINEMA DEI RAGAZZI Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879 (Ap. 16) Chiusura attiva ALBA Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.206 (Ap. 20,30) Prossima apertura GIUGLIO (Galluzzo) Via S. Maria Maddalena, 15 - Tel. 459.177 (Ap. 20,30) Circolo dell'Unione Festa della rifilazione, centoni animali di W. Disney: Elliot il drago invisibile. Ingresso libero per i ragazzi ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnasia Chiusura attiva ESPERIA Galluzzo - Tel. 20.48.307 Chiusura attiva FANTASMI Via Vallardi, 67 - Grosseto: Radò Città di Sesto. Chiusura attiva SPAZIOLO Via S. Andrea, 26 - Pisa: Comitato Provinciale Arci, Borgo Stretto 52. Radò Pisa Internazionale, via C. Battisti 30. Viareggio: Radò Mare, via Mannin 3. DANCING DANCING POGGETTO Via M. Mercati, 24/b - Bus: 1, 8, 20 (Ora 21,30) Ballo liscio con i maledetti toscani (In caso di maltempo si balla a chiuso) Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.711 - 211.449

Decine di festival dell'Unità in tutta la Toscana

Dibattito su sessualità e violenza alle Cascine

Con Edoardo Sanguineti, Bianca Maria Frabotta, Giglia Tedesco e P. Buzzichelli - Il programma completo del festival oggi e domani



Lo stand dei libri alle Cascine

Centinaia e centinaia di compagni, simpatizzanti e cittadini, affollano ogni sera la festa provinciale dell'Unità alle Cascine, rispondendo ai numerosi appuntamenti musicali, politici, culturali e sportivi che caratterizzano il nutrito programma. Anche la giornata di oggi si presenta ricca di iniziative: ARENA A - Ore 21 spettacolo di musica e danze dal Medioevo al Rinascimento. ARENA B - Ore 21 dibattito su «Sessualità e violenza» con la compagnia onorovola Giglia Tedesco, B.M. Frabotta, P. Buzzichelli, Edoardo Sanguineti. ARENA C - Ore 21 recital di Marta Contreras. Spazio Polivalente - Ore 17 presentazione del libro «Il pensiero dei piccoli» con la curatrice Carla Borghini. Spazio Polivalente - Ore 21 presentazione del libro «La città era un fiume» di Mario

Sabbieti con Luigi Tassinari, G. Giovannoni, C. Banchelli. Alle 21,30 si svolgerà una partitella pallavolo tra squadre di alto livello tecnico. ARENA CINEMA - Ore 21,30 proiezione del film «A Robert Moore». Di seguito anche il programma di domani. Ore 16 incontro di minibasket. ARENA A - Ore 21 «Il carno della fortuna», spettacolo musicale di Piero Brega. ARENA B - Ore 17 dibattito su «I problemi e le prospettive di Firenze e della Toscana» con Elio Gabbuggiani, Gianfranco Bartolini, G. Luti, G. Boccattini. ARENA C - Ore 21 ballo liscio con il complesso Visconti Folk. ARENA C - Ore 17 musica con il Jazz Life Force Group. ARENA C - Ore 21 concerto del Gruppo Zeit.

Spazio Polivalente - Ore 21 dibattito organizzato dall'UDI su «Femminile e maschile: la discussione del movimento delle donne e il contributo della psicoanalisi», con S. Montefoschi. ARENA CINEMA - Ore 21,30 proiezione del film «MASH» di Robert Altman. La Federazione fiorentina del Pci, ha organizzato un treno speciale per Milano per domenica 16 settembre, giornata conclusiva del Festival Nazionale dell'Unità. Il treno partirà da Firenze - Stazione centrale alle 5,50 e vi farà ritorno a mezzanotte circa, effettuando fermate intermedie a Firenze, S.M.N., Rifredi e Sesto. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è di 8.200 lire per adulti, 4.100 per bambini fino a 12 anni e gratuito fino a 4 anni. Per le prenotazioni rivolgersi o alla direzione del festival alle Cascine oppure in Federazione.

Incontro sull'energia (con Andriani) stasera alla festa di Grosseto

A Pisa alle diciotto in programma un dibattito su «Governare le città oggi»

Prosegue, al giardino Scotto di Pisa la festa organizzata dai compagni della federazione del Pci. Oggi alle 18 all'arena piccola dibattito su «Governare le città oggi», partecipano amministratori pubblici e dirigenti dei partiti democratici alle 21,30 all'arena grande concerto delle Bande «Volere è potere» di Pontederà e «G. Rossini» di Potemkin jazz-concerto: al piano Burton Greene. Alle 21,30 per la rassegna «Proposte cinematografiche», sarà proiettato, al sotterraneo della Fortezza Nuova, il film «I sovversivi» dei fratelli Taviani. Il comizio di chiusura della festa dei comunisti pisani sarà tenuto dal compagno Luciano Barca, domenica prossima alle 21,30. «Crisi energetica e fonti alternative», è il dibattito che si terrà stasera alle 21 al palco centrale del festival della federazione di Grosseto ed al quale parteciperà il compagno Silvano Andriani, segretario del CESPE. Sempre oggi alle 21 nel villaggio del festival a Grosseto, allo spazio cinema si terrà la proiezione del film «L'assassino di Trasky», allo spazio FOCI un incontro sul problema della droga e, alle 21 torneo di mini-calcio. Il compagno Dario Valori, della direzione nazionale del Pci terrà il comizio conclusivo della festa, domenica alle 18. Anche il festival dei compagni della federazione del Pci di Pistoia è nel pieno della sua attività. Il programma di oggi prevede: alle 17 allo spazio bambini caccia al tesoro e alle 21 palco centrale dibattito su: «Le lotte operaie nella trasformazione della società». La festa dei compagni del-

le sezioni di Piombino, ha in programma per oggi alle 17 e 30 un dibattito su «La donna di fronte ai problemi dell'occupazione», con la compagna Lucia Perelli, membro della redazione di Donna e Politica e, alle 21 un concerto del noto gruppo «Gli anni». Prima giornata, oggi della festa, allestita nel parco di Villa Carducci in piazza Sforzini a Livorno: alle 20 proiezione di un film per ragazzi alle 21,30 incontro-dibattito dei cittadini con i gruppi consiliari della Circoscrizione numero 9: «I cittadini domandano la circoscrizione risponde». La festa della sezione di San Leonardo in Trapano, in provincia di Lucca, allestita in località «La pineta», ha in programma per stasera alle 21 un dibattito su «Caccia, ambiente e ecologia», organizzato dalla locale sezione dell'ARCI-CACCIA. Da oggi fino a domenica si svolgerà, nel centro storico di Barga (LU), la festa dei comunisti di Barga e Fornaci. La scelta del luogo è motivata dalla volontà di contribuire a rivitalizzare, in alcune serate di festa e di impegno politico il vecchio centro storico. In questa occasione i comunisti sono impegnati a pulire e restaurare, restituendolo alla comunità di Barga, un angolo caratteristico «la volta del Menchi» tenuto in stato di degrado e di abbandono. Alla Volta del Menchi sarà allestita «l'osteria dell'Unità». Per stasera è in programma un dibattito sul dramma dei profughi vietnamiti condotto dal compagno Frasca Polara, giornalista dell'Unità. Sempre in provincia di Firenze è in corso il festival dell'Unità della sezione di S. Polo in Chianti.

QUESTA SERA BALLO LISCIO CON L'ORCHESTRA SPETTACOLO TIZIANA E IL GRUPPO FOLK CONCORDE CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48.215 DIREZIONE: TRINCIARELLI PG 93 DANCING CINEDISCOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508606 Domani sera debutto dell'orchestra attrazione «LE BAZAR» In discoteca Claudio e Fabio ARIA CONDIZIONATA EI SOMBRERO UN'ECCELLENTISSIMA DISCOTECA S. MINIATO BARCO (PISA) Tel. (0571) 43.255

SIENA - Le incoerenze dell'istituto della «cauzione» Stesso reato per nove ragazzi In libertà solamente chi paga SIENA - Otto dei nove ragazzi, di cui 6 minorenni, che la sera del 31 luglio scorso risulteranno in località Lago dei Vecchi una ragazza di 15 anni, fra ieri sera e stamattina sono stati rimessi in libertà. Il provvedimento è stato preso in seguito alla necessità di procedere a perizia psichiatrica sulla vittima, la cui procedura richiede circa un paio di mesi. Gli otto imputati saranno dimessi dalle carceri di Siena e Firenze non in base alla concessione della libertà provvisoria ma su cauzione, per una cifra di cinque milioni ciascuno. Otto dicevamo, e non nove. Una infatti, un minorenni di 15 anni, rimarrà in custodia presso il carcere minorile di Firenze, dove fino a ieri era rinchiuso insieme a cinque suoi compagni, perché la famiglia non è in grado di pagare i 5 milioni di cauzione, un istituto vigente nel nostro sistema penale e fortemente discriminatorio ancora una volta per i non abbienti. In poche parole chi paga riacquista la libertà, chi invece non può resta dentro. Inoltre, quando il ragazzo che rimane in carcere, uscirà beneficiando della libertà provvisoria, il che avverrà fra una decina di giorni a quanto sembra, quando cioè saranno espletati gli accertamenti dell'autorità circa le indisponibilità finanziarie della famiglia, egli dovrà presentarsi due volte la settimana alla questura, avere al quale invece rimangono esenti gli altri otto usciti su cauzione. Piena libertà per gli uni, sorveglianza speciale per l'altro. Una giustizia discriminatoria fino in fondo. Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Cinema in Toscana Viareggio Grande: I guerrieri della notte (U.S. 22,45) Kato: Buon compleanno Topolino Lucca Mistic: Supervixens a colori, a Firenze: L'incendio di un rifinimento Moderno: La licca seduce i professori Pistoia Lucca: La licca seduce i professori Empoli La Perla: Avallanche Express Cristallo: La licca seduce i professori Montecatini Kursaal Teatro: Il paese di sorriso Kursaal Giardino: La Pantera Rosa Excelsior: Immagini di un convento Carrara Marconi: Sissy mania di una moglie Livorno Grande: Lab'rinto Lazzari: Supervixens a colori, «I non desiderati di una studentessa» Moderno: Milano odia: la polizia non può sparare Montecatini: Hair Pistoia Lucca: La licca seduce i professori Empoli La Perla: Avallanche Express Cristallo: La licca seduce i professori Montecatini Kursaal Teatro: Il paese di sorriso Kursaal Giardino: La Pantera Rosa Excelsior: Immagini di un convento Carrara Marconi: Sissy mania di una moglie

Nello splendore del suono stereofonico a 4 piste magnetiche DOMANI AL TEATRO VERDI FATTI CORAGGIO, NON AVERE PAURA, VIENI A VEDERE QUESTO FILM!!! non aprire mai la porta dell'ADIDA... FANTASMI

Il depuratore di Pontedera entra in funzione entro la metà del mese

I lavori di costruzione del depuratore generale del comune di Pontedera sono terminati.

La Piaggia ha da tempo realizzato un proprio depuratore per gli scarichi chimici dell'azienda, ma se quest'acqua non viene trattata biologicamente non può essere utilizzata.

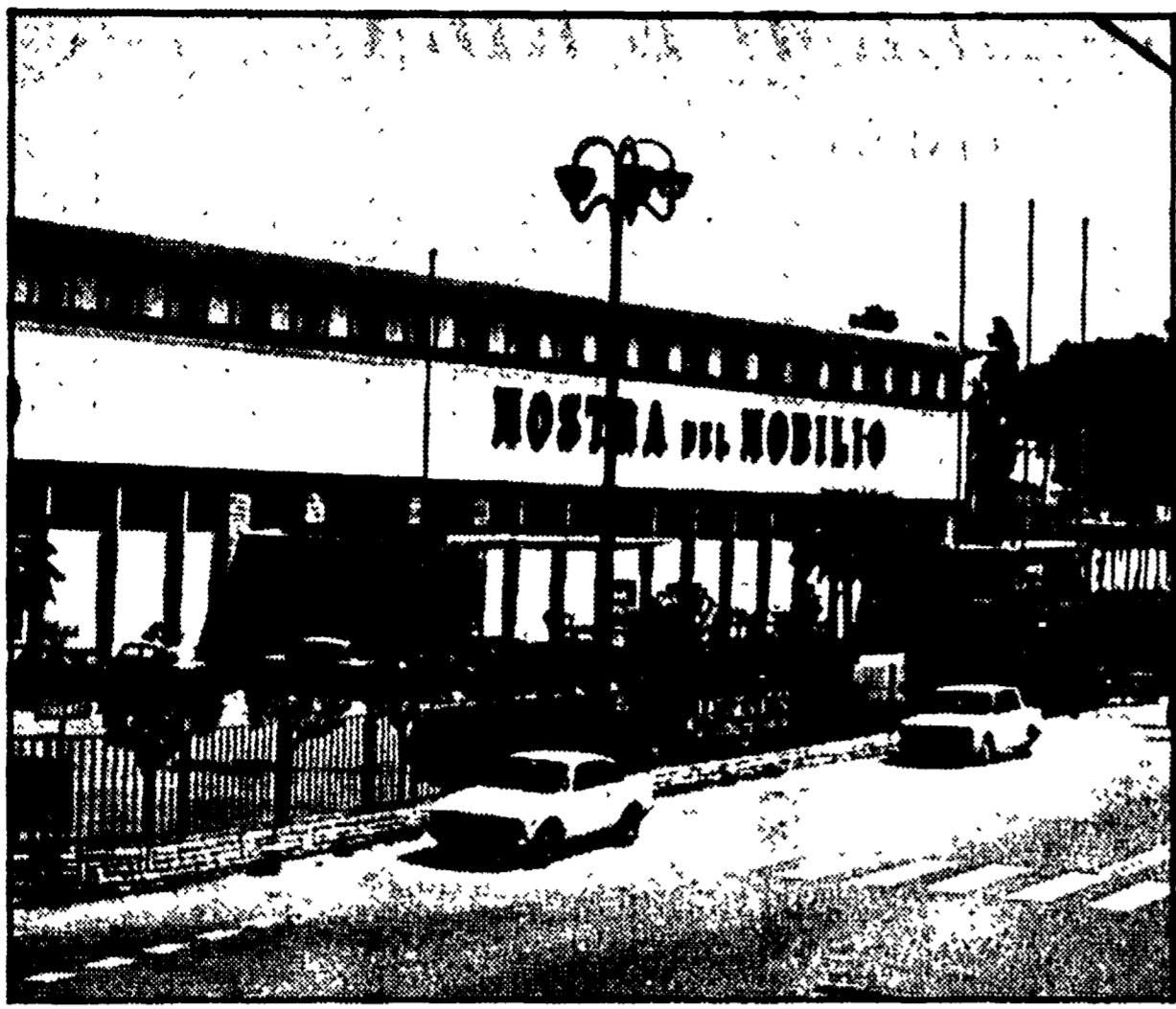
Fra l'altro l'utilizzo delle acque del depuratore per gli usi industriali dello stabilimento Piaggia ridurrà sensibilmente i consumi d'acqua attuali.

Sono nello stesso tempo in corso contatti fra l'amministrazione comunale e la società Piaggia per quanto riguarda la gestione dell'impianto unificato.

Per quanto riguarda i controlli igienici, i sanitari sul suo funzionamento che dovrebbero essere affidati all'Ufficio provinciale d'igiene.

Con l'entrata in funzione del depuratore generale saranno depurati gli scarichi della parte della città che si trova a Est del fiume Era.

La prima prevede un collettore per gli scarichi del rione e un sistema di pompe di sollevamento che consenta di attraversare il fiume Era e di inviare le acque nel depuratore generale.



A Cascina si lavora per la mostra del mobile

Conta ormai oltre 50 anni di vita la Campionaria del Mobile di Cascina, sorta subito dopo la prima guerra mondiale per valorizzare e la produzione del mobile casinese.

La mostra si inaugurerà domenica 16. Lo sbocco alla crescente produzione dei 13 comuni pisanesi che producono mobili oggi non è più soltanto il mercato nazionale, con la partecipazione a mostre e il lavoro dei commissionari.

Tempi questi che ricorrono ogni anno, senza tuttavia che si facciano in questa direzione sensibili passi in avanti.

Se vogliamo in questi ultimi tempi sono cresciute le forme associative fra le aziende, soprattutto per il collocamento della produzione e il risparmio delle materie prime.

Per l'occasione a Cascina vengono organizzate anche una serie di manifestazioni culturali, perché con l'inaugurazione della campionaria del mobile riprende l'attività dopo le ferie anche se gli artigiani, per preparare le loro proposte produttive, molto spesso finiscono per «bruciare» il mese di agosto.

i. f.

Per la rete idrica e la viabilità

Regione e CEE finanziano opere nel Pistoiese

Complessivamente saranno circa 11 miliardi - Incontri promossi dalla Giunta comunale di Pistoia

PISTOIA - Un importante finanziamento di 975 milioni sarà erogato dalla Comunità europea per il potenziamento della rete idrica e per il miglioramento della viabilità agricola in alcuni comuni montani della provincia di Pistoia.

Un altro contributo da valutare positivamente è quello che verrà dalla Regione Toscana (entro il 1981): dieci miliardi per la sistemazione e l'ammodernamento della statale Porrettana. Se questo intervento smentisce gli interessi democristiani che sostengono che sulla viabilità e su altri - Pistoia è «abbandonata» dalla Regione, certo non sarà il toscano che risolverà i problemi della montagna pistoiese, o di una parte di essa.

m. d.

facendo - attraverso le circoscrizioni - una serie di incontri per verificare le scelte compiute e quelle da compiere e la loro rispondenza ai bisogni della popolazione. A tal proposito, di intesa con le circoscrizioni 789 e 10 (che raccolgono le zone montane e collinari, una vasta fetta del territorio comunale), è stata varata una iniziativa di grossa rilevanza e del tutto nuova per Pistoia che si terrà domenica 16 settembre a Le Piastre, un incontro di lavoro su «Lo sviluppo della montagna pistoiese nei programmi del comune di Pistoia».

Dieci miliardi per la Statale che collega Follonica a Campiano

Si aspetta la ferrovia ma la strada si farà

Incontro ieri fra l'Amministrazione provinciale di Grosseto e Raugi - La variante Valpiana - Massa Marittima

MASSA MARITTIMA - Ieri mattina a Firenze, Ermanno Benocci, vicepresidente dell'amministrazione provinciale di Grosseto insieme ad alcuni tecnici, si è incontrato con l'assessore regionale ai trasporti, Dino Raugi, per illustrargli i risultati della riunione tenutasi mercoledì pomeriggio a Massa Marittima, tra la provincia ed i sindaci della zona delle colline metallifere, chiamati ad esprimere un primo giudizio sull'utilizzo dei dieci miliardi a disposizione per l'adeguamento della statale che collega Follonica con Campiano, 10-11 chilometri dove nel prossimo anno dovrebbe entrare in attività la nuova miniera.

Un nodo stradale attualmente caratterizzato da un fondo stretto e sconnesso, già oggetto ad intasamento a causa del forte flusso automobilistico, che incontrerà un ulteriore aumento con l'inizio dell'attività industriale. Per questo nell'incontro, gli amministratori maremmani hanno valutato positivamente la decisione della Regione di mettere a disposizione dieci miliardi, di cui 150 milioni a disposizione del ministero e dall'ANAS per la rete viaria toscana.

Nell'incontro si è discusso sulla messa a punto dell'impegno del finanziamento da destinare ad opere che richiedono interventi di priorità.

I sindaci, il presidente ed il vicepresidente della provincia ed i tecnici hanno espresso l'orientamento di investire questa cifra nella realizzazione del progetto di massima riguardante la variante nel tratto che si snoda da Valpiana a Massa Marittima, evitando così i tornanti stretti e pericolosi di «Schiantapetto» ed alcuni tratti che congiungono alla frazione di Prato.

Riuscire ad eliminare la «strozzatura di Schiantapetto», è fatto di notevole rilievo in quanto ridurrebbe ulteriormente i tempi di percorrenza evitando così il determinarsi di lunghe file di automezzi.

Naturalmente l'ottica dell'intervento, basata sulla quantificazione del reale costo dei lavori, finalizzati all'adeguamento più razionale dell'intero sistema infrastrutturale del comprensorio, si muove in una prospettiva di sviluppo e di sbocchi commerciali dei prodotti estratti, nonché a creare le condizioni per un celere collegamento tra Siena, Follonica, e la costa maremmana. E' in questo intreccio di problematiche, oggetto ieri in sede regionale, di esame e di decisione che si inserisce il discorso più generale sull'aspetto infrastrutturale da dare al comprensorio industriale.

Ed è per questi motivi che non vorremmo che qualche forza economica e politica ben determinata, presa dalla «sindrome autostadale», si facesse prendere la mano per cercare di inserire nuove polemiche atte a negare l'utilità economica e sociale del ripristino della ferrovia Scarlino-Campiano.

Anzi sarebbe bene che contemporaneamente all'adeguamento stradale, il governo cominciasse a erogare i finanziamenti del progetto già definito e presentato dalla Regione sin dal maggio '78, del nodo ferroviario destinato al trasporto ferroviario di 4.000-5.000 tonnellate di pirite, nonché delle persone e delle merci, già considerato e valutato sotto ogni aspetto molto più economico rispetto

Risposta del Sindaco a «Italia Nostra»

« Il Comune di Grosseto non ha mai dimenticato l'ambiente e la natura »

GROSSETO - Per domenica prossima la sezione provinciale di Italia Nostra invita tutti i cittadini a ripulire la spiaggia.

La proposta scaturisce da una vera e propria campagna promossa dall'associazione naturalistica tesa a dimostrare e a manifestare la miopia degli amministratori degli enti locali, in merito alla politica turistica della Maremma, dove nei mari, nelle spiagge, l'inquinamento, la sporcizia e la non tutela dell'ambiente spaverebbero l'ordine del giorno.

A tale iniziativa ha risposto il sindaco di Grosseto Giovanni Finetti, con una lettera al presidente di Italia Nostra che pubbliciamo.

Caro Presidente, visto che ella si è impegnata poiché il Comune di Grosseto non ha ancora unito la sua voce al coro di lodi verso la solerte sezione locale di Italia Nostra, faccio subito ammenda dell'omissione.

Dirò subito che, a noi amministratori comunali di Grosseto, sembrava che questa stagione estiva, compatibilmente con le pressioni e le sollecitazioni connesse alla presenza di accertamenti sono stati notevolmente inferiori all'anno precedente.

Con ciò non voglio sostenere che siamo stati bravi: è un fatto, però, che ci siamo preoccupati di certi problemi, come la depurazione degli scarichi urbani - un po' prima degli accertamenti sono stati mezzi finanziari comunali non ci hanno permesso ancora di risolvere tutto. Questo per quanto riguarda la salute dei cittadini. Passando poi alle accuse, spesso indiscriminate, di scempio paesaggistico e dell'ambiente, vorrei intanto ricordarle che il Comune di Grosseto (con Magliano e Orbetello) si è battuto con convinzione per la creazione del Parco naturale della Maremma ed ha approvato una variante al PRG che non soltanto ha sensibilmente ridotto il carico edilizio su Principina a Mare ed ha eliminato precedenti previsioni di insediamento nella pineta ma ha anche prospettato il trasferimento dei campeggi fuori della stessa pineta.

Con i «Gialli» e i «Rossi» comincia il torneo pratese

La «Palla grossa» al primo scontro

Tra «Verdi» e «Celesti» la seconda tenzone - Un gioco rispolverato dopo due secoli di oblio. Le regole sono del tutto simili a quelle del calcio in costume che si svolge nel capoluogo toscano

PRATO - Lo «scontro» atteso inizierà stasera: i «Gialli» del quartiere di Santo Stefano, saranno opposti ai «Rossi» di Santa Trinita per quella che sarà la prima partita della «Palla Grossa».

Resuscitata dall'oblio della «storia» tre anni or sono, ridisegnati i quartieri (anche se non pare in modo originario) «L'antico gioco della Palla Grossa» (questa è la sua denominazione) è già entrato nei costumi dei pratesi, e si appresta a celebrare con rinnovato entusiasmo l'antico spettacolo che fu per l'ultima volta due secoli fa disputato dai rampolli delle nobili famiglie pratesi.

Duecento anni precisi sono trascorsi da quando il 10 settembre 1779 il gioco fu interrotto.

E' forse neppure in quell'occasione i pratesi lo videro, dato che in quel terzo giorno di fiera pare comparisse un drappo verde ad annunciare che quell'anno la «Palla Grossa» non ci sarebbe stata. E fu per un lungo periodo. Bisogna infatti arrivare alla Fiera dell'epoca nostra per trovare nel 1976 la «Palla Grossa» inserita nel calendario ufficiale di un lungo programma di manifestazioni.

Accolta all'inizio con curiosità, ed una buona dose di scetticismo (non foss'altro perché ci si chiedeva se fosse stato mai praticato in Prato un gioco di tal genere, che presenta pochissime differenze dal Calcio in costume fiorentino). La «Palla Grossa» è riuscita a farsi accettare, riscuotendo nuovo entusiasmo, e facendo intravedere quell'«orgoglio di essere di un quartiere» sconosciuto a Prato. Certo la «Palla Grossa» non è assimilabile



ad altre manifestazioni che hanno ben più salde e profonde radici storiche, e dove la vittoria o la sconfitta vengono vissute con gioia o sofferenza. E' un gioco che pur con precise fondamenta è stato praticato «inventato» per riportarlo fuori dall'obscurezza che ormai l'accompagnava nel lungo tunnel della dimenticanza.

Ma questo misto di «folclore», di spettacolo e di divertimento (ed i colpi proibiti, che

si scambiano con una certa noncuranza i giocatori in campo) è ormai ineliminabile e fa parte di quelle manifestazioni vissute con gioia o sofferenza. E' un gioco che pur con precise fondamenta è stato praticato «inventato» per riportarlo fuori dall'obscurezza che ormai l'accompagnava nel lungo tunnel della dimenticanza.

Ma questo misto di «folclore», di spettacolo e di divertimento (ed i colpi proibiti, che

fiorentino, dal quale l'unica differenza esistente pare fosse, nei secoli addietro, solo le misure inferiori del campo di gioco.

E' difficile stabilire se ciò sia stato fatto per non renderlo ripetitivo o per spirito di campanile.

Comunque sia fra i quattro quartieri (oltre ai «Gialli» e ai «Rossi» ci sono i «Verdi» di San Marco, e i «Celesti» di Santa Maria, che si disputano il prossimo 11 settembre l'accesso alla finale di sabato 15) la «contesa» si svilupperà aspra e tesa così come vuole la migliore tradizione.

Tutto questo fa parte dello spettacolo, come quella specie di «follia» che nelle precedenti edizioni si è sviluppato sulle tribune che circondano il campo rettangolare di piazza Mercatale. La contesa non si limiterà solo alla «Palla Grossa» ci sarà la «lotta» per la conquista della «Tela» (si tratterà di una gara in cui le opposte squadre su dei vecchi telai saranno impegnati a fare una tela: vincerà chi la farà più lunga) tra i diversi quartieri. La gara è riservata alle donne.

b. g.

Sarà investito quasi un miliardo a Serravalle

Quando un campo sportivo può unire un territorio

Nell'ultimo Consiglio comunale il progetto importante e coraggioso - Una struttura sportiva polivalente per lo sviluppo civile di tutta la zona

PISTOIA - Da una parte le memorie di Castruccio Castracani, le testimonianze vivibili e piene di fascino di antiche lotte fra pisanesi, lucchesi e fiorentini, per un caposoldo con una posizione decisiva.

D'altra i problemi di conciliare questo aspetto con le esigenze di uno sviluppo moderno e funzionale. Ma il comune di Serravalle, dove questa contrapposizione di vecchio e nuovo, di storico e quotidiano, sembra conciliarsi senza troppo sforzo, ha perseguito un altro grosso problema: quello legato ad un territorio a dir poco eterogeneo e disperso fra la pianura ed i colli del Montalbano.

Fette di colline (e il terreno che sta ai loro piedi) fra fra Quarrata e Lamproteccio e già ancora fino alla provincia di Firenze. E soprattutto i due più grossi nuclei abitativi divisi e con vari chilometri di strada l'uno dall'altro: Casalguidi e Cantaguitto (5 mila abitanti, ma in continuo aumento), dall'altro Serravalle e Masotti (per ora 3 mila abitanti ma si pensa di arrivare presto a 4000). Nel l'ultimo Consiglio comunale che si è svolto nella sede provvisoria della biblioteca di Casalguidi, è stato approvato all'unanimità un progetto importante e coraggioso: la costruzione di un campo sportivo dotato di impianti moderni (500 milioni) e di una palestra (400 milioni); due strutture che faranno parte di un progetto più ampio che prevede la sistemazione generale della zona con altre strutture sportive.

Questo primo intervento, che contribuisce all'attuazione pratica di indicazioni già previste nel piano pluriennale di attuazione, andrà a soddisfare

re l'esigenza della zona di Casalguidi e Cantaguitto ed è situato sulla statale del Montalbano, nelle vicinanze di una scuola media con 300 ragazzi e di una scuola elementare che ha 600 alunni. Chiaramente anche le società sportive, assai diffuse nella zona, in ogni settore di attività, avranno di che leccarsi i baffi.

E' sempre difficile - ci dice il sindaco Renzo Giusti - amministrare un comune piccolo come il nostro, di fronte alla prospettiva che si aggira intorno al miliardo. Quello che ci sollecita è la fiducia di andare incontro ad esigenze che sono reali nel nostro territorio. Una struttura sportiva polivalente era necessaria anche per lo sviluppo abitativo crescente». In proposito il sindaco ci ha precisato che sta per essere varato anche il progetto del campo sportivo di Masotti: a dimostrazione del fatto che, per la complessità del suo territorio, il comune di Serravalle deve essere amministrato con un mano la bilancia, da non far pendere tutta su un piatto.

Mario Dolfi



«Il Prato» a S. Gimignano

Dopo Venezia, il «Prato», film dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani che con molta sensibilità e con estremo riguardo per la psicologia del rapporto racconta la storia di tre giovani, una ragazza e due uomini, è approdato davanti al pubblico di S. Gimignano, dove appunto il film è stato girato interamente con la collaborazione anche di molti abitanti.

Polla enorme ieri sera in piazza del Duomo che ha messo in difficoltà gli organizzatori costretti a ricorrere anche all'uso della sala del cinema per accogliere la centinaia di spettatori. Applausi al termine della rappresentazione.

A Livorno il Congresso regionale di Italia-RDT

Si apre oggi il primo congresso regionale dei comitati di amicizia Italia-Repubblica Democratica Tedesca.

Il congresso si terrà al teatro di Goldonetta in piazza Goldoni a Livorno.

Questo il programma delle due giornate di lavoro: oggi alle 16 apertura dei lavori con la elezione della presidenza, nomina della commissione elettorale, saluto delle autorità, relazione del presidente uscente dottor Leonardo Carboni. Domani ripresa dei lavori e dibattito, ore 11.30 conclusioni, e rinnovo delle cariche e elezioni dei delegati al congresso nazionale.

Da Capalbio un appello per vini più genuini

GROSSETO - In prossimità della vendemmia un appello alle autorità regionali e provinciali per mettere in atto un'intensificazione dei controlli, sia a fini fiscali sia per verificare la genuinità del prodotto, è stato lanciato dal Consiglio di amministrazione della cantina sociale di Capalbio, una delle strutture pubbliche più importanti del settore in Maremma.

Controlli più accurati, oltre a porre su un identico piano l'impresa cooperativa e quella privata, porterebbero senz'altro ad una maggiore tutela dei consumatori. Il Consiglio di amministrazione dopo aver sottolineato come la Regione Toscana abbia prorogato anche per la corrente annata il provvedimento di credito a tasso agevolato per la erogazione dell'acconto ai soci conferenti auspica, in attesa del raggiungimento dell'obiettivo dell'auto finanziamento tra i soci, che tale provvedimento permanga anche per il futuro.

CORSO REGOLARE PER Odontotecnici ISTITUITO F. GUICCIARDINI Via Faentina, 20 - Firenze Tel. 057/47538

Studio arredamento negozi di MAURO SALVINI e Figli BAR-PASTICCERIE - ALIMENTARI - MACELLERIE

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI PROVINCIA DI FIRENZE UFFICIO TECNICO L'Amministrazione Comunale di Bagno a Ripoli indirà fra breve la gara sottospesificata ai sensi della Legge 22-1973 n. 14 lettera a) - articolo 1 per:

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI PROVINCIA DI FIRENZE UFFICIO TECNICO L'Amministrazione Comunale di Bagno a Ripoli indirà fra breve la gara sottospesificata ai sensi della Legge 22-1973 n. 14 lettera a) - articolo 1 per:

GRANDE PARTECIPAZIONE AI CORSI ORGANIZZATI DALL'ISTITUTO MUSICALE LIVORNESE

LIVORNO - L'Istituto Musicale «Pietro Mascagni» di Livorno ha ormai superato il quarto di secolo di vita. Fondato per iniziativa della provincia di Livorno nel gennaio del 1953, ha costituito in tutti questi anni e costituisce tuttora una realtà di importanza non trascurabile per la vita musicale della Regione.

E' la giovane orchestra la forza del «Mascagni»

Oggi il conservatorio conta oltre 450 alunni - Le strutture nonostante l'impegno degli enti locali non sono adeguate - Verso la creazione delle scuole musicali di quartiere



devo blocco che si è avuto nello scorso giugno al «Cherubini» di Firenze ed in altri Conservatori.

Ma uno degli intenti principali del Conservatorio livornese è quello di avviare gli studenti alle future esperienze professionali, dando l'opportunità agli allievi, mediante criteri rigorosamente selettivi, di cimentarsi nelle esercitazioni di insieme. L'Istituto ha trovato così uno

dei punti di maggior forza nell'orchestra formata dai giovani allievi (circa una settantina di elementi) che sotto la guida del maestro Lorenzo Parisi, insegnante di esercitazioni orchestrali, ha raggiunto un alto livello di preparazione ed ha dato vita ad una serie molto articolata di attività extrascolastiche.

«Il nostro Istituto — dice il preside del «Mascagni» Tregantini — non è un con-

servatorio statale, si basa sugli enti locali, sul Comune e la Provincia. Abbiamo fatto però numerosi passi in avanti: nel '57 abbiamo ottenuto questa sede, che è ancora cresciuta e finalmente anche il tanto ambito pareggiamento. Siamo stati favoriti anche dalla volontà politica della sinistra di incrementare l'istituto come strumento di politica culturale per la collettività civica.

Vogliamo inoltre soddisfare la domanda di professione più che quella di acculturazione: numerosi dei nostri allievi, diplomati e non diplomati, hanno trovato sistemazione anche in grandi orchestre (soprattutto quelle del Maggio Fiorentino, della RAI e dell'AIDEM) sempre più bisognose di ampliare i loro organici.

Il nostro compito deve essere quello di elevare sempre

più il livello della preparazione professionale.

Proprio per questo motivo abbiamo intensificato, con l'appoggio degli enti locali, l'attività dell'orchestra che ha svolto quest'anno, sotto la direzione di Lorenzo Parisi, una vasta «tournee» nelle province di Livorno e di Grosseto, con vivo successo di pubblico. Questa attività costituisce un vero e proprio servizio culturale nei confronti della città e della Provincia, così intendiamo ripagare l'onere sostenuto dagli Enti locali e dalla democrazia civica, sui quali il «Mascagni» poggia.

«Certo — aggiunge il maestro Cesare Chiti, direttore dell'Istituto — noi non possiamo, a differenza degli istituti statali, soddisfare la domanda di cultura musicale. E nonostante le richieste siano sempre più diffuse, mancano le strutture adeguate per poterle soddisfare.

Anche quest'anno ci sono pervenute ben 102 domande di ammissione alle classi di pianoforte. Come fare ad accoglierle tutte? Io approvo l'attività dell'orchestra, indirizzata a creare un ambiente musicale anche qui a Livorno, che è una città di grandi tradizioni, ma non posso fare niente per accogliere questa domanda crescente di acculturazione.

Tuttavia le amministrazioni sono interessate ad un allargamento. Prossimamente sarà tenuto un convegno, nel quale si farà un esame della situazione della didattica musicale in Toscana e si cercherà di dare un quadro che affini e renda operativi gli strumenti che possano soddisfare tutte le richieste.

Noi saremmo propensi a formare delle scuole di quartiere o di circoscrizione, in cui possano essere impiegati, come docenti, anche i nostri allievi degli ultimi anni, più vicini al diploma. Sarebbe un'altra occasione per sperimentare il loro impegno professionale.

Alberto Paloscia

Iniziato il concorso al Comunale di Firenze

Al «Cassadó» più di 50 concorrenti

Un concerto con l'Orchestra del maggio (e un buon assegno) il premio del vincitore - Concorrenti di 18 paesi

Seguendo fedelmente il rito, dopo il sorteggio per determinare la successione delle prove dei singoli candidati, è iniziato ufficialmente il VI concorso internazionale di violoncello «Gaspard Cassadó», quindi già da martedì al teatro comunale di Firenze, hanno anche avuto inizio le prove eliminatorie del concorso.

Il «Concorso Cassadó» — che è biennale — viene organizzato sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica italiana dal Teatro comunale ed è dedicato alla memoria dell'illustre, indimenticabile violoncellista.

L'idea della manifestazione nacque nel marzo 1968 in seguito a un municipale gesto del celebre violoncellista Mstislav Rostropovich, grande ammiratore del musicista scomparso.

Per quest'anno si prevede un eccezionale numero di concorrenti provenienti da ogni parte del mondo. Esattamente cinquantuno in rappresentanza dei seguenti paesi: Argentina, Austria, Belgio, Bulgaria, Canada, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Italia, Olanda, Portogallo, Romania, Svezia, Ungheria, URSS e USA.

Il vincitore del I premio si assicurerà la somma di due milioni e trecento mila lire più la possibilità di esibirsi in concerto con l'Orchestra del maggio fiorentino nella stagione '79-'80 del Teatro comunale di Firenze.

Agli altri quattro primi classificati saranno assegnati premi in denaro, offerti (come il primo) dal Teatro comunale, dal Comune, dall'Assemblea di Onoma del Municipio di Firenze, dalla Regione Toscana, dal Monte dei Paschi e dalla locale Cassa di risparmio.

Sono inoltre a disposizione della commissione giudicatrice: una medaglia d'oro offerta dall'ente provinciale per il Turismo di Firenze per il più giovane finalista; una targa d'argento offerta dalla Camera di Commercio per un concorrente distintosi nella seconda prova.

La commissione giudicatrice è composta da Amedeo Baldovino e Piero Farulli per l'Italia, Maurizio Gendron per la Francia, Bernhard Gunter per la Repubblica Democratica Tedesca, Arto Noras per la Finlandia, Constantin Popoff per la Bulgaria e Danijl Shafran per l'URSS ed è presieduta da Piero Farulli.

Le prove eliminatorie proseguiranno, sempre al Teatro Comunale, così le semifinali e le finali alle quali parteciperà l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Massimo De Bernardi. (Le date sono domani, domenica e lunedì per le semifinali, e giovedì 13 e venerdì 14 per la prova finale).

Il concerto di premiazione, infine, si terrà, sempre al Teatro Comunale, la sera di sabato 15 settembre, alle ore 21.

A proposito di un libro di P.N. Martelli

Contributo alla storia della Resistenza in Toscana

La testimonianza del compagno P.N. Martelli, comandante partigiano — Un libro recentemente pubblicato — Il contributo di Piombino alla guerra partigiana.

Trentacinque anni dopo la fine della guerra partigiana nelle nostre zone, noi, nonostante siano stati pubblicati molti contributi, documenti, testimonianze, mancava ancora un lavoro di sintesi: per questo ho apprezzato molto il recente libro di Pier Nello Martelli (La Resistenza nell'Alta Maremma, Pisa Giardiniere, L. 8.000).

Soprattutto per quanto riguarda la vicenda della «Comunità Rossa», il ruolo del comandante Mario Chirici, e il contributo dei partigiani massetani alla lotta di liberazione, il libro non è solo un contributo, ma un lavoro fatto parte del mio gruppo, consisteva anche nel garantire quel retroscena che il riconoscimento della brigata «Unità di uomini ed armi, cosa che avvenne in misura consistente e per tutta la durata della guerra.

D'altronde questo mio ruolo che testimoniava in definitiva la natura non solo strettamente «militare» della resistenza, come talora sembrava intendere Chirici (e prima di lui il colonnello che nell'ottobre aveva fatto parte del mio gruppo), consisteva anche nel garantire quel retroscena che il riconoscimento della brigata «Unità di uomini ed armi, cosa che avvenne in misura consistente e per tutta la durata della guerra.

Questo ruolo mio come, ad esempio, quello di Frangioni, non era svolto in rappresentanza del partito comunista, ma in nome della libertà politica non poteva certo essere nascosta, costituendo anzi essa stessa un contributo sostanziale alla fermezza antifascista e di capacità copertina, rafforzata dal nostro esempio di Piombino, ma ad esso come espressione di organismi rappresentativi di tutte le forze politiche antifasciste, come il Cin interprovinciale.

LA LIBERAZIONE DI LIVORNO

Per questo fummo in grave disaccordo con Chirici allorché questi, senza consultare i partigiani combattenti della brigata, nel maggio 1944 (ma noi venimmo a saperlo successivamente) decise di agire in completa segretezza, prese contatto e aderì al Raggruppamento di azione di ispirazione badogliana, abbandonando il comando Militare Interprovinciale. Dopo che la brigata, ormai creata, ricostituita quasi dai nulla con il nostro sforzo quando aveva subito attacco degli alleati e con le sole forze partigiane.

Direttoni a sud, verso Massa M., anziché verso nord, Chirici creò una brigata, ora ribattezzata «Camicia Rossa», dopo una marcia di grande valore strategico-militare, pur con un obiettivo discutibile si incontravano con gli alleati che prevedevano all'immediato disarmo dei partigiani. Furono invece la brigata da me comandata, la «3a Garibaldi Valdichiana», e vari altri distaccamenti, che riuscirono a precedere gli alleati in alcune località, come ad esempio Venturina, riculando dietro che non si farli cogliere pienamente il frutto di tanti mesi di sacrifici e di lotte. Tutto questo, che rappresenta solo un primo appunto di discussione, ho voluto offrire.

Federigo Tognarini

Comandante della 3a Brigata Garibaldi Valdichiana

I tradizionali incontri con la musica «seria» nei luoghi d'arte fiorentini

Daniele Zanettovich

«bacchetta» nuova

per l'Aidem a Santo Stefano

Il giovane maestro ha offerto una convincente prova nella sinfonia della «Cenerentola» di Rossini - Calorosi applausi del pubblico



L'orchestra dell'Aidem in un recente concerto nel salone del Duomo

I tradizionali incontri con la musica — siano ormai alla diciottesima edizione — organizzati dall'AIDEM durante il mese di settembre in alcuni «luoghi d'arte» della città, scaturiscono quest'anno da una situazione in via di rinnovamento, lungi ancora dall'essersi completamente risolta, ma con molti positivi segni di buona volontà per dare in assetto più stabile a questa preziosa istituzione, liberandola finalmente dalla malattia cronica dell'abbandono.

Intanto a Siena, prescindendo dalle dubbie qualità del direttore Negri, chiamato a un grosso impegno nel dar vita alle «Pescatrici» di Haydn, l'insieme non sfiorò e adesso, nella chiesa di Santo Stefano grazie a Dio sotto la bacchetta abbiamo avuto modo di apprezzare — per quanto la terribile acustica poteva permetterlo — alcune prime parti, la tenuta ritmica

e una buona scioltezza di fraseggio.

Dicevamo del direttore. Per questa manifestazione di apertura è salito sul podio Daniele Zanettovich, giovane figlio d'arte (suo padre è Renato, del Trio di Trieste) che alterna l'attività direttoriale con quella di compositore. Proprio in tale veste, Zanettovich ci ha fatto ascoltare un lavoro in prima assoluta: «Sinfonia sopra un disco antiquario», Breve e intensamente lirica, la pagina è di un candore disarmante. Andare controcorrente è lecito: quindi anche ignorare il viaggio musicale di questi ultimi trent'anni. Per Zanettovich la guerra pare non sia mai scoppiata e l'antica tradizione musicale aquileiese (figli di per sé arcigni) si colora di jascinosi accenti neoclassici alla Malpiero con densità sinfoniche (la parte centrale del lavoro) da mistissimo rossiano, scandite con andamento solenne. Con gesto

calmo e sicuro (lo è talmente che spesso si ferma addirittura, ma l'orchestra lo segue ugualmente), il giovane maestro ha offerto una convincente prova nella sinfonia della «Cenerentola» di Rossini eseguita in apertura, a cui purtroppo (a parte la novità contemporanea) ha unito un repertorio tanto inconsueto quanto poco interessante quale la «Sinfonia n. 15 K 14 in Sol maggiore di Mozart, roba che a quel tempo si faceva in serie essendo necessaria di piacevole intrattenimento, e la scala «Sinfonia in Do maggiore» di Weber, che non pareva neanche più lo stesso fantasioso e brillante compositore dell'«Euriantes» e del «Freischütz».

Il folto pubblico ha applaudito con calore tutti gli interpreti.

Marcello De Angelis

Ecco i prossimi appuntamenti

Pubblichiamo di seguito il programma dei prossimi concerti dell'AIDEM:

5, 9 settembre ore 21,15 chiesa di S. Stefano al Ponte Vecchio, orchestra AIDEM di Firenze, direttore Daniele Zanettovich, musiche di L. Boccherini, G. Gounod, D. Zanettovich, C.M. Von Weber.

8 settembre ore 21,15 complesso del Musicus concertus di Firenze direttore Marcello Panni, Antonio Bacchelli, Cristiano Rossi violino, musiche di A. Berg e A. Schönberg, galleria dell'accademia.

12, 13, 14 settembre ore 21,15 al Cenacolo della Basilica di S. Croce orchestra AIDEM di Firenze direttore Giorgio Mezzanotte, Sergej Blumin, tromba, musiche di G. Torelli, C. Debussy, G. Fauré, F. J. Haydn.

19 settembre ore 21,15 nella chiesa di S. Stefano al Ponte Vecchio l'Accademia corelliana, Gabriella Armuzzi Romè violino, Margherita Gallini cembalo, Massimo Godoli violoncello, primo concerto di J. Sebastian Bach.

23 settembre ore 21,15 nella chiesa di S. Stefano al Ponte Vecchio accademia corelliana secondo concerto di Johann Sebastian Bach.

26 settembre ore 21,15 nella galleria dell'accademia Trio di Trieste, Dario De Rosa pianoforte, Renato Zanettovich violino, Amedeo Baldovino violoncello, musiche di F. J. Haydn, R. Schumann, M. Ravel.

29 settembre ore 21,15 nel cenacolo della Basilica di S. Croce Massimiliano Damerini pianista, musiche di A. Schiabin, M. Ravel, K. Scjmanovskij, A. Berg.

3 ottobre ore 21,15 nella Galleria dell'Accademia Quartetto Beethoven Krissa Nicolaj Zabavnikov, violino, Fjodor Druij violoncello, musiche di D. Scjostakovich e L. Van Beethoven.

6 ottobre ore 21,15 nel cenacolo della Basilica di S. Croce Victor Pikaizen violino musiche di Nicolaj Paganini.



Una mostra per l'anniversario

S. Cecilia di Lucca compie mezzo secolo

LUCCA — La Cappella Musicale di S. Cecilia della Cattedrale di Lucca compie 50 anni e ha voluto celebrare l'avvenimento con una mostra di pittura nel ridotto del teatro del Giglio che resterà aperta per tutto il mese di settembre, venendo così ad arricchire il già nutrito calendario del «Settembre luccese».

Sono oltre cinquanta gli artisti, in gran parte lucchesi, che hanno aderito alla manifestazione organizzata in collaborazione col comune di Lucca.

Una parte del ricavato delle vendite dei quadri andrà a beneficio della Cappella di S. Cecilia per il restauro di un organo ottocentesco, opera del lucchese Domenico Pucci. Il concerto di presentazione dell'organo restaurato avrà luogo il 13 ottobre e sarà tenuto dal maestro Gianfranco Spinelli con la partecipazione della Cappella di S. Cecilia.

NELLA FOTO: il manifesto della Mostra, tratto da un quadro di Sargentini.



Oggi al Teatro Comunale

Recital di Caterina Bueno a Pietrasanta

VIAREGGIO — Prende il via oggi l'iniziativa musicale lanciata dall'assessorato alla cultura del comune e che si articolerà per tutto il mese di settembre.

Il primo itinerario nella cultura popolare si aprirà con uno spettacolo-recital al Teatro comunale di Pietrasanta, di canto e musica tratti dalla tradizione popolare toscana.

Sul palcoscenico si esibirà Caterina Bueno e il Cantato Balia (chitarra, armonica, clarino e voce).

Sabato e domenica a Pistoia la sagra venatoria

Pistoia — Una giontoneria per i cacciatori che stanno oleando le loro doppie in attesa della prossima «riapertura», ma non solo per lo...

Si svolgerà a Pistoia, sabato e domenica prossima la 12. edizione della «Sagra venatoria».

Quest'anno la simpatica manifestazione (anche se non sappiamo cosa ne pensano in proposito i volatili) si trasferisce nel parco di San Giovanni, un ambiente ideale al centro della città.

La Federazione della caccia, tradizionale organizzatrice, si giova del patrocinio di comune e provincia e anche se del circolo filatelico e numismatico pistoiese (che abina alla sagra un annullo postale).

LA «3. BRIGATA GARIBOLDI»

«Camicia Rossa»

Precisato dunque molto sommarariamente il rapporto tra Piombino e la resistenza, fu preponderante qualitativamente e quantitativamente (nella «Camicia Rossa») piombino nel giugno '44, e 238 dell'immediato circondario di Piombino, e 238 di altre località italiane e straniere, soprattutto russi; nella «3a Garibaldi Valdichiana», 86 piombinesi, 6 del circondario, 245 di altre località, prevalentemente livornesi, vorrei aggiungere alcune precisazioni che possono forse aiutare il lettore che non si cogliere qualcuno dei dubbi che, con molta correttezza e molta onestà, egli dice esplicitamente.

Ad esempio a proposito della nomina avvenuta il 7 gennaio 1944 di Chirici a comandante della 3a Brigata Garibaldi (pp. 34 e 81), il mio ruolo non fu quello di semplice «tramite» con il Comando Militare Interprovinciale: dovetti infatti recarmi personalmente a Firenze per avere il contatto col Comando Militare del C.T.E.L. cioè con Alessandro Sinigaglia (medaglia d'oro alla memoria della Resistenza).

Federigo Tognarini

I commercianti si difendono: la colpa è dell'inflazione

Prezzi: in un anno aumenti del 14% Previste in autunno nuove impennate

Ieri conferenza stampa all'ASCOM - Abbigliamento, pubblici servizi e alimentari i settori più colpiti - Gli esercenti propongono di istituire un servizio di informazione per i consumatori

I prezzi al consumo sono aumentati quest'anno del 14 per cento all'ingrosso e quasi della stessa percentuale al dettaglio. E di altrettanto aumentano in autunno. I commercianti dell'ASCOM cercano di difendersi dalle accuse che piovono loro addosso da tutte le parti dicendo che le colpe sono dell'inflazione che continua a crescere e che spinge all'aumento dei prezzi all'ingrosso, delle materie prime, propongono infine alcune iniziative concrete per evitare gli aumenti ingiustificati.

«E' questo il senso della conferenza stampa che i dirigenti dell'ASCOM. Alla riunione hanno partecipato il presidente degli abbigliamento, il presidente del settore ortofruttilario Russo, il presidente dell'UNAEM (macellai) Cito, il vicepresidente dell'ASCOM Buonaiuto e il presidente Acampora.

Il presidente Acampora ha introdotto il dibattito con i giornalisti la finalità dell'incontro. L'ASCOM pensa di utilizzare la stampa per dare puntualmente informazioni ai lettori sull'andamento dei prezzi. «Una specie di "borsa del dettaglio"», ha spiegato Acampora — usando la quale la massa può rendersi conto di cosa cambia fra i prezzi innanzitutto, ma anche controllare se nel suo quartiere c'è stato un aumento arbitrario e di conseguenza scegliere di comprare altrove dove il prezzo è inferiore».

«La situazione cambierà tuttavia in autunno. L'aumento del petrolio si ripercuoterà naturalmente su tutti i prezzi, che saranno ritoccati. Tuttavia non sono ritocchi incontrollati, seguono solo la naturale situazione della nostra moneta».

«Intanto voglio precisare che non c'è stato un grosso divario fra l'indice di aumento dei prezzi all'ingrosso e quelli al dettaglio. A livello nazionale si è avuto in quest'anno un incremento del 13,8 per cento all'ingrosso e del 13,6 per cento di quelli al dettaglio. A Napoli la differenza fra gli indici è nulla, abbiamo cioè il 13,4 per cento all'ingrosso e il 13,4 per cento al dettaglio».

«La situazione cambierà tuttavia in autunno. L'aumento del petrolio si ripercuoterà naturalmente su tutti i prezzi, che saranno ritoccati. Tuttavia non sono ritocchi incontrollati, seguono solo la naturale situazione della nostra moneta».

«Intanto voglio precisare che non c'è stato un grosso divario fra l'indice di aumento dei prezzi all'ingrosso e quelli al dettaglio. A livello nazionale si è avuto in quest'anno un incremento del 13,8 per cento all'ingrosso e del 13,6 per cento di quelli al dettaglio. A Napoli la differenza fra gli indici è nulla, abbiamo cioè il 13,4 per cento all'ingrosso e il 13,4 per cento al dettaglio».

zione che doveva con strumenti giusti controllare l'ascesa dei prezzi. Ma sono davvero oggettivamente necessari questi aumenti? «In parte sono. Ma è anche vero che questo non significa che la crescita generalizzata di essi sia un evento naturale e quindi inevitabile» afferma il compagno Lo Cicero, responsabile della commissione economica del comitato regionale del PCI. «Le ragioni contingenti dell'aumento dei prezzi possono essere rintracciate nelle azioni politiche recenti e, tra esse, occupano un posto decisivo l'inflazione e l'approssimazione degli ultimi 12 mesi».

«La situazione — continua Lo Cicero — poteva ampliare essere controllata con misure strategiche adeguate: non è da oggi che si parla di riconversione industriale, piano energetico e piano agricolo-alimentare. Se gli ultimi due anni fossero stati utilizzati per avviare la trasformazione dell'apparato produttivo del Paese e renderlo più competitivo e meno dipendente dall'estero, oggi le pressioni sui prezzi sarebbero più contenute».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«Il problema dell'inverno, del problema di stagione, del "dopo" si fa avanti, è stato, infatti, al centro della conferenza stampa (di cui riferiamo anche in altra parte del giornale) che il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi, gli organizzatori della rassegna e molti degli altri e contanti che hanno vivacizzato questa estate napoletana hanno tenuto ieri a palazzo San Giacomo».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«Il problema dell'inverno, del problema di stagione, del "dopo" si fa avanti, è stato, infatti, al centro della conferenza stampa (di cui riferiamo anche in altra parte del giornale) che il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi, gli organizzatori della rassegna e molti degli altri e contanti che hanno vivacizzato questa estate napoletana hanno tenuto ieri a palazzo San Giacomo».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

Chiusa con successo «Estate a Napoli»

...ora il Mercadante è il primo obiettivo

Positivo bilancio dell'iniziativa dell'amministrazione comunale, illustrato dal compagno Maurizio Valenzi - Tanto strutture ancora da recuperare ma altrettante aperte alla città

«Estate a Napoli» è finita. Niente più spettacoli nel cortile del Maschio Angioino, niente più strade gremite all'irregolare di gli spettacoli decentati. Tutto finito, dunque, ma in una atmosfera di festa, già premezza di quelli che saranno i prossimi appuntamenti che certamente l'amministrazione comunale non mancherà di proporre al napoletano.

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».

«E' stato un momento interessante di confronto, di analisi del "già fatto", ma anche di proposta per il futuro. «Napoli ha mostrato di non riversare nelle piazze, in Villa Comunale, a Villa Pignatelli, hanno dimostrato con la loro presenza intensa, vivace, critica, di non aspettare altro».



La facciata del teatro Mercadante che entro pochi mesi sarà riaperto al pubblico

In Campania la produzione è stata di 15,5 milioni

Pomodoro: finiti all'AIMA cinquecentomila quintali

Ieri alla Regione incontro tra le parti — Amato si difende dalle accuse mossegli — La trattativa continua

Ammonta a 500 mila quintali il quantitativo di pomodoro finora ammassato nei centri AIMA operanti in Campania. Si tratta dello 0,30 per cento della produzione totale regionale che quest'anno ha toccato il tetto dei 15,5 milioni di quintali. In termini relativi si tratta di una percentuale modesta, che però mette in luce il malessere che regna nel settore, in mancanza di una seria politica di programmazione.

Questi dati sono stati forniti ieri pomeriggio dallo stesso assessore regionale all'agricoltura Pino Amato (DC) nel corso di un incontro svoltosi a Santa Lucia con la partecipazione di vari assessori alle altre regioni meridionali (Puglia, Calabria, Basilicata), gli industriali conservieri, le associazioni dei produttori ortofruttilicoli e le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Scopo dichiarato dell'incontro era la ricerca di una soluzione alla crisi del pomodoro.

La riunione è iniziata alle 19 (esattamente con l'ora di ritardo sull'orario fissato) e proseguita fino a sera. I «nod» da sciogliere, infatti, non erano pochi. Da un lato c'erano le ben note esigenze dei produttori di garantirsi un reddito certo; dall'altra quella degli industriali conservieri che — nonostante i contratti di conferimento già stipulati nei mesi scorsi — non sono in grado di trasformare tutti i pomodori.

L'assessore Amato ha tentato ieri un'auto-difesa, dopo essere stato per più di un mese nell'occhio del ciclone. Le ultime strizzate d'occhio, giocando, si è praticamente tirata addosso. «L'incredibile quanto drammatica disgrazia è avvenuta in casa della nonna della piccola Esterina, a via Catone 15, 97 verso le 13,30 del pomeriggio di ieri. Subito soccorsi da due vicini di casa, Antonio Urcione e Massimo De Cubellis. Esterina Pandolfi è stata urgentemente trasportata presso l'ospedale S. Paolo. Le sue condizioni apparivano im-

diatamente gravissime ai sanitari, che le riscontravano un trauma cranico, diverse altre lesioni agli organi interni e ne verificavano lo stato di coma. Proprio di fronte alle disperate condizioni di vita della piccola, i sanitari dell'ospedale di via Terracina giudicavano opportuno il suo ricovero in un centro di Santobono, il nosocomio attrezzato specialisticamente proprio per i bambini. Ma, purtroppo, è stato proprio durante questo trasferimento che la bambina decedeva; per i medici del Santobono non c'era più nulla da fare.

Una bambina di 5 anni, Esterina Pandolfi è morta ieri pomeriggio schiacciata da un giocattolo che la piccola, giocando, si è praticamente tirata addosso. «L'incredibile quanto drammatica disgrazia è avvenuta in casa della nonna della piccola Esterina, a via Catone 15, 97 verso le 13,30 del pomeriggio di ieri. Subito soccorsi da due vicini di casa, Antonio Urcione e Massimo De Cubellis. Esterina Pandolfi è stata urgentemente trasportata presso l'ospedale S. Paolo. Le sue condizioni apparivano im-

diatamente gravissime ai sanitari, che le riscontravano un trauma cranico, diverse altre lesioni agli organi interni e ne verificavano lo stato di coma. Proprio di fronte alle disperate condizioni di vita della piccola, i sanitari dell'ospedale di via Terracina giudicavano opportuno il suo ricovero in un centro di Santobono, il nosocomio attrezzato specialisticamente proprio per i bambini. Ma, purtroppo, è stato proprio durante questo trasferimento che la bambina decedeva; per i medici del Santobono non c'era più nulla da fare.

diatamente gravissime ai sanitari, che le riscontravano un trauma cranico, diverse altre lesioni agli organi interni e ne verificavano lo stato di coma. Proprio di fronte alle disperate condizioni di vita della piccola, i sanitari dell'ospedale di via Terracina giudicavano opportuno il suo ricovero in un centro di Santobono, il nosocomio attrezzato specialisticamente proprio per i bambini. Ma, purtroppo, è stato proprio durante questo trasferimento che la bambina decedeva; per i medici del Santobono non c'era più nulla da fare.

Un napoletano destinato al CAR di La Spezia Suicida dopo tre giorni di caserma

Bernardo Capuozzo aveva 20 anni - Non si conoscono le ragioni del tragico gesto

LA SPEZIA — Un ragazzo napoletano di vent'anni, Bernardo Capuozzo, da tre giorni in servizio militare a La Spezia, si è suicidato gettandosi da una finestra della sua camerata della caserma Duca degli Abruzzi. Il corpo del giovane si è schiantato sul selciato dopo un volo di 14 metri. Soccorso e trasportato in ospedale per il giovane suicida non c'è stato molto da fare. Dopo qualche minuto, infatti, nonostante le assidue ed immediate cure dei medici, è spirato. Bernardo Capuozzo, che a Napoli abitava al rione Amicizia assieme ai fratelli ed i genitori, era arrivato

nella cittadina ligure per il servizio di leva in Marina il 3 settembre. Il ragazzo era stato destinato al centro addestramento della Marina ed era stato sistemato nella caserma con le altre reclute. L'altra notte il volo pavoroso dalla finestra della caserma.

Sulle ragioni di questo suicidio non si è riuscito a capire molto. Il comando militare dal quale dipendeva la recluta non dà dettagli e l'unica cosa che si riesce a sapere è versione ufficiale dell'incidente. I suoi commilitoni non sanno nulla di lui. «Lo conoscevo poco, era arrivato solo da un paio di giorni» è l'unanime com-

mento. Ieri pomeriggio sono arrivati a La Spezia anche i genitori del ragazzo suicida per portare la salma del figlio a Napoli. Inutili i tentativi di avvicinarli in quanto alla vista del corpo senza vita del figlio si sono sentiti male.

Adesso continuano le indagini dei carabinieri per accertare le cause del suicidio. Bisogna capire perché una recluta (non aveva ancora neanche la divisa) dopo tre giorni di servizio militare decise di chiudere la sua vita gettandosi dalla finestra della caserma di La Spezia.

Adesso continuano le indagini dei carabinieri per accertare le cause del suicidio. Bisogna capire perché una recluta (non aveva ancora neanche la divisa) dopo tre giorni di servizio militare decise di chiudere la sua vita gettandosi dalla finestra della caserma di La Spezia.

Due operai coinvolti in un grave infortunio sul lavoro

Ustionati da una fiammata rischiano di restare ciechi

Uno è in condizioni disperate - La disgrazia accaduta in un cunicolo in via De Roberto



L'operaio Augustino Di Dado che ha riportato gravi ustioni alle braccia e alle gambe

I giovani del preavviamento a Sorrento Sono assunti ma non lavorano Protestano occupando il Comune

Chiedono di poter lavorare, di produrre, di guadagnarsi i soldi che vengono loro dati ogni mese. E per ottenere sono pure costretti a occupare il palazzo comunale. Accade a Sorrento, e protagonisti della vicenda sono i giovani assunti al Comune in applicazione della legge sul preavviamento.

I giovani avrebbero dovuto lavorare nel settore dei beni culturali; ma a causa della totale mancanza di volontà politica dimostrata dalla

amministrazione comunale di uscire dal "pantano" della disorganizzazione, dell'improvvisazione, della precarietà, del carattere volutamente assistenziale dato alla 285. Il Comune non solo non ha messo un dito per il loro impiego produttivo, ma non ha neanche considerato il documento programmatico-operativo che i giovani hanno da tempo presentato all'amministrazione. Riguardo poi alle finalità

del corso che i giovani devono sostenere, gravi sono le inadempienze di ordine burocratico e amministrativo opposte dalla Regione. E' per questo che i giovani hanno intrapreso la loro iniziativa di lotta che oggi vivrà un momento importante nel corso dell'assemblea aperta alla quale parteciperanno anche le forze politiche e sindacali. Inoltre i giovani preavviati hanno inviato un telegramma alla Regione per ottenere un incontro sul problema.

Sciopero all'autoparco di S. Maria del Pianto

Uno sciopero di due ore è stato proclamato, ieri mattina, dall'autoparco di S. Maria del Pianto. I lavoratori si sono riuniti in assemblea all'inizio di ogni turno.

Lo sciopero è stato indetto dalla federazione provinciale CGIL-CISL-UIL enti locali per solidarizzare con un'indipendente recentemente denunciata alla magistratura perché impegnata — secondo quanto è scritto in un volantino diffuso ieri dai sindacati — «in una tenace lotta tendente al potenziamento e al miglioramento del servizio di autoambulanza».

VOCI DELLA CITTA'

Alfasud: così è nato lo sciopero per le fontane
In riferimento all'articolo apparso sul «Roma» del 4.9.1979 attraverso il quale si esprimono giudizi sui comportamenti operai e su alcuni episodi verificatisi nei giorni scorsi all'Alfasud, è opportuno chiarire gli aspetti reali, al fine di evitare strumentalizzazioni e distorsioni di fatti che — pilotati ed alimentati ad arte — screditano gli operai dell'Alfasud nel momento in cui sarebbe necessario ed opportuno lavorare con la dovuta chiarezza e sensibilità per affrontare i reali problemi che impedi-

cono il decollo di questa fabbrica. Non vogliamo entrare nel merito delle questioni generali che pure l'articolo affronta su cui spetta al sindacato dare dei giudizi più complessivi e di merito. L'articolo ripropone considerazioni di Massaccesi sullo sciopero di mezz'ora per l'acqua arrugginita che usciva dalle fontane della carrozzeria. E' vero che lo sciopero poteva essere evitato, è vero che dopo quattro settimane di chiusura della fabbrica le condutture potevano arrugginarsi, ma è pur vero che: 1) l'acqua rugginosa doveva uscire da tutte le centinaia di fontane e non solo da quella della carrozzeria; 2) lo sciopero è stato proclamato solo dopo continue sollecitazioni fatte nei con-

fronti dell'azienda. 3) l'acqua rugginosa è continuata ad uscire anche nei giorni successivi e nonostante interventi che l'azienda dice di aver fatto; 4) sarebbe addirittura opportuno invece di sollevare inutili polemiche, fare una verifica approfondita di tutta la condotta idrica perché episodi di questo tipo si sono verificati anche per il passato. Inoltre chiediamo all'irresponsabile dell'articolo da dove ha rilevato l'informazione che centinaia di lavoratori si sono recati in fila presso il sanitario accusando mal di testa. A noi ed al servizio sanitario aziendale non risulta. I lavoratori del reparto carrozzeria dell'Alfasud

PICCOLA CRONACA

LUTTO
E' deceduto Severino Cerqua, padre della compagna Rosalba della sezione Chiala. Alla compagna Rosalba, ai familiari tutti, giungano le condoglianze dei comunisti di Chiala, della federazione e dell'Unità.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA
S. FERDINANDO-CHIARA: p.zza S. Caterina a Chiaia, 76 (telefono 421428; 418592); AVVOCATA-MONTECASSINO: via S. Antonio, 21 (tel. 421840); S. GIUSEPPE PORTO: rampa S. Giovanni Maggiore, 12 (tel. 20813); STELLA S. CARLO: via S. Agostino degli Scali, 61 (tel. 342160; 340043); S. LORENZO-VICARIE: via Costantinopoli, 84 (tel. 454224; 291945; 441686); MERCATO-PENDINO: via Forcino, 61 (tel. 287740); VOMERO: via Messeggeria, 10 (tel. 360081; 377062; 361741); ARRENO: via G. G. Sanita, 244 (tel. 243415; 243624).

NUMERI UTILI
Guardia medica: servizio comunale gratuito notturno, festivo e prefestivo telefono 31.10.32 (centralino vigili urbani). Ambulanza comunale: servizio gratuito esclusivamente per il trasporto di malati infirmo; telefono 44.13.44 il servizio è permanente. Guardia pediatrica: il servizio funziona presso le condotte mediche.

AMALFI - Una vicenda scandalosa che si trascina da vent'anni

La struttura è pronta dal '58 ma l'ospedale ancora non apre

Dall'edificio, completamente abbandonato, entrano ed escono ladri che hanno portato via, ormai, tutto quanto c'era - L'iniziativa del PCI ed il boicottaggio degli amministratori democristiani del Comune e della Regione

AMALFI - Quando undici anni fa il premio Nobel Salvatore Quasimodo ebbe un ictus cerebrale qui ad Amalfi e morì prima che riuscisse a raggiungere un ospedale, i più cari fu scritto: «grave perdita per la cultura italiana e mondiale». Con maggiore crudeltà e altrettanto verità si sarebbe potuto scrivere: «anche Quasimodo ci ha lasciato la pelle». Ad Amalfi e nell'intera costiera, infatti, non c'era e non c'è un ospedale, né un servizio sanitario. E questa gravissima carenza è costata fino ad oggi un gran numero di vite umane.

Eppure l'edificio per l'ospedale esiste - e da anni - in una frazione di Amalfi, a Pogerola. Costruito nel lontano 1958 come preventivo per ospitare bambini predisposti alla tubercolosi, affidato poi al consorzio antitubercolare di Salerno, in pratica è rimasto inutilizzato per più di 20 anni. Tanto che oggi l'immobile nel più completo abbandono, che «ignoti» hanno potuto tranquillamente intrufarsi in ogni suo anfratto come lavabi, mensole e perfino infissi.

Dopo il clamoroso «caso Quasimodo», il PCI in una plicata al Comune di Amalfi, Romano sottolineò le gravissime condizioni in cui versava l'intera costiera amalfitana sul piano dell'assistenza sanitaria e propose di destinare l'edificio di Pogerola ad ospedale. Da quel giorno in poi, la storia dell'ospedale ha seguito lo stesso copione degli altri ospedali-scandalo della Campania: cominciò infatti, il solito balletto di rinvii di mano e di immanicabili promesse che i vari notabili di sono soliti tirare fuori ad ogni occasione. E così, nel 1972, in un primo tempo in una riunione promossa dal Prefetto di Salerno alla quale parteciparono i presidenti del consorzio antitubercolare dell'EPT, della camera del commercio e il sindaco di Amalfi, si ragguagliò un accordo per la costruzione dell'ospedale a sede dell'Istituto Tecnico per il Turismo e si individuò la possibilità di unire la costruzione dell'ospedale a un suolo di circa 10 mila mq. in località Vettica, da tempo acquistata dal Comune proprio per questo scopo.

Ma la proposta, che poteva essere una concreta base di partenza, cadde nel vuoto, non ebbe alcun seguito e la vicenda dell'ospedale tornò in alto mare. Solo dopo mesi, durante l'amministrazione di sinistra guidata dal compagno Tommaso, il Comune tornò ad interessarsi della questione cercando di vitalizzare l'ente ospedaliero affidando la gestione per alcuni tempi per la messa in opera dell'ospedale.

Ma anche in quell'occasione non personaggi e oscuri partiti riuscirono ad insabbiare il varo: a nessun costo, infatti, si poteva permettere che fosse una giunta di sinistra a realizzare l'ospedale. Il nosocomio, dunque, non si fece e la giunta fu fatta cadere. Tra speranze, delusioni e disinteresse dell'ente regionale, si giunse al Consiglio regionale, nel discutere il piano socio-sanitario preciso che l'edificio di Pogerola rientrava nella unità locale di Amalfi e per questo fu stanziato un miliardo per attrezzarlo.

Questo stanziamento in breve tempo è già quintuplicato. Nei confronti del comunista, infatti, più di una volta i democristiani ed i socialdemocratici di Amalfi hanno sperto denuncia sempre per motivi pretestuosi: in realtà sembra essere questo l'unico modo con il quale DC e PSDI sanno ricomporre le proprie contestazioni loro mosse dai cronisti della sezione comunista.

La delibera è illegittima: i comunisti denunciano la giunta

«Ci hanno diffamato e noi li quereliamo»: più o meno questo, infatti, era il tono di un manifesto fatto affiggere ad Amalfi dalla giunta in risposta ad un volantino distribuito dai comunisti. Nel volantino la sezione del PCI aveva accusato la giunta ed il sindaco di gestire in modo privatistico e clientelare la casa pubblica. La sospensione dal servizio dello spazio, motivata con mille scuse, era definita nel volantino comunista come una ingiustificata ritorsione nei confronti del lavoratore «reo» di non aver mai accettato l'arrogante comportamento degli amministratori.

Nei giorni scorsi, poi, il Comitato provinciale di controllo ha definito la delibera di sospensione dal lavoro di Ciro Amendola illegittima e così l'atto amministrativo è stato annullato. Adesso i comunisti hanno affisso ad Amalfi un manifesto con il quale si smaschera la giunta comunale. I compagni di Amalfi, però, non si sono fermati qui e così sul sindaco Espolino e sui suoi compagni di cordata è piovuta una denuncia con l'accusa di abuso di potere.

La sospensione di Ciro Amendola e la vicenda che ne è scaturita è solo un episodio della infuocata vita politica e amministrativa amalfitana. Nei confronti del comunista, infatti, più di una volta i democristiani ed i socialdemocratici di Amalfi hanno sperto denuncia sempre per motivi pretestuosi: in realtà sembra essere questo l'unico modo con il quale DC e PSDI sanno ricomporre le proprie contestazioni loro mosse dai cronisti della sezione comunista.

Urge sangue

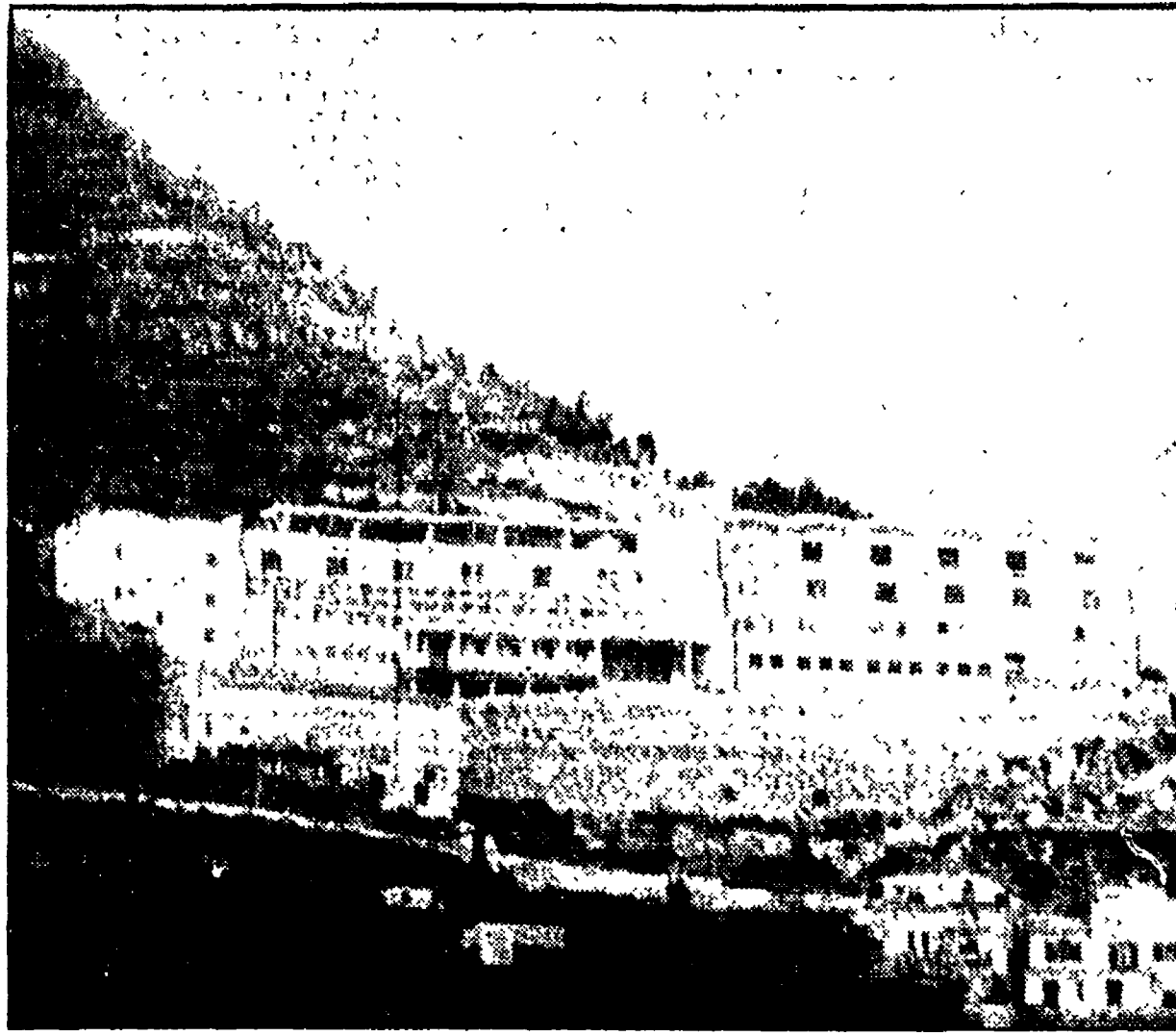
Il compagno Santo Pastore, membro della segreteria provinciale della FILLEA di Caserta, ha bisogno urgente di sangue per il suo figlioletto, ricoverato all'ospedale Pellegrini. Chi vuole donare il proprio sangue rivolgendosi all'infermiere del Pellegrini Luigi

Antonio Amato

Ma la proposta, che poteva essere una concreta base di partenza, cadde nel vuoto, non ebbe alcun seguito e la vicenda dell'ospedale tornò in alto mare. Solo dopo mesi, durante l'amministrazione di sinistra guidata dal compagno Tommaso, il Comune tornò ad interessarsi della questione cercando di vitalizzare l'ente ospedaliero affidando la gestione per alcuni tempi per la messa in opera dell'ospedale.

Ma anche in quell'occasione non personaggi e oscuri partiti riuscirono ad insabbiare il varo: a nessun costo, infatti, si poteva permettere che fosse una giunta di sinistra a realizzare l'ospedale. Il nosocomio, dunque, non si fece e la giunta fu fatta cadere. Tra speranze, delusioni e disinteresse dell'ente regionale, si giunse al Consiglio regionale, nel discutere il piano socio-sanitario preciso che l'edificio di Pogerola rientrava nella unità locale di Amalfi e per questo fu stanziato un miliardo per attrezzarlo.

Questo stanziamento in breve tempo è già quintuplicato. Nei confronti del comunista, infatti, più di una volta i democristiani ed i socialdemocratici di Amalfi hanno sperto denuncia sempre per motivi pretestuosi: in realtà sembra essere questo l'unico modo con il quale DC e PSDI sanno ricomporre le proprie contestazioni loro mosse dai cronisti della sezione comunista.



L'ospedale di Amalfi

Ancora una ripartizione clientelare alla Regione per gli ospedali

Ed intanto la giunta continua a distribuire fondi a pioggia

La concentrazione delle nuove attrezzature nei grossi centri ospedalieri - Al di fuori di ogni disegno programmatore

Nel momento in cui più esteso va diventando il movimento di lotta per l'apertura degli ospedali dello scaglione, per il quale da tempo in attesa di funzionare, la giunta regionale ha deciso di rendere nota, attraverso la stampa, la ripartizione della somma destinata alle attrezzature sanitarie dei vari ospedali della Campania.

Ancora una volta, la logica clientelare traspare evidente nonostante il tentativo di giustificare cospicui stanziamenti appoggiandosi a criteri che dovrebbero garantire l'obiettività della ripartizione. Tra questi ritroviamo, ancora una volta, il numero dei posti letto, preso a parametro e si determina così ancora una volta la concentrazione di nuove attrezzature nei grossi centri ospedalieri, disattendendo invece le giuste richieste che vengono dalle popolazioni e dagli operatori sanitari perché siano anche i piccoli ospedali attrezzati in modo da poter funzionare decentemente.

Al di fuori di ogni disegno programmatore si prevede la installazione di alcune attrezzature per la tomografia assiale computerizzata (ogni attrezzatura costa un miliardo) nei cinque ospedali del capoluogo di provincia, senza aver compiuto un'indagine, sia pure limitata, per rilevare la reale entità del fabbisogno esistente e la possibilità per gli ospedali di poter sistemare in ambienti adeguati e di far funzionare le costose attrezzature. A parte vengono invece indicate le poche briciole per gli ospedali che hanno bisogno delle attrezzature principali per iniziare l'attività.

L'ospedale di Bisaccia ad esempio ottiene duecento milioni, quando una petizione popolare in appoggio ad una delibera dell'amministrazione ha chiesto alla giunta un miliardo e mezzo per le fondamentali attrezzature. Lo stesso discorso viene fatto dalla giunta per l'ospedale

di Cerreto Sannita, di San Bartolomeo, di Battipaglia, Amalfi, Solofra, Monteforte, a ciascuno di essi viene data, in equità, la somma di duecento milioni, con i quali naturalmente sarà aperto nessuno degli ospedali suindicati.

Il gruppo regionale comunista propone ora, e porterà queste proposte nella V commissione che dovrà esprimersi a riguardo, che dei cinque miliardi stanziati per l'acquisto dei cinque tomografi ne vengano utilizzati solo due, da impiegare in due ospedali nell'ambito regionale, dotando quindi la struttura pubblica regionale di tre apparecchiature (con quella già in funzione presso gli OORR per bambini) del tutto sufficienti per far fronte alla domanda regionale; che i tre miliardi così risparmiati vengano utilizzati in aggiunta alle somme già stanziato, per mettere al più presto in funzione gli ospedali che attendono le attrezzature essenziali per iniziare l'attività.

Il gruppo PCI nel salutare l'apertura simbolica dell'ospedale di Sapri, richiama l'attenzione di tutti sulle somme che a più riprese sono state stanziare per consentire l'inizio dell'attività di questo ospedale, al quale in questo anno, solo per attrezzature, - già peraltro finanziato con altri stanziamenti - sono stati dati da prima duecento milioni, altri 500 sotto la pressione popolare dell'agosto scorso, altri 300 con l'attuale divisione del fondo.

Infine il gruppo consiliare comunista conferma la propria volontà a proseguire nell'iniziativa presso l'istituzione, perché al più presto i dieci ospedali siano posti in condizione di funzionare e siano chiarite le responsabilità dei ritardi e degli sprechi.

Armando Del Prete

Allucinante avventura di un ragazzo di 16 anni a Casaluce

Per ore lo calano in un pozzo per fargli confessare un furto

I carabinieri hanno arrestato i due energumani protagonisti delle sevizie. Accusavano il giovane di essersi impossessato di 10 milioni - Era tutto falso

Per ore un ragazzo di 16 anni di Casaluce è rimasto in mano a due energumani che lo accusavano di un furto di 10 milioni. I due dopo aver sequestrato il ragazzo, lo hanno calato in un pozzo - profondo dieci metri - da dove l'estravevano solo per fargli confessare, a suon di calci e pugni, dove aveva nascosto il malloppo. L'allucinante vicenda è avvenuta ieri nelle campagne dell'Aversa.

C. A., sedici anni stalliere all'ippodromo di Aversa, stava lavorando regolarmente al suo posto, quando sono giunti a bordo di un auto, Francesco De Cristoforo, 30 anni, e Vittorio Comella di 25 anni, anch'essi di Casaluce. I due hanno accusato il ragazzo di essersi appropriato di 10 milioni che uno dei due aveva nascosto in un campo di grano. Il ragazzo ha negato e ha tentato di fuggire. Davanti alle stalle la discussione è andata avanti per qualche minuto, poi i due hanno afferrato il sedicenne e lo hanno portato via in auto in aperta campagna.

Il ragazzo - che non aveva mai preso la somma - continuava ad affermare la sua innocenza. A questo punto i due lo legavano con una fune e lo calavano in un pozzo profondo oltre dieci metri. Per ore il ragazzo è stato calato in acqua e tirato su. Ogni volta che arrivava al bordo del pozzo i due lo chiedevano: «Dove hai messo i soldi?». Ed alla risposta: «Io i soldi non li ho mai visti» picchiavano il ragazzo e lo ricalevano nell'acqua. Il sedicenne ad un certo punto ha capito che non poteva continuare così ed ha confessato: «I soldi li ho a casa» ha detto ai due aguzzini.

Francesco De Cristoforo e Vittorio Comella sono cascati nel pozzo e rimasti in auto il ragazzo - ridotto ad una massa di liquidi - lo hanno accompagnato alla casa paterna. «Sali e vacci a prendere i soldi» - hanno detto a C. A. - e se non torni guai a te!». Ma il ragazzo nella sua abitazione ha avvertito il padre che a sua volta ha chiamato i carabinieri di Aversa che hanno arrestato i due energumani.

Il capitano Cognazzo, comandante della compagnia, ha interrogato i due ed ha immediatamente avvertito dell'episodio il sostituto procuratore Ettore Marsica che ha spiccato a carico dei due un ordine di cattura che li accusa di sequestro di persona, lesioni personali, percosse e violenza su un minore di anni diciotto.

Adesso il capitano Cognazzo ed il gruppo dei militi di Caserta - comandato dal colonnello Falcone - stanno indagando per accertare se le sevizie al ragazzo siano state praticate e per altro scopo. Infatti - come i primi accertamenti hanno ben evidenziato - era impossibile che il ragazzo potesse essersi impossessato dei dieci milioni causa delle percosse e delle continue immersioni nel pozzo.

Il sedicenne, dopo aver risposto alle domande dei militi ed aver raccontato tutti i particolari della sua allucinante vicenda, è stato portato in ospedale dove i sanitari gli hanno riscontrato e-chinici in tutto il corpo ed un volto ferite lacero contuse.

Il ragazzo, però, dovrebbe guarire in pochi giorni, salvo naturalmente imprevedibili complicazioni.

Stasera si proietta «Berlinguer ti voglio bene»

Salerno: il Festival continua

Domani concerto di Elvis Jones

Il film alle ore 18 e alle 20 - Lo spettacolo del batterista jazz allo stadio «Vestuti» alle 20 - Iniziati i Festival di Mugnano e Castellammare

Il Festival provinciale dell'Unità di Salerno continua con un notevole successo di partecipazione. Centinaia di cittadini hanno infatti assistito ieri e l'altro ieri ai primi quattro film proiettati nel quadro delle rassegne cinematografiche che si svolgono durante il Festival: «E' difficile morire», «Fronte del porto», «I sogni del Signor Rossi» e «Cristo tra i muratori».

Per stasera, sempre nel cinema-teatro «Augusteo», è prevista alle ore 19 la proiezione del film «Berlinguer ti voglio bene» del regista Giuseppe Bertolucci. La pellicola sarà replicata alle ore 20.

Intanto centinaia di compagni sono al lavoro per ultimare gli stands e le strutture del «Villaggio» del Festival che sarà inaugurato domenica. Il lavoro ferve anche nello stadio «Vestuti» dove è già quasi tutto pronto per il concerto che il batterista jazz Elvin Jones terrà domani nel campo sportivo con inizio alle ore 20. E' la prima volta che il prestigioso musicista si esibisce con il Mezzogiorno d'Italia. Sarà accompagnato durante il concerto da Pat La

Barbera al sax, Marvin Horne alla chitarra, e Andy Mc Cloud al basso.

Intanto altri Festival dell'Unità sono in programma in tutta la regione.

Oggi comincia quello di Mugnano: alle ore 19 ci sarà un comizio del compagno Pietro Valenza ed alle 20 uno spettacolo di musica folk. Domani ci sarà alle ore 10 un dibattito sui giovani al quale parteciperà Persico; alle 18,30 si svolgerà uno spettacolo di burattini, mentre alle ore 19 ci sarà un dibattito sulla questione femminile con la partecipazione di Masala. Alle 21 si svolgerà un incontro di boxe interregionale. Il Festival si concluderà domenica alle 21 con un recital di Sergio Brunì. In precedenza, sempre domenica, ci sarà una maratona per la città, uno spettacolo dei pupi ed uno di musica leggera. Funzioneranno stands gastronomici e diverse mostre.

Sembra oggi comincia il festival della sezione «Gramsci» di Castellammare: alle 18 si terrà la manifestazione di apertura ed alle 20 uno spettacolo teatrale della compagnia «Il Carri» domani ci sarà alle ore 18 una assemblea su «Pensioni e carovita», con il compagno Formica ed alle 20 lo spettacolo di una banda musicale. Domenica, giornata conclusiva del Festival, ci sarà un comizio del compagno Donise alle ore 18. Alle 20 si svolgerà uno spettacolo di canzoni napoletane con Tony Astaria. In mattinata ci saranno gare sportive.

Domani invece si aprirà il festival dell'Unità di Caserta con un comizio della compagnia on. Salvatore. Nella prima giornata ci sarà un dibattito sulle questioni comunali alle ore 17,30 ed alle 20 uno spettacolo musicale. Domenica, invece, ci sarà alle 9,30 una corsa campestre; alle 18,30 ed alle 21 ci saranno due spettacoli musicali.

Il partito

OGGI In Federazione, alle ore 17,30, comitato direttivo. AVVISO ALLE SEZIONI Tutte le sezioni devono comunicare entro lunedì 10 i dati aggiornati sul tesseramento e ritirare il materiale di propaganda.

AVELLINO - Dal padrone che vuol chiudere il calzaturificio

Per i 450 della «Bianchini» minacciato il licenziamento

L'intervento del PCI attraverso una interrogazione ai ministri interessati e la richiesta di convocazione urgente del Consiglio comunale

AVELLINO - Sono circa 20 giorni ormai che la «Bianchini» - il calzaturificio di Avellino - resta chiusa. Per i suoi 450 operai si fa sempre più drammatica ed incombente la minaccia del licenziamento. Tutto ciò nonostante il sindacato (CGIL-CISL-UIL) ha chiaramente contestato al padrone, Stansio Sibilla, un consigliere comunale di Avellino, la pretestuosità, oltre che l'assurdità, della sua decisione di mettere a cassa integrazione i dipendenti, preannunciandone il licenziamento.

Allo stato attuale, quindi, si è di fronte ad un gesto grave quanto unilaterale del padrone della fabbrica che persegue, con rozza determinazione, il suo obiettivo di servirsi della chiusura della «Bianchini» sia per avere notevoli agevolazioni e sgravi fiscali nel nuovo restaurificio che ha annunciato di voler aprire il prossimo gennaio (dopo vita ad una società in cui entrerebbe a far parte anche un multinazionale, la GILTEX), sia per liberarsi, attraverso la mancata riassunzione, di quel cospicuo gruppo di operai più combattivi che hanno avuto, a suo vedere, il torto di fare entrare il sindacato in fabbrica.

Non ci vuole molto a capire il senso del ricatto padronale: attraverso la chiusura dello stabilimento s'intende praticamente costringere operai e sindacato - pena la perdita di ogni retribuzione - ad accogliere la cassa integrazione.

Per «Estate giovani» «Il teatrino delle meraviglie» all'ITIS Giordani

Continuano gli spettacoli della rassegna organizzata dall'amministrazione provinciale «Estate Giovani 1979», secondo il seguente programma: oggi, domani e il 9 settembre alle ore 19,30 nel teatro dell'ITIS «Giordani» alla Conocchia la cooperativa «Il Teatro degli Uguali» presenta «Il Teatrino delle Meraviglie».

Il 10 e l'11 sempre alle 19 e 30 nel chiostro di Santa Maria La Nova, la coop. Teatro dei Mutamenti presenterà «Don Fausto» di Petto.

zione senza poter entrare nel merito dei suoi progetti.

Tra le forze politiche irpine è stato solo il PCI ad assumersi una forte quanto precisa iniziativa a favore degli operai della «Bianchini». Difatti, il compagno on. Nicola Damiano, attraverso un'interrogazione ai ministri del lavoro, dell'Industria e del Mezzogiorno, ha chiesto l'intervento governativo e per conoscere le reali intenzioni dei titolari della azienda e di compiere passi concreti per garantire la continuità, a tutti gli effetti, del posto di lavoro per i 450 dipendenti. Adamo ha altresì chiesto di sapere di quali finanziamenti abbia finora usufruito l'azienda e se resti ancora in corso l'ammontare di quelli attualmente richiesti.

Il capogruppo consiliare di Avellino, compagno Federico Biondi, con una interrogazione rivolta al sindaco ha chiesto all'amministrazione di farsi promotrice «di un'urgente convocazione del capigruppo per una riunione cui siano presenti rappresentanti dei sindacati e delle maestranze della fabbrica», in modo da prendere in esame tutte le possibili iniziative per fronteggiare la preoccupante situazione.

CINEMA PRIME VISIONI

ARADIR (Via Pasquale Claudio, 1) - Tel. 377.057

Democrazia Venezia di F. Brusati - DR (VM 14)

ACACIA (Tel. 370.871)

Chiusura estiva

ALCYONE (Via Lomonaco, 3) - Tel. 418.680

Una strada, un amore

AMBASCIATORI (Via Crispì, 23) - Tel. 683.128

Avallanche Express, con R. Shaw - DR

ARISTON (Tel. 377.352)

Stacco matto a Scotland Yard, P. Falk - G

ARLECCHINO (Tel. 416.731)

Uragano sulle Bermude l'ultimo 500

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta) - Tel. 415.361

Fantasma di D. Coscarelli

CORSO (Corso Meridionale) - Tel. 339.911

Dove vai se il vizietto non ce l'hai

OLLE PALME (Vicolo Veterina) - Tel. 413.134

Labirinto (prima)

EMPIRE (Via F. Guindani) - Tel. 377.583

I squarci della notte

EKELAVIR (Via Milano) - Tel. 268.479

Chiusura estiva

FIAMMA (Via S. Paolo, 48) - Tel. 416.988

Zombi n. 2, con O. Karizos - DR (VM 18)

FRANGIERI (Via Frangieri, 4) - Tel. 417.437

Profesia (prima)

LORENZINI (Via R. Bracco, 9) - Tel. 310.483

Il più grande assassino, con E. Sommer - G

METROPOLITAN (Via Chiaia) - Tel. 418.880

Tiro incrociato, con C. Bronson - A

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12) - Tel. 667.360

Chiusura estiva

ROXY (Tel. 341.149)

Milano odia: la polizia non può sparare, con T. Milani - DR (VM 18)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69) - Tel. 415.572

Chiusura estiva

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto) - Telefono 377.527

Il mistero delle Bermude, con L. McCloskey - DR

ADRIANO (Tel. 313.005)

Devi vai se il vizietto non ce l'hai - A

ALLE GINESTRE (Piazza San Vito) - Tel. 416.303

Una americana a Parigi, con G. Kelly - M

AMERICA (Via Tito Angelini, 2) - Tel. 249.982

Un matrimonio, con B. Ogier - S

ARCOBALENO (Via C. Carali, 1) - Tel. 377.583

Devi vai se il vizietto non ce l'hai

ARGO (Via Alessandro Perre, 4) - Tel. 377.583

La vera gola profonda, con L. Lovelace - S (VM 18)

AVION (Via degli Astronauti) - Tel. 74.19.264

Tutti i probabili assassini, con E. Sommer - G

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- Nashville (Ritz)
- Blow up (Itinapoli)

BERNINI (Via Bernini, 113) - Telefono 377.527

Uragano sulle Bermude, l'ultimo 500

CORALLO (Piazza G.B. Vico) - Tel. 444.800

Uragano sulle Bermude, l'ultimo 500

DIANA (Via L. Giordano) - Telefono 377.527

Meditazione contro Golebka - DA

EDEN (Via G. Senneca) - Telefono 322.774

Amanti miei

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49) - Tel. 293.423

La rivoluzione sessuale in America - DO (VM 18)

GLORIA «B» (Tel. 291.309)

Chiusura estiva

GLORIA «A» (V. Arenaceo, 250) - Tel. 291.309

Il mistero delle Bermude, con L. McCloskey - DR

MIGNON (Via Armando Diaz) - Tel. 324.893

Milano odia, con D. Hemmings - DR (VM 14)

PLAZA (Via Kerker, 2) - Telefono 377.527

Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)

TITANUS (Corso Novara, 37) - Telefono 268.132

Chiusura estiva

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Matracci, 69) - Tel. 680.266

Non si pogo, con E. De Filippo - C

ASTRA

Concorde Affaire 79, con J. Franciskus - A

QUADRIFOGLIO (Viale Cavallotti) - Tel. 618.925

La contesa, la contessina e la cameriera, con C. Aurel - S (VM 18)

VIVITTO (Via Praticelli, 18) - Tel. 377.937

Un uomo in ginocchio, con G. Gemma - DR (VM 14)

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO E SERENI (Via Veneto 121) - Milano, Napoli - Tel. 740.44.81

Riposo

CINE CLUB

Riposo

CINEMATICA ALTRO

Riposo

EMBASSY (Via F. De Mera, 19) - Tel. 377.846

Donna in amore, con A. Bates - S (VM 18)

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19) - Tel. 682.114

Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)

ALCIONE OGGI INAUGURAZIONE STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1979-80

Londra 1943: due uomini si contendono il cuore della stessa donna...

UNA STRADA, UN AMORE

HARRISON FORD LESLEY-ANNE DOWN e CHRISTOPHER PLUMMER

UNA STRADA, UN AMORE

con ALEC MCCOY - RICHARD MASUR - MICHAEL SACKS

Supremo l'essere ed omaggi - SPETTACOLI 18,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

DA OGGI PROSEGUONO ALL'Augusteo

LE TRIONFALI PROIEZIONI DEL FILM GIRATO A NAPOLI

MARIO MEROLA ANTONIO SABATO - GIANNI GAVINI EDUARDO PUPPOLI - JEFF BLUMI LORRAINE DE SELLE

CONTRABANDIERI DI SANTA LUCIA

La DC avrebbe ottenuto l'astensione di PSI e PSDI

In Sardegna probabile un monocolor come soluzione transitoria

Oggi si riunisce il Consiglio regionale - La Giunta dovrebbe assicurare la direzione della Regione in attesa del Congresso dc

Dalla nostra redazione
CAGLIARI - Sembra avviata ad una soluzione monocolor, dichiaratamente di transizione, la lunga crisi che da molti mesi, prima delle elezioni, travaglia la vita regionale sarda. Infatti che, a poche ore dalla riunione del Consiglio regionale, convocato per il pomeriggio di oggi, il democristiano Mario Puddu abbia ottenuto l'astensione dei socialisti e del socialdemocratico Passerella in tal modo - con i democristiani dei 32 deputati, dei liberali, 36 su 80 - una giunta minoritaria che ricomponendo la formula nazionale, dovrebbe assicurare la direzione della Regione in attesa del congresso democristiano.

Non è certo questa una formula dotata dell'autorevolezza e capacità politica indispensabili per affrontare i problemi drammatici della crisi sarda: dei trasporti al banditismo, della chimica alle miniere, dell'agricoltura alla disoccupazione giovanile. I comunisti, che hanno ripetutamente proposto soluzioni più adeguate, voteranno contro il monocolor democristiano. La prospettiva

di una giunta autonomistica, con la partecipazione diretta di tutti i partiti democratici, è l'unica possibile per aprire alla Sardegna una politica nuova di sviluppo economico e di progresso sociale.

«Altra strada non esiste - ha confermato il segretario regionale del Pci, compagno Gavino Angius - per avviare il processo della rinascita. Bisogna innanzi tutto riscattare una piena unità a sinistra, in modo da promuovere insieme un intervento diretto, una mobilitazione dei lavoratori e delle popolazioni. Altrimenti si corre il rischio di precipitare in una crisi senza sbocchi, procedendo le cose secondo una logica economica che vuol tenere non solo la Sardegna, ma l'intero Mezzogiorno in uno stato di inferiorità permanente».

La segreteria regionale del Pci, nei parlamenti comunisti sardi si riuniranno sabato per discutere il programma di attività in occasione della ripresa politica. Particolare attenzione sarà dedicata ai due drammatici problemi che nel corso dell'estate hanno travolto la vita regionale: il banditismo e i trasporti. Sul secondo proble-

ma i comunisti hanno già presentato una loro proposta di legge in parlamento, che ha come primo firmatario il presidente del gruppo comunista, il compagno Fernando Di Giulio.

Per quanto riguarda la recrudescenza degli episodi di criminalità, i parlamentari comunisti proporranno una verifica della complessiva situazione economica e sociale dell'isola, sulla base dell'approfondita indagine a suo tempo compiuta dalla commissione parlamentare d'inchiesta. Occorre infatti evitare che la lotta al banditismo si riduca a semplice repressione. E' invece indispensabile recuperare la ricchezza d'analisi della Commissione d'inchiesta, anche se naturalmente non potranno mancare interventi specifici di prevenzione e di repressione.

Muovendosi su questo fronte i parlamentari comunisti e la segreteria regionale del Pci esamineranno, nella riunione di oggi, la situazione delle iniziative che saranno possibili coinvolgere al massimo, in una fase tanto delicata della vita dell'isola, le situazioni democratiche e le popolazioni, suscitando sui temi dello sviluppo e dell'autonomia un

unitario movimento di massa.

Ad un esame di questa problematica è stata dedicata la riunione dei segretari del Pci, svoltasi ieri ad Oristano. Sul tema della crisi regionale - che è di carattere sociale e politico, ed anche di natura economica - si terranno lunedì prossimo gli atti dei comunisti convocati nelle sei federazioni isolate del Partito. E' previsto che il prossimo 15 settembre, una riunione del Consiglio provinciale di Nuoro che dovrà esaminare la situazione critica determinata dalla ripresa dei sequestri di persona.

«Andremo in Consiglio - ha detto il capogruppo comunista, compagno Tonino Orrù - con la proposta specifica di una iniziativa pubblica degli enti locali nuclei che coinvolga i membri della commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo. Dovrà essere compiuta una verifica circa lo stato di attuazione delle proposte avanzate a suo tempo dalla commissione parlamentare, dai cui scaturiti, con la lotta del popolo sardo, il secondo piano di rimessa».

Non si tratta di un'azione isolata, ma di un primo risultato del dibattito che comincia a svilupparsi in tutte le commissioni regionali di Nuoro. Questo dibattito - conferma il compagno Orrù - sfocerà fin da subito nella convocazione di tutti i comunisti comunisti amministratori comunali non convinti che occorre ripartire da qui, allargando la discussione e l'iniziativa di lotta, per capire ed aggredire davvero le radici del fenomeno, ma non sorprendente ripresa del banditismo. Al di là delle novità nella esecuzione dei sequestri, le cause che permeano la continuità del fenomeno sono sempre da ricercare nella struttura economica delle zone interne.

g. p.

Una legge regionale distingue tra cantine sociali vere e fasulle

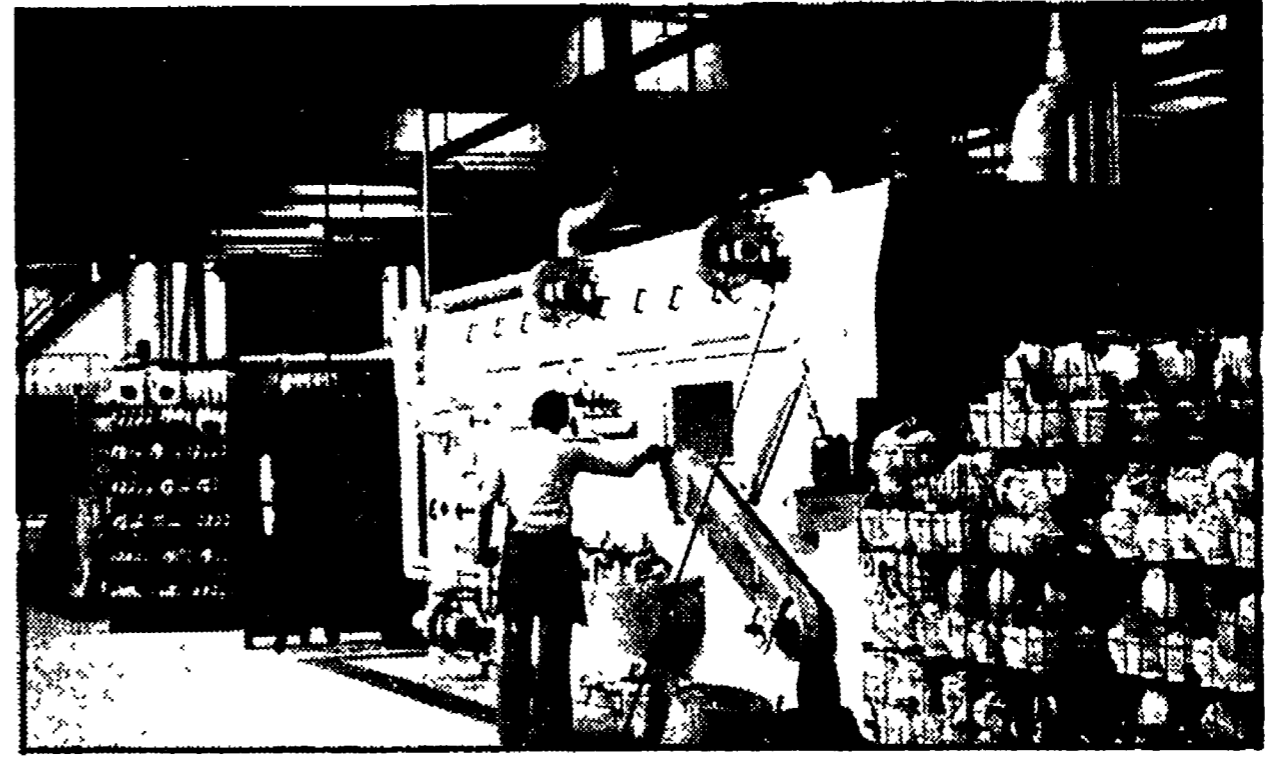
Difendersi dal vino «familiare»

La precedente normativa non faceva distinzioni e non imponeva controlli efficaci - Entro 3 anni tutte le cantine dovranno mettersi in regola con le nuove norme - Stazioni anfrattometriche per il controllo del grado zuccherino

Dalla nostra redazione
PALERMO - Qui si parla di una legge regionale votata un mese fa dall'assemblea, cui manca però ancora una «fase di attuazione»: il governo regionale non l'ha ancora emanata. E, insomma, alcune norme provvisorie, in attesa di un positivo confronto tra le posizioni espresse dal Gruppi parlamentari comunisti e democristiani, rischiano di rimanere sulla carta.

Nelle campagne siciliane, intanto, c'è già chi pesta nel torbido auspicio di una revisione del provvedimento. Oggetto di questi sotterranei attacchi estivi, alla vigilia della vendemmia, è il provvedimento di legge che prevede la costruzione di stazioni anfrattometriche per il controllo del grado zuccherino del vino.

Nelle campagne siciliane, intanto, c'è già chi pesta nel torbido auspicio di una revisione del provvedimento. Oggetto di questi sotterranei attacchi estivi, alla vigilia della vendemmia, è il provvedimento di legge che prevede la costruzione di stazioni anfrattometriche per il controllo del grado zuccherino del vino.



La normativa precedente alla legge varata ad agosto dai deputati di Sicilia non faceva distinzioni alcuna tra gli stabilimenti come le cantine sociali vere e proprie, dotate di impianti per il controllo del grado zuccherino, e quelle fasulle, in cui si produceva il vino in modo artigianale, senza impianti di controllo.

La nuova legge - spiega il compagno onorevole Pietro Ammavita, firmatario del disegno di legge comunista - sui capisaldi sono stati sostanzialmente recepiti nella

stesura finale del provvedimento - impone alla cooperazione vitivinicola di realizzare infatti un unico ed idoneo stabilimento sociale, nel quale effettuare le varie operazioni di conferimento, ammasso e commercializzazione del vino, impedendo così ai speculatori la utilizzazione delle risorse regionali destinate alle finalità associative e produttive.

La nuova legge - spiega il compagno onorevole Pietro Ammavita, firmatario del disegno di legge comunista - sui capisaldi sono stati sostanzialmente recepiti nella

Le feste dell'Unità a Foggia e Guspini

FOGGIA - Si apre questa sera il primo dei due giorni della Festa dell'Unità. La manifestazione si protrarrà fino a domenica. Il programma prevede una serie di interessanti iniziative politiche, ricreative, culturali e sportive.

CAGLIARI - Si è aperta ieri a Guspini la Festa dell'Unità che si protrarrà per quattro giorni. Numerose le mostre allestiti sui principali problemi che travagliano il nostro Paese, la Sardegna e la zona guspinese. Basti per tutte ricordare la battaglia per la difesa delle miniere.

Importante è ricco il programma di iniziative politiche, culturali, musicali e sportive. Essendo un problema che ha luogo un dibattito con la partecipazione del compagno onorevole Berlinguer e del segretario socialista Giuseppe Ferrarino sulla prospettiva della politica di unità delle sinistre e del ruolo di governo a classe operaia. Nella giornata di domenica, la manifestazione si concluderà con un comizio del compagno Andrea Raggio, capogruppo Pci al Consiglio regionale.

vi. va.

Un primo stock del prodotto calabro-pugliese parte oggi

300 mila quintali di pomodori in Emilia per essere trasformati

L'iniziativa dopo l'incontro tra associazioni e organismi regionali svoltosi a Bologna - Il mancato rispetto degli accordi da parte delle industrie del napoletano

Dalla nostra redazione
BARI - 40 mila quintali di pomodori prodotti in Basilicata partiranno oggi alla volta dell'Emilia per essere poi trasformati. Nei prossimi giorni, e precisamente dal 10 al 15 settembre, altri quantitativi della produzione pugliese e calabrese prenderanno la stessa strada.

Completivamente le industrie di trasformazione di pomodori meridionali. Questi in sintesi i risultati dell'iniziativa presa dall'assessorato regionale all'agricoltura pugliese, che, sollecitato dall'assessorato regionale all'agricoltura pugliese, si è reso promotore nei giorni scorsi di un incontro

svoltosi a Bologna tra le organizzazioni e associazioni interessate e gli assessori regionali all'agricoltura della Puglia, Basilicata e Calabria.

«E' stato grazie a questa iniziativa - ci ha dichiarato il presidente regionale pugliese delle cooperative agricole aderenti alla lega, Michele Soranno - che si è aperto uno sbocco, anche se non del tutto risolutivo, alla crisi del pomodoro creatasi nelle regioni meridionali. Inoltre in questi giorni la Regione Emilia e in stretto contatto con gli assessori all'agricoltura delle suddette regioni - per la mancata disponibilità di trasformazione delle industrie emiliane allo scopo di evitare ingolfamenti, ma la Regione Emilia ha accettato di ricevere in ritardo e solo in parte il contingente di quest'anno per favorire le regioni del Mezzogiorno».

La spiegazione è semplice: la legge finora non imponeva infatti ai produttori di pomodori di sottoporre i prodotti a controlli di qualità. Ed è proprio come quelli di San Giuseppe Jato e San Cipirello sono stati registrati un po' dovunque in Sicilia. Il nuovo provvedimento, invece, impone che le cantine a mettersi rapidamente in regola - il termine massimo è di tre anni - con gli impianti di controllo del grado zuccherino del prodotto.

Ad un mese dalla maturazione del prodotto già il 20-30 per cento del raccolto è andato perduto mentre le piante di questi giorni rischiano di perdere il deterioramento del pomodoro per il 70 per cento della produzione. Situazione particolarmente preoccupante a Montescaglioso. Qui solo una parte della produzione totale (circa 320 mila quintali) è stato acquistato e ritirato. Non solo ma il 70 per cento di quei 100 mila quintali raccolti è stato comprato da grossi produttori, sprovvisti di regolare contratto che hanno venduto il pomodoro a prezzi irrisori.

«Cosa il cittadino possa capire in questa baraccola di formule non è certo chiaro. Ciò che capisce benissimo è che la città è ormai allo sbando, che nessuno dei servizi comunali funziona, che i trasporti pubblici sono più scarsi di prima, che la città è sempre più non solo sporca per colpa dei rifiuti, ma soprattutto per l'inefficienza di chi amministra, che la giunta del democristiano Cesare Mulè, tutta democristiana, utilizza i fondi di cui dispone per distribuire medaglie, fiera e feste patronali».

Ed è proprio da parte delle industrie conserviere del napoletano che si continua a non rispettare l'accordo interprofessionale attraverso il quale si impegnavano a trasformare il contingente di pomodoro previsto dai contratti. Il mancato rispetto di questo accordo è uno dei motivi di fondo della crisi verificatasi nelle regioni meridionali. In questi giorni è previsto un incontro a Napoli con gli industriali conservieri sollecitato dall'assessorato all'agricoltura pugliese. Intanto continuano a funzionare i centri di raccolta AIMA a Leverano, Aprinza, Mesogno e Presice. Dal canto loro le industrie cooperative di trasformazione di Palagiano (Conca d'Oro) e di Leverano (La Salentina) continuano a lavorare a pieno ritmo.

«I comunisti si legge in una nota del Comitato cittadino sono disponibili a non essere quello che mettono fine al malgoverno, ad incontrarsi con le forze di opposizione, alla luce del fatto che, sebbene le iniziative unitarie di lotta che pongano e risolvano i problemi».

n. m.

La Giunta regionale segna il passo

In Basilicata programma ancora tutto da attuare

Toni antisindacali del presidente Verrastro

POTENZA - Le interviste rilasciate a più riprese dal presidente della Giunta regionale Verrastro al quotidiano «La Gazzetta del Mezzogiorno», sui maggiori problemi che la Regione si troverà ad affrontare nei prossimi mesi, hanno avuto larga eco negli ambienti politici e sindacali. In particolare ha colpito il tono antisindacale.

«La risposta non si è fatta attendere. Il compagno Pietro Simonetti, segretario regionale della CGIL, in una dichiarazione giudica l'iniziativa dell'esecutivo regionale affannosa e di corto respiro. E' aumentata la divaricazione tra gli assessori e il presidente, ognuno segue la propria strada, divergenza che la legge della non ingerenza nei fatti del dipartimento altrui, così il ruolo collegiale del governo è ridotto alla soglia delle delibere».

In questo quadro il presidente Verrastro - a giudizio delle critiche provenienti dal movimento sindacale, dimenticando così che la Giunta saccheggia da tempo le indicazioni, le proposte, le lotte che la federazione unitaria ha definito nella vertenza Basilicata e se qualche risultato è stato conseguito lo si deve al movimento creato e all'impegno delle forze politiche democratiche».

Nell'esaminare i punti di crisi di maggiore acutezza, Simonetti afferma che nelle prossime settimane il governo e le stesse forze politiche non possono aspettarsi che il movimento dei lavoratori (è già prevista una riunione della segreteria della federazione per i prossimi giorni per valutare la situazione e definire un piano di iniziative, in particolare per ottenere la produttività degli investimenti in agricoltura, industria ed edilizia - n.d.r.) resti a guardare che la legislatura si consumi senza che i fondamentali punti programmatici vengano attuati.

Il segretario regionale della CGIL fa un solo esempio per tutti: da otto mesi si attende che l'assessore alle finanze Zaccarà predisponga il disegno di legge sulla finanziaria regionale. La finanziaria regionale è un problema che, secondo i dati della Banca d'Italia - in Basilicata è di cento miliardi, vale a dire quanto l'esposizione di uno sportello a Roma oppure a Bari. Forse si aspetta il fallimento di imprese e di imprese e di altri banchi, per richiamare, specialmente il Banco di Roma ed altre banche, a investire e non a strangolare le imprese? - si chiede Simonetti».

Dirigente regionale della Fnlcs-Cgil

E' sospeso perché svolge attività sindacale

Il gravissimo episodio è accaduto a Bari

BARI - La Provincia e la Regione affretteranno i tempi per l'indagine sui metodi di gestione e di funzionamento del Consorzio provinciale dell'assistenza e la riabilitazione degli handicappati. Alla luce della decisione, c'è la lunga lotta del sindacato per moralizzare un ente che sperpera miliardi di contributi pubblici per funzionare come carrozzone clientelare della Democrazia cristiana.

Ma la spinta risolutiva per accelerare l'inchiesta è costituita dalla gravità dell'ultimo atto di discriminazione antisindacale che ha colpito un dipendente del Consorzio e dalla conseguente reazione dei sindacati e delle forze di sinistra. Il caso in questione riguarda un membro della segreteria regionale della Fnlcs-Cgil, il compagno Marinaccio, che per non aver rinunciato al suo impegno sindacale è stato oggetto di un provvedimento di sospensione dal servizio.

Le prime misure discriminatorie nei confronti del sindacalista risalgono allo scorso anno, quando gli giunse una comunicazione che lo trasferiva temporaneamente in un altro settore. Il trasferimento era giustificato dalla mancanza di personale per la gestione del Consorzio. In realtà, oltre alle assunzioni e ai piccoli favori, il presidente Cosmal che, candidato democristiano alle politiche di giugno, non ha avuto ritegno di utilizzare il Consorzio per la propaganda personale. Infatti, oltre alle assunzioni e ai piccoli favori, il presidente Cosmal che, candidato democristiano alle politiche di giugno, non ha avuto ritegno di utilizzare il Consorzio per la propaganda personale. Infatti, oltre alle assunzioni e ai piccoli favori, il presidente Cosmal che, candidato democristiano alle politiche di giugno, non ha avuto ritegno di utilizzare il Consorzio per la propaganda personale.

«Stiamo a settembre - annota Alberto Sechi nel suo diario - e ci ritroviamo con un pugno di mosche in mano. Le promesse dei governanti regionali democristiani andavano all'inizio dell'anno. Poi ci sono state le elezioni, ed in Sardegna purtroppo siamo ancora senza giunta. In questi mesi l'assessorato ai lavori non è neppure riuscito ad emanare il bando per i corsi».

«Interviene Antonio Ferris: «Ora siamo più dispersi, ma c'è una maggiore coerenza. Le questioni vengono affrontate con senso critico, senza fughe in avanti. Bisogna avere la sicurezza che gli obiettivi, possano essere raggiunti, e questo succede quando sono realistici».

Tore Cherchi

Gli appunti di un giovane sardo da 6 giorni sotto la tenda di Seruci

Un diario racconta la lotta della miniera

Carbonte - Contiere di Seruci, il giovane sardo che da sei giorni occupati all'ingresso della miniera di carbone e davanti alla direzione della Carbosud.

«Una tenda è stata smontata e il progetto che prevede l'estrazione di quattro corsi dei minatori. Non si tratta solo di occupare alcune decine di giovani. La posizione del carbone? E' nera andremo senza la certezza dell'inizio dei corsi di formazione professionale finalizzati all'assunzione di almeno 300 giovani minatori. Chi parla di governo e di rinascita».

«Discutiamo animatamente, mentre si montano altre tende e viene organizzato lo spekeraggio nei centri vicini, con il poliziotto di cancelli delle fabbriche».

«Alberto Sechi, un giovane della FGCI, descrive così, nel suo diario, questi primi giorni di lotta per l'apertura dei corsi dei minatori. Non si tratta solo di occupare alcune decine di giovani. La posizione del carbone? E' nera andremo senza la certezza dell'inizio dei corsi di formazione professionale finalizzati all'assunzione di almeno 300 giovani minatori. Chi parla di governo e di rinascita».

«Le risposte non sono difficili. I nemici dello sfruttamento del carbone sardo sono tanti. Non potendo più pagare l'attività di coltivazione delle miniere di Carbonia, sostengono in continuazione la necessità di nuovi studi. Bisogna invece attuare immediatamente il progetto che prevede l'estrazione di quattro milioni di tonnellate annue, con l'occupazione di 1500 giovani. Da subito il carbone può essere utilizzato direttamente per produrre energia».

«Qualcuno interviene con durezza: «E' inutile tirar fuori la questione dell'arte mineraria. Con la scusa dei problemi tecnici, vogliono rinviare il programma. Ma non si illudano. Non ce ne andremo senza la certezza dell'inizio dei corsi di formazione professionale finalizzati all'assunzione di almeno 300 giovani minatori. Chi parla di governo e di rinascita».

«Interviene Antonio Ferris: «Ora siamo più dispersi, ma c'è una maggiore coerenza. Le questioni vengono affrontate con senso critico, senza fughe in avanti. Bisogna avere la sicurezza che gli obiettivi, possano essere raggiunti, e questo succede quando sono realistici».

«Interviene Antonio Ferris: «Ora siamo più dispersi, ma c'è una maggiore coerenza. Le questioni vengono affrontate con senso critico, senza fughe in avanti. Bisogna avere la sicurezza che gli obiettivi, possano essere raggiunti, e questo succede quando sono realistici».

FOLIGNO - L'annuncio dato ieri da CGIL-CISL-UIL

Una commissione accerterà se alle Grandi officine F.S. si può morire di cancro

L'indagine sarà condotta da una équipe di autorevoli docenti universitari - I lavoratori chiedono una adeguata qualificazione

FOLIGNO - C'è chi da tempo ne è convinto, ma tra poco si saprà ufficialmente se i lavoratori delle Grandi Officine F.S. di Foligno morti per cancro debbono la loro prematura fine alle polveri di mica, all'amianto e alle altre sostanze tossiche che si usano in fabbrica. Una commissione scientifica per stabilire, quel che più conta, per analizzare approfonditamente in fabbrica. Nella conferenza stampa i rappresentanti sindacali hanno ovviamente rifatto la storia della fabbrica su quale anche recentemente si è puntata l'attenzione dei cronisti dopo una conferenza stampa di medicina democratica fatta a Napoli.

La Giunta richiamata a rispettare gli impegni

Il governo regionale delle Marche ignora i programmi fissati con la commissione Lavori Pubblici

ANCONA - La Giunta c'è, ma non si vede. Già dalle prime battute di questa ripresa politica, il governo regionale mostra tutte le sue carenze. L'altro ieri, la commissione Lavori Pubblici avrebbe dovuto stabilire una scala di priorità nell'attività che ha di fronte. Il primo agosto, la commissione aveva sollecitato la Giunta a formulare precisi indirizzi e l'assessore Del Mastri si era impegnato a fornirli subito dopo le vacanze. Ma alla riunione dell'altra mattina, i rappresentanti della Giunta erano assenti e irripetibili.

Ad Ancona processato per direttissima un giovane eroinomane

Era stato preso lunedì assieme a tre amici dopo una rapina - I giudici attenuano la pena in considerazione dello stato psico-fisico del tossicodipendente - Anche nelle Marche lo spaccio di droga ha assunto dimensioni allarmanti - I centri medici esistono purtroppo soltanto sulla carta

Rubava per potersi procurare la droga

ANCONA - Si era presentato lunedì tremante e pallido con una grossa pistola Ancona in mano all'ufficio postale di S. Lazzaro e urlando aveva chiesto i soldi. Dopo pochi minuti di attesa, il denaro era stato consegnato. «Non è una novità assoluta la presenza della droga - ci dice il magistrato Vito D'Ambrosio che, come membro del tribunale di Ancona, ha studiato il fenomeno -; semmai la rapina e tutti i retroscena che ne seguono sono diventati più pesanti, e i volti dei pericoli incombenenti».

Da oggi a Terni Festa dell'Unità per dieci giorni

In programma numerose iniziative

TERNI - Con la «grande festa d'apertura» inizia oggi il festival provinciale dell'Unità. E' la manifestazione intorno alla quale, a Terni, si incentra la maggiore attesa e il maggiore interesse. I «giardini pubblici» nelle giornate della festa sono frequentati da migliaia di persone.

Prima uscita pubblica del collettivo «Majid» di Tavernelle

Cercasi improvvisatori per musica e fotografia

Linguaggio schematico. Sentiamo l'estremo bisogno di attivarsi per reagire all'assurdo. «Majid» quotidiano. Zeromano e cretinate varie. Uso della grafica anche nel titolo della mostra: «concentrazione spontanea di idee emergenti da dentro e fuori il konsumismo». Foto, musiche originali e ai visitatori («Chi ha le mani più sporche: il collettivo Majid o Tanassi?»), completa la prima uscita pubblica del collettivo Majid, appunto che a Tavernelle domenica ha

La condizione abitativa resa drammatica dalle carenze della Giunta di centrosinistra

Al livello di guardia gli sfratti a S. Benedetto

Analisi e proposte in un circostanziato documento della CGIL e del Sunia - La funzione e i compiti dell'ente locale, dell'Icp, del prefetto - Non ancora modificato l'«iniquo» piano di divisione del Comune per l'equo canone - L'ineffabile decisione del Sindaco

Gli ultimi preparativi a Loreto e Ancona per l'arrivo del Papa

Previsto l'afflusso di migliaia di persone - Rigide disposizioni per il traffico nei due comuni

ANCONA - Siamo alla vigilia del viaggio di Papa Giovanni Paolo II a Loreto e Ancona. Mentre i cattolici marchigiani si preparano a ricevere il Pontefice con veglie di preghiera, le amministrazioni comunali delle due città stanno apportando gli ultimi ritocchi alla organizzazione perché tutto si svolga secondo i programmi.

Imprese profette

In questi Paesi le imprese che svolgono attività di alto contenuto tecnologico e di grosso valore strategico, come alla «Termini», richiedono grossa capacità tecnico-operativa e commerciale. Le iniziative e i commerci quali l'elettromeccanica nucleare e convenzionale. Tali imprese, oltre a godere della protezione dei rispettivi governi, sono dotate di attrezzature moderne e operano su dimensioni che vanno da 10 a 20 mila tonnellate per la fonderia e da 40 a 60 mila tonnellate annue per la siderurgia.

Esaminiamo il piano Finsider

Quale nuovo assetto è previsto per le acciaierie «Termini»?

TERNI - Con la ripresa autunnale i problemi della maggiore industria umbra, la «Termini», rimasti momentaneamente accantonati per il periodo delle ferie, tornano nuovamente al centro dell'attenzione pubblica. A Roma si sono riuniti i coordinamenti nazionali della FIAT delle seconde lavorazioni e degli acciai speciali. Ieri c'è stata una riunione dei responsabili delle sezioni di fabbrica dei Proletti. Ospitano un articolo del compagno Ettore Proietti Divi intorno al quale è auspicabile possa aprirsi un dibattito.

Improvvisazione

Per il futuro il collettivo Majid programma intanto attività in grande: accercheremo - ci hanno detto - di organizzare concerti con centinaia di elementi, di coinvolgere se possibile tutto il paese. La gente non si rende conto di quanto sia importante scoprire anche altri modi per parlare. Se qualcuno non è d'accordo con simili esperienze ospiteremo volentieri nella nostra cronaca contributi e proposte.

La condizione abitativa resa drammatica dalle carenze della Giunta di centrosinistra

S. BENEDETTO DEL T. - «L'attuale Giunta municipale e i partiti politici che la compongono non hanno ancora affrontato seriamente il problema, né cercato di trovare delle possibili soluzioni, siano esse immediate che a lunga scadenza, capaci di risolvere la condizione di precarietà drammatica che stanno vivendo le famiglie sfrattate o quelle che dovranno essere sfrattate entro breve termine».

Improvvisazione

Per il futuro il collettivo Majid programma intanto attività in grande: accercheremo - ci hanno detto - di organizzare concerti con centinaia di elementi, di coinvolgere se possibile tutto il paese. La gente non si rende conto di quanto sia importante scoprire anche altri modi per parlare. Se qualcuno non è d'accordo con simili esperienze ospiteremo volentieri nella nostra cronaca contributi e proposte.

Improvvisazione

Per il futuro il collettivo Majid programma intanto attività in grande: accercheremo - ci hanno detto - di organizzare concerti con centinaia di elementi, di coinvolgere se possibile tutto il paese. La gente non si rende conto di quanto sia importante scoprire anche altri modi per parlare. Se qualcuno non è d'accordo con simili esperienze ospiteremo volentieri nella nostra cronaca contributi e proposte.

Improvvisazione

Per il futuro il collettivo Majid programma intanto attività in grande: accercheremo - ci hanno detto - di organizzare concerti con centinaia di elementi, di coinvolgere se possibile tutto il paese. La gente non si rende conto di quanto sia importante scoprire anche altri modi per parlare. Se qualcuno non è d'accordo con simili esperienze ospiteremo volentieri nella nostra cronaca contributi e proposte.

Improvvisazione

Per il futuro il collettivo Majid programma intanto attività in grande: accercheremo - ci hanno detto - di organizzare concerti con centinaia di elementi, di coinvolgere se possibile tutto il paese. La gente non si rende conto di quanto sia importante scoprire anche altri modi per parlare. Se qualcuno non è d'accordo con simili esperienze ospiteremo volentieri nella nostra cronaca contributi e proposte.

Improvvisazione

Per il futuro il collettivo Majid programma intanto attività in grande: accercheremo - ci hanno detto - di organizzare concerti con centinaia di elementi, di coinvolgere se possibile tutto il paese. La gente non si rende conto di quanto sia importante scoprire anche altri modi per parlare. Se qualcuno non è d'accordo con simili esperienze ospiteremo volentieri nella nostra cronaca contributi e proposte.

Gli ultimi preparativi a Loreto e Ancona per l'arrivo del Papa

Previsto l'afflusso di migliaia di persone - Rigide disposizioni per il traffico nei due comuni

ANCONA - Siamo alla vigilia del viaggio di Papa Giovanni Paolo II a Loreto e Ancona. Mentre i cattolici marchigiani si preparano a ricevere il Pontefice con veglie di preghiera, le amministrazioni comunali delle due città stanno apportando gli ultimi ritocchi alla organizzazione perché tutto si svolga secondo i programmi.

Improvvisazione

Per il futuro il collettivo Majid programma intanto attività in grande: accercheremo - ci hanno detto - di organizzare concerti con centinaia di elementi, di coinvolgere se possibile tutto il paese. La gente non si rende conto di quanto sia importante scoprire anche altri modi per parlare. Se qualcuno non è d'accordo con simili esperienze ospiteremo volentieri nella nostra cronaca contributi e proposte.

Improvvisazione

Per il futuro il collettivo Majid programma intanto attività in grande: accercheremo - ci hanno detto - di organizzare concerti con centinaia di elementi, di coinvolgere se possibile tutto il paese. La gente non si rende conto di quanto sia importante scoprire anche altri modi per parlare. Se qualcuno non è d'accordo con simili esperienze ospiteremo volentieri nella nostra cronaca contributi e proposte.

Improvvisazione

Per il futuro il collettivo Majid programma intanto attività in grande: accercheremo - ci hanno detto - di organizzare concerti con centinaia di elementi, di coinvolgere se possibile tutto il paese. La gente non si rende conto di quanto sia importante scoprire anche altri modi per parlare. Se qualcuno non è d'accordo con simili esperienze ospiteremo volentieri nella nostra cronaca contributi e proposte.

Improvvisazione

Per il futuro il collettivo Majid programma intanto attività in grande: accercheremo - ci hanno detto - di organizzare concerti con centinaia di elementi, di coinvolgere se possibile tutto il paese. La gente non si rende conto di quanto sia importante scoprire anche altri modi per parlare. Se qualcuno non è d'accordo con simili esperienze ospiteremo volentieri nella nostra cronaca contributi e proposte.

Improvvisazione

Per il futuro il collettivo Majid programma intanto attività in grande: accercheremo - ci hanno detto - di organizzare concerti con centinaia di elementi, di coinvolgere se possibile tutto il paese. La gente non si rende conto di quanto sia importante scoprire anche altri modi per parlare. Se qualcuno non è d'accordo con simili esperienze ospiteremo volentieri nella nostra cronaca contributi e proposte.

Improvvisazione

Per il futuro il collettivo Majid programma intanto attività in grande: accercheremo - ci hanno detto - di organizzare concerti con centinaia di elementi, di coinvolgere se possibile tutto il paese. La gente non si rende conto di quanto sia importante scoprire anche altri modi per parlare. Se qualcuno non è d'accordo con simili esperienze ospiteremo volentieri nella nostra cronaca contributi e proposte.

Improvvisazione

Per il futuro il collettivo Majid programma intanto attività in grande: accercheremo - ci hanno detto - di organizzare concerti con centinaia di elementi, di coinvolgere se possibile tutto il paese. La gente non si rende conto di quanto sia importante scoprire anche altri modi per parlare. Se qualcuno non è d'accordo con simili esperienze ospiteremo volentieri nella nostra cronaca contributi e proposte.

Improvvisazione

Per il futuro il collettivo Majid programma intanto attività in grande: accercheremo - ci hanno detto - di organizzare concerti con centinaia di elementi, di coinvolgere se possibile tutto il paese. La gente non si rende conto di quanto sia importante scoprire anche altri modi per parlare. Se qualcuno non è d'accordo con simili esperienze ospiteremo volentieri nella nostra cronaca contributi e proposte.

Improvvisazione

Per il futuro il collettivo Majid programma intanto attività in grande: accercheremo - ci hanno detto - di organizzare concerti con centinaia di elementi, di coinvolgere se possibile tutto il paese. La gente non si rende conto di quanto sia importante scoprire anche altri modi per parlare. Se qualcuno non è d'accordo con simili esperienze ospiteremo volentieri nella nostra cronaca contributi e proposte.

Improvvisazione

Per il futuro il collettivo Majid programma intanto attività in grande: accercheremo - ci hanno detto - di organizzare concerti con centinaia di elementi, di coinvolgere se possibile tutto il paese. La gente non si rende conto di quanto sia importante scoprire anche altri modi per parlare. Se qualcuno non è d'accordo con simili esperienze ospiteremo volentieri nella nostra cronaca contributi e proposte.

Improvvisazione

Per il futuro il collettivo Majid programma intanto attività in grande: accercheremo - ci hanno detto - di organizzare concerti con centinaia di elementi, di coinvolgere se possibile tutto il paese. La gente non si rende conto di quanto sia importante scoprire anche altri modi per parlare. Se qualcuno non è d'accordo con simili esperienze ospiteremo volentieri nella nostra cronaca contributi e proposte.